

A proposito di un intervento di Baget Bozzo

Cattolici e comunisti: le diversità e il dialogo

Un dibattito aperto - Fede e ragione: i presupposti di una cultura teologica a confronto con la fecondità del marxismo Non è chiusa la stagione del compromesso storico

In una incalzante lettera al direttore de L'Unità (pubblicata domenica scorsa proprio su questa terza pagina), Gianni Baget Bozzo ha dichiarato chiusa la stagione del compromesso storico...

condanna del dominio, cattolici e comunisti devono portare i pesi gli uni degli altri, puntando ad uno scambio profondo...

meriti una risposta seria e meditata che non sarà certo io a dare. Ma mi sembra utile, intanto, cominciare a rompere il silenzio con qualche osservazione...

coinvolgere. Ho qualche dubbio su questa interpretazione. Mi pare, infatti, che Benjamin alluda in questo passo ad uno sforzo del raziocinio fondato sulla valutazione dell'utilità e non ad un lancio dell'anima verso la identificazione con l'Altro.

la definizione delle leggi necessarie che determinano il necessario trapasso dal capitalismo al socialismo, ma mi domando che cosa abbia sostituito questa definizione scientifica...

le certezze, riprendere il contatto con la spinta sotterranea e perenne che guida la ragione e la costringe a cercare e a trovare le soluzioni. Ma non è utile, a mio parere, una ricaduta nella pura speranza.



Ingrid Bergman donna e attrice

Sì, ho baciato Bogart ma non so chi sia

L'ultima volta che Ingrid Bergman venne in Italia fu qualche mese fa, per la cerimonia della consegna dei premi David di Donatello...

Le sue prime interpretazioni in Svezia e la solitudine a Hollywood Da domani i suoi film alla TV



na, torturavano sadicamente, sempre su sfondi londinesi, la povertà in abiti fin de siècle. La Bergman uscì anelante, per consegnarsi a due thriller di Hitchcock...

Quel giorno a Mosca 50 anni fa: il suicidio del grande scrittore

Vicolo Vladimir Majakovskij, poeta

MOSCA - Cinquant'anni fa, nel cuore di Mosca, dalla piccola stanza al secondo piano del palazzo del Lubjanskij Passag 3/6, un secco colpo di rivoltella...

Una poesia inedita NOI SIAMO COMUNISTI Siamo comunisti per il fatto Che pur ben piantati nel presente Ci spingiamo nel buio del futuro...



una figura quasi coperta tutto il bianco delle mattonelle. Accanto due divani a strisce rosse poi una credenza disegnata da Majakovskij...

altri deve averla tagliata per ristabilire la normalità. E del resto, per vincere la timidezza e la goffaggine e sapersi trasfigurare al momento delle riprese, bastava rammentare il modello della Garbo...

garovic Katanjan, amico fedele, biografo eccezionale, critico e studioso della letteratura degli anni venti-trenta, si è spento nelle settimane scorse nel suo appartamento moscovita accanto alle guglie dell'Hotel Ukraina.

Difendere Majakovskij: è stato il messaggio lasciato dai Brik e raccolto da Katanjan. Difendere in primo luogo la sua vita reale, i suoi amori, le sue passioni, la sua vicenda.

Casupola modesta, a due piani, quasi abbandonata e nascosta ora è sede della associazione degli amatori del Mayakovskij sono conservate. Sono riuscito a visitarle anche per scoprire i segreti del Majakovskij uomo. L'aiuto del vecchio amico Vassilij Katanjan è stato prezioso.

Ecco il teorema di Martelli

Si potrebbe definire « il teorema di Martelli », ovvero: in ti ho creato, io ti distruggo. Il responsabile culturale del Psi ce ne ha offerto un eloquente esempio l'altro giorno...

La crisi di identità è affare serio, specialmente quando entrano in ballo i rapporti tra cultura e politica. Eppure Claudio Martelli, uomo « executive », la sbriga così: « senza Flores, Craxi sarebbe sempre Craxi; non credo l'inverso ».

Di fronte a un simile gusto da « grande semplificatore », si deve cogliere il taglio filosofico profondo: che relazione si stabilisce, sembra indicare Martelli, tra Sostanza e accidente. Uno e molti. Dio e mondo? Manteniamo, appunto, il « senso delle proporzioni »...

Duccio Trombadori Carlo Benedetti

Ugo Casiraghi

Nelle foto: Ingrid Bergman nel film « Una Reità Royce gialla »; in alto: una immagine dal film « Indiscreto » nel quale la Bergman è con Cary Grant

La giornata dedicata dal PCI alla Sanità e all'ambiente

Per le donne di Napoli salute vuol dire uscire dai «bassi»

Un movimento di massa che in questi anni ha permesso di cambiare molte cose nella città - 10.000 coabitazioni - Le conclusioni di Giovanni Berlinguer

Dalla nostra redazione NAPOLI - «E' la prima volta che in un convegno...»

consultori ed anche, in buona parte, la riforma sanitaria se è vero, come è stato più volte ribadito negli interventi...

quello attuale, che comprende la situazione ambientale, le condizioni culturali, economiche, psichiche in cui l'individuo agisce...

do del lavoro in cui quotidianamente si opera e finora — come ha detto la compagna Angela Ruggiero, medico — poco in questo senso a Napoli e in Campania è stato fatto rispetto ad altre realtà.

A Genova discutendo anche di consultori

GENOVA - «Donne a Genova: casa, lavoro, servizi»: su questo tema si è svolto ieri pomeriggio un affollato convegno promosso dalle donne comuniste di Genova...

«C'è un vasto consenso, ma anche qualche critica alle giunte di sinistra — ha detto Paola Balbi, responsabile femminile di Genova, aprendo il convegno...»

In questa situazione si sono dovute innestare, in questi anni, le realizzazioni della giunta comunale di sinistra, che in tema di sanità ha fatto il massimo sforzo...

Marcella Ciarnelli

In programma incontri con la popolazione

Il Papa oggi a Torino, città che «porta i segni di tante ferite»

E' qui che le forze eversive hanno concentrato la loro azione La visita pontificia non ha soltanto un significato religioso

Dal nostro inviato

TORINO - Gli uomini di Paolo II arrivano stamane a Torino per un incontro con la città che si protrarrà per tutta la giornata...

Dall'aeroporto di Caselle dove giungerà alle 8 il Papa arriverà al santuario della Consolata. Alle 9, sulla piazza antistante, avverrà l'incontro con le autorità civili...

Cinque pontifici, in circostanze diverse, avevano visitato nel passato Torino, da Gregorio X nel 1273 a Pio VII che vi sostò nel 1806 di ritorno da Parigi...

E' toccato, invece, ad un papa polacco, Giovanni Paolo II, a più di un secolo dall'unità dello Stato italiano, visitare la città che fu la prima capitale d'Italia...

Partendo da questa realtà e prendendo lo spunto dal messaggio inviato il 24 dicembre scorso da Giovanni Paolo II alla città di Torino...

mo, i suoi valori, le sue esigenze, le sue aspirazioni possano trovare la capacità di camminare insieme...

La volontà di sviluppare un'azione comune per vincere il terrorismo si è allargata e consolidata negli ultimi tempi...

Anche se oggi vi giunge da papa, Carol Wojtyla non è sconosciuto alla città di Torino. Vi giunse per la prima volta da cardinale il 27 marzo 1977 per concludere i lavori di un seminario di teologia dei padri domenicani...

Nel dare l'annuncio del viaggio Giovanni Paolo II ha detto che si sarebbe recato a Torino per una visita pastorale. L'avvenimento, perciò è essenzialmente religioso...

Ma l'incontro che compendia il senso della visita avverrà nel pomeriggio alle ore 18 nella grande e suggestiva piazza Vittorio Veneto...

Alceste Santini

Concluso il convegno sugli handicappati

Una svolta umana e sociale per i bimbi «difficili»

Il valore dell'esperienza di integrazione avviata in Italia - Discorso di Cancrini

ROMA - «Voglio raccontare, per concludere, un episodio umanitario, un episodio di una ricerca sulla salute mentale dei bambini delle borgate...»

«Ma qui entra in gioco anche il ruolo delle organizzazioni sindacali, della loro capacità di affrontare il problema nei termini di una riorganizzazione del lavoro a scuola...»

«E' un esempio ancora calzante, malgrado i tentativi, gli esperimenti, che da anni enti locali e singole associazioni stanno conducendo per garantire agli handicappati l'inserimento nella scuola e nel lavoro...»

dimenticare la gravità del problema, gli ostacoli che la sua soluzione incontra «in una società divisa in classi, dove per molti la segregazione ha rappresentato un grosso affare...»

«Ma qui entra in gioco anche il ruolo delle organizzazioni sindacali, della loro capacità di affrontare il problema nei termini di una riorganizzazione del lavoro a scuola...»

«E' un esempio ancora calzante, malgrado i tentativi, gli esperimenti, che da anni enti locali e singole associazioni stanno conducendo per garantire agli handicappati l'inserimento nella scuola e nel lavoro...»

m. pa.

Al convegno di Venezia che si è concluso ieri

Critici i partiti sul progetto scolastico della Confindustria

Gli industriali ripropongono in sostanza la rigida separazione tra professionalità e cultura - Gli interventi di Occhetto (Pci), Tesini (Dc) e Benadusi (Psi)

Dal nostro inviato VENEZIA - Le critiche, di sostanza e di metodo, non si sono fatte attendere. Il progetto della Confindustria sulla «scuola per una società industriale»...

scuola di PCI, PSI, PRI, PLI e DC - quel progetto aveva dei difetti, ma non è da buttare. Anzi va rivalutata l'importanza di aver finalmente cancellato, o limitato, la discriminazione (scuole di serie A e di serie B) e la polverizzazione di indirizzi fin qui esistenti...

Ethel Serravalle dell'Ufficio scuola del PRI, seppure con qualche riserva, si sono dichiarati concordi la cambiana della cultura non sembra volerla far tornare. Tant'è che si preoccupa solamente della preparazione scolastica nella fascia delle superiori, ignorando (lo aveva rilevato anche Sergio Sabatini, vice responsabile della sezione scuola del PCI) l'intervento venerdì pomeriggio nel dibattito di tutta la scuola di base...

Sul tema della scissione fra scienza e cultura è intervenuto anche Luciano Benadusi, responsabile della sezione scuola del PSI, che ha anche ribadito la propria contrarietà alla abolizione legale del titolo di studio, prospettata dalla Confindustria e raccolta da Giorgio Benvenuto, segretario della UIL. Nel complesso anche il responsabile socialista si è trovato d'accordo con l'analisi critica e sostata da Occhetto e da Tesini...

Marina Natoli

«Guai se dovessimo disperdere quel lavoro — ha ammonito Tesini — e se non si ritrovasse quello spirito costruttivo...»

Anche il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola e università del PCI ha espresso perentoriamente l'atteggiamento della Confindustria che ha del tutto ignorato l'impegno dei comunisti che hanno affrontato pochi mesi fa, durante la terza conferenza sulla scuola, il problema del rapporto fra scuola e lavoro...

Molto diplomatico l'intervento di Guido Carli che concludendo il convegno non ha però risparmiato frecciate polemiche al progetto scuola della Confindustria.

Il CIP avallò senza controlli le richieste SIP

ROMA - I controlli del CIP furono nulli o superficiali, nessuna richiesta di documentazione fu fatta alla Sip per verificare la legittimità delle richieste di aumento delle tariffe...

Bische: a giudizio 5 funzionari PS

BARI - Comincia lunedì a BARI, tra cui una donna di 63 anni, sono stati arrestati a Catania dopo che venerdì avevano occupato abusivamente con i congiunti altrettanti alloggi popolari nel rione periferico San Giovanni Gaetano...

Occupano case a Catania: 20 arresti

CATANIA - Vent' capifamiliari, tra cui una donna di 63 anni, sono stati arrestati a Catania dopo che venerdì avevano occupato abusivamente con i congiunti altrettanti alloggi popolari nel rione periferico San Giovanni Gaetano...

ESTRAZIONI DEL LOTTO 12 Aprile 1980

Table with columns for city and lottery numbers: Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli, Roma.

Advertisement for Lada cars. Features a large image of a Lada car and text: 'L'auto può ancora essere economica', 'MOSKVA per sempre', 'L.4.030.000', 'SEZIONE AUTOMOBILI SOVIETICHE', 'V.le Certosa 201 - Milano - tel. (02) 3003'.

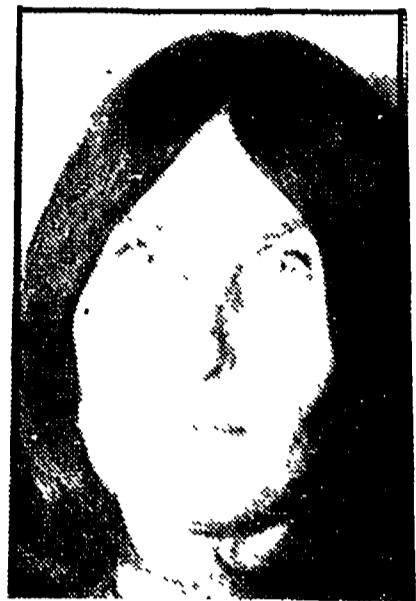
Indiziati di 29 attentati delle Br dalla magistratura di Torino

Raffica di avvisi di reato per la metà degli arrestati

Le comunicazioni giudiziarie, spiccate dopo l'ultima «retata», abbracciano tutta la sanguinosa attività delle Brigate rosse a Genova e nel Piemonte

Dalla nostra redazione

TORINO — La svolta nelle indagini appare decisiva: numerose comunicazioni giudiziarie riguardanti ben 29 attentati compiuti dalle Brigate rosse a Torino e a Genova, sono state firmate dai giudici dell'ufficio istruttorio di Torino a carico di una ventina di persone, tra le quali 13 arrestate durante le ultime operazioni condotte nel capoluogo piemontese. E' la terza, grossa novità filtrata da giovedì, dopo i trenta arresti di elementi «irregolari» delle Br, e dopo la rivelazione — ancora da verificare — che sarebbe stato Patrizio Peci ad avere messo gli inquirenti sulla strada giusta.



Liliana Guazzo, Gianfranco Maccacchini e Anna Maria Canonieri, tre degli arrestati di Torino

Le comunicazioni giudiziarie abbracciano praticamente tutta la sanguinosa attività delle Brigate rosse a Torino dal '77 ad oggi e comprendono anche l'assassinio del Procuratore Generale di Genova Francesco Coco e della sua scorta, le guardie Antonio Dejana e Giovanni Saponara. In alcuni degli attentati elencati nelle comunicazioni giudiziarie (Croce, Berardi, Casalegno) è stata usata una rivoltella «Nagant» simile a quella ritrovata due settimane fa a Biella: ha infittito questo ritrovamento nell'indagine dei provvedimenti? Difficile rispondere, per ora.

duplice omicidio delle guardie di PS Salvatore Lanza e Salvatore Porceddu, colpite mentre erano a bordo del loro pulmino sotto al murgugne delle carceri Nuove (15 dicembre 1978).

Il ferimento del dirigente FIAT Giuliano Farina (14 marzo 1979). L'attentato alla sede di via Giordano Bruno (10 aprile 1979). Il ferimento del caporedattore della Rai di Torino Franco Pic-

cinelli (24 aprile 1979). L'attentato alla sede di via Cantoira (3 maggio 1979). Il ferimento del sovregliante FIAT Giovanni Farina (8 giugno 1979) e del dirigente FIAT Cesare Varetto (4 ottobre 1979). Il ferimento del capo officina FIAT Luciano Albertino (14 dicembre 1979).

L'elenco dei reati previsti nelle comunicazioni giudiziarie si conclude infine con i due attentati compiuti contro

i carabinieri che sorvegliavano, a bordo di un pulmino blindato, la caserma Lamarmora alla vigilia del processo di appello contro le Brigate rosse (14 e 24 novembre 1979); furono sparate due granate anticarro «Energia», che fortunatamente andarono ad esplodere a pochissima distanza dal blindato, altrimenti sarebbe stata una strage.

m. ma.

Scoperta dai carabinieri con l'arresto di dieci «autonomi»

Una nuova struttura eversiva tra il Veneto e la Calabria

Dopo il gruppo dell'Autonomia padovana già preso una settimana fa a Catanzaro, finiti in carcere altri quattro imputati - Forse individuata sul nascere un'organizzazione terroristica molto vicina a «Prima linea»

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Uno stretto collegamento esistente tra gruppi autonomi di Padova, di Catanzaro e di Cosenza è il dato più clamoroso che emerge dall'operazione portata a termine ieri notte dal gruppo dei carabinieri di Catanzaro, insieme a quelli di Cosenza e Reggio Calabria: quattro persone sono state arrestate sotto l'accusa di associazione sovversiva.

Tutto è cominciato con l'arresto effettuato una settimana fa a Catanzaro di quattro giovani padovani vicini all'area di Autonomia. L'impressione che si ricava — nonostante il riserbo strettissimo dei carabinieri e della procura della Repubblica di Catanzaro, che condiziona le indagini — è che sia stata individuata sul nascere una organizzazione eversiva calabrese, molto vicina a Prima Linea, che da circa un anno stava cercando di dilatarsi nella regione, in collegamento appunto coi collettivi autonomi che agiscono nel Padovano, nel capoluogo veneto e ad Este.

34 anni, nato a Fabrizio, in provincia di Catanzaro, attualmente ufficiale postale a Paola; Francesco Cirillo, 30 anni, libraio, nato e residente a Diamante, sulla costa tirrenica cosentina, Antonio Palmiro, 30 anni, geometra, di Monasterace, in provincia di Reggio Calabria e Nino Russo, 37 anni, docente del dipartimento di chimica dell'università della Calabria.

Il più noto dei quattro è senza dubbio Russo, calabrese, ex dirigente di «Potere Operaio», nei confronti del quale tre anni fa la magistratura cosentina emise un ordine di cattura per associazione sovversiva e detenzione di armi da guerra. Russo — che si diede alla latitanza — sarebbe stato in collegamento con il gruppo «Primi fuochi di guerriglia», (responsabile fra l'altro dell'attentato al centro elettronico alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, compiuto il 2 febbraio del '77, vicino a Cosenza) e, in particolare, con Fiora Pirri Ardizzone, ex moglie di Franco Piperno, borsista dell'Università della Calabria, condannata dalla Corte d'Assise di Napoli per questo attentato e per il rea-

to di associazione sovversiva. L'accusa più grave nei confronti di Nino Russo, — nel frattempo divenuto uno dei leader di Autonomia dentro l'università calabrese — cade successivamente ed egli ritorna ad insegnare.

L'operazione — che ora ha portato al suo arresto conturbato degli elementi di collegamento con la vicenda di Fiora Pirri e la infatti seguito all'arresto di altre sei persone, avvenuto il 4 aprile scorso a Catanzaro. Era il giorno di venerdì santo e nella frazione Gagliano di Catanzaro i carabinieri del gruppo fecero irruzione nell'abitazione di Domenico Magno, 25 anni, pregiudicato per reati comuni, gravante nell'area di Autonomia. Li trovarono altre cinque persone, quattro padovani e una studentessa di Catanzaro.

tutti di Padova e di Este e, in particolare quest'ultimo, figlio di un assessore democristiano di Este, appartenente ai collettivi autonomi della città veneta. L'imputazione per tutti fu di detenzione di munizioni.

Ad un successivo esame dell'abbondante materiale rinvenuto in casa del Magno, l'operazione ha iniziato ad assumere caratteri più importanti. Si parla, in particolare, di lettere, di verbali di riunioni di Autonomia, di una vera e propria mappa in cui vengono indicati obiettivi da colpire, di documenti vari e di una copia degli atti riguardanti il processo contro Fiora Pirri e gli altri di «Primi fuochi di guerriglia». Dall'esame delle cartelle rinvenute i carabinieri sono risaliti ai quattro arrestati di ieri notte, e all'accusa, anche nei confronti dei quattro padovani e dei due calabresi, di associazione sovversiva.

A Biella e Tolentino altri arresti per «banda armata»

BIELLA — I carabinieri di Biella hanno tratto in arresto ieri un'altra persona in esecuzione di un mandato di cattura emesso dalla sezione istruttrice del tribunale di Torino, nell'ambito della medesima operazione che ha portato in carcere trenta presunti terroristi, l'altro ieri.

Si tratta di Piero Aiorio, di 40 anni, ex insegnante di filosofia e attualmente traduttore di professione, residente a Bettinengo, in strada Fersola 15. L'accusa nei suoi confronti è di partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva. Con la stessa accusa è stato arrestato a Tolentino Giovanni Lucarelli, di 27 anni, di Sarnano. Egli avrebbe preso parte all'assalto alla Confapi di Ancona del 14 ottobre scorso.

Filippo Veltri

I magistrati avrebbero raccolto consistenti elementi

Il brigatista Peci accusa Naria per il delitto Coco

(Dalla prima pagina)

Il ferimento del caporedattore della Rai di Torino Franco Piccinelli (24 aprile 1979). L'attentato alla sede di via Cantoira (3 maggio 1979). Il ferimento del sovregliante FIAT Giovanni Farina (8 giugno 1979) e del dirigente FIAT Cesare Varetto (4 ottobre 1979). Il ferimento del capo officina FIAT Luciano Albertino (14 dicembre 1979).

che che si porranno. Sempre in merito a Giuliano Naria, si è intanto appreso che il giudice istruttore di Aosta lo ha rinviato a giudizio per banda armata. Il Naria, inoltre, verrebbe indicato come uno dei destinatari delle comunicazioni giudiziarie di ieri, non si sa per quali fatti specifici.

Torniamo agli ultimi arresti di Torino, di Biella e di Milano, risultato, in larga misura, delle dichiarazioni di Patrizio Peci. I magistrati inquirenti hanno tenuto a dire, in proposito, che la minor parte dei nuovi imputati risulta coinvolta negli episodi delitti contemplati nelle comunicazioni giudiziarie. La loro posizione, infatti, è quella di aver fatto parte dell'organizzazione eversiva in qualità di «irregolari». Altri, quindi, a giudizio dell'accusa, erano loro compiti, e cioè quello di coprire i terroristi, e dar loro assistenza, di nascondere armi e documenti

Molti trentenni e quarantenni

Chi siano questi «irregolari» è stato detto. Nella lista dei nuovi arrestati sono comprese persone appartenenti alle più diverse fasce sociali. Ci sono operai, sindacalisti, insegnanti universitari, sociologi, impiegati, tecnici, professionisti, pensionati. Anche la fascia dell'età è la più varia. Nessun giovanissimo. Molti, invece, i trentenni e i quarantenni. Ma ci sono persone che superano anche i cinquant'anni. Lo «spaccato» che ne esce non offre motivo di particolari sorprese. E', grosso modo, quello delineato da Fioroni, per fare un esempio, riferito però ai primi anni '70. I due livelli (quello legale e l'altro clandestino) sono stati peraltro, ripetutamente illustrati nei comunicati delle Br. Certo ora non si è più in presenza di teorizzazioni.

Non risultano, se le accuse si dimostreranno fondate, che la ramificazione del terrorismo coinvolgeva effettivamente strati sociali i più diversi, compresi operai e persone con diverse storie politiche. La presenza del terrorismo nella fabbrica, sicuramente esista, non costituisce una novità. Si sa, infatti, con quale insistenza i terroristi, e specialmente le Br, abbiano insistito su questo tema. I nomi di Lunni, Moretti, Zuffada, Piancone, Basone, Micalotto, Guagliardo, della Besuschio (elementi usciti dalle fabbriche di Torino e di Milano) sono a tutti noti. In diverse fabbriche i terroristi sono riusciti a costituire piccole aree di consenso.

Domenico Jovine, uno dei 61 licenziati della Fiat, ha dichiarato apertamente la sua appartenenza alle Br nel corso del processo di Biella, celebrato nei giorni scorsi. Far derivare da tale microcosmo, peraltro assai variegato, con-



Il lotto vince il lotto

ROMA — I patiti della cabala hanno un motivo in più per credere che il loro numero estratto è stato il 72 (sciopero, lottisticamente parlando) proprio nel giorno in cui molti bottegghieri rimanevano chiusi per uno sciopero appunto dei dipendenti per rivendicare maggiore sicurezza sul lavoro (vetri antipollutivi e più vigilanza). Chi ha avuto la doppia fortuna di credere negli arcani della «smorfia» e di trovare qualche ricevitoria aperta o macchinista automatica con il 72 di Roma ha vinto 11 volte la posta.

In una scuola elementare di Napoli

Una bambina in classe con volantini delle Br

La ragazzina di 7 anni ha raccontato di aver trovato il materiale nel portone di casa sua - Indagini della Digos

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Una bambina di sette anni, seconda elementare, si è presentata a scuola con un bel mazzetto di volantini delle Br (quelli con cui i terroristi hanno rivendicato l'uccisione del magistrato Girolamo Minervini avvenuta a Roma il 18 marzo) e li ha mostrati ai compagni.

Ad accorgersi di questo «volantinaggio» è stata l'insegnante della bambina che l'ha bloccata, le ha strappato i fogli di mano e le ha chiesto dove li aveva presi.

Si costituisce Aloisi uno degli imputati Italcasse

ROMA — Si è costituito ieri Carlo Aloisi, industriale e imprenditore della fallita Flaminia Nuova, ricercato dal 4 marzo scorso per lo scandalo dei «fondi bianchi» Italcasse. Aloisi, uno dei grandi «beneficiari» dall'istituto di credito è già stato interrogato dal giudice istruttore Antonio Alibrandi. L'interrogatorio si è svolto in una clinica romana dove l'industriale è ricoverato (e ora piantonato).

Il direttore del Circolo didattico ha chiamato la polizia ed un funzionario della Digos si è recato sul posto per ottenere maggiori ragguagli, ma la versione della piccola non è cambiata.

Il volantino — composto di tre fogli spillati — sembra originale o comunque è stato ricopiato fedelmente. E' datato Roma 24 marzo 1980, reca la scritta, in minuscolo, «per il comunismo» ed in maiuscolo «Brigate rosse».

Il ritrovamento dei volantini da parte della piccola potrebbe anche essere un clamoroso infortunio di qualche terrorista o di qualche fiancheggiatore: per questo motivo la Digos mantiene uno stretto riserbo sulla vicenda ed ha chiesto agli insegnanti e al personale non docente di non intralciare le indagini fornendo a chiacchiera indiscrezioni.

Non è escluso che anche ad Aloisi, come per tutti gli altri imputati dello scandalo, venga concessa a brevissimo termine la libertà provvisoria. Attualmente nessuno tra i banchieri e gli industriali d'assalto arrestati all'inizio di marzo con una clamorosa «retata» si trova in carcere.

In crisi a Napoli il contrabbando delle sigarette

Le «bionde» ora viaggeranno sui Tir

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Amme fermate e fumma», abbiamo finito di fumare. E' il commento di un piccolo venditore di sigarette di contrabbando di Napoli: mancano le «bionde» sul mercato partenopeo, nonostante qualche recente segno di ripresa. Sono ormai quasi due mesi che le sigarette di contrabbando si sono rarefatte a Napoli. La carenza si è immediatamente notata: dagli angoli delle strade sono sparite le tradizionali bancarelle di sigarette, a Forcella non si trovano che pochi pacchetti, tutti di marche sconosciute. Qualche venditore è riuscito a sopravvivere ancora per qualche giorno vendendo le sigarette fornite dalla NATO o dai marinai americani della flotta USA alla fonda nel porto, oppure ha riciclato la propria attività, trasformando il proprio «bancarello» in spaccio di cioccolata, sempre di provenienza statunitense.

Il traffico tradizionale delle «bionde» è stato messo KO da una serie di fattori: dapprima la Finanza ha sequestrato, nel solo '79, un milione e seicentocinquanta mila stecche di sigarette. 21 navi, centinaia di motoscafi, di autoveicoli, ha denunciato un paio di migliaia di persone e poi ha messo in mare anche un nuovo mezzo, un idrogetto capace di raggiungere i 35 nodi all'ora che rende impossibile ai motoscafi di fare il carico completo per non diventare troppo pesanti e, dunque, troppo lenti.

In questo modo i costi del trasporto sono aumentati notevolmente rendendo poco remunerativo il traffico. Ad aumentare i costi si sono messi anche il lievitare dei noli marittimi, le oscillazioni dei cambi, prezzo dell'oro, la situazione internazionale. Trafficare in sigarette oggi non è certamente cosa facile: una volta si mandava un ca-

mion in Svizzera, lo si caricava di bionde e se si riusciva a far «passare» la merce dalla dogana il gioco era fatto. Si pagava in contanti e la merce veniva comprata, alle volte, nei normali negozi. Ma con l'aumentare del traffico sono cresciuti i guadagni e quindi il contrabbando è diventata un'impresa con tanto di bilanci, di accrediti, partite di giro, interessi attivi e passivi, che viene amministrata con concetti manageriali e che non si può permettere grosse perdite: gli «azionisti» protesterebbero.

L'aumento delle sigarette di monopolio di fronte a questo lievitare dei costi di trasporto ha reso di nuovo competitiva la via del mare, ma la Finanza, con i suoi continui sequestri (è questo il «rischio» dell'impresa), rende il margine di guadagno ancora troppo ristretto. Perciò i trafficanti hanno pensato alla via della terra.

Il traffico tradizionale delle «bionde» è stato messo KO da una serie di fattori: dapprima la Finanza ha sequestrato, nel solo '79, un milione e seicentocinquanta mila stecche di sigarette. 21 navi, centinaia di motoscafi, di autoveicoli, ha denunciato un paio di migliaia di persone e poi ha messo in mare anche un nuovo mezzo, un idrogetto capace di raggiungere i 35 nodi all'ora che rende impossibile ai motoscafi di fare il carico completo per non diventare troppo pesanti e, dunque, troppo lenti.

In questo modo i costi del trasporto sono aumentati notevolmente rendendo poco remunerativo il traffico. Ad aumentare i costi si sono messi anche il lievitare dei noli marittimi, le oscillazioni dei cambi, prezzo dell'oro, la situazione internazionale. Trafficare in sigarette oggi non è certamente cosa facile: una volta si mandava un ca-

me a rifornire direttamente altre città senza aggravare di ulteriori costi il già caro pacchetto di «bionde».

Per esempio a Roma — dove le sigarette di contrabbando scarseggiano come a Napoli — le bionde arriverebbero direttamente, senza la sosta nell'area napoletana. E', chiaro, però, che i trasporti per via mare non sarebbero del tutto abbandonati; in questo modo, usando tutte e due le vie del tabacco, i contrabbandieri pensano di dare un bel lavoro alle Fiamme Gialle e di ridurre della metà i rischi di sequestro.

Insomma i cinquantamila del contrabbando partenopeo hanno assorbito bene la «botta» e non è avvenuto quello che tutti si aspettavano, cioè grandi proteste, dimostrazioni e così via. Unico indice di questa carenza di sigarette è stato l'aumento di rapine da poche centinaia di migliaia di lire (ne sanno qualcosa i gestori dei bancalotti) dei furti d'auto, degli scippi, ma per lo più i venditori hanno trovato altri modi per sopravvivere.

Domani a processo 14 della colonna genovese br che uccise Guido Rossa

GENOVA — La vasta e complessa inchiesta sulla colonna genovese delle Br, partita un anno e mezzo fa dopo l'omicidio del compagno Guido Rossa, è giunta a un primo punto d'approdo: domani quattordici presunti terroristi, tutti sospettati di appartenere alle Br o a organizzazioni eversive collegate, compariranno davanti alla Corte d'Assise di Genova per rispondere di associazione sovversiva e banda armata. Dodici degli imputati sono detenuti, e due a piede libero mentre per altri due di loro c'è anche l'accusa di detenzione di armi.

Sarà il primo processo per banda armata che si celebra a Genova. Fu proprio partendo dall'uccisione del compagno Rossa, operato e delegato dell'Italsider, che carabinieri e Digos giunsero all'arresto degli imputati: secondo l'accusa tutti hanno fatto parte, a vario livello e con diverse modalità, della banda armata che il giudice istruttore nella sua ordinanza di rin-

vio a giudizio, indica con i nomi di «Brigate rosse», «Azione rivoluzionaria» e altre denominazioni.

Manifestazioni del Pci nei «poli» chimici del Sud

Il compagno Chiaromonte ha parlato ieri a Siracusa e Augusta; La Torre a Cagliari; Colajanni a Pisticci e Macciotta a Napoli - Una petizione popolare contro l'inquinamento a Priolo - La campagna del partito comunista si concluderà sabato 19 a Milano con una conferenza nazionale

Ieri nei punti «caldi» della crisi chimica meridionale, si sono svolte manifestazioni e incontri pubblici e di massa del Pci con i lavoratori, i tecnici delle industrie chimiche e gli amministratori locali. Il compagno Gerardo Chiaromonte ha parlato a Siracusa — dove è stata lanciata una petizione popolare contro l'inquinamento e per la salvaguardia dell'ambiente — e nel pomeriggio ad Augusta; il compagno La Torre ha partecipato a un convegno regionale a Cagliari sui prospettivi dell'industria chimica sarda — da Olia, alla Sni, alla Sir di Porto Torres — e la cui grave crisi non è ancora risolta per l'incapacità del governo; a Pisticci, in Basilicata, ha parlato il compagno Colajanni. Anche lì la crisi grave di un «polo» industriale che rappresenta il 13,8 per cento di tutti gli occupati nell'indu-

ustria manifatturiera della Lucania. Infine, a Napoli il compagno Macciotta si è incontrato con i lavoratori chimici comunisti. La situazione della chimica meridionale è particolarmente pesante. L'incapacità del governo di realizzare la programmazione e di avviare un processo di riconversione e di ristrutturazione e sviluppo dell'industria chimica ha, infatti, le conseguenze proprie del Mezzogiorno e nelle isole dove si concentra più del 70 per cento della capacità produttiva delle attività di base. Su questo complesso di problemi, a conclusione della campagna di assemblee, convegni, incontri che in questi mesi si sono tenuti in tutta Italia, il Pci terrà a Milano, sabato 19, un convegno nazionale dove verranno puntualizzate le proposte comuniste per la chimica.

Siracusa: petizione popolare per risanare l'ambiente

SIRACUSA — Con una gran manovra di manifestazione di massa cui hanno partecipato migliaia di lavoratori della zona industriale di Siracusa che in corteo hanno attraversato le vie di Augusta è stata lanciata dal nostro partito una petizione popolare per il risanamento ambientale e lo sviluppo economico. «Questa iniziativa — ha detto il compagno Gerardo Chiaromonte nella segreteria regionale — costituisce uno dei punti e semplari di riferimento della battaglia dei comunisti attorno ai temi dello sviluppo e della tutela ambientale». Dopo quella di Siracusa, infatti, analoghe iniziative saranno promosse nelle prossime settimane a Marghera e a Napoli. «Vogliamo suscitare l'interesse della gente, delle nuove generazioni a queste tematiche — ha proseguito Chiaromonte — con una campagna di massa che guardi al di là della competizione elettorale. La nostra azione per la tutela ambientale — ha rilevato autocraticamente — è stata in passato debole e questo ha dato spazio ad iniziative di segno regressivo ostili allo sviluppo economico. Una chimica pulita ed un ambiente risanato: sono questi gli obiettivi unitari su cui innestare un movimento di lotta popolare e operaia per rivendicare programmi e interventi finalizzati. «Vogliamo fare del caso siracusano che è emblematico dello sviluppo scriteriato del Mezzogiorno un caso simbolo di quello che è possibile fare per risanare l'ambiente e recuperare costualmente lo sviluppo economico». «Questa Vito Lo Monaco segretario di federazione. E' infatti artificioso il dilemma ambiente-occupazione. Questa contrapposizione è nota — si dice nel testo della petizione — perché i comunisti hanno rinunciato al controllo democratico del proprio territorio; le aziende petrolchimiche hanno privilegiato la logica del profitto e della non manutenzione degli impianti non investendo né ricercando strumenti e tecniche anti inquinamento; la Regione e lo Stato non hanno attuato le loro leggi. Il compagno Chiaromonte ha lanciato un severo monito alla Dc «che irresponsabilmente trascina da quattro mesi una crisi drammatica come quella siciliana». C'è bisogno di una nuova politica industriale che sciolga i nodi di fondo della chimica. «La questione della chimica va affrontata subito — ha detto Chiaromonte — sarebbe grave se il nuovo gover-

no Cossiga rinviasse in attesa che decantati la situazione politica o dei risultati elettorali alcune decisioni. Non ci si può limitare solo alla nomina dei commissari». Nel mattino di ieri la finalizzazione del caso siracusano è stata illustrata nel corso di una conferenza-dibattito. Molto applaudito l'intervento del dottor Antonio Condorelli autore di

Il governo deve chiarire subito il ruolo dell'Eni

CAGLIARI — «Le iniziative dei comunisti per il risanamento e lo sviluppo dell'industria chimica in Sardegna e nel paese: questo il tema del convegno regionale che si è svolto ieri nel salotto Rocco Laccini, aperto da una relazione del compagno Benedetto Parranu, della segreteria regionale del Pci. Al convegno hanno preso parte rappresentanti delle organizzazioni del partito, delle aziende chimiche sarde, responsabili economici dei partiti autonomisti, rappresentanti della giunta e del consiglio regionale, amministratori comunali e provinciali, intellettuali ed esperti. «La dissennata politica del governo precedente — ha sostenuto nelle conclusioni il compagno La Torre della segreteria del Pci — ha consentito ad alcuni avventurieri di creare una situazione disastrosa con il risultato che oggi abbiamo un deficit annuale del settore chimico di 2500 miliardi nel 1979, e che mentre i grandi impianti di Sotgiu nel Mezzogiorno non producono a pieno regime, lo stato di dissesto e di grave indebitamento dei grandi impianti, che ha raggiunto la spaventosa cifra di 1000 miliardi, pone l'esigenza irrinunciabile dell'intervento pubblico per risanare e rilanciare il settore». «Chiediamo al governo — ha detto ancora La Torre — di rendere chiara ed esplicita la presenza pubblica alla Sni, alla Liquefichimica, alla SniA, e alla stessa Montedison. Lo strumento di intervento pubblico è costato tutto dall'Eni che deve predisporre programmi di risanamento, ristrutturazione e sviluppo degli impianti sulla base dei piani di settore nazionale della chimica di base» e per la chimica fine. «Chiediamo al governo — ha infine concluso La Torre — di dare attuazione al programma per la chimica di base approvato dal CIP il 23 febbraio 1979, che consente di risanare e completare impianti fondamentali in Sardegna e nelle altre regioni meridionali. Si tratta contemporaneamente di varare il piano per la chimica secondaria e fine puntando a dislocare nelle regioni meridionali i nuovi impianti. In ciascuna area chimica meridionale occorre stabilire un chiaro collegamento tra gli obiettivi di lotta dei lavoratori chimici e gli altri settori produttivi, da sviluppare in una nuova organica dello sviluppo».

Napoli: in disarmo i «colossi» e anche le piccole aziende

NAPOLI — Lo stato dell'apparato industriale chimico napoletano — e di quello campano in generale — racchiude in sé tutti i mali che affliggono il settore in campo nazionale. La panoramica, analitica e puntuale, è stata fatta nell'assemblea dei lavoratori comunisti del comparto chimico napoletano, svoltasi ieri a Napoli. Non a caso, qui si incontrano le «appendici» di due dei cinque più grandi gruppi chimici nazionali: la Montedison del gruppo Montedison e la SniA, entrambi in crisi (la SniA Viscosa è occupata da oltre due settimane dai 150 lavoratori che chiedono garanzie per il futuro; insomma che non si deve essere in cambio di precise opzioni per lo sviluppo e l'occupazione). E, a pochi chilometri di distanza — a Sparanise — c'è la Pozzi-Iplave del gruppo Liguisgas, altro «colosso» in disarmo. Come uscire? Tre sono le direttrici, a giudizio dei lavoratori comunisti napoletani, lungo le quali indirizzare l'iniziativa di massa, prendendo sul governo: unificare i canali di finanziamento (attraverso l'Eni o l'Ente), attuare il piano della chimica primaria e predisporre quello della chimica secondaria. «Badando — ha concluso il compagno Macciotta, responsabile nazionale per la chimica — a tenere sempre al centro un potenziamento della ricerca, la molla da cui dipende in gran parte la ripresa dello sviluppo in questo settore».

Un grande sforzo di programmazione

PISTICCI — Nel «polo» chimico lucano dove si concentra il 13,8 per cento di tutti gli occupati dell'industria manifatturiera della regione, ieri il compagno Napoleone Colajanni, in una manifestazione pubblica, ha parlato della crisi di questo settore industriale e della proposta del Pci che verrà illustrata sabato 19 a Milano. Ci troviamo di fronte — ha detto Colajanni — a una situazione in cui c'è nel Mezzogiorno un lievissimo aumento di occupazione nell'industria nel suo complesso. Ma questo dato positivo rischia di essere vanificato dal perdurare del-

le imprese di stato del settore chimico. Non soltanto delle imprese Eni ma anche di quelle che ormai di fatto sono pubbliche come Sir e Liquefichimica e delle partecipazioni pubbliche nella Montedison riunita nella Sogam. Noi riteniamo — ha concluso Colajanni — che l'industria chimica abbia ancora una funzione per quel che riguarda lo sviluppo industriale e lo sviluppo dell'occupazione. Non dimentichiamo che tra il '70 e il '79 essa ha rappresentato il 13,5 per cento dell'incremento di occupazione realizzato dall'industria manifatturiera in Italia.

Se l'Amministrazione non funziona si bloccano programmi e riforme

Da domani a Rimini il congresso costitutivo della Funzione pubblica-Cgil - Gli obiettivi di rinnovamento dello Stato - Conversazione con Vettrano e Lampis

ROMA — Quasi 380 mila iscritti su oltre un milione e mezzo di addetti. Sarà una delle più grosse federazioni di categoria, anche se in questo caso il termine appare improprio. della Cgil. Parliamo della Funzione pubblica che pubblica il cui atto ufficiale di nascita si avrà a conclusione del congresso costitutivo che si apre domani a Rimini. E' un altro passo avanti nel processo di accorpamento delle categorie per settori omogenei che la Cgil, ma anche le altre confederazioni stanno portando avanti. Nel caso della Funzione pubblica si parla di settore omogeneo e chiaramente non a forzatura. Nella nuova Federazione confluiranno, infatti, gli statali che comprendono i dipendenti dei ministeri, ma anche i vigili del fuoco, le guardie forestali, i trentamila «arsenalisti» della Difesa, il personale dell'Anas e quello dei Monopoli; i parastatali con le peculiarità dei rispettivi enti, dall'Inps, all'Inail, al Coni, all'Ac; i dipendenti degli enti locali, personale impiegato e direttivo dei comuni, delle provincie e delle regioni, ma anche i neturbin, i vigili urbani; gli ospedalieri. La decisione di accorpamento dei vecchi sindacati di categoria è stata una scelta di omogeneità, risponde ad un

preciso disegno politico, quello della presenza attiva, della partecipazione del sindacato alla riforma della pubblica amministrazione. Si tratta, insomma — come dice il compagno Bruno Vettrano, segretario del coordinamento della Funzione pubblica — di «far maturare, in primo luogo nel sindacato e far i pubblici dipendenti, la consapevolezza dello stretto intreccio che esiste tra la lotta per una diversa politica economica, per l'attuazione delle basi produttive, l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno e la lotta per la ristrutturazione e l'adeguamento degli apparati pubblici di intervento e di governo dell'economia». E' il voler «star dentro» — come afferma Giuseppe Lampis, segretario del coordinamento — il dibattito sulla «centralità dello Stato e della pubblica amministrazione nella logica della programmazione». La scelta della Cgil di creare la nuova Federazione è segno — a giudizio di Lampis — il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. Infatti al centro della programmazione c'è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una struttura necessaria e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettrano definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «intervenire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate». «Il processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «intervenire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate». «Il processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «intervenire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate».

La Piaggio denuncia dieci operai

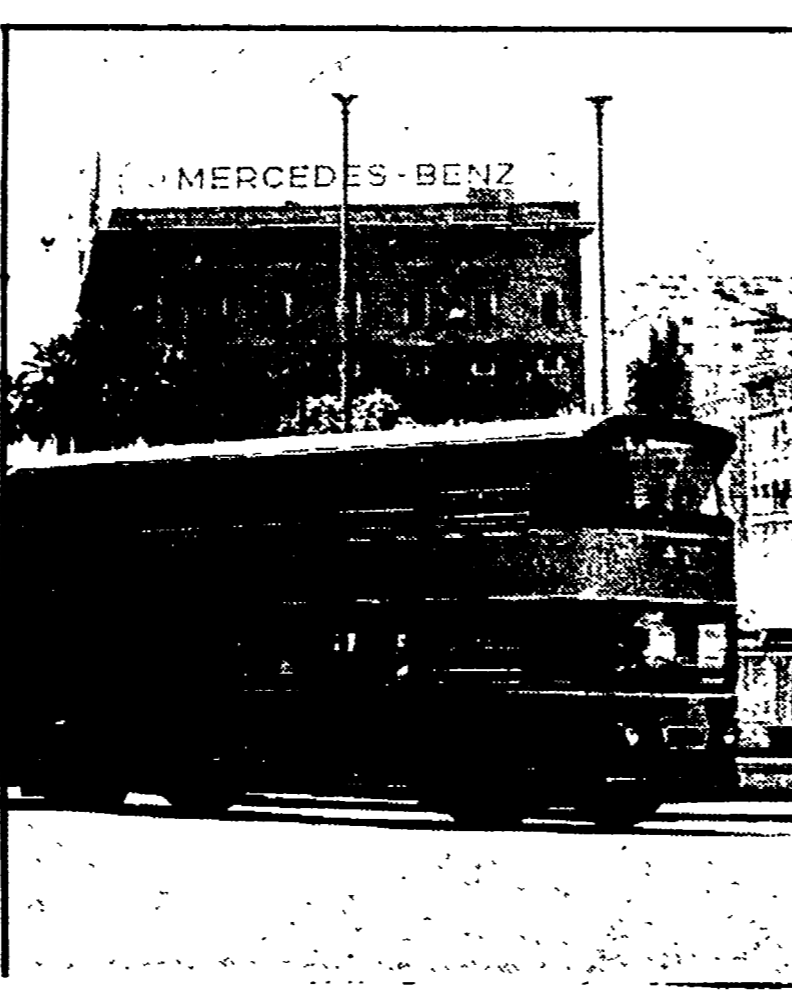
PONTEREDERA — Sono arrivati in questi giorni una raffica di avvisi di reato per un gruppo di operai degli stabilimenti Piaggio di Pontederà. Secondo le prime notizie i denunciati sarebbero circa una decina. L'iniziativa della magistratura è stata sollecitata dall'azienda. All'origine della denuncia c'è un «pochetto» che si tenne il 6 luglio scorso durante uno sciopero sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro. Per otto dei dieci denunciati l'accusa sarebbe di violenza aggravata, compiuta ai danni di un impiegato che si sarebbe rivolto verso il «pochetto» operario gridando: «Per voi ci vorrebbe un mezzo aereo». Non si conoscono ancora le accuse che sarebbero rivolte agli altri due operai. Il procedimento giudiziario, avviato dopo la denuncia della direzione aziendale, è stato promosso pochi giorni prima dell'inizio dell'apertura della vertenza aziendale. Infatti per mercoledì sono in programma le assemblee generali dei lavoratori per approvare la piattaforma rivendicativa. Non si esclude, infine, che le denunce possano essere in numero superiore a quelle note. Questa iniziativa, fondata a quanto si sa dalle prime notizie su fatti inconsistenti, rischia di creare un clima di tensione

Casmez: il ministro indaga sulle dighe

ROMA — Anche il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Capria, ha preso posizione ieri sulla vicenda progetto speciale per l'irrigazione nel Sud che prevede la realizzazione di grandi dighe nel Sud da parte della Cassa. «In merito alle prese di posizione di un consigliere (il compagno Console - n.d.r.) nel corso dell'ultimo consiglio di amministrazione della Cassa — si legge in una nota del ministero — e alle conseguenti iniziative parlamentari annunciate (una interruzione al ministro del compagno Ambrogio - n.d.r.), preso atto del comunicato della Cassa, il ministro ha già predisposto un approfondimento dei problemi relativi all'appalto delle dighe». Sempre alla Cassa, nella seduta del consiglio di amministrazione di venerdì si è adottata una delibera con la quale si danno dei quattrini ai dipendenti — dopo che l'introduzione di una scala mobile anomala era stata bloccata — sotto forma di anticipo, non meglio definita. Salvo recuperare quei soldi in un secondo tempo con gli importi e dei premi annuali successivi a quello con scadenza 1. maggio 1980. Ma non sanno i dirigenti della Cassa che alla fine dell'anno la legge di proroga dell'ente scadrà?

775 mila disoccupati nel Sud a gennaio

ROMA — Il problema del lavoro nel Mezzogiorno continua ad essere critico. Tutti gli indicatori occupazionali del Sud segnano rosso: aumenta la folla dei disoccupati, si allunga la lista degli iscritti al collocamento mentre il numero delle persone che riescono a trovare lavoro continua ad essere inferiore rispetto al resto d'Italia. Tra gennaio '79 e gennaio '80 il numero delle persone senza lavoro, secondo il notiziario economico del Mezzogiorno, è salito nel meridione da 694 mila a 775 mila con un incremento dell'11,7%, contro una diminuzione dell'1,1% nel Centro-nord. Aumenti notevoli si sono registrati in Basilicata (+ 36%) e in Sicilia (+ 30,3%); minori sono stati nelle altre regioni, ad eccezione dell'Abruzzo e Puglia dove la disoccupazione è leggermente diminuita. In rapporto alle forze di lavoro il tasso di disoccupazione, pari al 6,2% nell'Italia centro-settentrionale, è salito all'11,1% nel Sud, con punte del 15,6% in Sardegna e del 14,3% in Basilicata. Anche i dati sugli iscritti alle liste di collocamento, relativi al mese di gennaio 1980, indicano un andamento della disoccupazione più sfavorevole per il Mezzogiorno che per il Centro-nord.



MERCEDES-BENZ

Trasporti e grandi città Domani convegno a Milano

ROMA — Il trasporto nelle aree metropolitane è il tema della conferenza nazionale organizzata dal Pci che si aprirà domani mattina a Milano nel museo della scienza e della tecnica (sala del Cenacolo). Si farà un consuntivo dell'attività svolta dalle amministrazioni di sinistra nel campo dei trasporti nelle grandi città (relazioni saranno presentate dagli amministratori regionali e comunali di Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze e Napoli) e sarà presentato il programma dei comunisti per gli anni '80 su riforma del trasporto, risparmio energetico, sviluppo dell'industria del settore, in rapporto ai risultati acquisiti nelle conferenze sulla Fiat e sulle ferrovie. I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti, casa e infrastrutture del partito e saranno conclusi, nel pomeriggio di martedì, dal compagno Armando Cosutta della Direzione del Pci. Sono previsti interventi del compagno Armando Sarti, presidente della Cispel (aziende municipalizzate) e della segreteria della Fil-Cgil. Presenti alla conferenza anche delegazioni di trenta industrie del settore (Fiat, Ansaldo, Breda, Sotef, Socimi, ecc.) e rappresentanze di altri partiti.

MILANO — Una vera ploggia di vendite ha, in pochi giorni investito in Borsa tutto il listino. Fra tutti ha però colpito il titolo della disastrosa Generale Immobiliare la cui massicce vendite, attribuite allo stesso «padrone» della SGI, Mario Ghenghini, hanno fatto scendere giovedì il titolo al di sotto delle 50 lire (il nominale è di 80). Solo qualche titolo è stato bene difeso, ad esempio l'Olivetti. De Benedetti da Irieva sta facendo ogni sforzo per mantenere il titolo ordinario sulla linea di pareggio, sarà presto affiancato da un nuovo socio estero, il prestigioso e facoltoso signor Saint Gobain. De Benedetti ha appena concluso importanti accordi con americani e giapponesi per acquisire tecnologie nel campo dei medi e grandi computers. La Saint Gobain entrerebbe nella Olivetti per asservire motivi di «diversificazione» produttiva.

Arrivano nuovi soci per De Benedetti e Grandi

De Benedetti cerca invece soci «paganiti», allo scopo di ridurre la dipendenza dalle banche e quindi gli oneri finanziari che sovrano la più larga parte dei profitti di Irieva. Sul piano borsistico De Benedetti è oggi uno «senior group» che può vantare delle «duemila lire (prezzo doppio rispetto al nominale). Vuole preparare il terreno favorevole in vista di un rimpatrio del capitale (da 100 a 200 miliardi) probabilmente attraverso obbligazioni convertibili. Un'operazione che sarebbe già riuscita lo scorso anno. Stavolta dovrebbe andare anche meglio, dato che De Benedetti, salvo colpi di scena, sarà presto affiancato da un nuovo socio estero, il prestigioso e facoltoso signor Saint Gobain. De Benedetti ha appena concluso importanti accordi con americani e giapponesi per acquisire tecnologie nel campo dei medi e grandi computers. La Saint Gobain entrerebbe nella Olivetti per asservire motivi di «diversificazione» produttiva.

lazzoni gonfio e gonfio, coi balconi che quasi si toccano l'un l'altro, sono sorti su quell'area). Il Cabassi ha ora venduto questo complesso residenziale ricavandone oltre 11 miliardi, di cui dieci saranno destinati all'acquisto di 10 milioni di azioni Bastogi (nominale lire mille). Cabassi diventa così socio della Bastogi con una quota del 10 per cento (vicina a quella di Pesenti, di circa il 13%) e forse con prospettive di legami futuri più ambiziosi (Cabassi controlla anche alcune compagnie d'assicurazione come Asonia, Veneta e Intercontinental). Sono noti del resto gli interessi della Bastogi nel campo immobiliare e delle costruzioni acquisiti con l'incorporazione della Beni Stabili (IRBS). Grandi sta cercando di agganciare anche un altro costruttore edile, il romano Giulio De Angelis, che dovrebbe sottoscrivere parte del capitale della Bastogi (inoltre la prossima tranche di 20 miliardi). Con Cabassi e De Angelis Grandi vorrebbe poi in aiuto di Ghenghini. Contrariamente a quanto si ritiene, con questi nuovi soci Pesenti si accingerebbe a ridurre il suo impegno nella Bastogi. Su di lui incombono i debiti dell'Italimobiliare.

Macchine elettriche: Ansaldo spazza i privati?

Una feroce polemica divide l'industria elettromeccanica - Ieri a Milano un convegno dello IEFE alla Bocconi

MILANO — In questi tempi piuttosto agitati per l'industria italiana, anche i produttori di macchine elettriche non sono tranquilli. Venuti un convegno organizzato dall'IEFE (Istituto di economia delle fonti di energia) nella aula magna della Bocconi, ha dato l'esatta misura delle tensioni e degli scontri che ci sono dentro l'industria elettromeccanica strumentale. Ufficialmente convocato per presentare un corposo studio dello stesso Iefe sul settore, in realtà il convegno della Bocconi aveva altre e ben più ambiziose motivazioni: mettere a confronto industria pubblica e privata, farle «dialogare» fuori dai denti e, infine, tentare una mediazione. C'è da dire sicuramente che, almeno per i primi due obiettivi che si era prefisso, il convegno è riuscito in pieno. Già nella relazione introduttiva il prof. Vaccà, direttore dell'Iefe, ha tentato qualche stimolante e provocazione. In questa situazione di rimescolamento delle carte — questa la sua tesi fondamentale — in cui la transizione dal petrolio al carbone e al nucleare si presenta quanto mai aleatoria e i rischi che corre l'industria elettromeccanica nazionale, eccessivamente frantumata sia nella produzione sia nella ricerca, sono molto grandi. Perciò è giunto il momento che le forze produttive, anche con il concorso dei sindacati, si dimostrino in grado di formulare delle proposte unificanti nel settore che superino le difficoltà generate da un certo eccesso di capacità produttiva e, soprattutto, dalle incapacità delle istituzioni di creare una politica industriale programmatica. Siccome oggi è il mercato estero il più trainante in questo settore nazionale, sostanzialmente protetto, per via dei prezzi più alti di quelli internazionali, e stagnante per le note difficoltà alla localizzazione di qualunque nuovo impianto elettrico) è in questa sede che si dovranno verificare le «virtù» dei nostri «managers» elettromeccanici. Qui, secondo Vaccà, bisognerà far convergere gli interessi delle varie parti produttive (pubbliche, cioè il gruppo Ansaldo, e private, vale a dire Ercole Marelli, Tibb, Belli e altri), secondo precisi accordi di divisione del lavoro. Una struttura consorziale esiste già, il GIE (Gruppi industria elettromeccanica, 50% pubblica, 50% privata) per la vendita all'estero, ma — dice sempre Vaccà — l'eccesso di dinamismo delle aziende a partecipazione statale (che cercano di acquisire commesse anche al di fuori del GIE), o meglio ancora la loro «aggressività», preoccupa gli altri produttori e rischia di mettere in crisi una struttura privata che è ancora sana. Non solo — aggiunge a sua volta Nocirelli, amministratore delegato della Ercole Marelli — ma le Partecipazioni statali possono adattare una politica espansiva senza preoccuparsi del bilancio. Noi privati, comunque — dice ancora Nocirelli — non staremo con le mani in mano: penseremo a possibili intese

fra i nostri gruppi e poi, se non giungeremo ad un rinnovamento e ad un ammodernamento del GIE, potremo portare una larga parte dell'industria privata a ricercare e privilegiare accordi con operatori esteri, come reazione all'isolamento al quale si sente costretti, con un effetto complessivamente negativo sulla «impresa Italia». Proprio l'Ercole Marelli, per non lasciare equivoci sulla proclamata volontà di passare dalle parole ai fatti, ha già portato a termine un'intesa con la tedesca AEG. E l'industria pubblica, la grande accusata del convegno, come ha reagito? Con un certo autocontrollo, ma anche con molta «grinta» l'ing. Milizio, presidente appunto dell'Ansaldo, elegantemente, ma senza possibilità di equivoci ha detto in sostanza tre cose: 1) che non rinuncia al ruolo autonomo delle PP.SS. al di fuori del GIE e complessivamente «egemonico» nel settore nazionale (anche, perché, c'è da aggiungere, ci sono colui parecchi anni e molta fatica per raggiungere questo livello). 2) Che non accetta l'ipotesi di superamento delle «carenze programmatiche» formulata da Vaccà, perché non basta «la volontà di un unico interlocutore imprenditoriale che si sostituisce impropriamente alle istituzioni nella definizione di linee di indirizzo generale». 3) Che ci sono anche «ra-

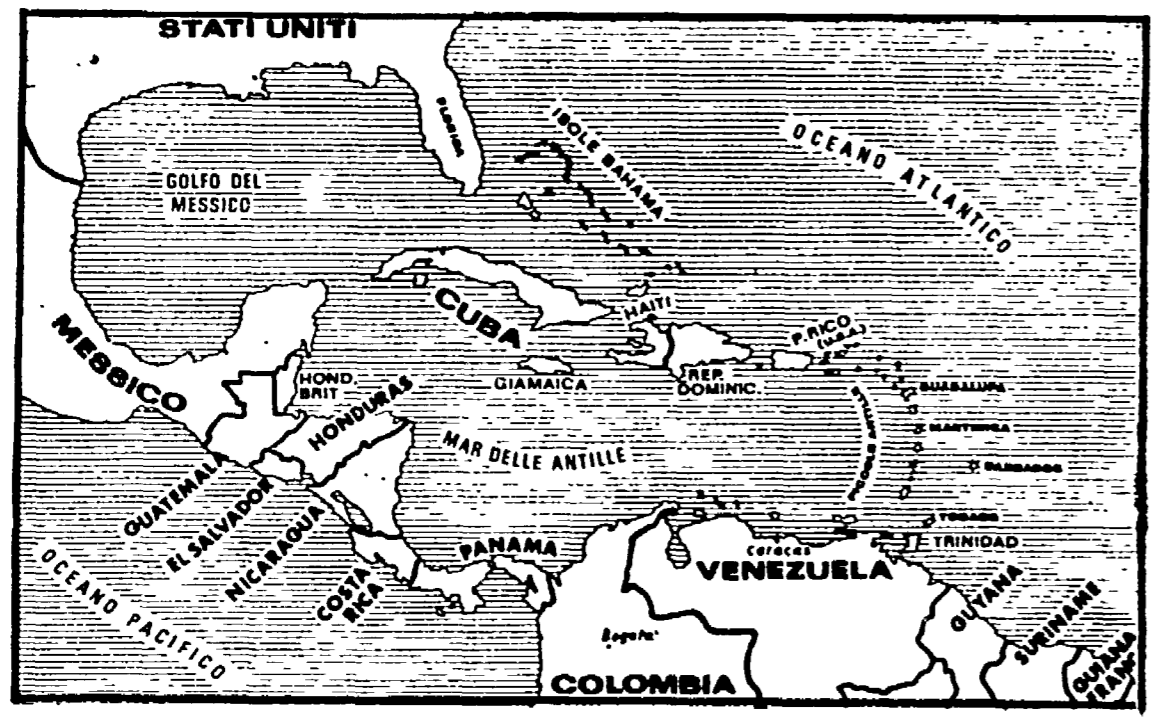
gioni tecnologiche» che frenano lo sviluppo dei rapporti, oltre certi livelli, fra le industrie del settore (il che può forse sottolineare la superiorità tecnologica dell'insieme della offerta pubblica, rispetto a quella privata). Vuol dire cioè che l'Ansaldo rifiuta di comprendere le ragioni degli altri? No, dice Milizio, ma le iniziative al di fuori del GIE sono complementari e aggiuntive al GIE stesso e ad esse possono ricorrere anche i privati (cosa che, come abbiamo visto, sembrano attuare). Il dibattito ha aiutato a capire meglio il perché di certe asprezze polemiche. Per esempio, quando Pellicani, presidente del Tibb ha ricordato il recente accordo tra Fiat e Finmeccanica che «rende il gruppo pubblico leader nel settore nucleare». Bisogna «evitare» — ha aggiunto — che ciò crei turbamento in tutto il resto del settore energetico. Ha concluso il prof. Prodi sostanzialmente invitando a quel minimo di concordia di unità necessaria alla sopravvivenza dell'industria, ma anche senza rinchiudere tutto nel patrimonio GIE. Difficile dire se sarà ascoltato, così come difficile è sapere quanti avranno voglia di mediare una sua sconosciuta affermazione: «L'energia sta diventando oggi il parametro della frantumazione e dell'imponenza della democrazia».

lno Iselli

Da tre continenti le immagini del travaglio che accompagna i processi di emancipazione

Chi ha paura di Cuba 1980

Fatti e giornalismo a sensazione nella vicenda dei rifugiati cubani - Rivoluzione di Castro e America latina



Si è avviata in questi ultimi giorni una massiccia e ben concertata campagna di stampa... non solo in Italia ma anche all'estero... sul problema dei rifugiati cubani nell'ambasciata del Perù.

Da una lettura approfondita della stampa nazionale e internazionale emerge infatti in questo momento un panorama di posizioni sui fatti dell'Avana assai contraddittorio e che non può non lasciare perlomeno qualche stampa.

Limitiamoci alla stampa italiana. Il caso di Cuba è stato per lo più trattato nei titoli delle prime pagine con grande sensazionalità: «Castro sedotto sul vulcano dei profughi» «Cuba amara» (Il Manifesto); «Adesso anche Castro ha i suoi boat people».

I rifugiati sono paragonati, con abile strategia emotiva, ai «boat people». Eppure sullo stesso Corriere della sera — che più di ogni altro indaga nella comparazione — si dà una serie di notizie che, in parte, provano il contrario.

Non è finita. Passiamo all'«amara» repressione castrista. E' così dura la repressione di un governo che, primo tra i paesi socialisti, riconosce il «pieno diritto ad emigrare per chiunque ottenga il visto di altri paesi e abbia compiuto il servizio militare» (Repubblica)?

zione. Soltanto Pinochet, la cui fede democratica è nota, si è dimostrato entusiasta di offrire libertà e benessere a tutti i «rifugiati».

In linea generale, invece, la liberalizzazione ha toccato anche l'ingresso nel paese e non solo l'uscita. Nell'ottobre del '79 ha potuto personalmente verificare che gli alberghi di Cuba erano strapieni di visitatori.

Cos'era l'isola vent'anni fa. Si pensi che Cuba, prima della rivoluzione, era una sorta di postribolo per i ricchi americani della Florida, con un tasso di analfetismo elevatissimo, con una miseria, quella sì, paragonabile a quella di un «paese del terzo mondo».

Pieno diritto di emigrare. «Le autorità — si legge testualmente sul Corriere della sera — stanno inviando ottomila ragioni, duemila litri di latte, tre volte al giorno».

Non è finita. Passiamo all'«amara» repressione castrista. E' così dura la repressione di un governo che, primo tra i paesi socialisti, riconosce il «pieno diritto ad emigrare per chiunque ottenga il visto di altri paesi e abbia compiuto il servizio militare» (Repubblica)?

Belgrado: se il mondo sfugge alle superpotenze

Contraddizione tra le istanze «monocentriche» e l'attuale varietà delle forze che fanno del socialismo un processo mondiale - Tre rivoluzioni - Ricerca che accomuna, a partire dalle rispettive autonomie, comunisti italiani e jugoslavi

Nella storia del movimento operaio internazionale hanno avuto posto l'incanto, lo sforzo di conciliare posizioni diverse, la ricerca dell'unità. Ma si sono state anche sordità e chiusure di fronte a quanto di nuovo si manifestava sulla scena mondiale.

La «scomunica». L'esperienza jugoslava illustra tanto la «necessità» di questa analisi quanto la limpidezza delle scelte. La prima scelta rivoluzionaria di Tito, affermando i suoi biografi, fu, negli anni di Mosca, quella per l'esistenza, il rinnovamento e la crescita del PC Jugoslavo.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Belgrado: se il mondo sfugge alle superpotenze

Contraddizione tra le istanze «monocentriche» e l'attuale varietà delle forze che fanno del socialismo un processo mondiale - Tre rivoluzioni - Ricerca che accomuna, a partire dalle rispettive autonomie, comunisti italiani e jugoslavi

Il dopoguerra gli avrebbe riservato, con la scomunica decretata da Stalin tramite il Cominform e con le successive, massicce pressioni politiche, economiche e militari, un confronto con Mosca ben più drammatico che non i contrasti degli anni trenta.

La «scomunica». L'esperienza jugoslava illustra tanto la «necessità» di questa analisi quanto la limpidezza delle scelte. La prima scelta rivoluzionaria di Tito, affermando i suoi biografi, fu, negli anni di Mosca, quella per l'esistenza, il rinnovamento e la crescita del PC Jugoslavo.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Belgrado: se il mondo sfugge alle superpotenze

Contraddizione tra le istanze «monocentriche» e l'attuale varietà delle forze che fanno del socialismo un processo mondiale - Tre rivoluzioni - Ricerca che accomuna, a partire dalle rispettive autonomie, comunisti italiani e jugoslavi

Il dopoguerra gli avrebbe riservato, con la scomunica decretata da Stalin tramite il Cominform e con le successive, massicce pressioni politiche, economiche e militari, un confronto con Mosca ben più drammatico che non i contrasti degli anni trenta.

La «scomunica». L'esperienza jugoslava illustra tanto la «necessità» di questa analisi quanto la limpidezza delle scelte. La prima scelta rivoluzionaria di Tito, affermando i suoi biografi, fu, negli anni di Mosca, quella per l'esistenza, il rinnovamento e la crescita del PC Jugoslavo.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Belgrado: se il mondo sfugge alle superpotenze

Contraddizione tra le istanze «monocentriche» e l'attuale varietà delle forze che fanno del socialismo un processo mondiale - Tre rivoluzioni - Ricerca che accomuna, a partire dalle rispettive autonomie, comunisti italiani e jugoslavi

Il dopoguerra gli avrebbe riservato, con la scomunica decretata da Stalin tramite il Cominform e con le successive, massicce pressioni politiche, economiche e militari, un confronto con Mosca ben più drammatico che non i contrasti degli anni trenta.

La «scomunica». L'esperienza jugoslava illustra tanto la «necessità» di questa analisi quanto la limpidezza delle scelte. La prima scelta rivoluzionaria di Tito, affermando i suoi biografi, fu, negli anni di Mosca, quella per l'esistenza, il rinnovamento e la crescita del PC Jugoslavo.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Belgrado: se il mondo sfugge alle superpotenze

Contraddizione tra le istanze «monocentriche» e l'attuale varietà delle forze che fanno del socialismo un processo mondiale - Tre rivoluzioni - Ricerca che accomuna, a partire dalle rispettive autonomie, comunisti italiani e jugoslavi

Il dopoguerra gli avrebbe riservato, con la scomunica decretata da Stalin tramite il Cominform e con le successive, massicce pressioni politiche, economiche e militari, un confronto con Mosca ben più drammatico che non i contrasti degli anni trenta.

La «scomunica». L'esperienza jugoslava illustra tanto la «necessità» di questa analisi quanto la limpidezza delle scelte. La prima scelta rivoluzionaria di Tito, affermando i suoi biografi, fu, negli anni di Mosca, quella per l'esistenza, il rinnovamento e la crescita del PC Jugoslavo.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat. Dal nostro inviato IL CAIRO. Al centro di un vortice di flotta aeree e navali in movimento, di carri armati in marcia, di eserciti pronti a sbarcare dal sud e a dilagare dal nord, l'Egitto vive giorni di passione politica.

Viaggio nell'Egitto che contesta Sadat

Il tumultuoso congresso della sinistra (non legale) e la «maliziosa» predicazione nelle moschee - Intellettuali ed ex-ministri, militari e professionisti si riuniscono, citano le esperienze della sinistra europea - Anche partiti e giornali «di regime» abbandonano il «rais» - Ma le masse sono ancora lontane



CAIRO — Il presidente Sadat con la moglie (a sinistra) in visi fa all'ex scia subito dopo il loro rientro dagli Stati Uniti

sponde indignata una collega specialista in problemi sindacali, con sulla maglietta il cartoncino di delegata (un nome e un simbolo): la spiga di grano, la chiave inglese, il cerchio. «No. Possiamo riunirci in privato, ma non manifestare per le strade, e neanche in un luogo pubblico, un cinema, un parco».

Mezzogiorno. A qualche isolato di distanza. Da un invisibile moscheo, la voce di un imam che sembra scendere dal cielo senza una nuvola, ripete millenari versetti del Corano e il commento. Come? «Con maliziosa sottigliezza», ci spiega un altro giornalista non senza compiacimento.

Mezzogiorno. A qualche isolato di distanza. Da un invisibile moscheo, la voce di un imam che sembra scendere dal cielo senza una nuvola, ripete millenari versetti del Corano e il commento. Come? «Con maliziosa sottigliezza», ci spiega un altro giornalista non senza compiacimento.

Mezzogiorno. A qualche isolato di distanza. Da un invisibile moscheo, la voce di un imam che sembra scendere dal cielo senza una nuvola, ripete millenari versetti del Corano e il commento. Come? «Con maliziosa sottigliezza», ci spiega un altro giornalista non senza compiacimento.

ma nuove delusioni e più dure condizioni di vita. L'inflazione, il continuo aumento dei prezzi erodono salari e stipendi tradizionalmente bassi, spesso di fame. Il malcontento investe le classi «contaminata» — ci dicono l'apparato statale. Esso spiegherebbe la «svogliatezza» con cui la polizia sorreggia e reprime gli avversari del regime (nonostante l'esistenza di una formidabile «arsenale» legislativo e repressivo).

Conclusione? Nessuna. E neanche (è ovvio) profetie. Tutti concordano nell'escludere catastrofi «all'iraniana» a breve scadenza, salvo in un caso: che la Casa Bianca perda la testa e faccia qualche mossa avventata contro l'Egitto. Il fallimento dei colloqui sull'autonomia ai palestinesi è scontato. Ma la Palestina, cara alle élites, è relativamente lontana dal cuore delle masse egiziane. Esse sono molto più sensibili ai duri problemi del venerdì quotidiano. Ma sono anche dotate di una pazienza così grande da sembrare talvolta illimitata. La prospettiva sembra quella di un accentuarsi della lotta (aspra, difficile) per conquistare più ampi spazi di libertà di parola e di azione. Questo, si sembra, è un processo lento, ma inarrestabile.

Arminio Savioli

La trasmissione di Tortora
L'altra campana è sempre la stessa campana

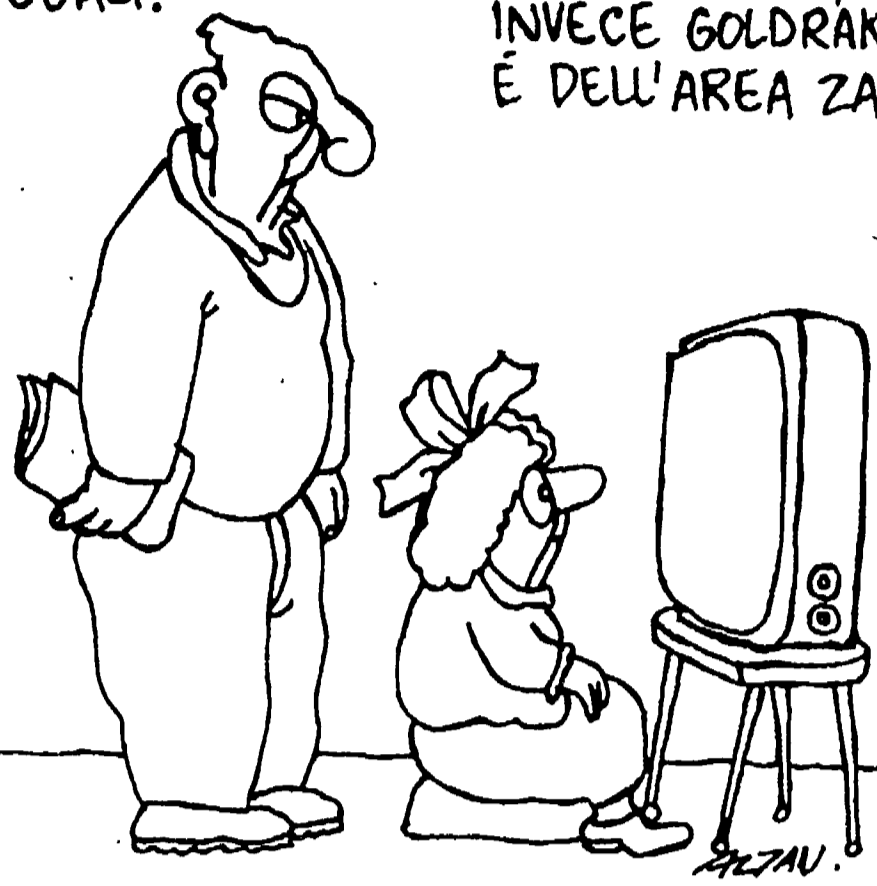
Dice: adesso vi faccio vedere io com'è il paese reale... E sciorina la consueta, avvilente sfilza di italice macchiette. Tenori mancati, contorsionisti, pollaiardi di provincia, vallette di spiccioli, giochi notturni ansiosi di comparire sul teleschermo per partecipare a giochi ebbeti e farsi vedere dagli amici del bar... La stessa fauna di Portobello, che sta al paese reale come un bozzetto strapaesano...

Di carne Simmenthal, in una scatola. E si arriva, attenzione signori, al dilacerante quesito da sottoporre al giudizio degli italiani: Per l'occasione sono stati scomodati i cittadini di Cento, operaia e saggia cittadina dell'Emilia, che non meritano certo di salire agli onori della cronaca in così risibile occasione. La domanda era: secondo voi la verginità è ancora requisito fondamentale per il matrimonio? No, hanno risposto naturalmente i centesi (per la cronaca, i centesi sono stati solo 19 su duecento votanti) no, hanno risposto da casa i telespettatori, mediane accensione di lampadina su comando del Tortora. Anche una delle tre vallette (non sappiamo se fosse Din, Don o Dan), interpellata democraticamente dal presentatore, dice la sua in proposito: «Secondo me per il matrimonio basta l'amore». Dio mio, speriamo non sia quella che fa l'università...

Per conferire «spessore umano» al drammatico quesito, Tortora ha invitato in studio una donna che vuole portare la sua «testimonianza personale». Inquadrata a luci spente, in modo da essere irraggiungibile (comunque si interviene in Tupamaros), la misteriosa signorina, in un'atmosfera vagamente pruriginosa, racconta una storia banalissima: molto semplicemente, ha avuto una relazione con uno stronzo che la perseguitava perché «non era stata il primo». E così, in seguito al suo matrimonio, quando si interviene in Tupamaros, la misteriosa signorina, in un'atmosfera vagamente pruriginosa, racconta una storia banalissima: molto semplicemente, ha avuto una relazione con uno stronzo che la perseguitava perché «non era stata il primo».

Cambia faccia il «GRI»
«GRI» si trasforma. Il giornale radio diretto da Sergio Zavoli occuperà ogni mattina con notizie, commenti, rubriche e dibattiti. Alle 9. Per il resto della giornata, la programmazione del «GRI» verrà integrata da due nuove edizioni delle ore 11 e 17.

E TE STAI L'À RIMBAMBIRTI CON QUEI ROBOT TUTTI UGUALI. NON SONO TUTTI UGUALI: MAZINGA E FANFANIANO, INVECE GOLDRAKE È DELL'AREA ZAC.

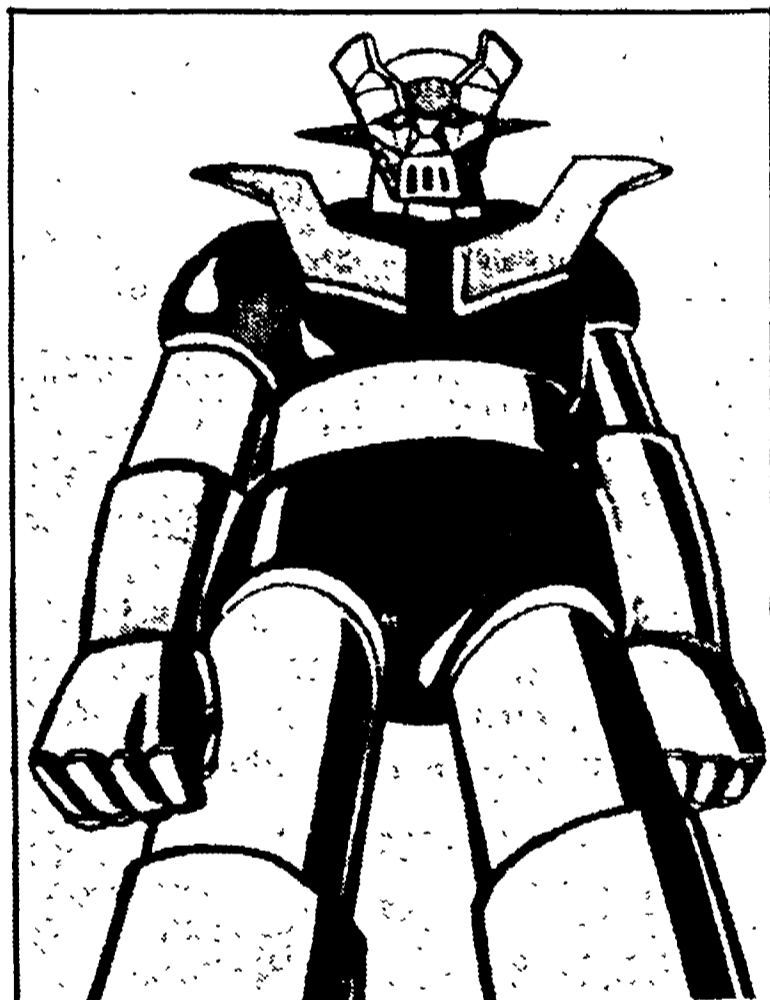


La parola ai ragazzini di due scuole romane

«Avete paura della guerra e ve la pigliate con noi»

ROMA - Da Carosello che rincinetta i bambini, a Goldrake che li rende violenti. Si sono sfrenati sociologi e studiosi. Diceva un docente dell'Università di Napoli ai suoi studenti: «Da quando è entrata nelle case la TV i ragazzini si sono incollati ogni sera al video. Ma i bambini di allora, in America come in Italia sono in fin dei conti quelli che hanno fatto il '68. Siete voi stessi, studenti miei. E sono io (il sociologo era molto giovane) e come tutti vedono non siamo affatto rincitrulliti dal bombardamento di messaggi che ci hanno fatto».

«Sono fatti così bene e difendono la Terra dai cattivi» - Alle bambine, invece, non piacciono - Testimonianze



Giorgio, 10 anni: io i robot li vorrei vedere tutti i giorni e tutte le ore alla TV, perché vincono sempre e sono tanto belli. Mi piacciono tutti: Goldrake, Gundam e quello nuovo della Quinta rete. Il mio sogno non è quello di diventare come loro, è di avere un immenso robot tutto mio e di comandarlo.

Massimiliano, 10 anni: Goldrake mi diverte e mi piace. Certo, è impossibile che le storie di questi eroi si realizzino sul serio. Ma sono fatti così bene, vincono sempre e difendono la terra da tanti nemici.

Tiziana, 10 anni: nei cartoni animati e nei film ci sono avventure che potrebbero capitare a grandi e bambini e altre che invece non possono essere mai vere. Remi, per esempio, è uno che potrebbe veramente esistere. Non fa guerre, è buono e non è violento, ma Remi è indietro. I robot sono quelli del mondo avanzato.

Marco, 11 anni, ribattezzando a Tiziana quel li sbagli. Ho visto, in un documentario americano, che hanno costruito una macchina della polizia con telecamere, più o meno come Goldrake. E come hanno inventato i robot piccoli, come quelli che ho io a casa, così li possono fare giganteschi, più potenti, che distruggono tutti le cose.

Il discorso di Marco si inasprisce di fronte al problema dell'alabarda spaziale. Ci vuole un materiale specialissimo per costruirla formidabile come è alla TV, e non è sicuro che l'abbiano ancora inventato.

Salvatore, 11 anni. Gli Ufo-robot? Appena posso li guardo alla TV e mi diverto tanto. Quando non li trasmettono gioco alle guerre spaziali con il mio amico, e con i robot piccoli. Li muoviamo, spariamo, li distruggiamo. E chi vince? Beh, facciamo a turno, una volta io, una volta lui.

Aldo, 11 anni: mi sembra di aver letto qualcosa sui robot, non ricordo se sul Messaggero o Paese Sera. Si sono messi a dire, i grandi, che sono violenti, che li vogliono togliere di mezzo perché a noi bambini fanno molto male. Ma adesso ti spiego tutto. Ci sono quelli che guardano i robot alla TV perché li piace la guerra, e quelli che li vedono perché sono appassionati di cartoni animati, come me. Insomma, mi sembra noi inutile fare tante storie. E se dovessi votare, sceglierei di continuare a vederli, quando mi va, i robot.

Chi ha paura dei robot televisivi, dei messaggi di guerra di quelli che uccidono e sgozzano brutti mostri, ma sempre per salvare la terra? Forse la direttrice della scuola elementare «Montessori», Marina Maresca

Il problema della violenza dietro la polemica sui robot giapponesi

Goldrake contro i bambini?

Il fatto è ormai noto: il ministro delle Telecomunicazioni, quello della Pubblica Istruzione, il direttore generale della Rai, la Commissione Parlamentare di vigilanza si sono visti piombare addosso una lettera di protesta firmata da 604 genitori di Imola dal tono deciso: Mazinga e Goldrake rovinano i nostri figli, li educano alla violenza. Sono banali, ripetitivi. La polemica è esplosa immediata, toccando molti argomenti. Quante ore i bambini stanno davanti alla TV? E perché? Quali carenze impongono loro questa scelta? Quale il ruolo di educazione della TV? E' vero che i robot giapponesi sono violenti? O si tratta di fiabe come altre? In effetti Mazinga e Goldrake presentano una terra dominata dalla guerra e dalla potenza della tecnica. E nel mondo di oggi non si tratta solo di fantascienza. Dario Fo, Lucio Lombardo Radice e Francesco Altan in questa pagina dicono la loro. In più un tentativo finora non fatto: la parola ai bambini...

Charlie Chaplin aveva perfettamente ragione quando, nella parodia di Calvero in La ballarina che egli aveva saldato dal suoetto, e che qui ancora parava un'immagine, che non aveva diritto di apparire, perché disponeva del giocattolo più grande del cervello. Sono tutti i bambini e gli adulti, possibilmente insieme - quella definizione che il grande Charlie ha dato del cervello, e che qui ancora parava un'immagine, che non aveva diritto di apparire, perché disponeva del giocattolo più grande del cervello. Sono tutti i bambini e gli adulti, possibilmente insieme - quella definizione che il grande Charlie ha dato del cervello, e che qui ancora parava un'immagine, che non aveva diritto di apparire, perché disponeva del giocattolo più grande del cervello.

E io sono pronto ad andare in televisione per battere quei robot
Goldrake ha tutte le carte in regola per affascinare il suo pubblico. Usa le tecniche più semplici (non elementari, semplici) e deteriori per conquistare i bambini, mistificando la realtà: i colori sono saturi, i suoni sono potenti, il mondo sempre diviso in due: da una parte il Bene dell'altra il Male. Il Male è sempre orrido, laido, mostruoso ed è sempre lì ad un passo dalla vittoria finale. Davanti alla televisione di Goldrake, il mondo è diviso in due: da una parte il Bene dell'altra il Male. Il Male è sempre orrido, laido, mostruoso ed è sempre lì ad un passo dalla vittoria finale.

Il pubblico non può far altro che parteggiare, ifare, escusio dalla possibilità di ogni altro tipo di divertimento, di spettacolarità teatrale delle parolacce proprie del cattolicesimo feudale. Ma Goldrake ha anche altri genitori. Nasce da un accoppiamento morboso tra la cultura originaria giapponese, la letteratura dei manga, e il mondo occidentale, in particolare quello americano. Goldrake e suo fratello Mazinga sono, insomma, figli di tanti padri. E il punto è che oggi molti ragazzini li vorrebbero per fratelli. E ne seguono le avventure a tutte le ore su tutti i canali. Una vera e propria epidemia di stupidità e di violenza.

Domanda: ce la prendiamo solo con Goldrake? No, il discorso è generale e riguarda ad esempio anche tutte quelle fiabe di telefilm polizieschi americani. Anche il c'è lo stesso tipo di spettacolarità deteriori, semplicistica, ma con un minimo di dialettica in più: il cattivo non è solo cattivo, ci sono sempre «condizioni oggettive» che l'hanno reso tale, il buono ha anche una sua vita privata. Il messaggio violento è meno efficace. Comunque ha ragione chi vuole allargare il discorso a tutti i generi di violenza.
Altra domanda: che fare? Censurare Goldrake? Imbolarlo, dargli la visione? Rispondo nettamente: no. Ogni censura e sempre una ulteriore ingiustificata forma di violenza. Bisogna invece usare gli stessi mezzi televisivi, le stesse immagini di Goldrake per creare, con l'ironia che il genitore si può far capire la stupidità di questa violenza, l'ideologia del Bene e del Male contrapposti senza mediazione. Solo la satira può portare al capovolgimento di situazioni stantie, assolute che obbediscono alla ripetitività delle regole.

Se Goldrake è l'angelo sterminatore, il vendicatore che si «sacrifica» per il povero uomo della strada (in fondo c'è dentro la stessa idea dei terroristi), se Goldrake è un personaggio creato da un prestigiatore dello spettacolo, ci vuole un altro prestigiatore che sveli «l'arcano» che demistifichi la macchina, che ne mostri il ridicolo. Io sarei disposto ad andare alla TV per fare una cosa di questo tipo: un bombardamento di immagini che spieghino da sole ai ragazzi la mistificazione. Lo abbiamo già fatto in Buona sera con Franca Rame: tutte le volte che si spezzavano i piatti, che c'erano scene che richiamaivano anche indirettamente la violenza mandavano in onda l'immagine di Goldrake, era un tormento e i ragazzi si cavavano.

Certo oggi la TV, per molte famiglie è come una moderna baby sitter, un surrogato della mancanza di spazi pubblici. I bambini devono giocare in case piccole, stanno davanti al video. E vedono tutto. Allora niente censura ma controspettacolo per smitizzare, per battere Goldrake.
Dario Fo

PROGRAMMI TV

- Rete 1
10.50 MESSA - Celebrata a Torino dal Papa
11.55 SEGNÌ DEL TEMPO
12.15 AGRICOLTURA DOMANI
13.00 TG L'UNA - Rotocalco della domenica
13.30 TG 1 NOTIZIE
14 - DOMENICA IN... Presentata da Pippo Baudo
14.20 NOTIZIE SPORTIVE
14.25 DISCO RING - Programma di musica e dischi
15.25 ATTENTI A QUEI DUE - Telefilm - Di J. Hill
17.20 NOTIZIE SPORTIVE
16.45 CHIAMATA URBANA URGENTE PER IL NUMERO...
18.20 NOVANTESIMO MINUTO
19 - CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Una partita di serie A
20 - TELEGIORNALE
20.40 L'EREDITÀ DELLA PRIORA - Di A. G. Majano, F. Gastonovuo e V. Di Mattia - Dal romanzo di Carlo Alianello - Con Giancarlo Prete, Luigi La Monica, Alida Valli, Edda Soligo, Antonelli Munari, Elenca Nazzari, A. Bui Landi (ultima puntata)
22.15 LA DOMENICA SPORTIVA
23.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23.25 TELEGIORNALE - Che tempo fa

PROGRAMMI RADIO

- 16.15 TG 2 DIRETTA SPORT
18.25 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.45 TG 2 GOL FLASH
18.55 HAWAII: SQUADRA CINQUE A ZERO - Telefilm
PREVISIONI DEL TEMPO
19.50 TG 2 STUDIO APERTO
20 - TG 2 DOMENICA SPRINT - domenica sportiva
20.40 UN UOMO DA RIDERE - Con Franco Franchi - E con Cecilia Buoncorno, Marina Marfoggia, Gloria Paul, Silvio Spaccesi
21.45 TG 2 DOSSIER - Il documento della settimana
22.48 TG 2 STANOTTE
22.55 QUANDO SI DICE JAZZ - «Sam Rivers trio» - A cura di W. Azzella - Dal cinema-teatro «Clak d'essa» di Milano
Rete 3
14.30 TG 3 DIRETTA PREOLIMPICA - Teramo: Pallamano, Teramo-Volani - Ancona: Lotta greco-romana, Campioni italiani Juniores
18.30 ARCOBALENO - Cinema muto
19 - TG 3
19.15 TEATRINO - Antologia da «Il matrimonio segreto» - Di D. Cimarra - Compagnia di marionette «Carlo Colla e Figli»
19.20 MACCHIE E CULORE - Con Massimo Ranieri
QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con L. Campatanzolo
20.30 TG 3 LO SPORT - Programma a diffusione nazionale
21.15 TG 3 SPORT REGIONE - Edizioni della domenica
21.30 CINECITTÀ - La fabbrica del cinema - A cura di Pucci De Stefano - Regia di Maurizio Ponzi - Intervengono: Alessandro Blassetti, Mario Camerini, Claudia Cardinale, Mario Chiari, Vinicio Delleani, Maria De Matteis, Roberto Gerardi, Aldo Tonti.
22 - TG 3
22.30 TEATRINO

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8.10, 13.19, 21.23, 6. Risveglio musicale; 6.30. Il top di discoteca; 7.03. Musica per un giorno di festa; 8.40. La nostra terra; 9.10. Il mondo cattolico; 9.30. Messa; 10.13. Il cabaret delle sette note; 11. Rally, supplemento della domenica; 12. Barocco Roma, cronaca falsa della vera Roma del 600; 12.30. Lea Pericoli e Nicola Pietrangeli presentano «Stadio Quiz»; 13.15. Domenica safari; 14. Radiouno Jazz '80; dal mito all'avanguardia; 14.30. Musica da film; 15. «Stadioquiz»; 2. 16.20. Carta bianca; 17.20. Il pool sportivo e il GRI. Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30. Musica Break; 20.30. Simon Boccanera di Giuseppe Verdi; 23.05. Buonotte con...
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.55, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6. 6. 6.35, 7.05, 7.55. Sabato e domenica; 8.45. Videoflash; 9.35. Il baraccone; presenta Gigi Proietti; 11.30. Aldo gradimento; 12. GRI Antepri- ma sport; 12.50. Hit parade; 13.55. Sound-track; musica e cinema; 14. Trasmissioni regionali; 14.30, 17.30, 19.15. Domenica con noi - La Regina dei Caraibi - Prezzomolina. Big Band era; 18.32. Domenica sport; 19.30. Il pescatore di perle; 20.50. Musical; 21.20. Notte Europa; 22.30. Buonotte Europa.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55.
Quotidiana radiotele - 6. Prejudice; 6.55. Il concerto del mattino; 7.28. Prima pagina; 8.30. Il concerto del mattino; 9.48. Domenica tre; 10.30. Il tempo e i giorni; 13. Disco novità; 14. Antologia di radiotele; 16.30. Invito all'opere; 17.30. Musica; 18.30. In vita in Audite; di CW Gluck dirige. P. Dervaux; 19.45. «La voglia di dormire»; 20. Pranzo alle otto; 21. Concerto giovani Comunità Europea, dirige C. Abbado; 22.30. Libri novità; 22.45. Musica di J.S. Bach; 23. Momenti dell'opera rock.

Morde ancora l'arguzia della «Bella Elena»

La fanfaneide di Offenbach

Una serie di capolavori buffi che mettono alla berlina la società ricca a corrotta del Secondo Impero. Un convegno



Una scena della «Bella Elena» in un'edizione del 1911

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA - Chi dice Offenbach dice La bella Elena. E' questa infatti che il Municipale di Reggio ha messo in scena con successo...

no nel suo piccolo mondo dove lo spirito soffocava ogni giorno la pedanteria. E questa si vendica contestandogli l'ammissione nei tempi consacrati dell'Opera...

vuol la prudenza - la preveggenza - ch'egli s'affrettò ad avvisar... Ma insomma lo scandalo c'è. Paride scampò...

Intervista con l'attrice americana «fuggita» da Hollywood



Gelida, dolce vagabonda Mimsy Farmer

Dai telefilm di «Perry Mason» agli horror di Dario Argento - In Tv nel «Treno per Istanbul» di G. Mingozzi

terribile. La montagna di Spencer, un vero disastro. Non sapevo muovermi sulla scena...

Si inasprisce l'agitazione all'Opera

«No» dei ballerini Salta anche Wagner?

ROMA - La burrasca abbattuta sul Teatro dell'Opera mira di trasformarsi in un maremoto. Il gruppo di ballerini che giovedì sera ha interrotto le rappresentazioni di «Giulietta e Romeo»...

LSD e la mescolina. Facevo l'infermiera e registravo le reazioni dei clienti...

Una vita tranquilla, felice... «Fu un'esperienza terribile. Non puoi immaginare la forza di quella piccola, mastruosa reazione chimica...

«Ho fatto la mascherina in un cinema, una tristezza, e poi sono andata in Canada. Lì ho lavorato in un ospedale specializzato...

Mentre CGIL e UIL, che gli avevano preso le distanze dall'iniziativa di giovedì, si dichiaravano soddisfatti, la CISL ha detto che la cessazione o meno dell'agitazione era legata all'esito di un'assemblea dei suoi iscritti...

Comunque, i promotori della «rivolta» hanno minacciato di far scioperare anche gli altri lavoratori del Teatro dell'Opera...

Michele Anselmi

AVVISO PUBBLICO ASSUNZIONE DI PERSONALE CON QUALIFICA DI INSERVIENTE. IL PRESIDENTE RENDE NOTO che la Provincia di Milano assume personale con qualifica di inserviente...

Se il cibo s'infiltra sotto la tua dentiera... SUPER POLI-GRIP PASTA ADESIVA PER DENTIERE. In vendita in farmacia.

Vacanze liete. RIMINI - Pensione e Cioa, via Viale Ferraris. VICINISSIMA mare, ambiente familiare...

Il futuro dei Pinot e rosa. Pinot Rosa MASCHIO

COMUNE DI GIAVENO PROVINCIA DI TORINO AVVISO GARA DI LICITAZIONE PRIVATA Opere completamento impianti sportivi comunali

10 MAGGIO Simulazione del lavoro CONQUISTE del lavoro 1980 Speciale unitario dei tre settimanali della Cgil, Cisl e Uil

CINEMAPRIME Non vince l'inglese colonialista ZULU DAWN - Regista: Douglas Hickox. Interpreti: Burt Lancaster, Peter O'Toole...

«Zulu Dawn» tellanza, che hanno il loro rovescio nelle divisioni nei contrasti politici e strategici dominanti all'interno dell'esercito britannico...

«Zulu Dawn» E, come succede, finisce che la colpa sia dell'aggressione sia della disfatta si concentrano sul solito generale autoritario e megalomane, sprezzante d'ogni buon consiglio...

L'amministrazione degli scandali e delle clientele non deve più governare la città

Latina in piazza: «via la giunta dc»

La manifestazione dei comunisti assieme ai cittadini - Al di là dell'episodio Pugliese resta un sistema di potere e di corruzione che tanti guasti ha già provocato nel capoluogo - Il compagno Vona: « Si nascondono dietro lo scudo dell'arroganza »

Per troppi anni abbiamo sopportato speculazioni e scandali, sulle spalle della città. Una città che oggi vuole rigore, pulizia, per ridare credibilità alle sue istituzioni. Per questo il Pci chiede la dimissione della giunta comunale. Così hanno detto tre compagni intervenuti durante la manifestazione di ieri sera in piazza del Popolo a Latina. Si riferivano allo scandalo Pugliese, ad uno dei più gravi episodi di corruzione nella giunta travagliata storia amministrativa di Latina.

I comunisti hanno voluto spiegare, in piazza, alla gente, qual è il significato di questa ultima vicenda, quali manovre si stanno muovendo per celare uno scandalo che non vede coinvolto soltanto Gian Antonio Pugliese, ex responsabile dell'ufficio casa del Comune, ma l'intera amministrazione dello stesso sindaco che certo non ha contrastato l'attività del «bustarello».

«Una attività coperta»

ha detto la compagna Rosanna Santangelo, capogruppo del Pci — con una delega rilasciata senza mai consultare il consiglio comunale, con la volontà di impedire il dibattito sulla attività di questo fantomatico ufficio casa. Di fatto la Dc ha bocciato la nostra proposta di nominare una commissione di indagine. Perché il motivo è evidente a tutti, avevano troppe cose da nascondere. E l'indagine giudiziaria contro Pugliese sta a dimostrare.

«Per aver denunciato proprio questo sistema di reticenze, di speculazioni di malgoverno — ha detto il compagno Marcello Ceccarelli, segretario del comitato cittadino — è stata presentata querela dalla giunta contro il compagno Sabino Vona, dirigente del partito a Latina. Ma è una realtà che tutti conoscono, la conoscenza di questi amministratori che ora si sentono offesi dalle nostre accuse».

«Compiacenze, coperture»

ha sottolineato la compagna Santangelo — vengono ora completamente dimenticate dalla Dc. Eppure è il partito che governa Latina ad aver accolto tra le sue file Pugliese, ad avergli dato incarichi di responsabilità senza consultare nemmeno il consiglio comunale. Nessuno sapeva nulla della sua attività comunale, nascoste alla città intera?

«Certo — ha proseguito — è opinione diffusa che succedano queste cose, perché ci sono troppi elementi oscuri da chiarire, come l'attività del consorzio di bonifica che, a quanto sembra, sta per trocisciare al centro di un altro scandalo. Per questo chiediamo la dimissione della giunta».

«A Latina — ha detto concludendo la manifestazione il compagno Sabino Vona — i democristiani hanno amministrato come sanno amministrare loro. Anche qui abbiamo avuto tanti piccoli Calabrone, speculatori senza troppi scrupoli che hanno costruito una città illegale, una

città nata con la speculazione, con le clientele. Hanno fatto bene i compagni del consiglio regionale a chiedere una commissione di inchiesta sulla attività urbanistica del Comune. Bisogna andare fino in fondo e scoprire tutte le responsabilità. Chi ha la coscienza a posto non può reagire normalmente come ha fatto la Dc di Latina.

«Da anni noi ponevamo i drammatici problemi dell'abusivismo, chiedevamo spiegazioni, presentammo mozioni, interrogazioni, ma nessuno ha mai risposto. Non parliamo soltanto dell'abusivismo, ma anche di quello detto "boom" anche a Latina nacque fabbriche, insediamenti produttivi senza una programmazione troppo spesso senza un futuro. La Dc ci accusò di strumentalismo, di demagogia. Ma oggi ecco i casi della Mial, della Alstrel, i settori in crisi, la disoccupazione. Chi aveva ragione?».

«Anche oggi i mali si riproducono e la Dc continua

ad amministrare nel solito modo arrogante. Dopo le nostre dichiarazioni il sindaco ha detto di pretendere un duro rendiconto. Certo, il rendiconto lo chiediamo anche noi. Con un confronto però, ad esempio tra l'attività del Comune e quella della Provincia. In Comune nulla è trasparente, tutto viene camuffato, nascosto. Alla Provincia, dove il Pci è nella maggioranza, il metodo di governo è invece quello del confronto con la gente, con le stesse forze politiche dell'opposizione».

«Per questo — ha concluso il compagno Vona — non può essere lasciato ancora in mano a pochi il governo della città. Dobbiamo portare avanti un processo di rinnovamento, di pulizia, e di democrazia nella amministrazione pubblica, dicendo basta ai vecchi metodi di governo, fondati sulla corruzione e sulla clientela».

r. bu.

In tre esempi il contributo per le spese di urbanizzazione

Quanto pagherà (e perché) con la Bucalossi il cittadino «ex-abusivo»

Riduzioni per le case di prima del '77 - Assemblea in Campidoglio

| EDIFICI REALIZZATI PRIMA DELL'1-9-1967: | | | |
|--|-----------------|-----------------|----------------|
| 1 appartamento | L. 425 al mc. | app. di mc. 330 | = L. 140.250 |
| 2 appartamenti | L. 425 al mc. | mc. 660 | = L. 280.500 |
| 3 appartamenti | L. 425 al mc. | mc. 990 | = L. 420.750 |
| EDIFICI REALIZZATI DALL'1-9-1967 al 29-1-1977: | | | |
| 1 appartamento | L. 2.127 al mc. | app. di mc. 330 | = L. 701.910 |
| 2 appartamenti | L. 2.127 al mc. | mc. 660 | = L. 1.403.820 |
| 3 appartamenti | L. 2.127 al mc. | mc. 990 | = L. 2.105.730 |
| EDIFICI REALIZZATI DOPO IL 29-1-1977: | | | |
| 1 appartamento | L. 4.255 al mc. | app. di mc. 330 | = L. 1.104.150 |
| 2 appartamenti | L. 4.255 al mc. | mc. 660 | = L. 2.808.300 |
| 3 appartamenti | L. 4.255 al mc. | mc. 990 | = L. 4.212.450 |

Ma insomma quanto costa la «concessione» in sanatoria? Quanto devono pagare — secondo la legge Bucalossi — i cittadini che si sono costruiti abusivamente la casa nelle zone poi inserite nel piano regolatore? Abbiamo fatto il calcolo (vedi la tabella qui sopra) alcuni esempi, per cercare di capire meglio. Vediamo intanto come funziona il meccanismo di determinazione del costo. Il contributo che bisogna versare è stabilito dalla legge 10 (meglio conosciuta come Bucalossi), dalla legge regionale sui parametri e da un'altra legge regionale sul recupero urbanistico dei nuclei edilizi. Il costo è definito a metri cubi. La Regione, sulla base delle tabelle parametriche, ha determinato un costo di lire 8.510 al metro cubo.

Questo, come s'è detto, sulla scorta della legge Bucalossi che, all'articolo 3, stabilisce che il cittadino deve partecipare alle spese per le opere di urbanizzazione. La concessione edilizia, per dirla col linguaggio freddo del legislatore, è «onerosa». Allora: il costo è di 8.510 lire al metro cubo. La Regione, però, ha stabilito che il Comune può ridurre, per quanto riguarda le costruzioni inserite nei nuclei edilizi da recuperare, il contributo fino al 50 per cento, cioè fino a 4.255 lire al metro cubo. La legge regionale per il recupero dei nuclei abusivi ha stabilito inoltre che, sulle 4.255 lire, si può ancora operare un'ulteriore riduzione: del 90 per cento per i palazzi costruiti prima del 1967 e del 50 per cento per gli edifici realizzati tra il 1967 e il 1977. Il pagamento può essere rateale, in base all'articolo 21 della legge regionale, fino a 48 mensilità.

E ora passiamo agli esempi. Nella tabella pubblica qui sopra sono stati individuati tre «casi»: appartamenti costruiti prima del '67, tra il '67 e il '77 e dopo il '77. Facciamo conto che il signor Rossi, che abita alla borgata Casalotti, possiede un

appartamento di circa 110 metri quadrati (pari a 330 metri cubi, come nella tabella) costruito, in una zona inserita nel PGR, prima del 1967. Con la riduzione del 90 per cento, prevista in questo caso, il signor Rossi pagherà invece delle 4.255 lire al metro cubo, soltanto 425 lire: cioè in totale circa 140.250 lire (pari a 3 mila lire al mese se rateizzate). Se poi il signor Rossi ha tre appartamenti pagherà, come naturale, il triplo, cioè 420.750 lire (pari a 9 mila lire al mese se rateizzate).

Poniamo, adesso, che il signor Bianchi abbia un appartamento a Valle Pomicina costruito nel '70 (oppure in un anno compreso tra il '67 e il '77). La riduzione del 50 per cento prevista in questo caso fa scendere il costo a 2.127 lire al metro cubo; cioè per una casa di 110 metri quadrati è pari a 701.910 lire (16-17 mila lire al mese, se rateizzate). Se ha tre appartamenti il costo sarà di 2.105.730 (pari a circa 45 mila lire al mese).

Comunque sia questi conti non valgono per tutti. Chi, infatti, abita in una casa di 110 metri quadrati e ha i requisiti previsti dalla legge 167 (edilizia economica e popolare) non pagherà quasi niente: il Comune ha la facoltà di decidere un contributo simbolico (poniamo dieci lire). Anche il contributo per il costo di costruzione (14 per cento del valore dell'immobile secondo la Bucalossi) può essere evitato se il proprietario stipula una convenzione con il Comune, ferri pomergio, nel corso di un'assemblea in Campidoglio, a cui hanno partecipato 71 comitati di borgata. L'Unione borgate ha votato un ordine del giorno in cui si condividono le linee della legge regionale.

La storia di una cooperativa fantasma che ha firmato cambiali false per un miliardo e mezzo

L'incredibile truffa della «banda dei tre»

Gli amministratori, dopo aver intascato le quote dai soci, pretendevano di scaricare sugli assegnatari i debiti che avevano contratto - Arrestati due dei responsabili, uno è scappato - Gli appartamenti costruiti a Centocelle

Dei «palazzinari» avevano solo la sostanza, ma non la forma. Non erano amici di Arcaini, né si facevano prestare soldi da cento banche contemporaneamente per confondere le acque. No, erano molto più rozzi, si facevano pagare per costruire i palazzi, mettevano in tasca i soldi e scaricavano i debiti sui poveri assegnatari. Il metodo usato era quello delle «cambiali di comodo». Ne hanno firmate per un miliardo e mezzo. Troppo per passare inosservati: così ieri, su mandato di cattura del giudice Morra, sono stati arrestati due dirigenti di una cooperativa fantasma la «Teledomus». Un terzo è riuscito a scappare, ma è ancora in cerca. Le manette sono scattate ai polsi di Francesco Ciccarelli, presidente del consiglio di amministrazione della «coop», e di Amerigo Coni, amministratore. All'appello manca Rodolfo Cosini, procuratore generale della Teledomus. I reati che gli ha contestato il magistrato sono tanti, ed elencandoli si ha un'idea del giro che i tre avevano messo in piedi: sono accusati di aver «distrutto e occultato» (insomma rubato) duecento milioni di aver emesso cambiali per un miliardo e mezzo a favore di una società di comodo, di aver falsificato e distrutto i libri contabili. Ducis in fundo vorranno rispondere anche dell'appropriazione di un assegno di cento milioni.

no, gli istituti di credito chiedevano invano il pagamento. Si risaliva così alla cooperativa che i suoi debiti li scrivevano lo meglio, li avrebbero voluti scaricare) sui soci. In questo modo i tre avevano firmato cambiali per un miliardo e mezzo e pretendevano che a pagarli fossero le famiglie cui avevano promesso case che in tutto sarebbero costate ottocento milioni. Il tutto è stato scoperto come facevano a pensare il contrario? — gli assegnatari sono organizzati, hanno chiesto il suo diniego e la convocazione dell'assemblea di quella che deve costruire le case, la «Cussy». La ditta, guarda caso è amministrata da uno dei tre, Amerigo Coni. Quest'ultimo, però, è scappato e si gira a sua volta ai fornitori di materiale. Quando gli effetti scadeva-

no, gli istituti di credito chiedevano invano il pagamento. Si risaliva così alla cooperativa che i suoi debiti li scrivevano lo meglio, li avrebbero voluti scaricare) sui soci. In questo modo i tre avevano firmato cambiali per un miliardo e mezzo e pretendevano che a pagarli fossero le famiglie cui avevano promesso case che in tutto sarebbero costate ottocento milioni. Il tutto è stato scoperto come facevano a pensare il contrario? — gli assegnatari sono organizzati, hanno chiesto il suo diniego e la convocazione dell'assemblea di quella che deve costruire le case, la «Cussy». La ditta, guarda caso è amministrata da uno dei tre, Amerigo Coni. Quest'ultimo, però, è scappato e si gira a sua volta ai fornitori di materiale. Quando gli effetti scadeva-

no, gli istituti di credito chiedevano invano il pagamento. Si risaliva così alla cooperativa che i suoi debiti li scrivevano lo meglio, li avrebbero voluti scaricare) sui soci. In questo modo i tre avevano firmato cambiali per un miliardo e mezzo e pretendevano che a pagarli fossero le famiglie cui avevano promesso case che in tutto sarebbero costate ottocento milioni. Il tutto è stato scoperto come facevano a pensare il contrario? — gli assegnatari sono organizzati, hanno chiesto il suo diniego e la convocazione dell'assemblea di quella che deve costruire le case, la «Cussy». La ditta, guarda caso è amministrata da uno dei tre, Amerigo Coni. Quest'ultimo, però, è scappato e si gira a sua volta ai fornitori di materiale. Quando gli effetti scadeva-

Esplosione sul binario, treno bloccato in tempo

Probabilmente non sarebbe successo niente lo stesso, ma le intenzioni dei terroristi che ieri mattina hanno fatto esplodere un vagone, non erano ancora la loro, perché formalmente nessuno gliel'ha assegnata né gliela può assegnare, visto che la cooperativa è fallita. Insomma, una condizione di incredibile precarietà. Precarietà in tutti i sensi: perché sono stati assegnati, e anche perché quelle case sono di cartone. I pavimenti crollano, i soffitti cadono, le cantine sono in un anno s'è rotta. Quel po' che c'è, tanto per non fare crollare l'edificio (che ha appena 5 anni) l'hanno pagato gli inquilini di tasca propria. Ora, con l'arresto dei due, per queste famiglie non cambia nulla, ma almeno si sono tolte una soddisfazione.

probabilmente i vagoni sarebbero passati sui binari colpiti senza danni, ma è solo un parere, attendibile quanto quello, ma pur sempre un parere.

L'attentato è stato compiuto a poche centinaia di metri dalla stazione di Anzio. Probabilmente, ma si tratta solo di un'ipotesi, l'ordigno (più tardi stimato di media potenza, forse a base di tritolo) è stato lanciato sulla ferrovia dal cavalcavia di Santa Teresa. Il traffico subito dopo la deflagrazione è stato bloccato

Non c'è commissariato né caserma dei carabinieri

Casalpalocco quartiere di frontiera: 25 mila abitanti e nessun poliziotto

Il comando più vicino è a 15 km. di distanza, ad Ostia - C'è solo una guardia giurata - Teppismo e violenza hanno campo libero

Hanno usato la stessa tecnica dei nazisti prima del '33 in Germania. A squadre, in giro per una zona della città, nelle prime ore del mattino, a prendere di petto le edicole dei giornali prima dell'orario d'apertura. Hanno rubato centinaia di copie di quotidiani (la maggior parte erano l'Unità) e poi le hanno incendiate.

E' successo l'altro giorno a Casalpalocco. E non a caso hanno scelto Casalpalocco: il quartiere, che conta adesso circa venticinquemila abitanti, non ha un posto di polizia né una caserma dei carabinieri. Anzi, l'unica sede dei carabinieri che c'era, è stata fatta saltare in aria dai fascisti, e da quel giorno i militari si sono dovuti trasferire ad Ostia. Gli abitanti del quartiere hanno protestato più volte per far tornare le forze di polizia, ma a tutt'oggi il problema non è stato ancora risolto.

Ancora violenza, quindi. E ancora una volta in un posto dove i fascisti — a quanto pare — sono in grado di agire indisturbati per fare il loro comodo. Dice un guardia giurata di un istituto di vigilanza unica presenza «in divisa» in tutta la zona: «Così vuole, qui ci siamo solo noi. Di giorno, in tutto Casalpalocco siamo in tre, ma dobbiamo sorvegliare prevalentemente le banche alcuni negozi. Sa, quelli che ci pagano. Di notte, invece, siamo di più: sette. Ma è assurdo lo stesso. Un quartiere, un quartiere come questo, così in espansione, non può essere lasciato in balia di se stesso, senza un posto pubblico di polizia».

E' quello che sostengono molti. E da parecchio tempo. Ma la soluzione, a quanto pare, tarda a venire fuori. I fascisti, intanto, continuano a scorrazzare.

Hanno usato la stessa tecnica dei nazisti prima del '33 in Germania. A squadre, in giro per una zona della città, nelle prime ore del mattino, a prendere di petto le edicole dei giornali prima dell'orario d'apertura. Hanno rubato centinaia di copie di quotidiani (la maggior parte erano l'Unità) e poi le hanno incendiate.

E' successo l'altro giorno a Casalpalocco. E non a caso hanno scelto Casalpalocco: il quartiere, che conta adesso circa venticinquemila abitanti, non ha un posto di polizia né una caserma dei carabinieri. Anzi, l'unica sede dei carabinieri che c'era, è stata fatta saltare in aria dai fascisti, e da quel giorno i militari si sono dovuti trasferire ad Ostia. Gli abitanti del quartiere hanno protestato più volte per far tornare le forze di polizia, ma a tutt'oggi il problema non è stato ancora risolto.

Ancora violenza, quindi. E ancora una volta in un posto dove i fascisti — a quanto pare — sono in grado di agire indisturbati per fare il loro comodo. Dice un guardia giurata di un istituto di vigilanza unica presenza «in divisa» in tutta la zona: «Così vuole, qui ci siamo solo noi. Di giorno, in tutto Casalpalocco siamo in tre, ma dobbiamo sorvegliare prevalentemente le banche alcuni negozi. Sa, quelli che ci pagano. Di notte, invece, siamo di più: sette. Ma è assurdo lo stesso. Un quartiere, un quartiere come questo, così in espansione, non può essere lasciato in balia di se stesso, senza un posto pubblico di polizia».

E' quello che sostengono molti. E da parecchio tempo. Ma la soluzione, a quanto pare, tarda a venire fuori. I fascisti, intanto, continuano a scorrazzare.

Hanno usato la stessa tecnica dei nazisti prima del '33 in Germania. A squadre, in giro per una zona della città, nelle prime ore del mattino, a prendere di petto le edicole dei giornali prima dell'orario d'apertura. Hanno rubato centinaia di copie di quotidiani (la maggior parte erano l'Unità) e poi le hanno incendiate.

E' successo l'altro giorno a Casalpalocco. E non a caso hanno scelto Casalpalocco: il quartiere, che conta adesso circa venticinquemila abitanti, non ha un posto di polizia né una caserma dei carabinieri. Anzi, l'unica sede dei carabinieri che c'era, è stata fatta saltare in aria dai fascisti, e da quel giorno i militari si sono dovuti trasferire ad Ostia. Gli abitanti del quartiere hanno protestato più volte per far tornare le forze di polizia, ma a tutt'oggi il problema non è stato ancora risolto.

Ancora violenza, quindi. E ancora una volta in un posto dove i fascisti — a quanto pare — sono in grado di agire indisturbati per fare il loro comodo. Dice un guardia giurata di un istituto di vigilanza unica presenza «in divisa» in tutta la zona: «Così vuole, qui ci siamo solo noi. Di giorno, in tutto Casalpalocco siamo in tre, ma dobbiamo sorvegliare prevalentemente le banche alcuni negozi. Sa, quelli che ci pagano. Di notte, invece, siamo di più: sette. Ma è assurdo lo stesso. Un quartiere, un quartiere come questo, così in espansione, non può essere lasciato in balia di se stesso, senza un posto pubblico di polizia».

E' quello che sostengono molti. E da parecchio tempo. Ma la soluzione, a quanto pare, tarda a venire fuori. I fascisti, intanto, continuano a scorrazzare.

Altri messaggi rinvenuti all'Alessandrino

Volantini «Br» dove fu ucciso Mariano Romiti

Un gesto ignobile. Hanno lasciato un pacco di volantini delle «BR» vicino alla corona di fiori che ricorda l'uccisione del maresciallo Mariano Romiti, assassinato l'8 dicembre del '77. I messaggi rinvenuti all'Alessandrino, vicino a Genova, un gruppo di cittadini democratici ha ripulito tutto e ha consegnato il materiale al commissariato Casilino Nuovo.

Altri volantini delle «BR» sono stati ritrovati nei giardini di viale Alessandrino, vicino ad un'edicola di giornali. Scritte inneggianti all'organizzazione terroristica, poi, sono state tracciate sulle mura di un asilo nido che si trova nella stessa strada. I messaggi trovati all'Alessandrino ricordano l'assassinio del giudice Minervini, avvenuto il 19 marzo scorso e l'attentato contro il capo dell'ufficio di collocamento dell'Appio, Tullio Elia, avvenuto il 26 marzo.

Nel pomeriggio di ieri — per iniziativa della sezione comunista — alcuni cittadini democratici sono andati a cancellare le scritte che imbrattavano le mura della scuola.

Altri messaggi brigatisti sono stati trovati, infine, nel Parco degli Acquedotti, a Cinecittà.

ta, parla di contatti tra autori del fatto e quindi è un calunniatore. Naturalmente si sorvola sugli episodi citati dal dossier, per esempio sul fatto che nel 1977 durante l'assalto al comizio di Luciano Lama all'università in prima fila c'era il famigerato Giovanni Caporaso detto «Santo», autonomo di ferro e ex picchiatore fascista. Ma questo non conta e poi perché aspettarsi una risposta diversa da quella di autonomia?

Semmai a colpire è un altro documento. Staccolta il tono è diverso, le parole usate non sono quelle di prima. I comunisti non sono più infami e criminalizzatori, perse-

QUESTA SETTIMANA OFFERTE PROMOZIONALI INCREDBILI...!!

PREZZO SCONTATISSIMO

cucina SMEG
4 fuochi - 2 forni

218.000

STALLA

PRENDE IL BUS DEL RISPARMIO

Via dell'Omo (Prenestina, a 300 mt. dal Raccordo Anulare) - Tel. 223623-224944

Domenica 13 Aprile, in occasione della gara 500 Km di Vallelunga (Campionato Europeo Turismo)

ha il piacere di presentare al pubblico sportivo romano la : **PORSCHÉ 928 S**

autocentri balduina

Alla manifestazione indetta da PCI e FGCI parleranno Natta, Petroselli e Borgna

Martedì 22 corteo di giovani contro il riarmo, per la pace

Il compagno Morelli ha concluso la settimana di iniziative nella XX zona «Dare alla lotta contro la guerra una diffusione e un carattere unitario»

Un appuntamento significativo per tutta la gioventù romana. Una grande e incisiva manifestazione per la pace, di sostegno internazionale. L'iniziativa è stata indetta dalla Federazione comunista e dalla FGCI per martedì 22 aprile: un corteo di giovani di lavoratori attraverserà le strade del centro cittadino. Al comizio di chiusura parleranno i compagni Alessandro Natta, della segreteria nazionale, il sindaco di Roma, Luigi Petroselli e Gianni Borgna, capogruppo del PCI al consiglio regionale. La preparazione della giornata, nelle sezioni e nei circoli, avverrà nel pieno della campagna di tesseramento e proselitismo al PCI intitolata «una leva per la pace».

Sul tema della lotta per il disarmo e la cooperazione tra i popoli si è conclusa, intanto, la settimana di mobilitazione organizzata dalle sezioni della XX zona del partito. Ieri pomeriggio, proprio nello spiazzo davanti a ponte Milvio c'erano alcune centinaia di compagni e di cittadine. Un camion a fare da palco, striscioni e bandiere, un microfono ai quali si alternavano, per leggere messaggi e testimonianze, le forze più diverse: dai comitati di

quartiere al circolo culturale «Giorgiana Masi» di Prima Porta. E ancora l'Unità, l'Istituto tecnico Bernini, il comitato cittadino contro i missili nucleari.

Accanto alla lunga fila di sedie, montato su una macchina, i compagni hanno messo uno strano tubo. E' servito per proiettare una cinquantina di diapositive. Per prepararle hanno lavorato parecchio: hanno raccolto e fotografato tabelle zeppate di cifre e di statistiche sul costo degli armamenti nel mondo. Il camion e la macchina, con la formula «diapositive più spettacolo musicale», hanno fatto, nella mattinata il giro dei quartieri. Un incontro, un dialogo con la gente: al mercato di Prima Porta, a Cesano, Osteria Nuova, La Storta e a Cassia. «Ha dato buoni frutti — dicono alcuni giovani — i passanti si fermavano tutti. Magari solo per cinque minuti, però, si informavano, ascoltavano, discutevano sui pericoli della guerra, sulla corsa al riarmo».

Quando Sandro Morelli, segretario della Federazione, attacca a parlare sono già le sei: è appena stato sospeso lo spettacolo. Riprenderà dopo il intervento del compagno Mario Ferri-

ra, del PC uruguayano.

«Dobbiamo dare sempre più — ha detto Morelli, dopo aver richiamato i gravi conflitti aperti in Iran, Medio-orient, Afghanistan — alla lotta per salvare la pace un carattere e una diffusione di massa unitaria. C'è bisogno della più larga unità di forze diverse per sconfiggere chi ha interesse a mettere in discussione la coesistenza mondiale. Un terreno, di pace e di cooperazione, che per il PCI resta la strada più naturale per i processi di emancipazione e liberazione dei popoli». Ed è proprio questo — ha proseguito Morelli — che non vuole chi si ostina a guardare indietro, ai vecchi sistemi politici ed economici di sfruttamento e di rapina verso i popoli del terzo e del quarto mondo. Quell'equilibrio linguistico è saltato, non c'è più. Occorre, sulla strada della pace, cercare un nuovo ordine tra le nazioni». Dopo aver ricordato la politica aggressiva degli Usa nei confronti dei paesi europei e il ruolo avanzato, non subalterno che deve avere l'Europa, il compagno Morelli ha detto che «c'è un intreccio strettissimo fra la lotta per la pace e la battaglia di difesa e di cambiamento della nostra democrazia».



La manifestazione di ieri a Ponte Milvio

Di dove in quando

Ricca di scelte la settimana musicale

Wagner abita a Roma da circa cento anni



Meno appariscente di altre, si è messa tuttavia in «crescendo» una nuova mobilitazione di appassionati. Ne sono protagonisti i wagneriani che, a Roma, hanno sempre avuto una solida tradizione: giovani e anziani. In questi giorni, a mo' di case si sono ascoltati, a mo' di preparazione, incisioni discografiche del Crepuscolo degli dei.

L'opera conclusiva della Tetralogia (Oro del Reno, Walkiria, Sigfrido e Crepuscolo degli dei) viene ripresentata stasera dal Teatro dell'Opera, con inizio alle ore 19 (terminerà intorno alle mezzanotte).

La presenza di Wagner a Roma ha inizio, presso il Teatro Costanzi (dal 1928 Teatro dell'Opera), nel 1884, con un concerto commemorativo del musicista scomparso nel 1883. Il programma comprendeva «ed era una «prima» per l'Italia — alcuni frammenti del Parsifal. Questa opera, sempre in «prima» italiana, fu rappresentata poi, a Roma, nel gennaio 1911.

Il Crepuscolo degli dei ha nella Capitale un buon curriculum di presenze: comparve nell'aprile 1897 e in seguito ebbe, almeno per due volte, il compito di inaugurare le stagioni liriche: il 26 dicembre 1906 e il 26 dicembre 1914. La stessa opera si rappresentò nel 1924 e nel 1930. Nel 1928, Tullio Serafini diresse, per la prima volta a Roma, il ciclo delle quattro opere nibelungiche, in edizione italiana. In lingua tedesca, la Tetralogia fu presentata nel 1953, diretta da Erich Kleiber, padre di Carlo Kleiber che continua una luminosa tradizione direttoriale.

Lo stesso Lovro von Maticevic, alla cui bacchetta è ora affidato il Crepuscolo diresse tra il febbraio e marzo 1961, le quattro opere nibelungiche.

Tra le importanti esecuzioni di opere di Wagner a Roma, si ricordano i maestri cantori di Norimberga, diretti dal giovane Karajan nel 1941 (aveva trentadue anni), cui parteciparono wagneriani che vent'anni prima, nel dicembre 1921, avevano assolto il Sigfrido, diretto da Otto Klemperer allora trentasettenne. Andando ancora a ritroso nel tempo per un'altra volta, diciannove anni fa, nel 1961, a Roma, Maria Callas, interprete della figura di, Kundry nel Parsifal.

Ci sarebbe da tirare ancora per le lunghe, ma indichiamo rapidamente qualche altra tappa wagneriana a Roma: Lohengrin nel 1893, il 1907, si fa risalire la nascita del moderno teatro tedesco. L'allestimento attuale — in scena per pochi giorni al Teatro — studio Eleonora Duse — di via Vittoria, per la regia di Giuranna stesso — è, ovviamente, basato sul rigore filologico, pur permettendosi una leggera ironia, necessaria a rilevare quanto di «settecentesco» ancora rimane in questa prima opera «borgnese».

Nel luogo «convenzionale» della locanda capineroie, divisi da tempo: lei, Minna, sta danzando la caccia al Maggiore di Tellheim, ma, quando l'incanto suscipito è ormai una realtà, una serie di ostacoli — reali o creati a bella



Wagner da giovane

Nato nel 1813 — fu anche l'anno della nascita di Verdi — Wagner si spense a Venezia nel 1883. Verdi vivrà fino al 1901. L'anno prossimo celebreremo l'ottantesimo anniversario della morte di Verdi e, dopo altri due anni (1983), il primo secolo dalla nascita di Wagner.

Wagner — si è veduto nella foto — amava adocchiare i «curiosi», che però comprendono un genio. In un certo senso, è distosamente «adocchiato» anche la sua musica che nasconde spesso il capolavoro. Stasera, avremo un'occasione di vederlo.

Wagner (ore 19) danneggia gli altri programmi di questa pomeriggio, che a maggior ragione segnaliamo. Il «Beat 72», proseguendo nella sua fase americana, presenta oggi (Sala Bartolini, 17.30) il compositore Robert Ashley. Seguiranno, nelle prossime tre domeniche, i profili di Tom Johnson, John Gibson, e John Driscoll. Il «Beat 72» svolge un cartellone articolato in ben ventisei pomeriggi, e avremo modo di riprendere il discorso su questa notevolissima iniziativa.

Ancora oggi l'Accademia di Santa Cecilia, nell'Auditorium di Via della Conciliazione (l'orario è posticipato di mezz'ora: anziché alle 17.30, il concerto ha inizio alle ore 18), punta, come monarca centrale, sull'opera originale avvenuta nel 1939, diretta da Victor De Sabata. Dieci anni dopo, nel 1949, fu applaudita per la prima volta a Roma, Maria Callas, interprete della figura di, Kundry nel Parsifal.

Ci sarebbe da tirare ancora per le lunghe, ma indichiamo rapidamente qualche altra tappa wagneriana a Roma: Lohengrin nel 1893, il 1907, si fa risalire la nascita del moderno teatro tedesco. L'allestimento attuale — in scena per pochi giorni al Teatro — studio Eleonora Duse — di via Vittoria, per la regia di Giuranna stesso — è, ovviamente, basato sul rigore filologico, pur permettendosi una leggera ironia, necessaria a rilevare quanto di «settecentesco» ancora rimane in questa prima opera «borgnese».

Nel luogo «convenzionale» della locanda capineroie, divisi da tempo: lei, Minna, sta danzando la caccia al Maggiore di Tellheim, ma, quando l'incanto suscipito è ormai una realtà, una serie di ostacoli — reali o creati a bella

che presenta composizioni di Alessandro Cusani, Bruno Moretti, Carlo Tamponi e James Demby.

La clavicembalista Mariolina De Robertis, nell'Auditorium San Leone Magno, suonerà, per l'istituzione Universitaria, musiche di Vivaldi, Storace, Telemann e Marcellini.

Al Teatro Olimpico, mercoledì, l'Accademia filarmónica presenta — con seguito il giorno dopo — il tutto Beethoven violoncellistico, interpretato dal «Duo» Rocco Piccini (violoncello) e Bruno Canino (pianoforte).

Giovedì c'è un buon concerto di canto, programma dell'Accademia d'Orchestra (Via Giulia), nel corso del quale il soprano Veronika Kincses e il tenore János Nagy si alterneranno in pagine di Kodály, Boito, Cilea, Verdi e Puccini.

Venerdì, il «Duo» Ghidoni ed Helena Kremer (violino e pianoforte) interpreterà in Via dei Greci (ore 21) nel quadro della stagione cameristica dell'Accademia di Santa Cecilia, pagine di Schubert, Chausson, Ravel e Mihalud.

Sabato al Foro Italico, Peter Misag presenta pagine di Mozart (Clara Serenella K252, la Piccola musica notturna e due Danze tedesche) e di J. Strauss (Polka, Galop e Valzer). Un concerto brillante, ma non meno importante.

Ogni giorno, a proposito anche nel pomeriggio di ogni Anno della Musica, c'è spettacolo doppio (17 e 21.30) giovedì, si replica al Teatro Tenda di Viale Tiziano, il balletto con Enzo Avallone, Maria Teresa Del Medico, Renato Greco e Leda Loidice, intitolato «Emme», che vale la pena di non perdere: forza ed estro, brillantezza e eleganza scenica.

Erasmo Valente

Lessing recitato dagli allievi dell'Accademia

Con ironia e pazienza Minna riuscirà ad amare il suo Maggiore

Per il primo dei saggi di diploma dell'Accademia d'arte drammatica — quello degli allievi del terzo anno, per il corso del prof. Paolo Giuranna — quest'anno la scelta è caduta su Lessing: e, precisamente, su quella Minna con Barnheim, alla cui creazione avvenuta nel 1987, si fa risalire la nascita del moderno teatro tedesco. L'allestimento attuale — in scena per pochi giorni al Teatro — studio Eleonora Duse — di via Vittoria, per la regia di Giuranna stesso — è, ovviamente, basato sul rigore filologico, pur permettendosi una leggera ironia, necessaria a rilevare quanto di «settecentesco» ancora rimane in questa prima opera «borgnese».

Nel luogo «convenzionale» della locanda capineroie, divisi da tempo: lei, Minna, sta danzando la caccia al Maggiore di Tellheim, ma, quando l'incanto suscipito è ormai una realtà, una serie di ostacoli — reali o creati a bella



convincente caratterizzazione dei rispettivi ruoli, aspri e pratici, rimangono, con lo svolgersi della commedia, un po' prigionieri di questo chiave.

Fra gli interpreti maschili il più maturo si rivela Luca di Fulvio, nei panni di Paolo Werner, amico del Maggiore, il quale, appoggiandosi alla disinvoltura della diaframma e dei movimenti, calibra efficacemente le personali attitudini comiche con le spiccate doti morali del suo «sergente». Giusto, infine, interpretato da Riccardo Barbera, necessiterebbe di maggior vigore. Gli altri ruoli, secondari, sono affidati a Cristina Mecci, incaricata anche dell'assistenza alla regia, Giusti Salja, Francesco Padovani, e bei costumi di Silvia Polidori, aiutata da Enrica Biscossi.

m. s. p.

Convegno del PCI alla Centrale del Latte

La campagna ha nuovi compiti: serve la zootecnia moderna

L'impegno della Regione: contributi e finanziamenti per miliardi - 3 idee per andare oltre

Alcuni dati riferiti agli interventi della Regione negli anni 1976-79 nel settore zootecnico. L'assessorato ha finanziato la costruzione di strutture a 124 aziende con un investimento di 65 miliardi. Con un'apposita legge regionale è stato aumentato il patrimonio zootecnico: 16.738 bovini da latte, 9.935 bovini da carne, 39.933 ovini, 6.705 suini, 283 equini, 70.243 conigli, 83 bufali. Per il miglioramento dei pascoli sono state finanziate 1.192 aziende con contributi per 823 milioni. Sono stati fecondati artificialmente 129.663 bovini, con una spesa di 1.800 milioni. Con il fondo di rotazione è stato finanziato l'acquisto di bestiame per 9 miliardi.

Per la dotazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione sono stati finanziati, a cascine sociali, un centro di raccolta latte, 3 centri di lavorazione carni, 30 macellerie sociali, per un investimento complessivo di oltre 5 miliardi. Sono stati inoltre già finanziati i piani di zona della Tofia e della Val Comino per un investimento di 7.060 milioni.

Qualche cifra sul credito. Nel '76 sono stati concessi prestiti a 13 cooperative per 2 miliardi, nel '77 a 96 per quasi 9 miliardi, nel '78 a 100, per 11 miliardi, nel '79 a 120, per 22 miliardi. Questi invece i prestiti concessi ai singoli imprenditori: nel '75 a 7.593 aziende per 17 miliardi, nel '76 a 16.514 per 41 miliardi, nel '77 a 11.760 per 32 miliardi, nel '78 a 26.315 per 83 miliardi, nel '79 a 28.170 per 84 miliardi. Per quanto riguarda la meccanizzazione è stato finanziato l'acquisto di macchine per 77 miliardi.

Nel campo della forestazione: sono state acquistate 40 jeep di cui 10 con autotopoma, 6 autobotoli e 8 autovettura per il servizio antincendio; sono state realizzate 10 torrette di avvistamento, 5 piste di atterraggio, 10 attrezzatori sempre per il servizio antincendio sono stati impiegati 3 aerei e 3 elicotteri e sono stati realizzati 3 campi scuola per 450 giovani. Altri interventi sono stati fatti a favore dei boschi, dei vitali, per le bonifiche.

Non ci sono dubbi. Il settore zootecnico è decisivo per lo sviluppo dell'agricoltura. E' il cuore della programmazione nelle campagne. Basta dare uno sguardo alla bilancia dei pagamenti con l'estero per rendersene conto. Nel Lazio questo ragionamento è tanto più vero in quanto lo spopolamento delle campagne, la fortissima urbanizzazione, hanno dato un colpo duro al lavoro sui campi. Allora: alla luce del lavoro svolto dalla Regione, quale direttrice scegliamo per la nostra agricoltura? E la zootecnia il settore primario per eccellenza che ruolo svolge in questa «partita» contro la recessione, per un nuovo modo di lavorare e di produrre sui campi?

Sono gli interrogativi che i comunisti romani si sono posti nel corso di un convegno che si è svolto, ieri, nel teatro della nuovissima Centrale del latte. Cifre alla mano, s'è dimostrato che in questi ultimi anni — almeno dal '76 a oggi — molto è stato fatto per l'agricoltura. Ma ancora tanto rimane da fare. Si sono poste le basi, s'è detto. Ora occorre andare avanti.

La cosa più importante è che l'agricoltura ha riconquisato una dignità economica perduta. Fino a pochi anni fa era considerata un'attività marginalissima, incapace di creare e mantenere occupazione. Ora queste tendenze mutano. Guardiamo i dati dell'intervento della Regione (qui sopra) e le novità saltano agli occhi. Il patrimonio zootecnico aumenta, i crediti alle cooperative s'intensificano, nasce, con tutti i limiti che i primi passi comporta-

no, una nuova imprenditorialità. E' un fatto importante. Teniamo presente, infatti, che il deficit alimentare nella nostra regione ha toccato ormai il tetto dei duemila miliardi. Una migliore zootecnia significa perciò una maggiore possibilità di uscire da questo «tunnel».

Le proposte. Dal convegno è uscito un indirizzo da seguire. L'intervento della Regione — è stato detto — è stato all'altezza della situazione. Bisogna continuare, tenendo presenti alcuni punti fondamentali. Primo: che in ogni caso dobbiamo garantire la presenza dell'uomo nelle campagne e nel territorio, contro i segnali di spopolamento che sono arrivati negli anni passati. Questo però significa: piani urbanistici, piani agricoli, servizi, trasporti, formazione professionale, impianti idrici. Secondo: è necessario rispettare l'ecosistema, creando un nuovo rapporto tra agricoltura e protezione del territorio. Terzo: raggiungere una maggiore produttività, che è la sola garanzia nel rapporto positivo tra uomo e territorio.

Questi sono i «binari» su cui far correre l'agricoltura — e la zootecnia in particolare — nella nostra regione. Gli strumenti ci sono: il piano di settore, i piani di zona, le leggi di programmazione. Occorre costruire — è stato detto al convegno — un buon sistema di commercializzazione. Le strutture che ci sono, bisogna farle marciare, come si deve. Un esempio? La Centrale del latte, quella nuova, potrebbe produrre un milione di litri al giorno. Invece ne produce soltanto 500 mila.

Veni Cris

case mobili
roulottes
barche
camping

Via Aurelia Km. 10,450
(Svincolo Grande Raccordo Anulare)
Tel. 06/6901059 - 6901074

lo spazio è tuo

ICRACE istituto consorziale romano attività cooperative edificatrici soc. coop. a.r.l.

LA PROPOSTA CASA DELL'I.C.R.A.C.E. E DELLA COOPERAZIONE ATTRAVERSO I PROGRAMMI REALIZZATI O IN CORSO DI COSTRUZIONE

L'I.C.R.A.C.E., aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, con il patrocinio del Comitato Regionale, opera per trovare una soluzione al problema della casa e offrire la possibilità di ottenerla attraverso la cooperazione.

Una delle strade scelte è quella del nostro inserimento nel difficile e gravoso mercato dell'edilizia abitativa per avvicinarlo alle possibilità economiche dei lavoratori.

Per questo riteniamo utile proporre i nostri programmi di costruzione di alloggi.

In questo momento stiamo intervenendo in 3 piani di zona della 167 del Comune di Roma dislocati nei quartieri: CASILINO-LAURENTINO-CASAL DE' PAZZI (Nomentano).

Ci siamo impegnati soprattutto per realizzare un tipo di alloggio che oltre alle moderne finiture, alla razionalità degli spazi ed alla comodità dei servizi, risponda al requisito di mantenere un costo accessibile ed un mutuo ordinario adeguato alle possibilità del maggior numero di soci.

L'I.C.R.A.C.E. trasformandosi da consorzio in cooperativa permette a tutti gli interessati di iscriversi direttamente come socio, per poter partecipare con proposte e suggerimenti alla realizzazione della propria casa.

SEDE LEGALE
Roma, via Monte Tomatico, 1 - tel. 898162

AMMINISTRAZIONE
Roma, via Sacco e Vanzetti - tel. 4510913

Dal 18 al 27 Aprile
VIENI ANCHE TU
A SORA

Loc. S. DOMENICO
TEL. (0776) 83.34.56
Dal 18 al 27 Aprile

FIERA DELL'ARREDAMENTO E DELLA CASA

sorareda

Settori:
MOBILIA - SPORT - VACANZE - MARE - MONTAGNA - VILLE PREFABBRICATE - SANITARI - ELETTRODOMESTICI - ECOLOGIA - NAUTICA e REGALI

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - tel. 104634)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione - tel. 6541044)
Oggi alle 18 e domani alle 21
Concerto sinfonico di Giuseppe Verdi

PROMOVICI ASSOCIAZIONE MUSICALE PER LA DIFFUSIONE DELLA CHITARRA (Via Vico N. 52 - Tel. 753897)
Presso il Teatro Centrale (Via Celsa n. 6, Piazza del Gesù, tel. 6785879)

Prosa e rivista

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - tel. 393269)
Recital in due tempi di Franco Califano in « Poeta salimbicco »
ANTRIONE (Via Marziale n. 35 - tel. 3598636)

TEATRO IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Sala A - Sospeso
Sala C - 18

DEI PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5431933)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

SPAZIQUERO TEATRO CIRCO (Via Giovanni Teatino-Matino tel. 6542141-5730891)
Alle 16,15 (spettacolo per le scuole) in collaborazione con l'Assessorato alle Pubbliche Istruzioni della Provincia

TEATRO ATENEO (Vicolo delle Scienze, 3 - Univ. - tel. 4953978)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
CLOWN TATA AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 733601)
Orchestra sinfonica di Roma

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

VI SEGNALIAMO

TEATRI

« La pulzella d'Orléans » (Teatro Ateneo)
« La Medea di Portamedina » (Delle Muse)

CINEMA

« La collina dei conigli » (Ariston n. 2)
« Cavaliere elettrico » (Capranichetta, Giolietto)
« Apocalisse now » (Cola di Rienzo, Eurclino)

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - tel. 312283)
Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « Soldato Blu » di Ralph Nelson.

FILMSTUDIO
Studio 1
Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « L'Impero » di M. M. di N. Ghina.

CABARET
BATACLAN (Via Trionfale, 130/a - tel. 31079)
Divi in Crak - spettacolo varietale. Al termine dello spettacolo si balla. Inizia serata 21,30.

PRIME VISIONI
ADRIANO (p.zza Cavour, 22 - tel. 552 53) L. 5000
Qua la mano con A. Calentano e E. Montezano

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
CLOWN TATA AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 733601)
Orchestra sinfonica di Roma

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - tel. 7574549)
Rinnovo con A. Belli - Drammatico
SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000

SMERALDO (p.zza C. di Rienzo, tel. 351581)
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico
SUPERKINEMA (via Viminale tel. 485498) L. 1000

DIANA (via Apollonia, 427 - tel. 780146) L. 1500
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico
DUE ALLORI (via Castina 506 - tel. 273207)

ETIOPIA (via Cavour, 22 - tel. 552 53) L. 5000
Qua la mano con A. Calentano e E. Montezano

PRIME VISIONI
ADRIANO (p.zza Cavour, 22 - tel. 552 53) L. 5000
Qua la mano con A. Calentano e E. Montezano

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
CLOWN TATA AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 733601)
Orchestra sinfonica di Roma

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

RUBINO D'ESSAI (via S. Sebastiano 24 - tel. 570827)
L. 900
Teatro con T. Neely - Musical
SALA UMBERTO (via d. Mercede 50, tel. 6794753) L. 900

SMERALDO (p.zza C. di Rienzo, tel. 351581)
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico
SUPERKINEMA (via Viminale tel. 485498) L. 1000

DIANA (via Apollonia, 427 - tel. 780146) L. 1500
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico
DUE ALLORI (via Castina 506 - tel. 273207)

ETIOPIA (via Cavour, 22 - tel. 552 53) L. 5000
Qua la mano con A. Calentano e E. Montezano

PRIME VISIONI
ADRIANO (p.zza Cavour, 22 - tel. 552 53) L. 5000
Qua la mano con A. Calentano e E. Montezano

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
CLOWN TATA AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 733601)
Orchestra sinfonica di Roma

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

CINEMA-TEATRI
AMBRA IOVINELLI (p.zza G. Pape, tel. 7313306)
L. 1000
Sodoma con P. Lorne - Sexy - VM 18 e Rivista di Spogliarello

OSTIA
SISTO (via dei Romagnoli, tel. 610705) L. 2000
Inferno con D. Argento - Drammatico (VM 14)

PRIME VISIONI
ADRIANO (p.zza Cavour, 22 - tel. 552 53) L. 5000
Qua la mano con A. Calentano e E. Montezano

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
CLOWN TATA AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 733601)
Orchestra sinfonica di Roma

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

PRIME VISIONI
ADRIANO (p.zza Cavour, 22 - tel. 552 53) L. 5000
Qua la mano con A. Calentano e E. Montezano

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
CLOWN TATA AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 733601)
Orchestra sinfonica di Roma

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

PRIME VISIONI
ADRIANO (p.zza Cavour, 22 - tel. 552 53) L. 5000
Qua la mano con A. Calentano e E. Montezano

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
CLOWN TATA AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 733601)
Orchestra sinfonica di Roma

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

PRIME VISIONI
ADRIANO (p.zza Cavour, 22 - tel. 552 53) L. 5000
Qua la mano con A. Calentano e E. Montezano

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
CLOWN TATA AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 733601)
Orchestra sinfonica di Roma

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

PRIME VISIONI
ADRIANO (p.zza Cavour, 22 - tel. 552 53) L. 5000
Qua la mano con A. Calentano e E. Montezano

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
CLOWN TATA AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 733601)
Orchestra sinfonica di Roma

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

Cineclub
SADOLU (Trastevere - Via Gerbardi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23 - « Quattro notti di un geniale » (1971) di Breton.

JAZZ e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - tel. 483718-483586)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Via Vico N. 52 - Tel. 399483/39379)
Orchestra sinfonica di Roma
Orchestra sinfonica di Roma

per i vostri viaggi e soggiorni UNITA VACANZE MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 642.35.57-643.81.40 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

per i vostri viaggi e soggiorni

per i vostri viaggi e soggiorni

per i vostri viaggi e soggiorni

per i vostri viaggi e soggiorni

per i vostri viaggi e soggiorni

per i vostri viaggi e soggiorni

Propositi e promesse dal Consiglio federale della Federcalcio riunito a Firenze

Franchi: « Faremo giustizia e pulizia »

Il parere di GIANNI DI MARZIO

E' una strada amara quella degli allenatori



Siamo così arrivati a meno quattro. Il campionato è agli sgoccioli, l'augurio è che queste ultime partite ci permettano di riconciliarsi col calcio...

Lo programmato. In questo momento non vorrei essere nei panni di Vinicio. Per esperienza conosco bene l'amarezza, la rabbia, e delusione...

Nel Napoli ora il comando è stato affidato a Luciano Antonio. È una persona competente, anche se alla prima esperienza in un simile ruolo...

Il presidente ha confermato la sua intenzione di lasciare la carica a fine anno - Le altre decisioni prese al di fuori dello scandalo delle scommesse - La volontà di mettere le cose a posto ribadita dal presidente Franchi anche all'Assemblea della società UISP

Dalla nostra redazione

FIRENZE - La Federcalcio sarà inflessibile nei confronti dei giocatori e dei dirigenti implicati nella storia delle partite truccate...

ammesso che nel corso dei lavori si è parlato a lungo anche dello «scandalo» ed ha confermato che «entro la fine della stagione conosceremo le decisioni in merito alle partite truccate...

indispensabile per andare avanti. Ringraziamo, quindi, la magistratura ordinaria del suo intervento ed aggiungiamo che non avremo alcun tenneamento né insabberemo la vicenda...

Nel pomeriggio Franchi, al Palazzo dei Congressi, ha partecipato all'assemblea nazionale della società sportiva dell'UISP...

Mentre la Lazio corre grossi rischi nello spareggio-salvezza di Udine (ore 16,30)

Roma chiamata al riscatto con la Juve

Rientrano Tancredi e Bruno Conti? - Il Perugia ospita l'Inter - Fiorentina con il Cagliari

Oggi così

MILAN BOLOGNA

- Rigamonti 1 Zineti, De Vecchi 2 Sal, Maldor 3 Mozzini, Buriani 4 Paris, Colovati 5 Bachlechner, Castonaro 6, Novellino 7 Zuccheri, Bion 8 Dossena, Antonelli 9 Savoldi, Romano 10 Mastropasqua, Chiodi 11 Colomba, ARBITRO: Riccardo Lattanzi

PERUGIA INTER

- Mancini 1 Bordon, Nappi 2 Canuti, Ceccarini 3 Orioli, Frosio 4 Orsini, Pin 5 Mozzini, Dal Fiume 6, Goretti 7 Caso, Buiti 8 Martini, Rossi 9 Altobelli, Tacconi 10 Recalcosi, Busi 11 Muraro, ARBITRO: Enzo Barabesio

PESCARA CATANZARO

- Piagnonelli 1 Trapani, Chignello 2 Sabadini, Prestanti 3 Zanini, Negriolo 4 Menichini, Pellegriani 5 Gropoli, Ghedini 6 Nizzola, Citroni 7 Braglia, Repetto 8 Orzi, Di Michele 9 Chimenti, Nobili 10 Miano, Cosenza 11 Palanca, ARBITRO: Alberto Michelotti

ROMA JUVENTUS

- Tancredi 1 Zoli, Magagnoli 2 Curcureddu, De Nadai 3 Cabrini, Rocca 4 Furlino, Caltanico 5 Biondi, Santarini 6 Scirea, B. Conti 7 Casuso, Giovannelli 8 Tardelli, Pruzzo 9 Bettega, Benetti 10 Prandelli, Smeccchia 11 Marchisino, ARBITRO: Pietro D'Elia

UDINESE LAZIO

- Della Corna 1 Budoni, Osti 2 Tassotti, Caltanico 3 Gattuso, Leonarduzzi 4 Perrone, Fellet 5 Pighin, Pin 6 Zuccheri, Caltanico 7 Garibonelli, De Agostini 8 Lopez, Vriz 9 D'Amico, Del Neri 10 Ferretti, Ulivieri 11 Viola, ARBITRO: Claudio Pieri

AVELLINO ASCOLI

- Piotti 1 Muraro, Romano 2 Antonino, Boscolo 3 Boldini, Valente 4 Perico, Cattaneo 5 Gasparini, Di Somma 6 Scorsa, Massa 7 Torrisi, Piga 8 Moro, C. Pellicorini 9 Anastasi, Tullino 10 Scanziani, De Ponti 11 Bellotto, ARBITRO: Massimo Ciulli

FIORENTINA CAGLIARI

- Galli 1 Corti, Leij 2 Lamagnì, Tendi 3 Osellame, Cagliari 4 Casagrande, Ferroni 5 Casestrari, Sacchetti 6 Brusaporci, Rastelli 7 Bellini, Orlandini 8 Ognizzio, Sella 9 Selvaggi, Antononi 10 Marchetti, Desolati 11 Piras, ARBITRO: Vittorio Benedetti

Nessun provvedimento per l'arbitro Bergamo

FIRENZE - Il presidente dell'Associazione italiana arbitri (AIA), rag. Giulio Campanati, presente a Coverciano per il Consiglio federale della FIGC...

ROMA - Motivi di interesse non ne mancano certamente in questa 27. giornata. Testa e coda se li dividono a metà. Il Perugia ospita l'Inter capalista, la Roma quella Juventus che è riuscita a pareggiare in casa dell'arsenal...

La Pistoiese, questa sera, potrebbe trovarsi in cima alla classifica del campionato di serie B. La squadra di Riccomini affronta oggi infatti la pericolosa Ternana...

ROMA - Soltanto una dozzina di giorni ci separa dall'appuntamento tradizionale e molto sentito nell'ambito dello sportivo italiano e internazionale del 25 aprile a Roma con il «Liberazione» e con i «Giochi sportivi del 25 aprile» nel contesto dei quali si disputeranno il campionato nazionale di maratona...

re al Milan). Lo svedese punta pure sull'apporto che potrà offrirci Bruno Conti, il quale fa il suo rientro dopo aver disertato la partita con la Fiorentina...

rona che, a Marassi, dovrà vedersela con quella Sampdoria che, al momento, è fra le squadre più in palla e fra le squadre più in forma...

Iniziamo con le classicissime di primavera che si disputano in diretta sul secondo programma della televisione nazionale nel corso del pomeriggio sportivo...

Ma guardate il caso: anche la Roma si trova un po' nelle stesse condizioni dei perugini. Sono due turni che incassa batoste, con la bellezza di sei gol al passivo...

Carlo Giuliani

Un grande motivo di interesse è l'apuntamento di selezione per le Olimpiadi del 5. Giro delle Regioni che partirà da Rieti il 26 aprile e si concluderà il 1. maggio a Civitavecchia con una «kermesse» cittadina di circa un'ora trasmessa in diretta dall'intero paese...

Il Torino, a sua volta, presentava in «passerella» uno dei suoi «sidioli» mancanti: l'ex vicentino Giorgio Carrara, infortunatosi in pre-campionato, nell'ultimo del girone eliminatorio di Coppa Italia...

Gli arbitri (ore 16,30)

Alfredo Vittorini

Nell'anticipo di ieri (0-0)

Il Napoli-giovane imbriglia il «Toro»

Optima prova di Castellini - Sotto tono Pecci

TORINO: Terraneo; Mandorlini, Vullio; Pileggi (dal 69° Scudetto); Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici (12. Bisicatto, 14. Greco).

Dalla nostra redazione

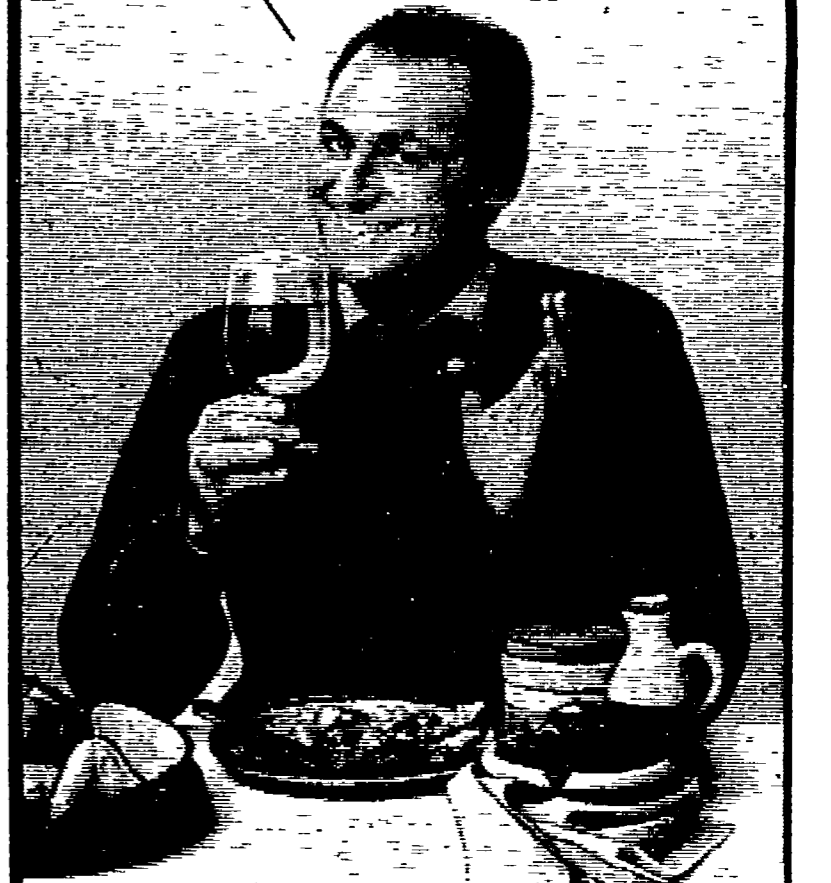
TORINO - Altro che facile. Da quando il Torino ha iniziato la stagione-Rabitti, la squadra gravata ha avuto la sua più brutta partita. Contro aveva un Napoli testimonial delle dimissioni di Vinicio...



FAI PRESENTE A TUTTI I GHIOTTI QUANT'E' BUONA LA BIRRA COLI RISOTTI



A CHI HA GUSTO VA SUBITO DETTO QUANT'E' BUONA LA BIRRA COLI FILETTO



FAI SAPERE A CHI HA PREMURA QUANT'E' BUONA LA BIRRA CON LA VERDURA

Birra ...e sai cosa bevi! Produzioni Italiane Birra

«Liberazione», Giro e Maratona: tre grandi appuntamenti olimpici

Ogni giorno cresce l'interesse intorno alle nostre corse ciclistiche e ai Giochi sportivi del 25 Aprile

Oggi la classica corsa sul pavé dell'« inferno del Nord »

Moser l'uomo del pronostico nella crudele Parigi-Roubaix

Ma Hinault non è d'accordo e indica se stesso - Molti altri aspiranti da Raas a De Vlaeminck, a Zoetemelk, a Lubberding, a Kuiper, a Thurau, a Demeyer

Dal nostro inviato

PARIGI - I francesi suonano le trombe della Parigi-Roubaix e Francesco Moser e il grande pronostico. « Va come un treno », dicono un po' tutti. « Dovrà fare i conti con Raas e De Vlaeminck, ma conosce a memoria i trabocchetti del pavé e la sua potenza gli aprirà notevolmente la strada del trionfo », telefona senza mezzi termini un giornalista belga.

nell'« inferno del nord », nella cornice di case basse e sporche perché attorno arpeggia la polvere di carbone, squallida il campanello d'allarme, cominceranno i sobbalzi, inizierà la conta degli incidenti meccanici, e dei capitomboli, delle richieste d'aiuto, delle mani alzate in attesa di un soccorso che ritarda. E proseguendo, quante vittime illustri e meno illustri, quanti sogni di gloria sfumati sul più bello, quante imprecazioni...

È una corsa crudele. Per vincere i nervi d'acciaio e la resistenza alla fatica non bastano se la buona stella è contraria. Tanti auguri, dunque, a Francesco Moser. E Saroini? Saroini, fresco vincitore di una sfida paesana, rimane alla finestra di settantasettesimo capitolo di una vicenda scritta da uomini che arriveranno al traguardo dopo una tremenda cavalcata.

« In questa, qualche nota di preoccupazione, ma anche di conforto; di preoccupazione perché essendo l'attuale Pontefice uomo giustamente amante dei viaggi (tutti dovrebbero poter conoscere altri paesi, altri popoli) che compie con straordinaria frequenza - secondo solo all'imbattibile Marco Pannella, il quale riesce ad essere in tre posti diversi nello stesso momento - il rischio che tutte le attitudini sportive finiscano per essere sconvolte; di conforto, perché finora il Papa ha dimostrato una paterna predilezione per le gonne lunghe... »

Il sacro e il profano

Ancora una volta - la seconda - in questa campagna - l'incontro di calcio ha cambiato data per via della concomitanza con il passaggio in zona di Papa Wojtyla. C'è, in questo, qualche nota di preoccupazione, ma anche di conforto; di preoccupazione perché essendo l'attuale Pontefice uomo giustamente amante dei viaggi (tutti dovrebbero poter conoscere altri paesi, altri popoli) che compie con straordinaria frequenza - secondo solo all'imbattibile Marco Pannella, il quale riesce ad essere in tre posti diversi nello stesso momento - il rischio che tutte le attitudini sportive finiscano per essere sconvolte; di conforto, perché finora il Papa ha dimostrato una paterna predilezione per le gonne lunghe...

Gino Sala

Trecento milioni per il biglietto vincente

Oggi il « Lotteria » Ideal du Gazeau è il più forte?

The Last Hurra e soprattutto Song and Dance Man gli avversari più qualificati tra i partecipanti

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Si conclude oggi pomeriggio la « tre giorni » appiccata all'appuntamento di Agnano con l'appuntamento più grande dell'anno: il G.P. della Lotteria, magnifico distributore di milioni non solo per il fortunato proprietario del cavallo vincente, ma anche per l'altrettanto « fortunato » possessore del biglietto da 300 milioni. Completo, per ciascuna batteria, il campo dei partenti. Le ansie e i timori che avevano afflito alla vigilia i responsabili dell'ippodromo napoletano sono ormai solo un ricordo. Ideal du Gazeau, il campione francese favorito d'obbligo, è da venerdì nelle scuderie partenopee. Sembra in ottima forma, il maresciallo che colpì mercoledì scorso - una colica renale - a causa di una forata e prolungata sosta alla dogana, è solo un ricordo.

kim.

Gli italiani chiamati a ribaltare il pronostico

Roberts darà battaglia alla Daytona di Imola

Rossi, Cecotto, Lucchinelli, Ferrari e Pons i più agguerriti concorrenti - Non si è qualificata Gina Bivauro

Dal nostro inviato

IMOLA - La Daytona di Imola - chiamata 200 miglia sarebbe inesatto, visto che le due manches assommano a 241 chilometri appena - può sembrare una sfida impari, visto che accetta in pista piloti con le Yamaha 750 e altri con le Suzuki 500, ma non è così. Questo primo confronto autenticamente internazionale cui si accingono i piloti italiani propone - è vero - come favorito per i suoi titoli, per la sua classe, per la sua moto, Kenny Roberts su Yamaha 750; tuttavia Lucchinelli e Rossi con le Suzuki 500 (forse uno dei piloti del « team » Nava Olio Fiat potrebbe scegliere di andare in corsa con la 653) non sono

di certo battuti in partenza, anzi su di loro si fa molto affidamento per una vittoria italiana in questa corsa, che pur avendo col tempo perduto il suo fascino iniziale resta sempre gara valida per arricchire il curriculum di un campione. In altri tempi i venti cavalli di un motore della Yamaha 750 più erogare rispetto alla 500 Suzuki, sarebbero stati un handicap proibitivo. Ma se si tiene conto che da due anni lo sviluppo tecnico delle « maxi » è stato praticamente nullo, visto che si arda verso l'abolizione del campionato mondiale di questa classe, e che di contro le case moto hanno lavorato sulle « mezzolotto », sempre più ritenute l'autentica « for-

mula uno » del motociclismo, allora si può prevedere che probabilmente, mentre le 500 saranno adesso in grado di strappare interamente la loro potenza, le più pesanti 750 meno progredite nel telaio rispetto alle concorrenti, potrebbero rivelarsi difficili da pilotare nella mista miscela di asfalto e terra. Il « belga » di Milano Virginio Ferrari con la Yamaha 750, Johnny Cecotto « italiano » di Caracas, pure con la 750 Yamaha, e il francese campione del mondo delle 750 Patrick Pons e l'olandese Van Dulmen, pure su Yamaha 750.

Il sindaco Petroselli darà il via alle 9,30

Oggi il « Nazioni »

Alla prova agonistica del meeting podistico parteciperanno Mangione, Curcio e Ardizzone e una nutrita rappresentanza straniera con i podisti finlandesi in primo piano - Oltre settemila partecipanti alla prova non competitiva

ROMA - Sulle orme del successo delle precedenti edizioni, il Banco di Napoli con il patrocinio della Regione Lazio, della Provincia, del Comune di Roma, propone oggi il Meeting Romano delle Nazioni, gara podistica giunta quest'anno alla quinta edizione.

Il percorso della manifestazione, poi, oltre che altamente spettacolare, è anche tra i più suggestivi: partenza da piazza Venezia, verso il Colosseo, poi Forca Latina, Forca San Sebastiano, la tomba di Cecilia Metella, l'Appia Antica, le Fosse Ardeatine e ritorno in Campidoglio dove oltre che all'arrivo è prevista pure la premiazione.

Il via sarà dato dal sindaco compagno Luigi Petroselli alle ore 9,30.

Numerosi i concorrenti che prenderanno parte alla gara non competitiva (un traguardo al Km. 7, un altro finale al Km. 26); la cifra record di settemila partecipanti toccata lo scorso anno è stata abbondantemente superata. Qualificata pure la prova agonistica, riservata agli juniores ed ai seniors. Oltre agli esultanti Mangione e Curcio, all'ex primista italiano Ardizzone, ci sarà una nutrita rappresentanza straniera, capeggiata « in primis » dai finlandesi, i quali stanno ultimando ad Ostia un periodo di allenamento collettivo.

Non tutti i finlandesi, però, arriveranno fino in fondo (Km. 26), in quanto i vari Paunonen, Veikko ed altri si fermeranno al traguardo intermedio dei sette chilometri.

I vincitori delle passate edizioni sono stati, nell'ordine, De Blasio (1976 e 1977), Jeva (1978), Amendola (1979). Quest'anno sarà la volta di un finlandese? Massimo Halasz.

Il confronto insomma è molto interessante e se l'america campione del mondo delle 500, Kenny Roberts vanta molto credito in sede di pronostici, gli altri - specialmente Rossi, Cecotto, Lucchinelli, Ferrari e Pons - sono in grado a loro volta, di far centro e vincere questa corsa. Unica moto non giapponese in corsa per il gruppo A (da 350 a 750 cc.) la Morbidelli 500. I tempi, quattro cilindri inquadro, con la quale Gianni Pelletier correa con poche speranze di vittoria, ma con la solita grinta che potrebbe fruttargli un piazzamento, quanto mai onorevole, se verrà vista l'inferiorità del mezzo.

Teri nelle prove intanto si sono messi in evidenza Rossi col tempo di 1'54"731 realizzato nel primo turno con la Suzuki 653; Robert (Yamaha) con il 55"755. Diverse le cadute. Senza conseguenze per Marchetti, mentre una distorsione l'ha riportata Pazzaglia; questi nella classe 250 seguono in graduatoria dei tempi il tedesco Mang che con la Kawasaki ha distanziato tutti col tempo di 2'01"470. Non si è qualificata la ragazza americana Gina Bivauro. Cecotto ha gruppato e se non arriva oggi l'olio adatto per la sua miscela termica, continuerà che potrebbe metterlo in difficoltà in corsa; mentre Lucchinelli con la Suzuki 500 ha avuto a sua volta molte difficoltà.

Eugenio Bomboni

Prestigioso impegno internazionale per gli azzurri di rugby oggi a L'Aquila

Italia-Romania: vincere non sarà facile

Dal nostro inviato

L'AQUILA - La città è splendida e fredda, racchiusa come tra i monti dell'Appennino. E gioca a rugby. Oggi al campo comunale la nazionale di Pierre Villepreux affronta, nell'ultimo match per noi - di Coppa Europa, una delle grandi nazionali di questo sport: la Romania. E tuttavia gli azzurri, che non hanno mai sconfitto la Francia, con i romeni hanno un bilancio positivo di otto vittorie contro sette sconfitte. Il felice bottino è però frutto delle partite antequarantenni, quando la Romania non era ancora diventata grande.

La capitale abruzzese ha ospitato cinque volte la nazionale e la prima volta fu proprio contro la Romania che il 6 novembre 1960 fu sconfitto. Il risultato di un calcio piazzato di Vittorio Ambron, 22 maglie azzurre e campione d'Italia nel '65 e nel '66 nelle file della nazionale. Quella partita fu vinta anche grazie alla opaca prova dell'estremo romeno Alex Penciu, un formidabile atleta che ha giocato a lungo col Rovigo e che ora allena il Mantova. Penciu era uno straordinario calciatore. Sbagliava raramente quando gli affidavano la pal-

la da mettere tra i palli avversari. Ma quella volta non c'era proprio e così ci bastò il piede del tre quarti napoletano per conquistare una preziosa vittoria. L'Aquila quindi reca buoni ricordi. Speriamo che i ragazzi sappiano onorarli. Il rugby italiano sa esprimersi sui buoni livelli di fantasia. I giovani poi sono straordinari e sanno tenersi testa ai francesi che hanno scuola e tradizioni di grande valore. Poi, man mano che trascorrono le partite giocote nelle file del club, l'entusiasmo si spegne. Forse perché i club giocano per non perdere o forse perché raramente la nazionale rie-

sce a creare quello spirito che i giovani trovano quando non hanno ancora assimilato le mieglie delle società. E d'altronde la nazionale è solo proprio per pochi. La Romania gioca un rugby fatto di schemi duri e implacabili, gioca raramente in mischia, applica le norme della « touche » senza concedere nulla, si muove con velocità e senza pause. Sconfiggerla non sarà facile. Col romeni abbiamo eccellenti ricordi casalinghi con una vittoria, dopo quella ormai antica dell'Aquila, a Parma e con un pareggio a Reggio Calabria. Ma le belle imprese subentrerà di casa hanno riscosso disa-

strosi a Bucarest dove fummo puniti 690 e 410 nelle due ultime trasferte. Giocheremo con questa squadra: Terresan, Mascio, Nello Francese, Rino Francese, Ghizzani, Bottarello, Leriola, Mariani, De Anna, Bargelli, Bacci, Artuso, Cuccchiella, Robazza, Bona. Non ci sarà, come potete notare, il magnifico estremo Fabrizio Gaetaniello, irrorunato. Lo sostituirà Claudio Torresan, artefice del 15 punti italiani nel match milanese della nazionale universitaria contro la Francia.

Per Elio De Anna, impegnatissimo col suo lavoro di medico all'ospedale di Portofino, sarà l'addio alla maglia azzurra. Verrebbe chitidore con una bella partita. Nel « quindici » di Villepreux, che è certamente bello, ci sono quattro aquilani: Massimo Mascio, Serafino Ghizzani, Paolo Mariani e Giancarlo Cuccchiella. Gli sportivi abruzzesi attendono con particolare simpatia Massimo e Serafino. Splendidi tre quarti capaci di infiammare lo stadio con corse velocissime verso la meta « nemica ».

Remo Musumeci

Marino Marquardt

Lo sport oggi in tv

- RETE 1
Ore 17,20: notizie sportive.
Ore 18,20: a 90 minuti.
Ore 19,00: un tempo di una partita di calcio.
Ore 22,15: «La domenica sportiva».
RETE 2
Ore 15,15: G.P. lotteria di trotto da Agnano.
Ore 17,00: final finali e arrivo della Parigi-Roubaix.
Ore 18,45: «Gol flash».
Ore 20,00: «Domenica sportiva».
RETE 3
Ore 14,30: Teramo-Vicenza di pallanuoto.
Ore 15,30: final dei campionati juniores di lotta greco-romana.
Ore 20,30: «TGS sport».
Ore 21,15: «TGS sport regione».

Se vuoi vendere un appartamento, scopri i vantaggi del "metodo" Grimaldi.

INCARICO SENZA ESCLUSIVA!

Siamo presenti alla FIERA CAMPIONARIA DI MILANO 14-23 Aprile 1980 in Galleria Nava.

Nei rapporti con i propri Clienti, fin dal primo contatto, Grimaldi ha scelto la via della chiarezza. Perché, ai propri Clienti, Grimaldi non ha niente da nascondere: anzi, vuole comunicare informazioni esatte, precise, di comprensione immediata. Informazioni che non confondano le idee, che non facciano nascere dubbi né perplessità.

Per questo, Grimaldi oggi ti offre una copia della proposta di incarico. Se hai un appartamento da vendere, leggi con calma le clausole, ad una ad una. Siamo sicuri che ti apparirà tutto così semplice e chiaro, che alla fine potrai rispedircelo già firmato per affidarci la vendita ed anche tu potrai dire O.K. Grimaldi.

il tuo punto d'incontro immobiliare

Grimaldi S.p.A. Sede Centrale 10128 TORINO C.so Re Umberto, 54 Tel. (011) 503.666

Filiali e affiliate:

- TORINO RIVOLI PINEROLO
IVREA NOVARA CUNEO
ALESSANDRIA MILANO MONZA
SESTO S. GIOV. PAVIA VARESE
BUSTO ARS. COMO BERGAMO
BRESCIA PADOVA VERONA
VICENZA MESTRE
GENOVA RAPALLO IMPERIA
SANREMO BOLOGNA MODENA
PARMA RIMINI FIRENZE
ROMA OSTIA NAPOLI SALERNO
BARI FOGGIA PARIGI



indirizzi su Pagine Gialle alla voce Agenzie immobiliari

CONDIZIONI GENERALI

1. PAGAMENTO PREZZO DELLA VENDITA
2. INCARICO
3. COMPENSO VENDITORE
4. COMPENSO ACQUIRENTE
5. CONTRATTO PRELIMINARE
6. ATTO NOTARILE
7. PUBBLICITÀ
8. CONSERVATIONI
9. FOMD COMPENSAZIONE

Form for real estate agency services including fields for name, address, and property details.

Chi esce dall'ambasciata ottiene facilmente l'espatrio

Centinaia di rifugiati hanno già il passaporto per lasciare Cuba

Ora attendono i visti dai paesi che hanno offerto ospitalità - Drammatica la situazione nella sede diplomatica: gruppi di provocatori respingono ogni misura del governo per alleviare le difficoltà



Ancora venti morti nelle campagne

Occupate 5 stazioni radio dai ribelli del Salvador

Parlano due dirigenti del FAPU: «E' vicino il tempo dell'insurrezione di massa, ma non siamo ancora pronti»

SAN SALVADOR — Cinque stazioni radio sono state occupate ieri a San Salvador da membri dell'Esercito rivoluzionario del popolo (ERP) che hanno diffuso messaggi per una trentina di minuti. L'ERP ha invitato la popolazione all'insurrezione e ha detto di ritenere la giunta di governo e l'ambasciata degli Stati Uniti responsabili degli avvenimenti intervenuti il 30 marzo scorso in occasione dei funerali di mons. Oscar Arnulfo Romero. Durante i funerali 40 persone furono uccise e 148 ferite. Una ventina di persone sarebbero state uccise nell'interno del paese in occasione di azioni di protesta contro l'applicazione della riforma agraria.

atraverso i comitati popolari, i sindacati e le milizie, «lavorando per la creazione di un esercito popolare». Circa l'asserita scarsità di armi per il «Fronte», essi hanno detto: «Armi nel paese ce ne sono: nelle caserme». Quanto poi all'opinione diffusa secondo cui l'esercito del Salvador è uno dei più preparati del Centro-America, hanno osservato: «Anche della Guardia nazionale di Somoza si diceva lo stesso. Sappiamo che già adesso ci sono diserzioni, che non si concede nessuno».

forze rivoluzionarie del Salvador. Già oggi si può parlare non più di repressione ma di sterminio». Relativamente alla possibilità di intese con un qualche settore dell'esercito, essi hanno accennato alla esistenza di una minoranza definita «Gioventi militari» (in contrasto con le correnti «olimpicista» e «fascista»). Secondo Villalta e Recinos, anche il colonnello Majano, uno dei dirigenti dell'attuale giunta, appartiene alla corrente «Gioventi militari». Ma quest'ultima dovrebbe ormai decidersi a scendere in campo e lottare per il popolo, altrimenti i suoi aderenti «saranno sottoposti alla giustizia popolare».

Conclusione aperta dei colloqui India-Vietnam

NUOVA DELHI — L'India e il Vietnam hanno confermato il loro impegno a lavorare per il rafforzamento della pace e della stabilità in Asia: lo afferma un comunicato congiunto diramato a Nuova Delhi a conclusione della visita ufficiale di sei giorni in India del primo ministro del Vietnam, Pham Van Dong.

Concluso lo sciopero dei trasporti a New York

NEW YORK — I sindacati dei dipendenti della metropolitana e degli autobus municipali di New York hanno ordinato la ripresa del lavoro stasera, dopo un sciopero del primo aprile.

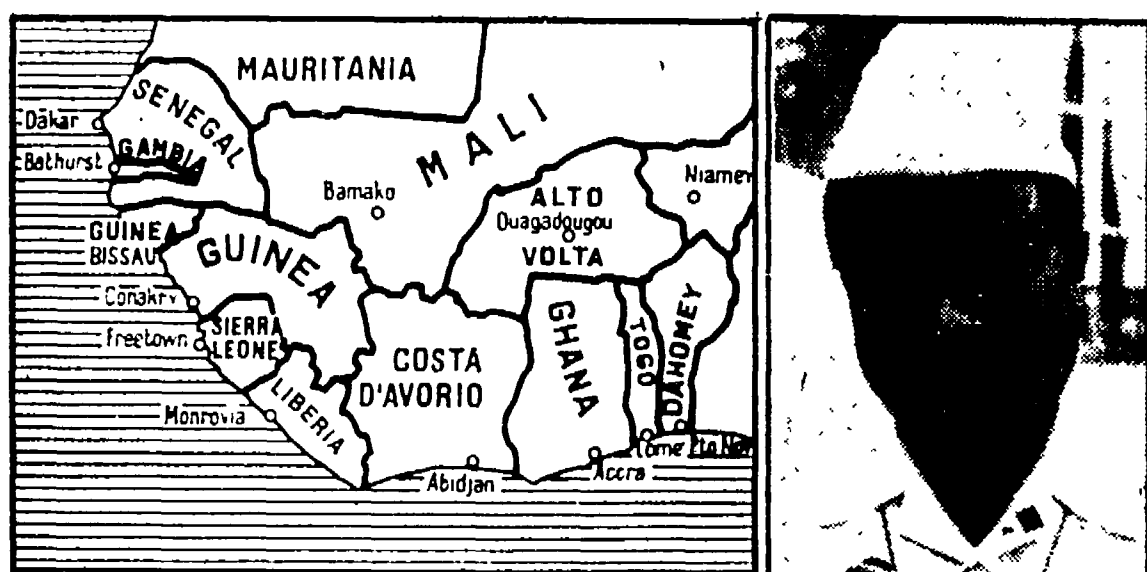
Ceausescu cittadino onorario di Bari

BUCAREST — Il presidente romeno Ceausescu ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Bari, nel corso di una cerimonia svoltasi a Preda, alla presenza di personalità del capoluogo pugliese. Dopo aver ricordato i tradizionali vincoli di amicizia che legano Italia e Romania, Ceausescu ha sottolineato, fra i principi comuni, quelli del rispetto dell'indipendenza e della sovranità nazionale, della non interferenza e della rinuncia al ricorso alla forza.

Particolareggiata lettera di Gromiko al segretario dell'ONU

Passo sovietico per rilanciare il disarmo

Gli obiettivi '80 per portare avanti i risultati del decennio precedente — Fine della produzione delle armi nucleari — Riproposta la Conferenza europea per la distensione



Colpo di Stato in Liberia assassinato il presidente

MONROVIA — Un sergente maggiore che si chiama Matthew K. Doe, ha rovesciato il governo della Liberia, ponendosi alla testa della Guardia (cioè del piccolo esercito liberiano). Il presidente della repubblica Tolbert, 67 anni ed ex-presidente delle chiese battiste, che attualmente era anche presidente di turno dell'OUA (l'Organizzazione per l'unità africana) è stato assassinato.

centrale e con quelli dell'Europa orientale: con la Repubblica popolare cinese. Il presidente Tolbert — 19mo presidente della repubblica dal 1971, carica alla quale era succeduto dopo essere cresciuto all'ombra di William Tubman — era, finora, noto per la sua «moderazione». «Insieme a Tolbert è stato assassinato, nel corso di un attacco al palazzo presidenziale, sui particolari — diciamo così «tecnici» — del quale le agenzie non danno le redazioni dei giornali, anche il comandante della Guardia, Charles Rayley. A quanto pare, una «folla» ha «invaso», dopo l'annuncio del colpo di Stato, le strade di Monrovia.

NEW YORK — L'Unione Sovietica intende rilanciare i negoziati sul disarmo, in tutte le possibili sedi internazionali, e coinvolgendo tutti gli aspetti del problema. Questo è il senso del passo compiuto dal rappresentante sovietico all'ONU, che ha consegnato al segretario generale Kurt Waldheim una lunga e particolareggiata lettera di Gromiko sugli obiettivi del «secondo decennio del disarmo».

altri paesi, qualsiasi tipo di armi, senza, superfluo dirlo, pregiudizio per la sicurezza di ciascuna. E' un accordo di reciproca fiducia, fra stati in possesso di determinati tipi di armi».



Grattugiato, a scaglie, a fettine... il Grana Padano si può utilizzare in mille modi gustosissimi. E in più conviene.

Utilizzare meglio le proprietà nutritive del sapore del Grana Padano non è soltanto un fatto di economia ma il piacere di recuperare quella cucina tutta di piatti semplici, sani, gustosi.

Nuccio Ciccone

Consorzio Grana Padano

Approfondito colloquio con gli ambasciatori CEE

Bani Sadr non ha indicato alcuna data per la liberazione degli ostaggi USA

L'incontro è stato definito ampio e cordiale ed è durato un'ora e mezza - Il presidente ha annunciato che la Croce rossa potrà visitare i 50 americani

Dal nostro inviato TEHERAN - Tutt'altro che in toni di rottura l'incontro che ieri mattina i nove ambasciatori dei paesi della CEE e l'ambasciatore giapponese hanno avuto con il presidente Bani Sadr...

Sadr avrebbe insistito molto nell'attribuire all'atteggiamento statunitense la svolta negativa dei giorni scorsi (l'Iran aveva chiesto una dichiarazione esplicita di rispetto della politica del passato, e questa non è venuta in termini adeguati)...



TEHERAN - Un momento della pasqua degli ostaggi: il reverendo Jack Bremer (uno dei sacerdoti venuti dagli USA) si intrattiene con l'ostaggio Harry Rosen

le elezioni sono state però così acute che ancora non si sa nemmeno quando si svolgerà il secondo turno. Tre dei sette membri della commissione che doveva dirimere le controversie...

zioni americane. Ciascun raggruppamento, dai moudjahidin ai fedayn marxisti-leninisti agli «ebollati» integralisti si è presentato con coristi distinti, dando vita anche a nutrite battaglie di slogan...

Il programma del viaggio della delegazione del PCI in Cina

(Dalla prima pagina)

Rubbi, del CC e responsabile della Sezione esteri, Angelo Oliva e Silvana Dameri, del Comitato centrale. Ma vediamo questo programma. La partenza avverrà questa sera, poco prima delle 19, dall'aeroporto di Fiumicino...

dirigenti cinesi, tra cui appunto quello con Deng Xiaoping. È un momento importante della visita sarà costituito dall'incontro, che avverrà nel pomeriggio di giovedì, con gli studenti e gli insegnanti dell'Università di Pechino...

polare democratica di Corea. L'invito per questa visita - ha precisato Berlinguer - è giunto dopo l'annuncio del viaggio a Pechino ed è stato accettato per indubbi motivi di interesse e per i rapporti molto buoni che esistono tra il PCI e il P.C.

critica al krusciovisino. Non riferirei questo articolo al nostro viaggio, ha risposto Berlinguer, ma esso fa parte della revisione politica in atto in Cina. Il suo senso - ha soggiunto - mi pare quello che non si può considerare revisionista un partito al potere che punta l'economia interna sull'industrializzazione...

Il sindaco di Roma andrà in Cina

ROMA - Il sindaco di Roma, compagno Petroselli, si recherà in Cina insieme ad una delegazione dell'amministrazione capitolina. Un invito in tal senso gli è stato fatto dal vice sindaco di Pechino, Wang Xiaoyi...

Non tutti i partiti sono uguali: il dialogo del PCI a Livorno

(Dalla prima pagina)

del traffico - dopo il centro - sarà allargato anche in questa zona. Il riscatto dei vecchi quartieri popolari (oltre a San Marco, Sciangini, Corea) è obiettivo fondamentale del programma di intervento della amministrazione di sinistra. Dunque - i questionari lo dicono - il giudizio sull'impegno del Comune è positivo. Ma ci sono tanti problemi, e tante esigenze, e tante richieste...

lino, quartiere della seconda circoscrizione, sembra evocare. Ma la città di Livorno conta ormai oltre 160 mila abitanti, è divisa in dieci circoscrizioni: zone popolari, il vecchio nucleo del porto, nuovi insediamenti in espansione...

tere davvero a fondo sulla ristrettezza di questa città. Ebbene, cosa dice Livorno? Ci sono sorprese, ci sono giudizi inaspettati. Ci sono soprattutto importanti conferme per l'iniziativa del comunisti e per l'attività della amministrazione di sinistra. L'87 per cento dei questionari giudica l'Italia in crisi e che le cause della crisi stanno nel cattivo funzionamento dello Stato e nell'arretratezza dell'economia. I più assillanti motivi di preoccupazione sono il terrorismo (78 per cento delle risposte) e la disoccupazione (71 per cento). Ma c'è anche l'aumento del costo della vita e la diffusione della droga...

la sinistra è «boccata» con appena il 5 per cento dei «voti» e il «pentapartito» non raggiunge nemmeno il «quorum» minimo dell'uno per cento. Schiacciata maggioranza per un governo (specie con il PCI e il PSI) di unità nazionale, oltre il 51 per cento delle risposte lo indica come soluzione positiva. E il 17 per cento propone l'alternativa di sinistra.

verifiche. Assemblea nella sezione comunista di Vicarello, venti chilometri da Livorno, poco più di tremila abitanti nel Comune di Collesalveti. In questa frazione sono stati distribuiti poco più di mille questionari e ne sono tornati con le risposte oltre 800 praticamente hanno risposto tutti. La riunione è convocata per un bilancio pubblico dell'iniziativa, invitati tutti i cittadini. Anche qui, da queste schede: ansia per la crisi del Paese; risposte chiare sul terrorismo; giudizi chiari sulla responsabilità del governo e della DC. Il segretario della sezione illustra i risultati. Cifre e percentuali. La situazione è questa, questo il giudizio di tanti cittadini. Come vogliono il futuro, e cosa propongono? «Le elezioni vanno male anche perché per migliorare le condizioni dell'Italia ci vuole un partito progressista che "faccia innovazioni", ed escludendo i comunisti, queste innovazioni non si faranno mai...»

«Buoni i rapporti Italia-Iran ma attenti a non guastarli...»

Conferenza stampa all'ambasciata a Roma - Interesse comune alla cooperazione - L'oscura faccenda degli elicotteri che dobbiamo consegnare a Teheran

ROMA - «L'immagine che dell'Italia ha il nostro popolo è buona. Ora poi il fatto che un uomo come Pertini sia il capo dello Stato rappresenta una garanzia di antifascismo e di fede democratica...»

ca le colpe per le mancate forniture alle consociate americane del gruppo multinazionale di cui fa parte. Fatto sta che la faccenda potrebbe guastare rapporti - e non solo commerciali, precisa l'addetto stampa - e che è nell'interesse di tutte e due le parti mantenere buoni...

no iraniano per l'estradizione dell'ex scia: «Voi chiedete, giustamente, l'estradizione degli esiliati, perché sono ladri, che cosa dovremmo fare noi con lo scia che è anche assassino?»

Sempre sulla sorte degli ostaggi: non è Bani Sadr né nessun altro che può deciderla ora. La decisione spetta al futuro parlamento iraniano. Per questo non si capisce perché gli USA premano tanto, proprio adesso, per la liberazione del personale dell'ambasciata. «Cercar di forzare i tempi, non serve a niente, né da parte degli USA né da parte dell'Europa. Tanto, per decidere bisognerà aspettare il Parlamento.»

ALBERTO BECHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO... Incisione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizza, a giornale numero 4.452, Direzione, redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, Via del Corso, 119 - Telefono: centralino: 4950351-4950352-4950353-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Tevere, 19

«Abbiamo miliardi da investire, abbiamo petrolio da vendere, abbiamo bisogno di denaro, e non vogliamo avere rapporti economici con la superpotenza che tenterebbe di usarli come strumenti di minazione. Ecco l'interesse dell'Italia, un paese con il quale svilupperemo volentieri l'interscambio, perché siamo sicuri che non useremo i legami economici per tentare di inserirsi nelle nostre vicende interne. Perché dunque mettere in gioco non solo gli interessi presenti, ma soprattutto il futuro, con la faccenda degli elicotteri?»

La crisi non è nata con la presa degli ostaggi, sostiene Gadiri, ma con l'appoggio degli USA al regime sanguinario e dittatoriale dell'ex scia. E ricorda le migliaia di morti del «venerdì nero» del '78, i centomila mutilati usciti dalle mani dei torturatori e dalle prigioni della Savak. Tutto questo con la complicità e la responsabilità diretta degli USA. «E oggi vengono poi a dirci: guai se torcerete un capello a un ostaggio... Noi non facciamo del male agli ostaggi, essi ritengono bene, in un motel, con tutti i comfort. Ma se non ci verrà reso l'ex scia affinché noi possiamo giudicarlo e fargli confessare i suoi crimini e la responsabilità di chi lo ha appoggiato, gli USA in primo luogo, faremo il processo agli ostaggi e canderemo quelli che si sono resi colpevoli di spionaggio.»

V. V. Messaggi del Pontefice a Khomeini e a Carter

Giancarla Codrignani ringrazia quanti hanno sofferto con lei il distacco del babbo

DUILIO CODRIGNANI e in particolare gli amici e le amiche di ogni giorno, i compagni e le compagne comunisti e socialisti, la presidenza della Repubblica, la Camera dei deputati, del gruppo parlamentare del PCI, della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Bologna, la Giunta e il sindaco di Bologna, le segreterie del PCI e del PSI.

TEHERAN - L'ayatollah Khomeini ha ricevuto un messaggio di Giovanni Paolo II in cui il Papa gli chiede di trovare «una soluzione equa» alla crisi americana-iraniana e al problema degli ostaggi americani, secondo quanto si è appreso da fonti vicine a Khomeini. Il messaggio del Papa, dopo aver informato l'Iran dei messaggi analoghi sono stati inviati al segretario generale dell'ONU Waldheim, al presidente Carter e al presidente iraniano Bani Sadr...

Schmidt: non scordare la lezione di Sarajevo

Nel terzo anniversario della scomparsa di GIROLAMO LI CAUSI la moglie e i figli ricordano ai compagni e sottoscrivono un abbonamento all'Unità per una sezione siciliana del partito. Roma, 13 aprile 1980

«Se l'Italia dovesse accordarsi al blocco economico contro il nostro paese, naturalmente non ce la prenderemo con i lavoratori italiani che stanno in Iran, quelli sono nostri amici, amici della nostra rinascita... Ma per i contratti sarebbe un'altra cosa...»

AMBURGO - Il cancelliere tedesco occidentale Helmut Schmidt ha dichiarato ad Amburgo che un paragone tra l'attuale situazione internazionale e quella che dopo Sarajevo portò alla prima guerra mondiale «non è sfortunatamente del tutto falso».

«L'unico sede risparmiata dalla collera popolare è quella della Camera federale del lavoro. Le prime avvisaglie si erano avute nel pomeriggio di venerdì. Dopo un'assemblea sindacale, alcune centinaia di persone si dirigeno, scendendo slogan, verso il palazzo comunale, cioè il Municipio. I rubinetti delle case sono allacciati e al commissario regionale - in carica da 20 giorni, dopo la crisi di un'ibrida giunta, espressione di squalificati gruppi di potere locale che fanno capo a democristiani e socialisti -

Non se ne può più del malgoverno. C'è bisogno di pulizia morale

(Dalla prima pagina)

semplemente realistico dire che senza il PCI, e cioè senza un contrappeso consistente, deciso e incorrotto, in Italia non è possibile rinnovare il metodo di governo, piaccia o non piaccia. E tuttavia questo è un obiettivo irrimediabile, se si vogliono evitare i rischi.

collegere le differenze abissali tra il PCI e la DC. Dove sta questa categoria interpretativa del sistema dei partiti? Politicamente ma anche culturalmente essa è soltanto una mistificazione.

C'è di più. In quest'ordine di considerazioni si può intendere più facilmente la gravità del sistema, la sua instabilità, le sue forme governative, e degli esecutivi. In Italia un governo nazionale dura in media meno di un anno, e quasi altrettanto dura un governo locale quando c'è di mezzo la DC. Come potrebbe essere altrimenti se esso è il frutto di una lotta di potere così furibonda?

Ecco perché noi comunisti siamo davvero un'altra cosa. Guardiamo i fatti. Perché i nostri governi locali sono più stabili? Non solo perché abbiamo le mani pulite; non solo perché gli accordi che noi facciamo sono equi e non sono patti leonini, non solo perché abbiamo un buon senso di responsabilità; non solo perché nel PCI non vi è quell'acido corrosivo che sono le correnti organizzate, le quali esprimono una logica di potere che non tiene conto degli interessi generali. Non solo per tutte queste ragioni, che pure esistono e sono importanti; ma anche e soprattutto perché l'anima del nostro governo...

re è il progetto, l'ansia di programmare per cambiare, la concezione del potere come strumento per trasformare e non solo per gestire l'esistente. E soprattutto lo sforzo di non considerarci un ceto politico separato ma uomini che rispondono alla base e alla gente. Questo, e non la logica di stabilità, è il cemento che tiene uniti i governi cui noi partecipiamo, e che li rende così stabili, ma anche più aperti alla partecipazione popolare. Come non vedere l'emorrea differenza da quel trileite partito di arretramento, i posti di ministro e sottosegretario che ci è stato offerto in questi giorni?

Il paradosso della potenza-impotenza americana

(Dalla prima pagina)

ni. Carter ha cambiato politica e ha dato una nuova immagine di sé. Alle sanzioni contro l'Iran ha fatto seguire la minaccia di sanzioni legali contro gli atti americani che si recano in violazione di Mosca in violazione del veto presidenziale.

regime di Reza Pahlavi e quanto risentimento abbia provocato il sostegno fornitogli dagli USA? Anche se gli Stati Uniti sono un paese tanto più giovane della vecchia Persia, dovrebbe essere prevista che la vicenda degli ostaggi non può essere risolta e neppure capita senza rifarsi, non dico alla storia dell'Islam, ma almeno a quella dell'ultimo Scia.

Un altro punto debole della strategia di Carter sta nel mallesere affiorante dai rapporti con i paesi amici. Gli alleati non negano parole di comprensione e di solidarietà al paese che sta soffrendo il sequestro di Teheran. Ma i gesti di forza americani non trovano imitatori. Sa non altro perché l'Occidente europeo e il Giappone non hanno rotture con l'Iran hanno da perdere più petrolio che gli USA. Poiché, però, qui la politica si enfatizza con i richiami morali, ecco che l'appello ai

principi della convivenza internazionale diventa predicatore. Serve certamente a eccitare l'opinione americana ma non commuoverà un mondo nel quale la legge della forza è la regola. In questa troppe volte anche dagli Stati Uniti.

poserà il polverone si riproporranno certi interrogativi che oggi vengono rimossi come incubi. Proviamo ad anticiparne qualcuno, per memoria. Primo: se una soluzione di forza (tipica, israeliana, egiziana) è stata scelta allo scoppio della crisi, e cioè quando avrebbe potuto essere tentata con le maggiori possibilità di successo, che senso ha muoversi in questa direzione quando i rischi umani e politici sono diventati gravissimi? Secondo: come si concilia il silenzio sulle nefandezze dello Scia con la campagna sui diritti umani calcolata nella sfera sovietica? Terzo: perché impegnarsi tanto a fondo nel boicottaggio delle Olimpiadi quando il fronte del rifiuto si è assottigliato e il presidente non è riuscito neppure a convincere con le buone gli stessi atleti americani?

In un paese senz'acqua esplode la ribellione popolare

(Dalla prima pagina)

si chiede un intervento di emergenza. Il funzionario, Aurelio Lo Franco, tenta di arginare la protesta. S'attaca al telefono e chiama la Regione, la direzione dell'EAS, quel carrozzone di ente degli acquedotti siciliani che tutto fa tranne che rimettere in sesto una generale situazione di sfascio delle strutture idriche dell'isola. L'EAS lo stesso ente che asseta, per ricordare un caso, la città di Caltanissetta e decine di altri Comuni. L'unica assicurazione che il commissario riceve è l'invio di alcune autobotti per l'indomani. La gente ci crede poco. E così occupa per alcune ore l'aula del consiglio comunale. Poi prevale il buon senso, ma l'occupazione cesserà - dicono - alla sola condizione che, alle prime ore di sabato, arrivi l'acqua. All'abbi, alle 8, nessun

mezzo fa il suo ingresso a Palagonia. Si attende ancora qualche ora. Ma quando alle 8 non c'è neppure l'ombra di autobotti e nemmeno la possibilità di un litro d'acqua, basta solo un grido. Escono per i vicoli e le strade del centro prima le donne, poi quasi tutto il paese.

A mezzogiorno nella piazza Garibaldi si costano diecimila persone. Polizia e carabinieri adottano la tattica del non contatto. In piccoli tafereggi rimane lievemente ferito un bambino. Fulminee si susseguono le fasi dell'assalto ai partiti (alcuni dirigenti della sezione del PCI riescono a mettere in salvo i documenti e le tessere) al Comune e all'assessoria. C'è il sospetto di un'occulta regia: la rivolta è pilotata da dietro le quinte da qualche esponente locale? Non ci sono conferme. Del resto, come cercarle,

adesso, di fronte ad un popolo intero che reclama subito un servizio elementare? date responsabilità, queste si non mancano. E ad uno smarrito vicepresidente che alle due del pomeriggio si presenta al cospetto dei manifestanti vengono denunciate una dopo l'altra. Risaltano, anche se messi sul tappeto da gruppi politici, esasperati e accesi dal bisogno, i guasti provocati in questo grosso Comune del Catanese da una politica fatta da padroni e padrini.

L'altro episodio è legato al nome di un ex parlamentare del PSI, Salvatore Fagone, che ha ricoperto la carica di vice presidente della regione per molti anni di assessore all'industria. Fagone è latitante da tre anni perché ricercato per la truffa ai danni dell'IFI, un istituto di finanziamento e di assicurazione.

Prime riflessioni dopo il positivo incontro dell'altro giorno tra i due partiti

PCI: comunisti e socialisti propongano una giunta democratica e di sinistra

Giovedì è fissato il consiglio regionale - Una crisi che si protrae per i veti posti dalla DC - Marini: per mutamento della direzione politica intendiamo un quadro con un ruolo ridimensionato della DC

CATANZARO — Mentre per giovedì prossimo è nuovamente convocato il consiglio regionale calabrese per l'elezione del nuovo presidente e della nuova giunta, la novità politica delle ultime è l'incontro avvenuto ieri a Lamezia fra le delegazioni del PCI e del PSI. Si è trattato del primo incontro tra i due partiti della sinistra dopo mesi e mesi di silenzio e dopo che il segretario regionale comunista alla fine dell'anno scorso aveva sollecitato con una lettera ufficiale una presa di contatto e un esame comune tra i due partiti sulla grave situazione politica ed economica della Calabria. Ora — dopo l'elezione dei nuovi organismi regionali del PCI — finalmente l'incontro c'è stato e ieri nel salone dell'Hotel Lamezia le delegazioni del PCI e del PSI — guidate dai rispettivi segretari Rossi e Marini — hanno avuto il primo scambio di idee.

E' inutile sottolineare l'estrema importanza che assume nella contingenza e nella prospettiva politica della Calabria la ripresa di contatto fra le forze di sinistra. « Nella nostra regione — ha affermato il segretario comunista Rossi — si avverte molto il bisogno di un cambiamento, di un mutamento sensibile. C'è una esigenza sempre più pressante di svolta rispetto agli indirizzi impressi in questi anni dalla DC, al governo della Regione, la cui stessa credibilità, il cui stesso prestigio sono seriamente minacciati dalle pratiche mortificanti ed umilianti del malgoverno, del sottogoverno, dei continui rinvii.

La Calabria ha provato sulla sua pelle cosa significino i mesi di rinvii, prima nel prendere atto delle dimissioni della giunta e poi per l'elezione di questa nuova — DC — si dica da qui parte — gioca allo scacchi per conservare quanto più intatta la sua rete di clientele e di alleanze, a cominciare perciò dalla giunta dimissionaria. Il disegno democristiano è infatti chiaro: non dare un governo alla Calabria, puntare per la fase elettorale alla giunta del discredito e del malgoverno.

Dalla constatazione di questa situazione è venuta la prima riflessione dei comunisti: giovedì 17, quando il consiglio sarà chiamato nuovamente a votare per un nuovo esecutivo, PCI e PSI si facciano carico assieme del governo della regione per questo scorcio di legislatura. Di fronte al veto democristiano per una giunta di emergenza — richiesta avanzata congiuntamente dai comunisti e socialisti — vada a proporre una giunta democratica delle forze di sinistra allargata ai partiti laici che sappiano e vogliano tirarsi fuori dall'oppressione democristiana.

La riflessione sull'oggi rimanda al discorso di prospettiva, su cosa fare da qui all'8 giugno, nella campagna elettorale e dopo, per dare un governo stabile ed autorevole alla Regione. Il rifiuto a percorrere — da parte della maggioranza del PSI calabrese — strade nazionali, tipo il tripartito, è una condizione importante per rilanciare con più vigore la proposta di un governo comprensivo del PCI e PSI per la regione. L'esigenza perciò di superare alcuni elementi di non sufficiente chiarezza nella proposta, ad esempio, del mutamento della direzione politica — diventa più che mai necessaria proprio per dare all'opinione pubblica calabrese il segno del reale e coerente cambiamento di tutto rispetto al passato.

« Per mutamento della direzione politica — dice Cesare Marini — intendiamo un quadro nel quale vi sia un ruolo ridimensionato della DC. Non solo quindi, per esempio, un diverso presidente del governo regionale ma rapporti nuovi a sinistra. L'esigenza è quella di un quadro politico avanzato, di una concessione dell'emergenza che si traduca in un rapporto che ridimensiona il partito di maggioranza relativa ».

In ogni caso la ripresa di rapporti fra PCI e PSI, la costruzione anche di una prospettiva della sinistra per la Calabria e del Mezzogiorno, deve passare, come detto, attraverso un reale ridimensionamento del potere democristiano e con l'affermazione di contenuti autenticamente rinnovatori nel governo della cosa pubblica: fatti che solo la presenza congiunta dei due partiti della sinistra può assicurare come la lunga fase del centro sinistra ha mostrato, soprattutto nella Regione calabrese.

f. v.

Il municipalista ottanta



il personaggio

Senza età apparentemente definibile, condizione sociale medio-alta, deluso dalla DC, ma non tradito, nostalgico del centrosinistra che risolveva tutto in una cena nel locale marino alla moda, sorretto dalla speranza che presto possa tornare il tempo in cui unico dubbio si l'ubazione del traffico dell'ENEL, nel terreno proprio o in quello del compare?; questo è il municipalista ottanta, un personaggio che nel mare della Calabria naviga sempre a galla, senza mai affogare, un personaggio senza tempo, tipico della regione come alcune specie di fico d'India e di olive.

Chi non ha mai avuto a che fare con il municipalista ottanta? Lo si incontra al dibattito politico, sui corsi principali a passaggio, alla conferenza d'oggi. Quando cammina ha l'aria di chi si sente al posto giusto, oltre che presente al momento giusto: chi lo sente parlare ha modo di rivisitare i contorni di tutta l'ispirazione che c'è dietro ogni suo discorso. Prendete la vicenda della facoltà di Medicina (il dubbio è se farla a Catanzaro o a Cosenza): il municipalista ottanta non vede ostacoli sulla strada della propria convinzione. Meglio un medico catanzarese lo consentano che un qualsiasi macellaio della città avversario.

Elegante è il saper fare, naturalmente, e il linguaggio è ovattato. E' politizzato per cui certe cose il municipalista ottanta non le dice, le fa capire. Un piede al tribunale, un altro nella Messoneria, un amico a sua volta « amico degli amici » militante da generazioni, fondatore o sostenitore di riviste cosiddette culturali, premiato almeno una volta, o invitato alla cerimonia finale, con la « Scogliera d'argento », il « Ramoscello d'oro », il « Gelsomino d'oro », il « Fico d'India », il « Bertramino d'oro », insistito o candidato ad essere, del premio « calabrestà », il municipalista ottanta ha dunque radici profonde ed i suoi mutamenti al futuro della Calabria, una Calabria che, secondo la sua visione, dovrà, prima o poi, veder tornare gli stecchi ed i baroni, mentre i bus delle Calabro-Lucane, al parvenio dei confini delle province, dovranno cambiare le gomme e l'autista.

Le cosche entrarono da protagoniste nella vita economica della regione

Espansione della mafia, terza fase



CATANZARO — A che punto è la penetrazione della mafia nel tessuto vitale della società calabrese? Certamente ad un punto molto avanzato se si guarda ai numerosi segnali che è possibile cogliere in questi giorni e soprattutto se si tiene conto del silenzio che è calato da tempo sul fenomeno mafioso, dopo pur intense e significative manifestazioni di sensibilità e di preoccupazione fatte registrare negli anni scorsi a vari livelli.

Non tragga in inganno il fatto che ci sia una tregua, almeno apparente, tra le varie cosche, dopo la vera e propria guerra di decimazione degli anni scorsi: quando le lupare sono meno impegnate vuol dire che si bada di più agli affari. Né deve trarre in inganno il fatto che declina

e decine di boss siano in carcere o al soggiorno obbligato: né l'una, né l'altra condizione infatti hanno mai impedito alle cosche di proseguire nella loro attività. In realtà oggi si può dire che siamo nella terza fase dell'espansione mafiosa: negli anni sessanta le cosche si trasferiscono dalle montagne nei centri abitati e spostano così i loro interessi dalla campagna povera alla città che comincia da parte sua a vitalizzarsi con l'edilizia, i primi interventi pubblici, il commercio.

Negli anni settanta, dopo primi, timidi tentativi, le cosche scoprono tutto intero il processo economico nel frattempo rinvigorito, pur se basato sempre su assistenza, finanziamenti pubblici, utilizzazione delle risorse degli emigrati e non già su un processo di sviluppo autonomo. E' l'epoca dei grandi lavori pubblici, del boom edilizio, del ritorno anche in alcune zone delle campagne per mettere a frutto, anche in questo, finanziamenti pubblici, dell'avvio del potere regionale, della penetrazione delle cosche negli apparati dello Stato, negli enti locali, nei centri decisionali, più o meno occulti, del potere delle città. La mafia entra, in sostanza, dappertutto per condizionare, orientare, per far operare certe scelte e non altre. Quando scopre le vastità di questo giro di affari la mafia si dà battaglia per il suo controllo e avviene la decimazione.

Ed è a questo punto che scatta la reazione, la mobilitazione, fondata più che altro sullo sdegno della popolazione, o meglio delle punte più sensibilizzate più politicizzate. Si hanno le manifestazioni di Girotta, Pollstena, Taurianova, Locri, eccetera: c'è l'iniziativa del PCI (una delegazione parlamentare con Pecchioli), dei sindacati, della Regione. Sembra che il culmine della mobilitazione sia ormai raggiunto, che il fenomeno debba essere isolato e sconfitto da

un momento all'altro. In realtà non è così: la mobilitazione ha avuto il grande pregio di additare l'entità e la gravità del fenomeno, ma con molte lacune nelle analisi e nelle proposte (dietro il comportamento conveniente del personaggio locale, spesso, non si è avuta la più complessa trama del potere di cui lo stesso personaggio era soltanto pedina). Nelle proposte, poi, non si è mai andati fino in fondo perché certe misure — gli accertamenti patrimoniali, ad esempio — venissero effettivamente realizzati.

Oggi, diciamo, siamo alla terza fase, ben più grave e rischiosa. Le cosche hanno rotto gli argini, hanno messo i panni dei subalterni, dei pretori, dei mediatori e sono entrati da protagonisti

nella vita economica della regione e quindi anche nei centri decisionali. Per investire i proventi del racket, del contrabbando, dei sequestri eccetera, gestiscono aziende agricole e commerciali, società finanziarie, banche - Negli anni '60 lo spostamento nei centri abitati. Nel '70 la scoperta del processo economico

Mancava S. Giacomo

Ieri il Giornale di Calabria ha pubblicato in prima pagina un elenco dei « tutti i pretori » della sede Rai calabrese. Per tanti aspetti una polemica fra « amici di partito » e nell'elenco dei santi San Ligato, Sant'Antonio, San Gualtiero, San Zito e, anche Sant'Ambrasio (non quello di Milano). Non ci risulta che il compagno Franco Ambrasio sia stato santificato. Sappiamo per certo invece che nell'elenco del distretto « Giornale di Calabria » un santo mancava: San Giacomo.

f. m.

Un comune di poco più di tremila abitanti divisi tra la collina e la montagna della Piccola Sila. Il sindaco comunista: « Abbiamo dato un volto al paese roso dall'abbandono e dall'emigrazione ». Il fiore all'occhiello dell'azienda zootecnica

TAVERNA (Catanzaro) — Il viaggio che vogliamo iniziare per vedere come vanno le cose laddove il Partito comunista amministra, non è agevole. I modelli di lettura si possono prestare ad interpretazioni di comodo. Il PCI può apparire il taumaturgo, il miracolante. E, invece, così non è e non può essere. E allora questa isola del buon governo, circondata dal mare nel centro sinistra e da una Democrazia cristiana che fa foggia di posizioni avanzate e di cattiva amministrazione insieme, esiste o non esiste? « Il vostro — domandiamo ad un bracciatto di Taverna — è un buon sindaco? E l'amministrazione di sinistra che vi governa da venti anni è una buona amministrazione? ». Le domande sono brucianti, poste così, in un bar e ad un tavolo agli agrari. Fino al '60 hanno continuato a governare loro con la Democrazia cristiana e i fascisti. Poi c'è stata la grande avanzata. La Democrazia cristiana e il MSI, merano la stessa cosa, sono stati sconfitti. Governiamo da venti anni, i problemi non ci mancano, ma è così che si governa, avendo di fronte i problemi e ai quali noi abbiamo allargato persino l'orizzonte: ce ne siamo presi degli altri, secondo noi ci competono ».

Ed eccoli questi problemi, la montagna, il suo essere risorsa produttiva, avendo alle spalle un'esperienza migratoria che ha ridotto negli ultimi vent'anni il 25 per cento la popolazione residente: a Monzato nella Lombardia c'è una vera e propria comunità di tavernesi. Continua Vavallà: « E abbiamo pensato al centro, al paese, ai villaggi turistici che ci stanno attorno, villaggi turistici che potrebbero integrarsi con un'economia montana potenzialmente ricca. Abbiamo fatto strade, servizi. Contemporaneamente pensavamo, appunto, alla grande possibilità che ci poteva offrire una risorsa come la montagna: i pascoli, i prati-pascolo, le trasformazioni agricole ».

« In un consiglio comunale, qualche anno fa abbiamo deciso: il comune diventava imprenditore e chiedeva i contributi per mettere su una azienda zootecnica. Ci hanno riso in faccia molti; a pascolo, l'altro giorno, invece, 60 alunni delle scuole elementari hanno voluto visitare le stalle, i fienili, le macchine. In due anni da 200 capi siamo passati a 500, contiamo di arrivare a 2.000; vogliamo produrre carne e latte e prosciutto. Un'industrializzazione legata alla trasformazione dei prodotti, la loro commercializzazione ».

Il compagno Vavallà fa i conti sulla carta. « Fra un anno se tutto va bene 50 famiglie potranno vivere sull'azienda. Pensiamo ai giovani e al nostro obiettivo è proprio quello di affidare l'azienda ad una cooperativa di giovani e di forestali con una partecipazione del Comune ». Vavallà ha finito di parlare. Ci ha detto l'essenziale. Ma l'azienda zootecnica è il fiore all'occhiello. Domandiamo: Vavallà: « Il nostro fiore all'occhiello è un altro, se proprio vuoi saperlo ed è il fatto di essere stati sempre alla testa delle lotte dei lavoratori ».

... e intanto al Comune di Catanzaro...

CATANZARO — Il salto è del più brusco. Da Taverna, questo centro montano di tremila abitanti, un esempio di « buon governo » di democrazia e partecipazione, a Catanzaro, centomila abitanti, otto quartieri importanti, il polmone burocratico della regione, il capoluogo calabrese. Anche qui, a Catanzaro, la casa comunale è un vecchio palazzo, ma i personaggi sono decisamente diversi. Ad amministrare è la Democrazia cristiana, la Democrazia cristiana del Pucio e quella del Pucio e del Tiro, frazioni o correnti che già come una nella Democrazia cristiana hanno affidato le loro dichiarazioni di guerra a ciò che si può leggere fra le righe dei quotidiani locali. Ma la guerra è aperta ufficialmente anche tra i banchi del consiglio comunale a cui assistiamo. Tentativi di scissione, la spazza raffica di campetti sportivi che il PCI vota anche se non nascono l'inghippo elettorale che ne è alla base.

Tuttavia la seduta dovrebbe essere dedicata alla discussione del bilancio di previsione e dei conti consuntivi della azienda municipale più che del bilancio. Democrazia cristiana e centro-sinistra, un mare di reperti delittuosi della magistratura che indagano: l'Anac, l'azienda di trasporto pubblico.

Il filo del centro-sinistra è ufficialmente sciolto, ha dominato il processo di dieci anni nei lavori pubblici e in altri settori come si fa il caso dell'Anac, appunto ma il resto di interesse verifica in questa seduta, resiste ancora. Sono le mani sul malgoverno dell'Anac. In pol. E' un frutto della intensa grammatica che la DC spazza via con il mancato rispetto del programma. Ma un po' di fatto democratico, il PCI riesce a farlo respirare a questo sfasciamento di città, rimasto in attesa di una ne edilizia e degli scandali. I fatti della variante, ad esempio: l'ex sindaco del centro-sinistra che ha demoralizzato il Pucio e il centro-sinistra, il tribunale lo assolve per il reato di interesse privato in atto d'ufficio ma nella rete un po' larga della giustizia rimane impigliata la democrazia cristiana e il centro-sinistra. Due assessori, uno democristiano, Mazzacua e uno del PR il vicesindaco Ferragina devono dimettersi.

La magistratura sta inseguendo il centro-sinistra e la Democrazia cristiana come si fa nella caccia alla volpe. Il centro-sinistra sono ancora potenti perché conservano il loro potere. Anac — tra per la prima volta soltanto con il naso nelle faccende private del centro-sinistra. Anac — e vi scova l'illecito una torta di milioni spartiti senza ritengo.

Nuccio Marullo

Il progetto con cui la FGCI calabrese si prepara alle elezioni dell'8 giugno

« Costruiamo insieme un'alternativa allo strapotere dc »

Le iniziative di lotta per il lavoro, il diritto allo studio, l'assistenza sociale, la sanità - L'Ente Regione è diventato solo un altro strumento clientelare - Le cause della sfiducia verso le istituzioni - Lo scandalo delle coop «fantasma»

CATANZARO — « Costruiamo insieme l'alternativa al sistema di potere democristiano e di centrosinistra »: è questa la parola d'ordine che la segreteria regionale della FGCI ha lanciato ai giovani calabresi affinché ognuno possa dare il contributo a decidere un governo diverso per la Calabria. Con il voto dell'8 giugno ma non solo con esso.

L'Ente regione — l'articolazione dello Stato che consente l'allargamento della partecipazione dei cittadini — è divenuto in Calabria in questi anni, dice la FGCI, un ulteriore strumento clientelare che ha accresciuto la sfiducia della gente verso le istituzioni e verso lo Stato. In particolare, per i giovani l'impatto con la Regione è stato il continuo rifiuto a risolvere i problemi vitali della condizione giova-

nile: il lavoro, il diritto allo studio, l'assistenza sociale, la sanità.

La responsabilità di tutto ciò non è ovviamente dell'Ente regione in quanto tale, ma dei partiti che l'hanno governato; in particolare la DC. Perché la giunta regionale — si domandano i giovani comunisti nella loro piattaforma — non ha voluto dare in questi anni nessun contributo alle cooperative agricole giovanili che chiedevano di poter mettere a coltura le terre incolte e invece con grande solerzia cerca di agevolare le cooperative «fantasma» che i vari assessori e deputati democristiani e socialdemocratici vanno formando in tutta la Calabria?

Non è che un esempio del clientelismo e della discriminazione che hanno caratterizzato finora la vita della Re-

gione. « Per questo come FGCI — si afferma ancora — facciamo appello a tutti i giovani perché ci sia un impegno di massa, perché in questa campagna elettorale sia consentita la possibilità di cambiare non solo una formula politica, ma quelle forze, quegli uomini che in questi anni hanno malgovernato la Calabria ».

Questo, come detto, col voto, ma anche con una lotta di massa che veda le organizzazioni autonome dei giovani, cooperative, comitati studenteschi, centri sociali, gruppi teatrali e musicali, circoli culturali, in prima fila per porre le questioni dei giovani al nuovo governo regionale che scaturirà dal voto di giugno.

La piattaforma della FGCI in questa direzione è il lavoro è

il tema principale. Qui — dicono i giovani comunisti — si tratta di dare soluzione alla vicenda dei precari della 285 con l'immediata approvazione della legge regionale sul precariato, con l'immissione in graduatoria di tutti i corsisti tramite la prova di idoneità, con l'approvazione definitiva delle leggi delega ai comuni e alle comunità montane, con la mappa dettagliata delle piante organiche della pubblica amministrazione e degli enti locali.

In secondo luogo, perché i corsi dei progetti FORMEZ siano finalizzati verso sbocchi occupazionali in settori produttivi e perché sia assicurata alla Regione il coordinamento della gestione pubblica dei fondi per lo sviluppo professionale ordinario (su 27 miliardi di lire disponibili ben 17 ne restano da

spendere e la FGCI propone che siano finalizzati verso alcuni importanti settori produttivi).

In terzo luogo — sempre per quanto riguarda il lavoro — c'è la richiesta di modifica delle strutture del collocamento e dell'apprendistato attraverso l'articolazione regionale e provinciale di un servizio nazionale del lavoro che dovrebbe gestire tutti i problemi del mercato del lavoro (lavoro nero, sussidi di disoccupazione, qualificazione e riqualificazione professionale); la Regione dovrebbe inoltre farsi carico del finanziamento di piani strordinari per l'utilizzazione delle terre incolte e malcoltivate e degli impianti inutilizzati dell'Opera Sila, per lo sviluppo professionale idroelettrico, per l'immediata adozione dei progetti per la metallurgia

ne, per lo sviluppo del movimento cooperativistico.

Per il diritto allo studio la FGCI parla di approvazione della legge regionale, di spesa immediata di 28 miliardi di lire per programmi per l'edilizia scolastica di parziale gratuità dei trasporti per gli studenti. Inoltre, si chiede alla nuova giunta regionale un impegno perché sia organizzata un'indagine conoscitiva sulla situazione delle tossicodipendenze in Calabria e sia istituita nelle unità sanitarie locali l'assistenza specifica ai tossicodipendenti.

Una piattaforma complessa insomma, che la DC e il centro-sinistra hanno in questi anni e in questi mesi sistematicamente eluso: un motivo in più per batterci in direzione di una svolta radicale del governo della Calabria viene giudicato anche dai giovani,

senza campanile

Vedi Napoli e poi muori

Il neo-sottosegretario alla Industria on. Vito Napoli ha aperto a Catanzaro, poi per la DC Calabria compiendo una visita alla nuova Lini e Lane di Praia a Mare, la fabbrica tessile chiusa per colpa dei comunisti tanti anni fa e mai più riaperta. Parlando agli operai senza lavoro l'uomo di governo ha detto che la DC, come sempre, farà di tutto per risolvere anche questa vertenza. Prossimamente l'onorevole sottosegretario visiterà la SIR di Lamezia Terme, poi le industrie tessili di Castrovillari, poi Gioia Tauro, poi la Liguiche di Saline Joniche e cost via. Il viaggio sarà lungo in una Calabria che chiude (sempre per colpa dei comunisti). Tanto è vero che gli operai disoccupati ultimi nella lista delle visite del sottosegretario hanno giustamente detto: « Vedi Napoli e poi muori ».

In Sicilia i veti e gli intralazzi democristiani provocano una realtà drammatica

È un insulto alla gente la proposta dc di «congelare tutto»

Già 115 giorni di crisi - Il PCI: «Si tenta di rimettere in piedi uno straccio di governo» - Una lettera di Russo a Cossiga

Dalla nostra redazione

PALERMO — La grave farsa democristiana continua. Indifferenti alle gravi accuse piovute addosso per le precise responsabilità della crisi siciliana, i dirigenti della DC (partito di governo) e i vertici giornalistici della Rai regionale sono venuti severi monti alla DC, i dirigenti della scudocrociata ne hanno tirata fuori un'altra. Al 115. giorno regionale della DC avanza una proposta. Forse essa punta,



L'iniziativa è della Confesercenti

Un'indagine sul racket dei negozi a Palermo

Distribuito un questionario tra i commercianti - L'appello del presidente Surdi alla sincerità

Dalla nostra redazione

PALERMO — Hai subito taglieggiamenti, richiesta o imposizioni di sorveglianza al tuo negozio? Sei stato costretto all'assunzione di "guardiani"? Conosci cosche mafiose che operano nel quartiere? Queste domande "brucianti" compongono il questionario inviato, dalla "Confesercenti" di Palermo a mille commercianti su sedici mila presenti in città. Un'indagine inedita e singolare. Un episodio di lotta allo strapotere mafioso che opprime pesantemente il tessuto commerciale del capoluogo siciliano ma anche uno sforzo di analisi "statistica" del fenomeno del "racket" (tangente pagata a denti stretti in cambio dell'intoccabilità).

Da quando i vecchi gruppi mafiosi stentano sempre più visibilmente nell'esercizio del ferreo controllo che garantiscono negli "anni ruggenti" parecchi codici e regole comportamentali sono saltati. Le rapine del sabato sera si moltiplicano a un ritmo impressionante e spesso si lasciano dietro scie sanguinose. I conflitti a fuoco tra delinquenti sempre più giovani e agenti di polizia fanno cronaca sempre di meno. Quanti negozi sono stati "visitati" nell'ultimo anno? Difficile rispondere.

In questura però una cosa la danno per certa: che alcune vie di Palermo vengono battute con metodo dai rapinatori e che, sempre in quelle strade, tutti i negozi hanno conosciuto la paura, il raid inaspettato e fulmineo, le canine nervose delle pistole, il messaggio inequivocabile del passamontagna abbassato.

Sporadiche le reazioni. Emblematica a questo proposito la vicenda di una donna titolare di una tabaccheria: in pochi mesi subì due rapine. La prima volta, da sola mise in fuga i rapinatori rispondendo al fuoco. La seconda non aveva la pistola: i banditi la ridussero in fin di vita.

Anche la «Palermo di notte», quella che nelle sere di primavera amava il passaggio sotto i platani della via Libertà, resta un ricordo d'altri tempi. Per le strade, di notte, camminano in pochi. Nottambuli, ragazzi e ragazze di vita, militari in borghese, qualche inguercibile sognatore. Nei ristoranti, a quell'ora, cenano le signore della «Palermo bene». Sono ormai disadone anche loro: lasciano a casa il bracciale a vernigione, sono prive di anelli, nemmeno il «Cartier».

In questo clima di paura comprensibile ma che si estende come per contagio, ecco che quelle domande del questionario della Confesercenti vogliono strappare un velo, e sollecitano la crescita di una risposta di massa, alle paure, alle intimidazioni, ai ricatti.

«Sappiamo — dice Giovanni Surdi, presidente della Confesercenti — di aprire un capitolo nuovo, di tentare una strada inesplorata. L'omertà è una pianta difficile da estirpare, eppure ci stiamo provando». Queste le intenzioni: ma quali criteri sono stati prescelti nell'inviare il questionario? «Abbiamo inviato il questionario ma anche una lettera di accompagnamento: abbiamo garantito l'anonimato delle risposte, non ci servono generalità ed indirizzi. Abbiamo sollecitato ripetuto, fino all'esasperazione: dici tutto quello che sai».

E ancora: «Abbiamo seguito un criterio rigido — conclude Surdi — non ci siamo rivolti a nessun commerciante iscritto alla Confesercenti. L'elenco telefonico è stato prezioso, per scegliere quartieri e indirizzi. Quanto al timore di nostra ingenuità può anche avere un fondamento; ma non dimentichiamo che chi paga il "racket" ormai non è più garantito».

S. I.

Si pubblica il seguente avviso per l'ottemperanza ai termini previsti dall'art. 7 della legge 22-1973 n. 14. La Cooperativa Edilizia «Altair» s.r.l. con sede in Molfetta alla Via Volpicelli n. 5, dà in appalto con modalità di cui agli artt. 1 lettera d) e 4 della legge 22-1973 n. 14, «medie» delle offerte che presentino i maggiori ribassi». I seguenti lavori: Costruzione di un fabbricato in Molfetta di case per lavoratori destinate ai soci della Cooperativa per n. 12 alloggi sviluppati n. 84 vani legali per l'importo a base d'asta di L. 206.757.000. Le Ditte interessate potranno chiedere l'invito inoltrando una domanda in bollo alla Cooperativa Edilizia «Altair» s.r.l. presso il sig. Vichi Settimo Via Tommaso Grossi n. 25 (Molfetta) — entro dieci giorni da oggi, allegando originale o copia autenticata del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori. La richiesta non vincola l'Amministrazione Appaltante».

Ecco come l'isola paga la paralisi

I comuni impossibilitati a svolgere la normale attività (la Regione non ha assegnato le somme per l'esercizio delle funzioni) - Ne fanno le spese studenti, ammalati, anziani - Perché è giusto parlare di irresponsabilità dei gruppi dirigenti scudocrociati - Continuano i balletti ed i rinvii

I Comuni siciliani stanno attraversando un momento parzialmente grave. Dal primo gennaio, infatti, non sono in grado di assicurare alcuni servizi di grande rilevanza sociale come la refezione scolastica, il trasporto gratuito degli studenti; il ricovero di minori, anziani e inabili, l'assistenza ai figli dei carcerati, l'avvio ai preventori antitubercolari di bambini ammalati, ecc.

Non possono, altresì, provvedere al pagamento dell'assegno mensile ai non vedenti e programmare la spesa per altri qualificati servizi sociali come l'assistenza agli anziani, agli handicappati, l'avvio di bambini nei centri di vacanza.

Non si tratta di una elencazione arida; ma di alcune delle trentadue più importanti funzioni trasferite ai Comuni con la legge di decentramento (la n. 1 del 1979), punto qualificante dell'accordo programmatico quando i comunisti erano nella maggioranza.

La drammaticità di questa situazione sta venendo alla luce nel corso di questi giorni nei quali i Comuni approvano bilanci e programmano la spesa per il 1980.

La Regione Siciliana, infatti, per mancanza del proprio bilancio, non è stata in grado di assegnare ai Comuni le somme necessarie per l'esercizio delle funzioni amministrative. Di conseguenza, i Comuni, non hanno potuto iscrivere le somme negli appositi capi-

oli di entrata e ripartire la spesa.

Nei giorni scorsi, potrà essere fatto sino al prossimo luglio perché nei Comuni, impegnati per il rinnovo delle loro amministrazioni, dal 23 aprile i consigli cesseranno di funzionare e potranno deliberare solo dopo la elezione dei sindaci e delle giunte.

Il governo, peraltro, violando sfacciatamente la legge, trattiene nelle proprie casse i dodicesimi disponibili in base all'esercizio provvisorio, incurante anche delle ripetute richieste del gruppo parlamentare comunista.

Ancora un altro dato: i Comuni siciliani individuati come sede di guardia medica notturna e festiva (il PCI richiede l'estensione del servizio alla generalità dei Comuni), che nella quasi totalità hanno provveduto a organizzare il servizio, non sono in grado di pagare le spese per il personale medico e per la gestione, in mancanza dell'accertamento delle somme da parte della Regione.

Gli amministratori dei Comuni sono quindi in grande difficoltà. Sino ad oggi l'erogazione dei servizi è avvenuta sotto la loro responsabilità personale e ormai non sanno più dove attingere le somme. I fornitori dei servizi d'altra parte, incominciano già a minacciare la disdetta dei contratti e delle prestazioni, perché i crediti di centinaia di milioni.

Il rischio immediato è di as-

sistere a una fine convulsa dell'anno scolastico con ambulatori medici chiusi la notte e nei giorni festivi. Vi è il pericolo di vedere schierati contro i comuni i genitori e studenti, ciechi, anziani, ammalati, gli strati cioè più esposti, più umili e bisognosi della società isolana a favore dei quali l'iniziativa unitaria dei comunisti e la lotta sociale avevano da anni strappato queste qualificanti conquiste.

Ecco come si ripercuote sulle istituzioni e sul corpo sociale la lunga crisi imposta dalla democrazia cristiana. Bastano questi elementi per bollare di irresponsabilità i gruppi dirigenti di questo partito forte di ben 40 deputati, che scaricano sulle istituzioni la loro caparbia volontà di lasciare marcire la crisi con l'obiettivo, al fine di perpetuare il sistema di potere con il vecchio modo di governare.

Intanto, occorre evidenziare che la mancanza del bilancio regionale ed il vuoto di governo servono alla Dc e ai suoi alleati più fedeli.

In molti comuni, amministratori dalla Dc, i fondi del decentramento, infatti, non sono utilizzati per i servizi sociali, ma per alimentare il sistema di potere locale.

Alcuni esempi: a Ucria, paese dell'onnipotente Nino Gullotti, il sindaco ha ripartito il grosso delle somme in una media di 150 mila lire per famiglia, da distribuire

nelle prossime settimane sotto forma di "assistenza"; a Caronia i componenti Dc della giunta si sono ripartiti vari milioni per distribuirli agli elettori, sulla base della forza proveniente dalla "corrente", sempre sotto forma di "assistenza"; ad Acquedolci, dove si vota per il rinnovo del consiglio comunale, vari milioni dal sindaco sono stati convertiti in "regali natalizi". L'elenco potrebbe continuare. Va detto, comunque, che in ogni Comune, la vigilanza e la denuncia dei Comunisti vanno disprezzati con urgenza, sperando ritardi e deficienze. Le somme per l'assistenza, che bisogna congruamente aumentare ai comuni dovranno essere utilizzate per soddisfare i bisogni ed esigenze ben chiari, non per alimentare clientelismo e sistema di potere.

Il Governo della regione pur essendo dimissionario, continua a spendere centinaia di miliardi e quindi continua a svolgere tutte le funzioni, sia pure in maniera distorta. Infatti attinge per «l'ordinaria amministrazione» non solo a decine di miliardi dell'esercizio provvisorio, ma anche ai mille 800 miliardi dei residui passivi, regolarmente impegnati con leggi e non spesi nei tempi giusti.

In attesa che l'assemblea dei senatori, vi è il caso eclatante dell'assessore regionale Salvatore Natoli che, in disprezzo della programmazione

di cui tanto ciancia il suo partito in Sicilia, ha impegnato la maggior parte della spesa dei lavori pubblici per il suo collegio elettorale di Messina, ove ha acquistato molti transughi della destra fascista, e per il suo Comune di nascita, Gioiosa Marea, ove in questi giorni è stato affisso un manifesto che elenca 5 miliardi e mezzo di opere pubbliche (circa il 30 per cento della intera decretazione).

Bisogna impedire che tutto ciò ancora continui (siamo battendo il record della più lunga crisi regionale che durò 120 giorni e che, dopo 5 presidenti civetta, portò nel 1961 dal governo Maiorana al governo Corallo) anche per evitare che negli Enti Locali si producano ulteriori danni e che si cancellino i pur timidi avvisi di programmazione della spesa regionale introdotti con la iniziativa del PCI.

La maggioranza dei siciliani ormai comprende che la misura è colma, perché la sfida della Dc sta superando ogni grado di arroganza e tracotanza.

Il riscontro che ha avuto la iniziativa comunista di restituire in aula, come dimostrato dalle numerose delegazioni affluite al gruppo parlamentare e l'interesse della stampa, costituiscono il segno dell'isolamento della Democrazia Cristiana.

Occorre quindi incalzare il subitico e il Comune e le popolazioni con la Regione e contro la politica dello sfra-

scio. Le iniziative vanno avviate con urgenza su un terreno unitario, in primo luogo insieme ai compagni socialisti, ma anche in collegamento con quegli amministratori locali della Dc che sentono le frustrazioni e i guasti che creano la crisi alla regione e la politica dello sperpero.

La riunione dei consigli comunali anche aperte alle forze politiche, sindacali e professionali costituisce un obiettivo urgente, di questi giorni. Noi comunisti dobbiamo sviluppare ovunque il massimo di iniziativa, interessando un colloquio con studenti e genitori, donne e anziani, lavoratori e forze produttive, per dare un giusto orientamento e per consolidare e sviluppare lo schieramento istituzionale, politico e sociale che lotta per una Regione riformata.

La prima richiesta deve essere quella di costituire subito un governo all'altezza dei compiti e di dotare la regione di un bilancio che serva alle comunità locali sulla base di scelte ed indirizzi ben definiti.

Siamo convinti che questa iniziativa multiforme e articolata servirà a far riprendere alla Regione il suo naturale cammino in primo luogo completando la riforma amministrativa bloccata dalla prepotenza della Democrazia Cristiana.

Nino Messina

Gli obiettivi del Coordinamento provinciale contro le tossicodipendenze

A Taranto i giovani vogliono combattere insieme il nemico droga

Distribuzione controllata dell'eroina nelle strutture pubbliche. Opera di informazione e prevenzione. Una battaglia da condurre soprattutto sul piano ideale e culturale

TARANTO — Un'iniziativa politica complessiva sul problema della droga, della lotta al mercato nero ed alla diffusione delle droghe, strettamente legata ad un'opera capillare di informazione culturale e scientifica: questi, in sintesi, i compiti e gli obiettivi del Coordinamento provinciale contro le tossicodipendenze, costituitosi in questi giorni a Taranto.

Ne fanno parte le organizzazioni giovanili del PCI, del PSI e del PSDI, il PDUP, il MLS, Democrazia proletaria, il PR e l'ARCI, che pur avendo su vari punti posizioni e vedute diverse, sono riusciti a trovare un certo livello di unità, tale da poter giungere a costituire appunto un coordinamento.

Le forze che lo compongono infatti, si riconoscono, come è stato anche illustrato in una conferenza stampa, in alcune scelte ideali e politiche della battaglia contro le tossicodipendenze che si possono riassumere in tre punti fondamentali. Il primo riguarda l'obiettivo di mettere in atto una iniziativa ampia e continua di informazione dell'opinione pubblica sulla reale natura del problema delle tossicodipendenze.

Questo chiarendo, innanzi tutto, la differenza profonda tra droghe leggere e droghe pesanti, fornendo un'informazione scientifica su quali sono le droghe e quali i loro effetti psichici e fisici, combattendo la concezione, purtroppo ancora diffusa, secondo la quale il tossicodipendente sia un «malato da rinchiusere» o un «criminale da mettere in condizioni di non nuocere», distinguendo infine tra piccolo spacciatore consumatore e grosso spacciatore di droga. Il secondo punto comprende una battaglia politica per la modifica della legge sulle tossicomanie (la 685).

In particolare il coordinamento propone la distribuzione controllata nelle strutture pubbliche delle droghe pesanti, come l'eroina, per combattere la morte per taglio o per over dose, e la produzione e distribuzione da parte del monopolio di Stato dei derivati della canapa indiana. Inoltre si ritiene urgente avanzare emendamenti alla legge regionale attuativa della 685 (che rappresenta un autentico esempio dell'incapacità della giunta regionale pugliese), coordinando l'azione dei diversi enti, istituzionali, presidi sanitari, organi giudiziari e scolastici affinché svolgano nel migliore dei modi i loro compiti di prevenzione, informazione ed assistenza sanitaria ai tossicodipendenti.

Terzo e ultimo punto riguarda

la necessità di andare ad una battaglia culturale ed ideale contro la diffusione delle droghe tra masse sempre più grandi di giovani, droghe che li estraniavano dai loro bisogni reali, ed in più contro teorie (il riciclaggio all'ex ministro della Sanità Altissimo è evidente) che considerano l'assunzione di droghe un problema da isolare garantendo il semplice mantenimento e la definitiva emarginazione del tossicodipendente. Su questi temi, è noto, sono state avanzate varie proposte da parte delle diverse forze politiche, ed a questo proposito il Coordinamento si impegna ad illustrarne e a farne conoscere in maniera ampia i contenuti.

Una gamma di proposte quindi vaste e articolate, frutto ovviamente di una sintesi di posizioni quanto mai diverse ed eterogenee. Non si può sottoacere però, il profondo significato politico che ha tutto questo. L'essere riusciti a costituire il coordinamento non è stato e non rappresenta, in nessun caso, qualcosa di semplice. Il discorso è ora quello di proseguire su questa strada per trascinare tutti insieme fuori dal labirinto della droga le migliaia di giovani che per vari motivi vi sono entrati.

Paolo Melchiorre

La crisi del mercato vinicolo si fa particolarmente sentire al Sud

Le Regioni si accorgono dei viticoltori in fermento

In Puglia l'eccedenza della produzione '79 si aggirerebbe sui nove milioni di ettolitri - Richiesto un intervento urgente degli organismi comunitari - Provvedimenti severi si rendono oggi necessari contro la sofisticazione

Dalla nostra redazione

BARI La crisi del mercato vinicolo è finalmente all'ordine del giorno per le Regioni meridionali. Ne hanno discusso i rappresentanti delle Regioni Puglia, Abruzzo, Basilicata, Campania, Sardegna e Sicilia che si sono dichiarati preoccupati per lo stato permanente di agitazione del centinaio di migliaia di viticoltori che potrebbe sfociare in incontrollabili manifestazioni di piazza. Le segnalazioni dei prefetti e delle amministrazioni comunali avvalorano queste preoccupazioni.

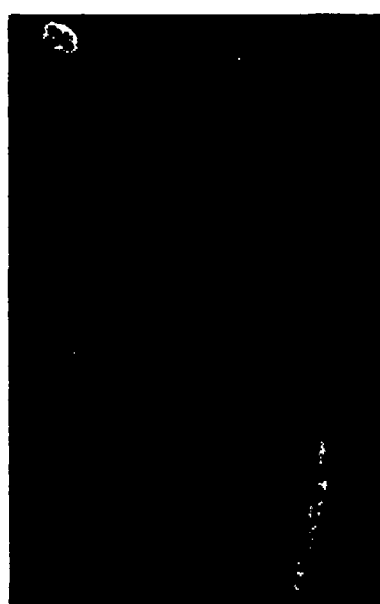
Pur prendendo i dati della produzione 1979 con le cautele del caso in assenza di fonti pienamente attendibili, la situazione del mercato vinicolo si presenta grave. In Puglia si stima la produzione del 1979 in 12 milioni di ettolitri, circa 1.300.000 ettolitri di più rispetto al 1978. Il vino venduto nel primo trimestre del 1980 si aggirerebbe sui 750 mila ettolitri. Si stima quindi una giacenza di 8,9 milioni di ettolitri. Se a queste giacenze si aggiunge quella della produzione del 1979 saremmo di fronte a oltre 12 milioni di ettolitri di vino invenduto.

Gli unici interventi che si sono avuti finora hanno ri-

guardato la distillazione di alcuni vini verso i quali si è manifestato un certo interesse da parte dei distillatori che in seguito hanno abbassato i prezzi minimi stabiliti.

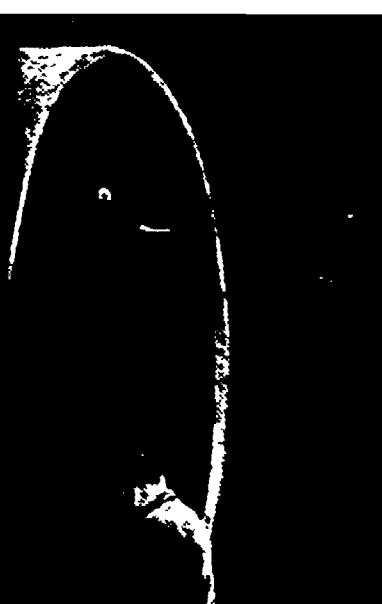
Di fronte a questa situazione la prima richiesta che i rappresentanti delle Regioni meridionali hanno avanzato al presidente del Consiglio Cossiga ed ai ministri Marcora, Bisaglia, Aniasi e Pandolfi riguarda un intervento urgente presso gli organismi comunitari perché venga emanato tempestivamente un secondo provvedimento straordinario che preveda una successiva distillazione di almeno un ulteriore 10 per cento della produzione del 1979. E' stata chiesta inoltre una proroga dei termini di ultimazione della distillazione fino al 31 luglio anche per agevolare le regioni carenti o addirittura prive di strutture.

Ma nemmeno questo sa-



rebbe sufficiente. I provvedimenti d'emergenza vanno accompagnati da una lotta seria contro le frodi, da una vigilanza severa su quello che fanno i distillatori privati. In definitiva occorre una politica vinicola severa e programmatica.

Da queste colonne abbiamo denunciato recentemente che non pochi distillatori privati immettono sul mercato il vino che prelevavano dalle cantine per essere distillato e consegnano all'AIMA l'alcol che ricavano dai prodotti di



scarto (melassa algerina). Questa frode in commercio è possibile in quanto per il vino destinato ad acquavite ottennero dal ministero dell'Agricoltura che non venisse immesso un indicatore (cloruro di litio). In questo modo i distillatori privati fanno affari grossi perché il vino per la distillazione viene pagato a 2,71 lire a grado ettolitro (circa 294 lire al litro per 12 gradi) e viene venduto sul mercato al doppio e al triplo.

Non abbiamo avuto alcuna



smentita a questa nostra denuncia. Abbiamo avuto invece una conferma indiretta: sta per essere emanata un circolare del ministero dell'Agricoltura in base alla quale tutto il vino che va avviato alle distillerie deve essere denaturato con il cloruro di litio.

Questo sta a dimostrare il salto di qualità compiuto nelle frodi del settore vinicolo che si aggiunge alle dimensioni tecnologiche raggiunte a livello di sofisticazioni. La difesa del prodotto buono va



di conseguenza organizzata in modo ben diverso da quanto si è fatto finora. E' certo un problema complesso che ha non pochi risvolti ma che vanno affrontati, come dicevano, tutti insieme. Infatti un intervento contro le frodi non deve escludere una linea di difesa più organizzata della produzione da parte delle cantine sociali che devono essere messe nelle condizioni di resistere a pressioni di mercato

Italo Palasciano

La nuova giunta regionale sarda

Hanno cambiato qualcosa perché nulla cambiasse

Ghlinami (PSDI) rieletto presidente dell'Amministrazione - Il giudizio del PCI - Il ruolo della DC

Dalle nostre redazioni CAGLIARI — Dopo un breve giro di consultazioni...

l'altro versante le sinistre e i laici, volendo, possono formare una coalizione di governo.

Ghlinami parla ora di tregua, conscio evidentemente che la sua seconda giunta non potrà fare nessun passo in avanti condizionato...

Un invito viene rivolto dal PCI a scelti e a tutti i due partiti laici perché, sulla base della ribadita disponibilità...

Le cose sono certo cambiate rispetto agli anni passati. Lo scudocchio di sinistra ha perso da tempo la maggioranza assoluta...

«Bisogna respingere — conclude il PCI — i tentativi del partito di maggioranza relativa di riversare sugli altri partiti democratici e sulle istituzioni la propria crisi».

Le delibere della giunta pugliese discriminano i giovani delle Liste Speciali

Truffa a base di coop fantasma

Importanti progetti in agricoltura affidati a cooperative di comodo - Proteste del PCI e della FGCI - Gli Enti locali esautorati dalla scelta del governo regionale - Una manifestazione il 17



Sono stati assunti dall'Amministrazione comunale di Grottaglie

Venti ragazzi a difesa del verde pubblico

GROTTAGLIE — A Grottaglie sono stati assunti dall'amministrazione comunale di sinistra, venti giovani tutti iscritti nelle liste speciali del locale ufficio di collocamento...

gazzi e sette ragazze) diretti dall'ufficio tecnico comunale, è stato affidato un programma di attuazione che prevede nei primi mesi la preparazione di verde attrezzato e verde pubblico nell'ambito del piano di zona 167.

durata di 110 ore, che comprende tra l'altro la specializzazione di alcuni di essi nella prevenzione di incendi nelle pinete.

Dal nostro corrispondente

BARI — Una manifestazione regionale indetta dalla FGCI pugliese per il 17 aprile prossimo chiuderà una prima fase di elaborazione programmatica e di rilancio della mobilitazione di massa sui problemi dell'occupazione giovanile...

La FGCI marsicana: come deve essere il nuovo movimento

AVEZZANO — Con i compagni della FGCI marsicana torniamo a discutere le elezioni regionali. Avanzando, alla vigilia di una scadenza elettorale che si preannuncia importante e difficile...

Contro di ciò è partita subito la protesta della FGCI e del Partito. Nelle cittadine delle due Comuni montane della provincia di Bari (Corato e Gioia del Colle) sono state occupate le sedi consiliari...

Ed è in ragione di questa forte pressione che è stato possibile raggruppare quei nuclei. L'altro giorno gli altri E' come se un giovane, entrando a contatto con il lavoro, non appartenesse più al mondo dei giovani...

Si è così aperta una breccia nello stesso blocco democristiano e la DC diretta provinciale ha addirittura minacciato il ricorso alla magistratura contro le manovre clientelari della giunta regionale.

Intanto, dopo due mesi dall'approvazione di giunta, e a seguito delle pressioni dei comunisti, è stato tirato fuori dai cassetti un progetto integrativo di quelli già affidati, che prevede l'assunzione di altri mille giovani in agricoltura e 250 nell'artigianato.

Anche su questo si è aperta una forte battaglia: i comunisti hanno subito chiesto che alla modifica delle prime delibere, corrispondenti all'attuazione immediata del progetto integrativo, secondo il rispetto delle cooperative realmente esistenti e operanti sul territorio e dell'ordine di graduatoria delle liste della 265.

Su queste richieste immediate e concrete la FGCI ha lanciato 10 giornate di mobilitazione che culmineranno nelle manifestazioni regionali del 17. Ma la piattaforma in discussione nelle iniziative di questi giorni si arricchisce di questi ed obiettivi generali.

La scadenza prossima della legge sull'occupazione giovanile pone infatti un ripensamento dell'esperienza di questo provvedimento. Il suo bilancio non certamente positivo, soprattutto nelle regioni meridionali, rafforza il rifiuto dell'intervento straordinario e assistenzialistico.

E' una situazione gravissima. Ma è anche un momento in cui bisogna che ogni energia democratica si mobiliti per scongiurare i pericoli di collasso dell'apparato produttivo della provincia. E non è un caso che la proposta portata avanti dal PCI, in queste settimane di lotta che hanno visto i comunisti in prima fila...

Enzo Raffaele

Nadia Spano ricorda la figura di Maria Polano

La scomparsa di una combattente comunista

Di Maria Polano, la cui scomparsa mi ha dolorosamente colpita, come sempre avviene quando se ne va, con un caro compagno, anche una parte della storia del nostro Partito, voglio ricordare un episodio significativo.

Durante una delle prime elezioni avvenute tra deputati e senatori, era giunta in Federazione la notizia che una bambina del brefotrofo, già portata in casa, era morta.

La bambina era stata portata in casa da una signora che aveva fatto compiere il certificato di morte. Maria Polano, allora deputata della Deputazione provinciale della quale dipendeva il brefotrofo, grazie alla sua qualità di donna ricercata ed esiguo di visitare le stanze dei bambini, mentre la Superiora faceva chiamare la polizia...

Era schiava e non amava parlare di sé. Scoprirono quindi quasi per caso che era stata insignita dal Governo socialista di tre medaglie: per meriti di guerra in Spagna, per la difesa del Caucaso, per la guerra 1914-1915.

La figura di Maria Polano, a quel tempo deputata, era molto conosciuta. Poche mesi dopo il matrimonio invece, si trasferiva a Roma, legata indissolubilmente alla sua sorte a quella del compagno, il comunista Antonio Peduzzi, l'attuale Comitato provinciale dell'UDI di Sassari, si illuminò di tutto un passato che fino allora era stato ignorato.

Sposò a 24 anni di Luigi Polano, allora semplice ragioniere, sembrava destinata ad una tranquilla e provinciale vita familiare. Poche mesi dopo il matrimonio invece, si trasferiva a Roma, legata indissolubilmente alla sua sorte a quella del compagno, il comunista Antonio Peduzzi, l'attuale Comitato provinciale dell'UDI di Sassari, si illuminò di tutto un passato che fino allora era stato ignorato.

Volontaria in Spagna, aveva preso parte alla ritirata da Teruel; annunciatrice e traduttrice alla radio di Mosca, di Sverdlovsk e di Tiflis, aveva lavorato al Soccorso Rosso Internazionale e nelle organizzazioni che cercavano di riabilitare con i lavoratori di altre nazioni (in Italia) rapporti duraturi attraverso i marittimi che approdavano a Odesa.

Storiatista dopo la guerra a Sassari, fu una delle prime a disporre del movimento femminile. Poneva con grande concretezza, nelle riunioni del partito, i problemi delle donne dei rioni più poveri, di Rizzardo, di Monte Rosello, dove conosceva le donne che lavoravano in condizioni di estrema difficoltà delle soluzioni, ritornava ostinatamente sulle condizioni di lavoro, e si faceva sempre presente all'attenzione del Partito. E fu proprio questo interesse particolare che la portò a una pensione di guerra che si sarebbe dovuta alla Camera una pensione per le donne di casa?.

Tanti altri episodi tornano alla mente e la vita di Maria Polano può dirsi un'opera a tutte no, alle giovani sulle quali contava per proseguire il cammino. Ma io vorrei esprimere il sentimento di profondo rispetto che le militanti della mia generazione, che la conobbero, hanno ricevuto al Parlamento, la figura della battaglia decisiva della guerra, hanno sempre avuto per le compagne del '21, schieratesi dalla parte giusta al momento della sconfitta operaia e costretti di dover pagare una scelta con un duro prezzo.

Abbiamo anche a compagna come Maria Polano di averci insegnato a fondere intimamente la vita personale con l'impegno politico. L'amore e l'orgoglio per il figlio il legame profondo e l'affetto per il suo compagno erano lo sfondo su cui si levava la sua parte di azione politica che continuò fino a che le sue condizioni di salute glielo permisero.

Per questo al tuo incombente e al dolore per la separazione di due vite così a lungo unite non ci sono rimedi né consolazioni. Ma al momento dell'amaro distacco, sappiamo Luigi e Tello che intorno a loro si stringono i compagni e soprattutto quelle compagne che hanno cura e che vogliono ricordarsi il tuo esempio, farla vivere ancora nel cuore del Partito.

Nadia Spano

Carenti e formali le consultazioni avviate dalla giunta abruzzese

E chi ci curerà dal piano sanitario?

Esclusi incredibilmente i comuni con meno di 5000 abitanti - Le 900 pagine del progetto inviate con notevole ritardo e in qualche caso poche ore prima dell'incontro - La confusione tra medicina preventiva e diagnosi precoce

L'AQUILA — Nei giorni scorsi al Consiglio regionale sono iniziate le consultazioni sul piano sanitario regionale '80-'82, precedute, accompagnate (e prevedibilmente anche seguite) da una ridda di contestazioni. L'assessore regionale alla Sanità, la gaspariana Anna Nenna D'Antonio, ha tenuto a precisare, nella sua introduzione al primo giro di consultazioni, che queste rappresentano una evidente dimostrazione dell'alto senso di democrazia che contraddistingue l'attuale amministrazione regionale.

appunto mosso dall'assessore alla Sanità del comune di Penne che ha criticato l'atteggiamento antidemocratico della Giunta, invitandola a considerare questi incontri solo un preludio per un confronto molto più vasto nel quale la popolazione abruzzese, sia essa delle zone interne o costiere, abbia un ugual diritto nella formulazione del piano.

Risultava invece che comunisti e socialisti abbiano dovuto sostenere un duro confronto in sede di commissione per poter giungere alla convocazione delle consultazioni, le quali hanno visto ingiustificatamente esclusi i comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, e sono state organizzate, per altro, con superficialità e pressappochismo (si pensi alle oltre 900 pagine della bozza di piano inviate agli interessati con notevole ritardo e, in alcuni casi, poche ore prima dell'incontro).

E' ancora, è stata evidenziata la confusione tra medicina preventiva e diagnosi precoce, costantemente presente nel Piano. Certo, non vi sono stati solo giudizi critici, non essendo mancate le «sviolentate» di parte, guarda caso provenienti dal comune di Chieti il quale gode un'ottima posizione nell'emisfero gaspariano e di conseguenza all'interno di questo Piano sanitario. Piano per la redazione del quale la signora Nenna D'Antonio non ha fatto certo economia in nome e per conto del neo ministro Remo Gaspari, visto che si è avvalsa dell'opera di un'equipe esterna (il CIRSS di Ro-



ma), scavalcando di fatto il Comitato tecnico consultivo per la programmazione sanitaria nominato dal Consiglio. Lo studio del CIRSS risulta così basato esclusivamente su dati socio-economici e non sulla conoscenza diretta del territorio e quindi sul reale quadro nosologico. Per altro, come osserva la compagna Giuliana Valente, consigliere regionale, il piano sfugge al corretto metodo della programmazione che deve indicare la temporalità delle

scelte attraverso i piani di zona delle unità locali socio-sanitarie. Inoltre esso non programma neppure per quanto riguarda la rete ospedaliera, mentre ripropone come punto centrale del territorio il poliambulatorio, sul modello del vecchio e superato ambulatorio INAM.

senza essere collocati nella realtà abruzzese per cui rimangono semplici indicazioni di buone intenzioni. Carente è anche il discorso sugli ospedali psichiatrici, come rilevato da più parti, e sulla fine che essi faranno, in quanto emerge soprattutto che i nuovi CIM sfuggono a una reale politica di prevenzione.

Gli stessi progetti «obiettivi» per l'ambiente di lavoro, l'infanzia e gli anziani, fanno notare ancora la Valente, si limitano a ricalcare la bozza del piano sanitario nazionale

dustra del settore del materiale rotabile, si avvia al suo settimo mese di occupazione: la Co.Ra., fabbrica tessile, 80 operai, è già occupata da un mese. Preoccupazioni anche per un'altra fabbrica tessile, la «Monello» e per la Sanderson, industria alimentare.

E' una situazione gravissima. Ma è anche un momento in cui bisogna che ogni energia democratica si mobiliti per scongiurare i pericoli di collasso dell'apparato produttivo della provincia. E non è un caso che la proposta portata avanti dal PCI, in queste settimane di lotta che hanno visto i comunisti in prima fila (al contrario della DC del tutto assente e impegnata solo per le sue beghe elettorali), è quella d'uscire dalla crisi per creare le condizioni di uno sviluppo in tutto il meseinese. Una difesa dell'esistente che è al tempo stesso una lotta per il futuro.

I comunisti, dunque, ancora una volta si mobilitano. Scendono in piazza a manifestare il loro impegno per la pace e per il disarmo, per la stabilità politica del nostro paese e per ribadire la linea di ferma opposizione contro chi lavora per generare sfascio e paralisi in Sicilia. Lo stesso luogo scelto dal partito per questa mobilitazione è indicativo. Milazzo è, infatti, com'è noto, la «capitale»

della crisi dell'industria messinese, che in questa zona ha la sua fetta più consistente. La vertenza della raffineria Mediterranea, uno dei poli chimici siciliani, ha fatto di questa città il punto di scontro tra le forze del progresso e della conservazione, che puntano a smobilitare l'intero apparato industriale della provincia, tentando di ricacciare indietro i lavoratori ed il partito che li rappresenta.

Enzo Raffaele

La manifestazione del PCI per la pace e lo sviluppo

In piazza (ore 9) a Milazzo col compagno Chiaromonte

MILAZZO — L'appuntamento è per le 9 in piazza Stazione. Qui si raccoglieranno le decine di pullman che da tutto il messinese porteranno lavoratori, donne, giovani, per la manifestazione indetta stamane a Milazzo dalla federazione comunista di Messina. Da piazza Stazione un corteo raggiungerà piazza Esale, tradizionale luogo di incontro dei lavoratori della fascia tirrenica della provincia, dove alle 11 terrà il comizio di chiusura della manifestazione il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI.

Enzo Lavarra

Antonio Peduzzi

Anche in Sicilia vivo successo della mostra già allestita nella capitale a Palazzo Braschi



Una foto del pittore Ernesto Treccani esposta alla mostra di Messina

Le foto di Treccani su Melissa esposte all'ateneo di Messina. Un elemento emblematico del Mezzogiorno contadino. La tensione alla liberazione dal dominio. Una testimonianza di impegno politico e culturale

di Luigi M. Lombardi Satriani

La lotta di Melissa costituisce un momento emblematico del Mezzogiorno contadino, testimonianza della sua volontà antagonista, della sua antica aspirazione alla giustizia, della violenza inflitta a esso dalle classi al potere e dal loro braccio istituzionale.

genti in ogni campo — una autentica ricognizione critica. Una vicenda di occupazione di terre e la memoria popolare di essa costituiscono una tematica che va affrontata anche da un angolo visuale demo-antropologico.

A quasi 40 anni dalla prima edizione apparsa in Francia è stato tradotto anche in italiano il libro di Le Lannou «Pastori e contadini di Sardegna»

I simboli di una terra circondata dal mare e che pure dal mare è stata tanto lontana

SASSARI — La Sardegna, il mare, la montagna. All'interno di una traccia così netta, la cornice naturale appare determinante nel destino di un gruppo umano, nella formazione di una particolarità storica.

SASSARI — A tanti anni dalla sua pubblicazione in Francia, solo ora appare da noi il libro di Maurice Le Lannou «Pastori e contadini di Sardegna» (Edizione Della Torre, Cagliari).

PRIMO MOTIVO: è un libro scritto da uno straniero, e quindi può offrirci un'immagine dell'isola colta da una prospettiva che si sottrae, per la

è rimasto, molto più dell'italiano, del francese o dello spagnolo, simile al latino. Gli influssi linguistici dei dominatori che si sono tuttavia succeduti nell'isola — bizantini, pisani, aragonesi — sono rimasti, al confronto, minimi.



Il crepuscolo di una civiltà

dell'habitat verso l'interno. Lo spopolamento e l'abbandono di villaggi, di pianure e costieri da parte delle popolazioni hanno inciso profondamente nel paesaggio sardo.

Una lettera-denuncia di un bambino di Calangianus inviata ai suoi compagni di classe

Ferdinando, 8 anni, a «scuola» di lavoro

Come ogni anno molti ragazzini sono stati costretti a concludere prima gli studi per «guadagnarsi la giornata»



TEMPIO — «Anche nel nostro paese esiste, ed in gran numero, il lavoro nero delle donne ed il lavoro minorile. Vi parlo di un ragazzo che è stato bocciato, e che quest'anno avrebbe dovuto far parte della nostra classe. Ma a scuola non è venuto neanche un giorno, perché è stato inviato precocemente al lavoro. Purtroppo nessuno segnala questi casi. Spesso capitano incidenti, ed allora i nostri coetanei sono curati in privato perché non hanno un contratto, e i signori padroni di queste cose se ne infischiano».

scarceranti e allarmanti. L'apparato produttivo del centro gallurese è basato sul sughero. Pochi industriali, che cercano di ottenere il massimo con la minima spesa. Mi fa sui salari: pochi e contratti regolari, molto lavoro nero e sottopagato. In questa logica del tutto conseguente è lo sfruttamento del lavoro minorile.

lità di questa drammatica diffusione del lavoro minorile va attribuita agli organismi di controllo. L'ufficio di collocamento e l'ispettorato del lavoro, pur conoscendo la situazione, non hanno mai attuato nessun intervento, non hanno mai mosso un dito.

Quest'anno la XVII edizione

Tutti i sindaci sardi daranno un parere per il Premio Iglesias

IGLESIAS — È giunto alla XVII edizione il Premio Iglesias, promosso ed organizzato dall'associazione culturale «Silesu». Anche quest'anno il premio si articolerà in tre sezioni: giornalismo, saggiistica e Gramsci. Una novità: il giorno dopo la premiazione, a Cagliari si terrà un convegno su «Sviluppo e sottosviluppo in Italia e nel mondo».

Un'economia basata sulla piccola e media impresa

Il «miracolo» reggerà solo se sostenuto dalla programmazione

L'incontro-dibattito fra il prof. Armani, Silvano Andriani e il presidente della facoltà di Economia e Commercio Paolo Pettenati

ANCONA — «Dal 1964, dopo oltre venti anni di fenomeno emigratorio la popolazione marchigiana è cominciata a crescere: nel 1972 è finita l'emigrazione netta della regione, dal '60 al '70 l'occupazione industriale marchigiana cresce; questo è quello che comunemente viene chiamato il miracolo economico marchigiano».

Con questi dati il prof. Paolo Pettenati, Preside della facoltà di Economia e commercio, ha aperto l'incontro dibattito fra il compagno Silvano Andriani ed il prof. Pietro Armani su «l'impresa marchigiana nel sistema industriale italiano: quali prospettive?».

Prima di dare la parola a due oratori ufficiali il preside della facoltà ha sottolineato, al di là dei dati generali, alcuni aspetti più specifici del «fenomeno marchigiano» come il fatto che il 40-45 per cento degli addetti dipendono da imprese artigiane e che i settori preferiti sono quelli tradizionali delle pellicce, del cuoio, delle calzature, del legno e della meccanica tradizionale. Quindi una struttura fragile e sottoposta ai rischi di una concorrenza sempre più forte da parte di paesi emergenti.

Ha concluso mettendo a confronto le diverse correnti culturali ed economiche che hanno studiato il fenomeno marchigiano e più in genera-

le i processi di formazione di un'economia basata sulla piccola e media impresa anche in altri paesi.

Il compagno Andriani dopo avere ricordato come il movimento operaio ed i comunisti in particolare hanno sempre cercato di ostacolare l'insediamento delle «cattedrali nel deserto», si sono battuti contro i disegni monopolistici, tanto che i primi fenomeni dello sviluppo della piccola e media impresa si sono avuti e si sono consolidati, non a caso, in Emilia e Toscana, proprio nello stesso periodo in cui, in Veneto nasceva Portomarghera, ha sottolineato che è sbagliato giudicare in sé il «fenomeno Marche».

«E' stato certamente un fatto positivo che in zone di cattedrali si sia venuta sviluppando un insieme di piccole e medie imprese, ma non si può dimenticare che ciò nelle Marche è avvenuto in ritardo e senza un ammodernamento dell'attività che avrebbe sicuramente dato un altro segno al processo complessivo».

Noi ce troviamo di fronte ad un processo di «periferizzazione» dell'Italia rispetto all'Europa e quindi non ci si può porre il problema delle prospettive in un ambito ristretto. «E' necessario pensare alla riqualificazione delle aziende, a quella del personale».

Le sfide degli anni: attanti sono: l'energia, la computerizzazione, l'ammodernamento dei settori arretrati e non sarà possibile risolverla se non ci sarà una capacità delle pubbliche istituzioni e dello Stato a muoversi nell'ambito della programmazione».

Domani il convegno sui porti

ANCONA — «Porto, città, territorio», questo tema sarà per due giorni al centro dei lavori del convegno che da domani mattina, alle 9,30, riunirà in un numero di sale del Palazzo del Popolo di Ancona amministratori locali ed esperti di questo importantissimo settore ai più alti livelli di competenza.

Il rilievo di questo incontro, che sarà aperto dal sindaco Monina, si commenta da sé: basti pensare, a tale proposito, agli imponenti finanziamenti per il raddoppio della linea ferroviaria Falconara-Orte (strettamente legata al traffico interadriatico scaldorico) o alla previsione di raddoppio, entro pochissimi anni, dell'afflusso dei container.

drali nel deserto», si sono battuti contro i disegni monopolistici, tanto che i primi fenomeni dello sviluppo della piccola e media impresa si sono avuti e si sono consolidati, non a caso, in Emilia e Toscana, proprio nello stesso periodo in cui, in Veneto nasceva Portomarghera, ha sottolineato che è sbagliato giudicare in sé il «fenomeno Marche».

«E' stato certamente un fatto positivo che in zone di cattedrali si sia venuta sviluppando un insieme di piccole e medie imprese, ma non si può dimenticare che ciò nelle Marche è avvenuto in ritardo e senza un ammodernamento dell'attività che avrebbe sicuramente dato un altro segno al processo complessivo».

Noi ce troviamo di fronte ad un processo di «periferizzazione» dell'Italia rispetto all'Europa e quindi non ci si può porre il problema delle prospettive in un ambito ristretto. «E' necessario pensare alla riqualificazione delle aziende, a quella del personale».

Le sfide degli anni: attanti sono: l'energia, la computerizzazione, l'ammodernamento dei settori arretrati e non sarà possibile risolverla se non ci sarà una capacità delle pubbliche istituzioni e dello Stato a muoversi nell'ambito della programmazione».

Viveri, medicinali ma anche tanti giocattoli per i bambini

Partono aiuti per il Nicaragua

In tutta la regione una gara di solidarietà che ha superato ogni aspettativa - L'iniziativa è stata lanciata da padre Bernardino Formiconi, il francescano missionario da 25 anni nel piccolo paese latino-americano - Incontri nelle fabbriche, nelle scuole - Somme stanziare dagli Enti locali



«La questione femminile e il governo degli Enti locali»

ANCONA — Sabato prossimo, 19 aprile, alle ore 15,30 al Teatro Sperimentale di Ancona, si terrà una manifestazione regionale delle donne comuniste. Tema dell'incontro sarà: «La questione femminile e l'opera di governo degli Enti locali nelle Marche: bilancio e prospettive». All'incontro parteciperà la compagna Adriana Seroni, della direzione del Partito.

ANCONA — Con la partenza per Genova del quarto autotreno stracolmo di aiuti per la ricostruzione del Nicaragua si è conclusa la prima fase della campagna di solidarietà che ha visto nelle Marche uno stanico senza pari. In sei mesi di duro lavoro si è riusciti a mobilitare centinaia di persone del più vario orientamento politico ed ideale in appoggio di un piccolo popolo (2.500.000 abitanti) sconosciuto ai più fino all'estate scorsa quando sotto la guida del Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale (F.S.L.N.) è riuscito a cacciare l'ultimo erede della sanguinosa dinastia dei Somoza.

Padre Bernardino Formiconi, il francescano da 25 anni missionario in quel Paese ha svolto una lunga e paziente opera di informazione e orientamento. Si è incontrato con i Consigli di fabbrica della SGI di Civitanova Marche, sua città natale, delle cartiere Millani di Fabriano, del centro navale e delle Anghelini medicinali di Ancona, del monopolio Tabacchi di Chiaravalle; ha parlato al Congresso Regionale della Federazione lavoratori metalmeccanici ottenendo sempre, non solo simpatia, ma anche concreti aiuti in sottoscrizioni.

La direzione delle cartiere Merloni, su proposta del consiglio di fabbrica ha donato per la campagna di alfabetizzazione quasi sei quintali di carta. Le industrie Merloni sempre di Fabriano hanno donato 26 frigoriferi tropicalizzati per la conservazione dei medicinali.

Anche dagli Enti locali che sollecitati di solidarietà, la presidenza del consiglio regionale sono venuti atti di concreta solidarietà: Ancona, Falconara, Macerata, Mondolfo hanno acquistato direttamente alimentari e medicinali mentre molti altri hanno stanziato somme fatte confluire sul conto corrente costituito dalla Ragioneria del Consiglio Regionale, fra questi anche la Cassa di Risparmio di Ancona.

«E' stato un vero e proprio plebiscito di solidarietà, ci dice commosso padre Bernardino Formiconi: io tra qualche giorno tornerò laggiù dai miei ragazzi e vorrei ringraziare tutti di cuore. Sono proprio orgoglioso per come le Marche hanno risposto, ed è per me un grande piacere poter informare le autorità del governo Sandinista della vostra generosità».

La campagna per la ricostruzione del Nicaragua però non è terminata. Il conto corrente rimane aperto ad altri generosi apporti sono possibili come hanno dimostrato studenti e docenti dell'Università di Camerino che in pochi giorni hanno raccolto oltre 600.000 lire e la sottoscrizione continua.

«Io stesso sono rimasto meravigliato del risapido alla iniziativa», ci dice il prof. Sandro Frigio che ha organizzato la sottoscrizione nell'Ateneo. Ma lo sforzo più generoso è stato fatto dalle decine e decine di cittadini rimasti anonimi che giorno dopo giorno nelle fabbriche, nei quartieri e nelle parrocchie hanno fatto crescere la montagna di aiuti che pian piano è confluita ad Ancona e che ora è a Genova in partenza per il porto di Corinto.

«Prendendo centinaia di pacchetti di borse, borse e pacchi per sistemarli nella spedizione lo spirito del donatore è stato quello di unire le «spese» fatte al supermercato: tre chilogrammi di riso, un pacco di farina, una confezione di frutta, una scatola di zucchero. Il tutto ancora con il prezzo incolato solo che la destinazione non era la dispensa della propria casa ma quella di una famiglia nicaraguense bisognosa di aiuto e tanto efficacemente descritto da padre Formiconi nelle sue conferenze.

Decine e decine i pacchi con dentro, profumata di bucato, la biancheria per neonati ed in alcune di queste anche un piccolo giocattolo, un messaggio dei genitori bambini. «Questa dei giocattoli», ci dice Giulio Silenzi sindaco di Montesangusto, «è stata una vera e propria lezione: noi chiedevamo vestiti, scarpe, medicine ma i bambini ci hanno portato anche i giocattoli».

I giovani sono stati i protagonisti di questa gara di solidarietà: dai boys scout di Tolentino che hanno piantato una tenda in piazza, a quelli di Comunione e Liberazione di Urbino che hanno raccolto materiale, agli studenti del Liceo di Ancona e delle medie di Fermo che hanno raccolto centinaia di quaderni e penne mettendo sul pacchetto i propri indirizzi chiedendo di iniziare una corrispondenza.

Un lavoro duro e lungo hanno svolto i compagni della FGCI di Strade Nuove Fosatori che per settimane hanno lavorato presso il magazzino regionale a sistemare ed imballare gli aiuti. Un impegno unitario, generoso che fa bene sperare in un momento in cui sembra prevalere la violenza, lo scetticismo e sul piano internazionale sempre più nere sono le nubi della guerra fredda.

Bruno Bravetti

Autotreni carichi...di amicizia

ANCONA — 161 scatoloni di alimentari, 227 di medicinali selezionati, 92 di calzature nuove, 411 di vestiario, 77 di carta da scrivere delle Cartiere di Fabriano, 7 di cancelleria, 52 frigoriferi tropicalizzati per la conservazione dei medicinali, una macchina per cucire, un autoveicolo per la sterilizzazione dei ferri chirurgici, 50 materassi, 50 letti per bimbi, 20 lettini per neonati, 50 cuscini di gommapiuma, 20 seggioline per bambini, 43 reti da letto per adulti; un totale di 1.272 pezzi rappresentano il materiale che il comitato regionale pro Nicaragua ha ammassato da tutte le Marche ed inviato al Porto di Genova per essere inviato al governo Sandinista.

Dei fondi che sono giunti sul conto corrente n. 11456/N aperto dalla presidenza del consiglio regionale con la sede di Ancona della Banca dell'Agricoltura, lire 30 milioni sono stati inviati alla ditta Castellino di Bologna che sta costruendo un ponte odontotecnico, mentre 5.240.000, comprensive del trasporto, sono stati utilizzati per l'acquisto di 26 frigoriferi della «Arison» di Fabriano che ne ha donati altri 26.

Il Craun, con i suoi autotreni e la cooperativa facchini hanno prestato la propria assistenza tecnica per il carico ed il trasporto dei materiali. Hanno contribuito alle spese di trasporto la Federazione Unitaria CGIL, CISL, UIL, il CNA, la Lega delle Cooperative, la FIM, la Confcooperative.

A Genova il materiale è stato preso in consegna dalla «Italiapred» che ne cura l'invio via mare con una nave messa a disposizione dal governo italiano. Il conto corrente resta aperto e quindi possono continuare i versamenti; i fondi saranno utilizzati su indicazione delle autorità ufficiali del Nicaragua per l'acquisto di attrezzature sanitarie.

GRANDE SUCCESSO AL CINEMA NUOVO FIORE - Pesaro

TONY CURTIS - ROGER MOORE



CHE COPPIA... QUEI DUE!

GEORGE ROBERTS - SUZANNE PALMER - PETER BOWLES - JUNE BUTCHER - LAWRENCE OLIVIER - LESLIE NORDMAN - BERTALLO MATTEI - ROBERT S. BAUER

Al Cinema ODEON - Pesaro ENORME SUCCESSO

E' un essere vivente. Non ti muovere, non respirare. Non c'è scampo. Ti troverà.



PROFEZIA

Profezia. Romanzo di D.H. Lawrence. Traduzione di E. Sestini. Ed. Garzanti.

Profezia. Romanzo di D.H. Lawrence. Traduzione di E. Sestini. Ed. Garzanti.

Profezia. Romanzo di D.H. Lawrence. Traduzione di E. Sestini. Ed. Garzanti.

Profezia. Romanzo di D.H. Lawrence. Traduzione di E. Sestini. Ed. Garzanti.

Profezia. Romanzo di D.H. Lawrence. Traduzione di E. Sestini. Ed. Garzanti.

Profezia. Romanzo di D.H. Lawrence. Traduzione di E. Sestini. Ed. Garzanti.

Profezia. Romanzo di D.H. Lawrence. Traduzione di E. Sestini. Ed. Garzanti.

Profezia. Romanzo di D.H. Lawrence. Traduzione di E. Sestini. Ed. Garzanti.

Profezia. Romanzo di D.H. Lawrence. Traduzione di E. Sestini. Ed. Garzanti.

Profezia. Romanzo di D.H. Lawrence. Traduzione di E. Sestini. Ed. Garzanti.

Assemblea-dibattito a Tolentino con Barca

Un partito che guarda la realtà con gli occhi della gente

Attraverso i questionari la conferma della capacità di governo del PCI - Il terrorismo e le scelte di politica estera

TOLENTINO — Grande interesse e notevole afflusso di cittadini, venerdì scorso a Tolentino, all'assemblea-dibattito con il compagno Luciano Barca. La piccola sala che ospitava la manifestazione era già gremita ancor prima dell'ora stabilita. Soprattutto gli anziani sono venuti in gran numero, ma non a scarse invece la partecipazione delle donne. Al centro del dibattito i temi dell'internazionalismo e del paese del terrorismo, del nuovo governo, i primi risultati dei questionari e delle schede distribuiti nel paese.

Giovanni Palmini, della segreteria provinciale del PCI, ha messo in rilievo il senso della consultazione in massa che i comunisti stanno conducendo attraverso i questionari: «far partecipare attivamente centinaia, migliaia di cittadini nelle decisioni dei programmi per le elezioni comunali, provinciali e regionali». «Questo ha affievolito mentre gli altri partiti discutono programmi e candidature all'interno di stanze oscure, senza alcun rapporto con le popolazioni».

I questionari raccolti fino ad ora in provincia di Macerata, indicano con chiarezza che un gran numero di cittadini vorrebbero governi di cui facciano parte anche i comunisti, soprattutto nelle amministrazioni locali. E' questo il riscatto popolare della capacità, dell'onestà, della stabilità, di una imponente quantità di realizzazioni che il PCI ha saputo garantire con la sua opera di governo. In tante città grandi e piccole, anche in questa parte del paese. Un esempio: gli unici due consultori della provincia di Macerata sono stati aperti laddove il PCI ne partecipa alla riunione dei partiti comunisti europei? «Vi sono questioni di metodo e di merito — ha risposto il direttore di Rinascente — che hanno fatto prendere al nostro partito la decisione di non partecipare a questa conferenza». In una situazione internazionale così difficile e complessa, i comunisti italiani sono favorevoli a realizzare un più vasto schieramento, comprensivo delle forze progressiste di tutta l'Europa, che intendono battersi per il mantenimento della pace e della coesistenza pacifica.

Barca non ha nascosto elementi di divergenza e di dissenso fra noi e gli altri partiti comunisti su alcuni questioni, fra cui l'intervento sovietico in Afghanistan. «Ma, non dobbiamo vivere il nostro andare come un indebolimento del nostro partito: ma invece, come un arricchimento, un atto che si colloca nella tradizione dell'internazionalismo più vasto».

L'autonomia che abbiamo ritenuto di notevole afflusso di cittadini, venerdì scorso a Tolentino, all'assemblea-dibattito con il compagno Luciano Barca. La piccola sala che ospitava la manifestazione era già gremita ancor prima dell'ora stabilita.

Terrorismo: non ci siamo accorti in ritardo che c'era una matrice di all'origine delle BR, è stato chiesto. «Certo — ha risposto Barca — ci siamo accorti in ritardo che c'era anche una matrice di sinistra all'origine delle Brigate Rosse. Tutti sentiamo il rischio più grande che il terrorismo sta facendo correre al Paese: è che nella gente matura la convinzione che solo lo stato forte, con la pena di morte si possono risolvere i problemi del terrorismo. Il pericolo più grave, dunque, è che nella gente si smarrisca l'importanza della libertà conquistata, che vengono rinnegate le conquiste di libertà scaturite dalla lotta antifascista».

La lotta contro il terrorismo, contro il fenomeno, contro le conseguenze, contro le stesse contraddizioni dello stesso terrorismo, deve essere ferma e decisa. Tutti dobbiamo essere consapevoli che questa marcia di sinistra c'è stata e c'è. «Ma io penso — dice Barca — che non esista un solo schema applicabile al terro-

rismo. In ogni schema c'è una parte di verità: matrice di sinistra, cervello reazionario e conservatore, complotto internazionale, servizi segreti. Ma dobbiamo partire anche da una mobilitazione di massa per la pace.

Per vedere meglio, dentro gli connotati, l'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino aveva commissionato uno studio alla società AR-PES di Roma e, qualche giorno, ad indagine compiuta, le risultanze del lavoro sono state oggetto di un convegno svoltosi (non a caso) ad Urbino, centro di un vasto sistema produttivo di jeans. All'iniziativa hanno partecipato sindacalisti, dirigenti d'azienda, lavoratori e amministratori locali.

Se indagine e convegno — come non ha mancato di rilevare il vice presidente della Provincia, compagno Evio Tomasucci — colmano grosse lacune di conoscenza di un settore così importante per l'economia pesarese, è da dire che ad Urbino si è andato più in là mediante la formulazione di proposte e l'invio di indirizzi e consentendo un consolidamento del comparto tale da mettere al riparo migliaia di lavoratori

dal ricorrente burrasche che colpisce il settore. Consolidamento che significa ricerca di identità e di maggiore autonomia produttiva e di mercato. Ma che voglia dire anche un miglioramento netto delle condizioni di lavoro e una battaglia più convinta contro forme di sfruttamento davvero insostenibili.

g. c.

Un'indagine promossa dalla Provincia

Il settore tessile «palmone» dell'economia pesarese

I risultati in un convegno - Consolidamento significa anche una battaglia più dura contro forme di sfruttamento

PESARO — Cento miliardi di fatturato, dodicimila addetti, tecnologia avanzata. Questi i connotati del settore tessile-abbigliamento nella provincia di Pesaro e Urbino che si caratterizza come autentico «palmone» dell'economia dell'entroterra montano.

Per vedere meglio, dentro gli connotati, l'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino aveva commissionato uno studio alla società AR-PES di Roma e, qualche giorno, ad indagine compiuta, le risultanze del lavoro sono state oggetto di un convegno svoltosi (non a caso) ad Urbino, centro di un vasto sistema produttivo di jeans. All'iniziativa hanno partecipato sindacalisti, dirigenti d'azienda, lavoratori e amministratori locali.

Se indagine e convegno — come non ha mancato di rilevare il vice presidente della Provincia, compagno Evio Tomasucci — colmano grosse lacune di conoscenza di un settore così importante per l'economia pesarese, è da dire che ad Urbino si è andato più in là mediante la formulazione di proposte e l'invio di indirizzi e consentendo un consolidamento del comparto tale da mettere al riparo migliaia di lavoratori

dalle ricorrenti burrasche che colpisce il settore. Consolidamento che significa ricerca di identità e di maggiore autonomia produttiva e di mercato. Ma che voglia dire anche un miglioramento netto delle condizioni di lavoro e una battaglia più convinta contro forme di sfruttamento davvero insostenibili.

Questi temi sono stati sottolineati in particolare dai sindacalisti presenti, ma implicitamente trovano una collocazione nella completa e sponibile che il direttore dell'AR-PES prof. Paolo Leon ha fatto apprendo i lavori del convegno.

g. c.

che può assumere l'ente pubblico: aspetto, questo, emblematicamente dibattuto ad Urbino. Non poche le possibilità di azione che esso può esprimere anche se non possiede strumenti diretti di intervento. Coordinamento, programmazione, interventi per il credito, formazione professionale, iniziative per la conoscenza dei mercati eccetera.

La Provincia di Pesaro e Urbino si è messa sulla strada giusta avviando un dibattito che nessuna delle parti in causa ha ignorato. E' di per sé un risultato positivo soprattutto perché può essere considerato un saldo punto di partenza per un complessivo ripensamento dei caratteri di questo non secondario settore dell'economia pesarese.

Ricordo

I compagni della sezione del PCI di Sirolo hanno sottoscritto a favore dell'Unità la somma di L. 20.000 in memoria del caro compagno Primo Marinelli scomparso di recente.

«Ma perché è stato elaborato questo progetto energia? «Esso trae la sua motivazione — afferma arch. Silvia Catalano — dalla convinzione che l'Ente locale stesso oggi può indurre un salto sostanziale nel modo di affrontare la questione energetica, senza porre ambiziosi obiettivi di nuove ricerche e sperimentazioni, puntando bensì ad utilizzare le conoscenze già acquisite a livello sperimentale, anche nel nostro paese, e ciò può avvenire partendo dalla esigenza di fondo, ormai acquisita a livello scientifico, di considerare come fonte energetica più importante il risparmio stesso di energia, risparmio inteso come uso oculato e corretto delle forme di energie disponibili. E a questo livello, l'intervento locale risulta decisivo».

Il progetto energia ha come momento centrale l'attuazione di un Piano Programma, che coinvolge nel biennio 1981-82 «Il riferimento del piano e degli interventi aggiuntivi alla scala territoriale del comune di Fermo — afferma l'arch. Manuele Vitali — do-

rebbe occuparsi in modo continuativo del problema energetico? E' proprio quando si propone di fare il Comune di Fermo, avviando la elaborazione di un progetto «energia».

g. c.

Dal Comune di Fermo avviata l'elaborazione di un progetto-energia

Gli Enti locali «dalla parte del sole»

Tante firme per dire «no» al terrorismo

ANCORA — E' iniziata in questi giorni nelle città, nei luoghi di lavoro, la raccolta di firme in calce all'appello di solidarietà della magistratura e di impegno comune in difesa della democrazia lanciato dal Comitato regionale del PCI.

g. c.

Perché un ente locale non dovrebbe occuparsi in modo continuativo del problema energetico? E' proprio quando si propone di fare il Comune di Fermo, avviando la elaborazione di un progetto «energia».

La bozza del progetto è stata approntata da un gruppo di lavoro locale, composto dagli architetti Silvia Catalano e Manuele Vitali e dagli ingegneri Cesare Catalani, Ivan Cicconi, Amedeo Grilli. Una prima discussione sul progetto ha già avuto luogo nel corso di un'assemblea pubblica nel palazzo comunale, cui è intervenuto il prof. Zorzi, docente di fisica teorica all'università di Milano. «Che un singolo Comune — ha detto Zorzi — voglia darsi un piano a medio termine sull'energia, è cosa certamente non impossibile, in difesa del realizzarlo farebbe di Fermo il primo Comune italiano a sperimentare un progetto energetico».

g. c.

L'immobilismo dell'industria denunciato dal Consiglio di Fabbrica

Riuniti a Perugia magistrati e psichiatri per abolire i famigerati istituti giudiziari

Oltre 150 lavoratori intossicati ma la Montedison non si muove

Usciti dalla porta rientreranno dalla finestra (dei manicomi)?

Sono quasi tutti dipendenti del reparto polivinile di cloruro (da anni riconosciuta come sostanza tossica) - Provoca sordità, atrofizzazione degli arti e perdita di calcio alle dita

Da ieri mattina si sta discutendo per sciogliere i nodi più grossi e arrivare a una legge che abolisca una struttura superata e illegittima (in contrasto con le indicazioni della legge numero 180)

TERNI — Quasi tutti i dipendenti del reparto polivinile di cloruro della Montedison accusano disturbi dovuti a malattie professionali. Sono 15 i lavoratori che nel corso degli ultimi anni hanno denunciato questa situazione. Che il polivinile di cloruro sia sostanza tossica è un fatto ormai scientificamente accertato. «Che non si intervenga — dicono i rappresentanti sindacali di categoria — o che si intervenga in modo insufficiente senza risolvere il problema è gravissimo».

I 15 casi denunciati — dice il comunicato del sindacato — rappresentano solo la punta emergente di un iceberg. Ci sono casi di centinaia e centinaia di lavoratori, ormai in pensione, che sono stati esposti per anni al cloruro di vinile e la cui situazione è sfuggita al controllo.

Sordità, atrofizzazione degli arti, perdita del calcio alle ossa delle dita. Questi alcuni degli effetti causati dal continuo contatto con il cloruro di vinile. A questi danni, certo non piccoli, va aggiunto quello probabilmente più grave della elevata cancerogenità della sostanza. A questo proposito i primi studi vennero effettuati nel 1956.

Nel '63, poi, le prime denunce. Infine nel 1970, dieci anni fa, la rivelazione degli scienziati americani che accertarono inequivocabilmente la produzione dei tumori da parte della sostanza.

«Quello che colpisce nella vicenda — si legge in un documento firmato dal consiglio di fabbrica della Montedison, dalla Federazione chimici provinciale, dai patronati sindacali INCA, INAS, ITAL — è l'assenza di interventi da parte degli organi preposti ai compiti di vigilanza e di controllo».

Quella che trapela fra le righe del documento sindacale è di fatto una denuncia della indifferenza mostrata dalla magistratura, dalla direzione aziendale e dall'Ispettorato del Lavoro in merito alla vicenda.

Una vicenda aperta da tempo. Le prime denunce fatte dai lavoratori risalgono a circa quattro anni fa. Le maggiori responsabilità naturalmente ricadono sulla direzione aziendale. Nonostante — grazie alle lotte dei lavoratori in questi ultimi anni — la situazione dell'ambiente di lavoro sia migliorata all'interno della Montedison, sono ancora molte le carenze che si riscontrano. Il problema della completa bonifica dell'ambiente — dice il sindacato — resta ancora irrisolto. In questi ultimi anni i valori in parti di milione del cloruro di vinile sono stati notevolmente abbassati: da cinquanta parti si è passati a cinque. Un limite però che molti tecnici considerano come quello massimo ammissibile di concentrazione.

Ora, nonostante da vari anni l'attenzione per le intossicazioni croniche da cloruro di vinile sia stata lanciata dal MESOP — il Centro di medicina preventiva del lavoro della Provincia — all'interno della Montedison la situazione dei lavoratori non è cambiata sostanzialmente.

«Si tratta ora — dice il sindacato — di obbligare la direzione aziendale a rispettarci gli impegni presi. Anzi, a più sconcertante è il fatto che le indagini dell'Ispettorato del Lavoro e quelle della Magistratura non abbiano rilevato elementi tali da dare luogo a procedimenti penali nei confronti dell'azienda. Ugualmente sconcertante — afferma il documento sindacale — è il fatto che l'Istituto infartumi abbia dato una valutazione dei danni causati dalle malattie professionali assolutamente inadeguata rispetto alla realtà delle conseguenze. Ciò che più dà fastidio ai lavoratori non è tanto la scarsa valutazione economica dei danni, quanto il fatto che la loro sottovalutazione è un elemento negativo — tipicamente repressivo — che ridimensiona le responsabilità della direzione aziendale. Il riconoscimento dato dall'INAIL risulta così superficiale da sembrare addirittura offensivo a quanti per molti anni hanno sacrificato la propria vita lavorando nello stabilimento. «E' più che comprensibile — afferma il documento sindacale — che fra i lavoratori, a questo punto, si facciano strada sospetti di collusione fra l'Istituto e l'azienda».

L'appuntamento al cinema Vittoria

Oggi a Terni (ore 9) manifestazione con Alfredo Reichlin

TERNI — «Per un governo democratico e popolare degli enti locali, occorre maggiore democrazia provinciale, che si svolga questa mattina, con inizio alle ore 9, al cinema Vittoria e che sarà conclusa dal compagno Alfredo Reichlin».

La manifestazione di oggi segna l'avvio di una fase quanto mai intensa per il partito. All'inizio della settimana si riuniscono i Comitati di zona di Narni, Amelia, Orvieto. Dovranno pronunciarsi sulle proposte per le liste dei candidati alla Regione, alla Provincia, al Comune e, per Terni, ai Consigli di circoscrizione.

Nei giorni che vanno da domani fino a domenica 27 si terranno assemblee aperte in tutte le sezioni, al vaglio delle quali dovranno passare le proposte per le rose dei candidati.

Il PCI ha già avviato, attraverso le schede, una consultazione che ha toccato migliaia di cittadini. Nella provincia sono state raccolte 10 mila schede con indicazioni sulle candidature. Basta pensare, per avere la dimensione dello sforzo compiuto, che a Narni le

schede sono state 3 mila. In questi giorni si raccolgono anche i questionari, in numero anche maggiore, attraverso i quali i cittadini hanno potuto esprimere giudizi sulla situazione politica e sul lavoro svolto dagli enti locali, avanzare proposte di programmi. Uno dei punti fermi ai quali si parte è il giudizio positivo sulle giunte di sinistra e quindi dalla convinzione che si debba operare per una loro riconferma. In molti piccoli comuni si sta già discutendo coi compagni socialisti per la presentazione di liste unitarie. In alcuni casi si è già raggiunto un accordo.

E' un dato inconfutabile e dappertutto si va avanti nella prospettiva di un rafforzamento del rapporto con il PSI, unica garanzia per la sinistra umbra di poter mantenere «il buon governo, la stabilità, l'efficienza. I consuntivi che le giunte di sinistra possono offrire confermano che gli ultimi cinque anni hanno raggiunto risultati di grande valore, soprattutto in quanto ottenuti in un periodo di crisi quanto mai acuta».



PERUGIA — Di nuovo riuniti a Perugia, questa volta dovrebbe essere l'ultima tappa, psichiatri, magistrati democratici, parlamentari ed amministratori per elaborare il progetto di legge che abolisca i manicomi giudiziari. Il dibattito iniziò circa due anni fa e un fatto cronaca, accaduto ad Assisi nella seconda metà del '79 (l'internamento e la successiva liberazione dal manicomio criminale di Montelupo Fiorentino di Giuseppe Capitanucci) costrinse di nuovo a fare i conti in modo ravvicinato con il problema. Dal giugno dell'anno scorso, sino alla fine di settembre, in tutta l'Umbria, ma anche a livello nazionale, rimase ben desta la mobilitazione per chiedere il rilascio del trentenne assisano. Vinta questa battaglia si pensò di riprendere il confronto anche sui manicomi giudiziari ed aggredire così il nodo vero dell'intera questione. In agosto un primo incontro, promosso dalla provincia di Perugia, poi una serie di successive riunioni di un gruppo di lavoro, composto da psichiatri democratici, magistrati e amministratori, in diverse città d'Italia; infine ieri mattina è iniziata la seduta definitiva, che dovrebbe terminare oggi, nel corso della quale si preparerà il progetto di legge, che sancirà l'abolizione dei manicomi giudiziari.

Bisaglia la definitiva, proprio ieri nel suo intervento: «L'ultimo baluardo di una concezione lambrosiana del malato di mente». Il giudice di sorveglianza di Bologna, dr. Margara sottolineava l'illegittimità della norma che stabilisce l'esistenza di questa istituzione. Essa infatti, dopo la 180, è entrata in netto contrasto con l'ordinamento esistente in Italia in materia di assistenza psichiatrica. Mentre i manicomi civili, insomma, sono stati aboliti, restano tuttora quelli giudiziari: la contraddizione — faceva notare sempre Margara — è evidente».

Il presidente Vinci Grossi, che dovrebbe essere uno dei relatori in seno al progetto di legge in questione, ricordava dal canto suo, che ancora, per arrivare ad una stesura definitiva, occorre risolvere il problema «della punibilità del folle».

Il malato di mente è imputabile dei reati che commette? Se sì, allora interviene la magistratura ordinaria a giudicare: se no, visto che i manicomi giudiziari sono una istituzione inaccettabile, occorre rispondere ad un ulteriore quesito: chi li assisterà? Un problema di non facile soluzione e sul quale i partecipanti all'incontro di ieri si sono divisi.

Qualcuno sosteneva la «punibilità» del folle, secondo il codice penale, quindi tramite l'internamento nel carcere. Nel decidere la pena il giudice potrebbe tener conto del fatto di trovarsi in presenza di un malato di mente.

Resta poi valida la proposta di introdurre all'interno degli istituti di pena la riforma sanitaria, con tutti i suoi nuovi istituti. Altri sembrano essere convinti dal concetto della «imputabilità» e muovono obiezioni a questa scelta.

Il nodo, assai delicato, dovrebbe essere discusso nel corso del dibattito di questa mattina.

Al di là, comunque, della questione specifica e della stessa proposta di legge, resta il problema più generale che Manacorda riassumeva ieri in una battuta: «occorre tagliare i viveri ai manicomi giudiziari».

Insomma non fare arrivare la gente alle loro soglie. Qui la chiave risolutiva è solo una: un corretto ed efficiente funzionamento dei servizi territoriali.

A colloquio con un tossicodipendente di Terni

In 4 anni l'eroina ha dato un pesante colpo alla città

TERNI — «Lo era già due anni fa ed è indubbio che Terni resta una delle zone calde dell'eroina», esordisce Alberto Cecchetti, esordisce il movimento dei tossicodipendenti. Si spiega così come il «problema droga» torni a riproporsi di continuo.

Adesso l'attenzione è puntata sulla SMAT, il servizio multinazionale per l'assistenza ai tossicodipendenti. Fu costituito il 4 settembre 1979 e in poco tempo si è passati da circa 60 assistiti di allora agli oltre 130 di oggi. In questi mesi ha funzionato bene? Il personale sostiene che, pur dovendo fare i conti con ristrettezze di ogni tipo, sono stati ottenuti successi significativi: si è dato un colpo al «mercato nero», nel 2% dei casi — è la media nazionale — si è riusciti a vincere la tossicodipendenza; c'è chi, pur dovendo ancora fare il metadone, è riuscito a ricostruirsi una vita normale, a lavorare. Le opinioni sono però discordanti.

Alberto Cecchetti è invece molto critico. «Non ritengo che si sia dato un colpo mortale al mercato dell'eroina — afferma — il metadone dovrebbe ottenere l'effetto di dissuadere dall'uso dell'eroina, ma nella pratica non è così. Nella realtà si ha un consumo doppio. Si fa il metadone e si cerca ugualmente l'eroina, con il risultato che cambia poco, e' vero che, attraverso un'azione repressiva, l'eroina è stata quasi tolta dalla circolazione. Adesso però vengono da Roma, Rieti, Perugia e portano eroina sporca. Ci sono stati anche ricoveri per questo e ci sono decine di giovani di 14, 15 anni, che cominciano subito con l'eroina. Non è per capriccio che abbiamo chiesto allo SMAT che si occupi di fare la terapia al metadone, visto che c'è ormai chi lo fa da tre anni e quindi è dipendente da questa sostanza, ma di introdurre anche la terapia a base di morfina. Per qualche settimana lo SMAT lo ha fatto, ma in maniera sbrigativa e adesso è stata abbandonata. Vorrei che mi si spiegasse, dati alla mano, perché la terapia morfina è fallimentare. Secondo noi serve invece per salvare delle vite umane. Quando a novembre lo abbiamo detto per la prima volta, siamo stati profeti. Purtroppo, la morte di Bruno Perinovich ci ha dato ragione».

«Cos'è che non va, secondo voi?»

«Comprendiamo le difficoltà che l'ente locale incontra ogni giorno. Riteniamo però che gli operatori dello SMAT, in teoria professino idee quanto mai avanzate, nella realtà continuano a considerare il tossicodipendente come un anormale, un diverso. Non per niente, non siamo riusciti a stabilire alcun rapporto, confrontati sulle terapie, né come singoli, né come movimento. E' vero che sul personale, sulle infermiere in particolare, finiscono per scaricarsi tutte le tensioni e che momenti di frizione non sono mancati».

Basta pensare che è stato chiamato anche il 113, è capitato a me, due mesi fa, che poi gli agenti mi hanno stretto la mano quando si sono resi conto che non siamo dei criminali, ma dei consumatori. Noi chiediamo che questo atteggiamento cambi, che vi siano incontri settimanali con il personale dello SMAT per discutere sulle terapie, che sia modificato l'orario, che vi sia sempre personale a disposizione».

Si dice che gli unici che a Terni sono riusciti a venir fuori dalla tossicodipendenza sono i sei giovani che sono andati da padre Eligio.

«Ognuno è libero di fare le proprie scelte — rispondo — io non ci andrei mai, non mi interessa passare da tossicodipendente a prete laico. Poi è tutto da verificare. Molte sono pure e semplici parole, bisognerebbe scavare un po' nella realtà. Noi indichiamo un'altra strada. Abbiamo preparato un progetto che prevede la costituzione di un campo di lavoro in campagna, nel quale si facciano attività produttive. Proponiamo per il centro cittadino la costituzione di una cooperativa che gestisca un centro polivalente socio culturale. facciamo delle proposte anche dal punto di vista sanitario».

Prima di partire, lascia una scheda informativa: quattro anni di eroina a Terni hanno portato tre morti, 150 tossicodipendenti. «Alcuni di noi — è scritto a conclusione — hanno già più di 30 anni e la nuova generazione non deve avere l'opportunità di un'alibi per fare la scelta dell'eroina. Noi ci impegniamo a dare questa opportunità, ritornando a lavorare».

Non ci sono più ragioni per rimandare: tra breve le elezioni

Presto la Gallenga riavrà il rettore

Salvatore Valitutti, scaduto da molto, non fa più parte del governo - Si sta sviluppando un vivo dibattito sulle proposte di candidatura - Tempo fa vennero scoperte manovre non sempre legittime

PERUGIA — Sembra davvero imminente, ormai, la nomina di Salvatore Gallenga all'Università per stranieri di Perugia. Tutti gli enti, organismi, istituzioni che in un modo o nell'altro avrebbero dovuto designare i propri rappresentanti in seno agli organismi dirigenti della Gallenga hanno adempiuto al loro compito istituzionale e non vi sono quindi motivi plausibili per ogni eventuale altro rinvio, che apparirebbe nei fatti come cosa grave ed ingiustificabile.

Candidature discutibili

Lo stesso attuale Rettore Salvatore Valitutti, «scaduto» ormai da molto tempo, non fa più parte del governo, ed ogni eventuale attesa dipendente dai suoi impegni ministeriali è adesso chiaramente superata. Tutto lascerebbe pensare insomma, che il Consiglio Accademico ed il Consiglio di Amministrazione possano procedere alla ele-

zione con grande celerità. E' per questo che in questi giorni si stanno sviluppando un dibattito e riflessione su questa scadenza, per la quale, «more solito», si intrecciano aspettative ed appetiti non sempre chiari e soprattutto legittimi.

Qualche mese fa, come si ricordava, vennero allo scoperto manovre da parte di settori vicini ed interni alla DC tese ad aprire la strada a candidature quanto meno discutibili, prive dei requisiti fondamentali per un candidato ad una carica così prestigiosa: i requisiti di una profonda competenza e professionalità, di una autorevolezza morale ed intellettuale.

Allora, si fecero i nomi diversi, tutti rispondenti comunque a logiche di bottega e francamente imprevedibili. Molti di questi nomi, ora, sono subito «bruciati» (ne potevano essere altrimenti) dai dibattiti politici che si aprirono tra le forze politiche, sociali e culturali della regione e della città di Perugia.

Si fece strada con forza, insomma, la consapevolezza della necessità che ogni eventuale candidatura dovesse essere davvero all'altezza di questi problemi che riguardano la città di Perugia e l'università degli stranieri: la qualificazione degli studi e dei programmi, il rapporto tra migliaia di giovani e la città, i problemi dell'assistenza, delle strutture e via dicendo.

La proposta «istituzionale»

Fu vista con favore dall'opinione pubblica la proposta lanciata a palazzo dei Priori dal compagno Raffaele Rossi, consistente in una candidatura «istituzionale»: il sindaco della città di Perugia, in considerazione dei drammatici problemi e dell'emergenza della «questione stranieri», investito della responsabilità del rettorato della Gallenga proprio per garantire l'avvio su una strada nuova in questa direzione.

Da allora non molto è cambiato. Certe manovre si ripeterono ancora (come quelle del DC Spiniella, ancora in corsa per la carica) e i problemi si sono aggravati, anche per la continua assenza di interventi da parte del governo centrale. Ecco perché nella città, fra le forze democratiche e culturali si sta confermando il favore con cui una ipotesi di candidatura istituzionale viene vista. In questo dibattito e non a torto, c'è anche chi obietta che ormai il mandato del sindaco di Perugia è alla fine e che una candidatura istituzionale presenterebbe problemi. Ma a questo proposito si sentono anche avanzare altre ipotesi, che vedrebbero come soluzione adeguata quelle di designare a questa importante carica lo stesso Stelio Zaganelli, in considerazione della positiva esperienza condotta in questi tre anni di amministrazione comunale, dell'autorevolezza e della stima di cui indubbiamente gode.

Certo è che, a meno di non pensare a nomi «nazionali», che per ora non appaiono all'orizzonte, questa del sindaco uscente di Perugia appare come una soluzione che potrebbe garantire la costruzione di un rapporto nuovo tra la città e l'università.

L'opposizione ai «tecnici»

Da ultimo, c'è un'altra considerazione da fare. Altre candidature come quelle di uomini che non garantiscono professionalità ed autorevolezza, potrebbero magari raccogliere consenso in seno ad organismi come il Consiglio accademico (dove certe elezioni a suo tempo furono non a caso manovrate) ma troverebbe indubbiamente opposizione in seno al Consiglio di Amministrazione della Gallenga. E a chi gioverebbe — ci si chiede — una soluzione che non potesse contare sul consenso unitario di tutte le forze presenti all'interno dell'Università per stranieri?

Walter Verini

Parlano chiaro i dati del Comune

Sono in pochi a pagare tutte le tasse

PERUGIA — Che l'evasione fiscale fosse un fenomeno di massa era già noto, ora però a Perugia il consiglio tributario è in grado di dimostrarlo, dati alla mano. I risultati della ricerca sono in pratica i seguenti: tutte le categorie legate al lavoro dipendente non pagano allo Stato ciò che dovrebbero. Sia chiaro: al loro interno ci sono cittadini onesti ed altri meno; resta, comunque, il fatto che la media del reddito denunciato da professionisti e artigiani è assolutamente inferiore a quello dei lavoratori dipendenti. Il capro ripartizione del Comune di Perugia, che dichiara di percepire 7.600.000 lire annue, guadagnerebbe più del reddito medio di tutti i lavoratori dipendenti.

Il dato è persino paradossale, ma le cifre fornite dal consiglio tributario di Perugia sono ancora più particolareggiate. Gli artigiani e i commercianti, a stare alle loro dichiarazioni, guadagnerebbero mediamente 3.000.000 annui; gli ingegneri 5, i medici 7.

Solo i farmacisti avrebbero redditi superiori ad un impie-

gato del Comune: loro almeno hanno il pudore di dichiarare i milioni. I risultati della ricerca, svolta dal consiglio tributario di Perugia, sono stati annunciati ieri mattina dal presidente di questo organismo dottor Bucanieri, nel corso di un convegno, tenutosi a Foligno, sul problema delle evasioni fiscali.

Relatore: il sindaco della città Giorgio Raggi, che ha puntato invece, nel suo intervento, a fare emergere tutti i problemi generali esistenti nell'ambito dell'amministrazione tributaria. Raggi ha rivendicato ai comuni e ai consigli tributari un maggior potere nell'accertamento dei redditi. Questi organismi — ha detto — hanno un potere esclusivamente consultivo, mentre dovrebbero entrare, con pari dignità, nella gestione dell'intero sistema fiscale.

Da qui la richiesta di modificare il decreto governativo 600. Ieri si è poi parlato anche della necessità di un maggior coordinamento dei consigli tributari per raggiungere una efficienza superiore nella lotta all'inflazione.

Il tecnico perugino non sembra aver abbandonato, per evidenti motivi oggettivi, quella formidabile spavalderia che presentava alla vigilia di ogni incontro di cartello è stata messa in disparte. La realtà non permette di giocare solo per la vittoria. «Con l'Inter dobbiamo fare almeno un punto — dice Castagner — non ci sono alternative. Non faremo barriate, ma dovremo giocare con giudizio. L'Inter è pericolosissima in contropiede. Non credo neppure che, data la posizione acquisita di campione d'Italia si sia assopita. E' una squadra di carattere che non regala niente a nessuno».

Il tecnico perugino avvisa i suoi: attaccate ma senza scoprirvi. Perdere per la

quarta volta consecutiva sarebbe drammatico.

La speranza perugina si basa comunque sulla ritrovata capacità di pressing che in tutta la stagione non era mai emersa.

Castagner spera proprio che il prossimo anno si sia giunto al limite. Sono quasi settecento minuti che il centravanti non segna. Quest'oggi si troverà di fronte il più grande scorpione che proprio domenica scorsa lo raggiunse al vertice della classifica dei bombers. Uno stimolo in più per un Rossi che sembra averne sempre meno. Dopo l'incontro di due giorni fa con D'Attoma, Pablitto potrebbe avere scaricato una certa tensione. La sua decisione di andare alla Juve potrebbe essere un ulteriore incentivo per concludere dignito-

Per l'incontro con l'Inter Castagner punta almeno al pareggio

Oggi anche un punto può essere importante

Dalla nostra redazione PERUGIA — Perugia-Inter. Ora dopo aver vinto il ricordo della «zampataccia» di Fedele a Vannini. Il destino del Perugia si decide nel prossimo. Castagner perdeva il suo uomo-squadra, naufragavano le possibilità di scudetto e si iniziava un mezzo calvario per la squadra che, perdendo il fulcro del suo uomo-squadra, naufragava fino ad oggi. E nonostante l'arrivo di un certo Paolo Rossi.

La partita di oggi riveste un'importanza fondamentale per il Perugia. Le recenti vicende extracalcistiche e la precarietà di gioco e di forma della squadra hanno portato per la prima volta, da quando è in serie A, il Perugia al quintultimo posto in classifica. Un girone di ri-

torno inferiore, per mediocrità, solo al Pescara. A questo punto è necessario l'impennata.

Gravata sulla testa del Perugia l'interrogativo della responsabilità oggettiva sul caso delle scommesse clandestine. In società, se da più parti sono tranquilli per quanto concerne la permanenza, dall'altro è temuta una penalizzazione. Di quanti punti non si sa. Ebbene, se il Perugia in queste ultime quattro partite non raggiungeva almeno tre o quattro punti la situazione può divenire drammatica. Il calendario è impietoso, oggi l'Inter, poi la Juventus a Torino, quindi Avellino in casa e finale a Cagliari. Non c'è da scherzare.

Oggi può essere il giorno della verità. Castagner lo sa bene. Anche un punto di ri-

far gioco. Il tecnico perugino non sembra aver abbandonato, per evidenti motivi oggettivi, quella formidabile spavalderia che presentava alla vigilia di ogni incontro di cartello è stata messa in disparte. La realtà non permette di giocare solo per la vittoria. «Con l'Inter dobbiamo fare almeno un punto — dice Castagner — non ci sono alternative. Non faremo barriate, ma dovremo giocare con giudizio. L'Inter è pericolosissima in contropiede. Non credo neppure che, data la posizione acquisita di campione d'Italia si sia assopita. E' una squadra di carattere che non regala niente a nessuno».

Il tecnico perugino avvisa i suoi: attaccate ma senza scoprirvi. Perdere per la

quarta volta consecutiva sarebbe drammatico.

La speranza perugina si basa comunque sulla ritrovata capacità di pressing che in tutta la stagione non era mai emersa.

Castagner spera proprio che il prossimo anno si sia giunto al limite. Sono quasi settecento minuti che il centravanti non segna. Quest'oggi si troverà di fronte il più grande scorpione che proprio domenica scorsa lo raggiunse al vertice della classifica dei bombers. Uno stimolo in più per un Rossi che sembra averne sempre meno. Dopo l'incontro di due giorni fa con D'Attoma, Pablitto potrebbe avere scaricato una certa tensione. La sua decisione di andare alla Juve potrebbe essere un ulteriore incentivo per concludere dignito-

samente la sua esperienza perugina.

Chi dà garanzie, invece, è Salvatore Bagni. Il bizzarro attaccante sta attraversando un momento di forma splendida. Ha già dieci punti di rimanere a Perugia anche per il prossimo anno. «L'Inter è una squadra che non si sa mai cosa farà per la stagione che viene. Bagni in veste nuova. Giocherà infatti da mezzala, un ruolo inedito ma che a noi pare il più adatto per un centro attaccante. Bagni è un giocatore che non si sa mai cosa farà per la stagione che viene. Bagni in veste nuova. Giocherà infatti da mezzala, un ruolo inedito ma che a noi pare il più adatto per un centro attaccante. Bagni è un giocatore che non si sa mai cosa farà per la stagione che viene».

Stefano Dottori

TRASPORTI **LODIMAR s.r.l.**

TRASPORTI, DEPOSITI E DISTRIBUZIONE MERCINI ZONA UMBRIA-LAZIO

ORMAI È APERTA
la FILIALE di PERUGIA per uno snellimento e rapida
CONSEGNA delle merci affidate, anche da questa
importante regione italiana

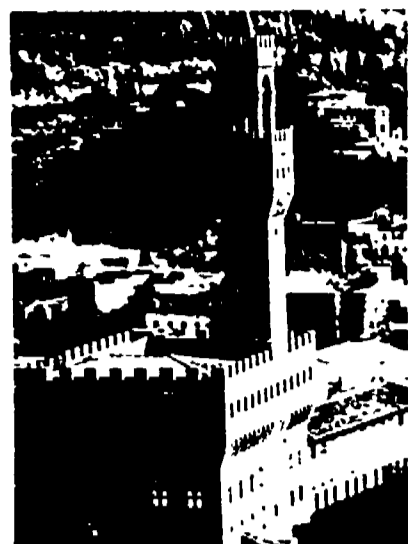
**VIAGGI PROGRAMMATI CON
CONSEGNE TASSATIVE NEI GIORNI FISSATI**

**TARIFE CONTENUTE AL MASSIMO
PONTE FELCINO Tel. 6919628 PERUGIA**
Via della CECCHIGNOLA 159 Roma cap. 00143 tel. 06/50 11 674

Presentato in Palazzo Vecchio il bilancio di previsione per il 1980

Oltre 270 miliardi per la città Opere pubbliche, cultura, servizi

A buon punto la realizzazione del «Progetto Firenze» - Gabbuggiani: «Dopo cinque anni riconsegnamo ai fiorentini una città che è decisamente migliore»



Nel 1980 l'amministrazione comunale investirà oltre duecento miliardi (273 esattamente) per la realizzazione di opere pubbliche. E' questa la cifra contenuta nel bilancio di previsione che sarà discusso in consiglio comunale a partire da martedì prossimo.

Stato di attuazione del «Progetto Firenze»

| SETTORI | Previs. 1976 | Dicembre 1978 | Novembre 1979 | Febbraio 1980 |
|------------------------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| Acquedotto e fognature | 31.067.114.079 | 26.611.647.244 | 28.626.264.016 | 32.858.975.959 |
| Educazione scolastica | 27.709.981.490 | 20.829.417.249 | 27.734.445.161 | 30.970.484.536 |
| Strade | 31.912.206.667 | 14.137.667.621 | 17.201.978.711 | 22.798.378.306 |
| Illuminazione pubblica | 2.377.957.000 | 4.564.945.400 | 6.386.676.400 | 6.454.727.400 |
| Giardini e sport | 6.712.506.995 | 6.074.709.245 | 11.283.916.650 | 12.873.964.540 |
| Delle arti | 10.812.936.621 | 6.195.698.022 | 6.195.698.022 | 12.008.190.158 |
| Interventi nel campo dell'economia | 26.015.788.120 | 6.154.799.232 | 6.939.907.038 | 38.839.458.342 |
| Altre voci | 18.716.548.661 | 7.556.773.851 | 15.909.591.154 | 30.918.480.122 |
| Revisioni prezzi | — | 14.770.419.259 | 14.963.238.877 | 19.001.406.741 |
| Acquisti | — | 3.913.629.605 | 14.337.754.176 | 17.653.611.025 |
| | 153.325.039.633 | 110.809.706.748 | 149.579.470.205 | 224.478.677.129 |

In bilancio è stato illustrato in una conferenza stampa, durante la quale il sindaco Gabbuggiani e il vice sindaco Morales hanno espresso un giudizio positivo su questi cinque anni e confermando la insostituibile funzione della maggioranza di sinistra al governo della città.

Il bilancio è stato illustrato in una conferenza stampa, durante la quale il sindaco Gabbuggiani e il vice sindaco Morales hanno espresso un giudizio positivo su questi cinque anni e confermando la insostituibile funzione della maggioranza di sinistra al governo della città.

Il bilancio è stato illustrato in una conferenza stampa, durante la quale il sindaco Gabbuggiani e il vice sindaco Morales hanno espresso un giudizio positivo su questi cinque anni e confermando la insostituibile funzione della maggioranza di sinistra al governo della città.

L'obiettivo del «Progetto Firenze» è quello di restituire ai fiorentini una città migliore, più verde, più pulita, più moderna. Per questo sono stati avviati numerosi interventi di riqualificazione urbana, di opere pubbliche, di servizi sociali e culturali.

Il bilancio è stato illustrato in una conferenza stampa, durante la quale il sindaco Gabbuggiani e il vice sindaco Morales hanno espresso un giudizio positivo su questi cinque anni e confermando la insostituibile funzione della maggioranza di sinistra al governo della città.

Un vasto processo di sviluppo economico e sociale

È migliorata la qualità della vita dei fiorentini

Un giudizio dell'assessore Ariani - Si va chiudendo la forbice fra bisogni dei cittadini e servizi forniti dall'Amministrazione - Come utilizzare le energie

«Certo, ci sono ancora tante cose da fare, ma in questi ultimi anni abbiamo fatto un lavoro di ricostruzione dei conti consuntivi degli ultimi sette-otto anni: tutto ciò ha permesso di riportare completamente ordine nella disastrosa contabilità del comune e di raggiungere risultati sorprendenti.

Il dato più originale: quest'anno per la prima volta il bilancio di previsione si apre con un avanzo di sedici miliardi (si tratta di finanziamenti destinati a vari opere dalle passate amministrazioni e poi mai spesi nel corso degli anni; adesso con una paziente revisione dei conti sono stati recuperati). Saranno destinati alla realizzazione di alcune opere pubbliche. Un altro dato significativo: le giacenze di cassa del comune ammontano in questo momento a circa cinquanta miliardi e anche questo un notevole successo amministrativo: nel 1975 quando ci furono le consegne i fondi di cassa superavano di poco i cinquanta milioni.

Nel bilancio di quest'anno l'incremento delle spese correnti, stabilito per legge, si attesta sul 18,65 per cento. Il comune di Firenze, ha spiegato Bescherini, nel calcolo di queste percentuali parte avvantaggiato rispetto ad altre amministrazioni per il fatto che il calcolo si fa sulla somma del 1979 più le maggiori entrate dello stesso anno (oltre sette miliardi) che derivano dall'INVIM e da altre imposte e in parte da interessi bancari.

«D'altra parte - ha sottolineato Morales - se il bilancio non può essere considerato un programma comune dei due partiti di maggioranza rappresenta tuttavia una esperienza comune che giudico positiva. Sulla base di questa esperienza dovrà essere il bilancio di quest'anno, esclusa la spesa per il personale, i centocinquanta miliardi per l'ATAF e i cento miliardi per l'ASNU. Questa ingente massa di denaro immessa nell'attività cittadina, ha sottolineato Gabbuggiani, ha avviato un mutamento sensibile della città e della sua vita interna. In molti settori sono stati raggiunti livelli soddisfacenti di soluzione dei problemi. E' il caso dell'acquedotto e delle fognature, l'edilizia scolastica, le strade, l'illuminazione pubblica; i giardini e lo sport; nel settore dell'economia, basti pensare ai trentatré miliardi destinati al nuovo centro annonario di Novoli. Il giudizio del vicesindaco Giorgio Morales, socialista, sul bilancio di previsione e sui cinque anni di amministrazione che hanno visto consolidarsi l'alleanza tra PCI e PSI, anche se non sono mancati momenti difficili di confronto e di verifica.

«Certo, ci sono ancora tante cose da fare, ma in questi ultimi anni abbiamo fatto un lavoro di ricostruzione dei conti consuntivi degli ultimi sette-otto anni: tutto ciò ha permesso di riportare completamente ordine nella disastrosa contabilità del comune e di raggiungere risultati sorprendenti.

«Certo, ci sono ancora tante cose da fare, ma in questi ultimi anni abbiamo fatto un lavoro di ricostruzione dei conti consuntivi degli ultimi sette-otto anni: tutto ciò ha permesso di riportare completamente ordine nella disastrosa contabilità del comune e di raggiungere risultati sorprendenti.

«Certo, ci sono ancora tante cose da fare, ma in questi ultimi anni abbiamo fatto un lavoro di ricostruzione dei conti consuntivi degli ultimi sette-otto anni: tutto ciò ha permesso di riportare completamente ordine nella disastrosa contabilità del comune e di raggiungere risultati sorprendenti.

«Certo, ci sono ancora tante cose da fare, ma in questi ultimi anni abbiamo fatto un lavoro di ricostruzione dei conti consuntivi degli ultimi sette-otto anni: tutto ciò ha permesso di riportare completamente ordine nella disastrosa contabilità del comune e di raggiungere risultati sorprendenti.

Viaggio nei centri medici superspecializzati della Toscana: 5) Geriatria di Careggi

Gli anziani curati con il «cervellone»

Tutti i dati sui degenti finiscono dentro un calcolatore - Scacciata l'immagine dei vecchi cronici per malati «scomodati» - Come funziona la cura riabilitativa - Antonini: «Occorre la collaborazione con le altre strutture»

Il «viaggio» si conclude qui: a Careggi e riguarda un settore specifico della medicina, quella geriatrica.



«La sinistra ed il problema della casa»: è questo l'argomento di una tavola rotonda in programma per domani, lunedì, nella sala verde del Palazzo dei Congressi.

«La sinistra ed il problema della casa»: è questo l'argomento di una tavola rotonda in programma per domani, lunedì, nella sala verde del Palazzo dei Congressi.

«La sinistra ed il problema della casa»: è questo l'argomento di una tavola rotonda in programma per domani, lunedì, nella sala verde del Palazzo dei Congressi.

«La sinistra ed il problema della casa»: è questo l'argomento di una tavola rotonda in programma per domani, lunedì, nella sala verde del Palazzo dei Congressi.

Il «viaggio» si conclude qui: a Careggi e riguarda un settore specifico della medicina, quella geriatrica.

Il «viaggio» si conclude qui: a Careggi e riguarda un settore specifico della medicina, quella geriatrica.

Il «viaggio» si conclude qui: a Careggi e riguarda un settore specifico della medicina, quella geriatrica.

Il «viaggio» si conclude qui: a Careggi e riguarda un settore specifico della medicina, quella geriatrica.

Il «viaggio» si conclude qui: a Careggi e riguarda un settore specifico della medicina, quella geriatrica.

Il «viaggio» si conclude qui: a Careggi e riguarda un settore specifico della medicina, quella geriatrica.

Il «viaggio» si conclude qui: a Careggi e riguarda un settore specifico della medicina, quella geriatrica.

Il «viaggio» si conclude qui: a Careggi e riguarda un settore specifico della medicina, quella geriatrica.

Il «viaggio» si conclude qui: a Careggi e riguarda un settore specifico della medicina, quella geriatrica.

Domani dibattito sulla sinistra e la casa

«La sinistra ed il problema della casa»: è questo l'argomento di una tavola rotonda in programma per domani, lunedì, nella sala verde del Palazzo dei Congressi.

Il dibattito, che avrà inizio alle ore 21, è stato organizzato dalla Associazione Sinistra Unità che fa capo al gruppo indipendente di sinistra del Consiglio regionale.

La tavola rotonda sarà introdotta da Ugo Caffaz (del direttivo di Sinistra Unità) e vedrà la partecipazione degli onorevoli Fabio Chiffini (del direttivo del gruppo parlamentare comunista della Camera), Nevo Querci (membro della direzione nazionale del PSD), Mimmo Pinto (del gruppo radicale), Massimo Gorla (dell'esecutivo nazionale di Democrazia proletaria) e del dottor Roberto Musacchio in rappresentanza del PDUP.

Nelle intenzioni degli organizzatori, l'iniziativa ha lo scopo di porre le varie forze della sinistra intorno ad un tavolo per confrontarsi apertamente, senza pregiudizi e con spirito unitario sia sulle strategie generali sia su questioni specifiche. Dopo il dibattito organizzato su questa politica conseguente il congresso democratico e la crisi di governo, è ora la volta di un confronto su un argomento quanto mai spinoso e di forte interesse.

Nella precedente iniziativa promossa dall'Associazione Sinistra Unità il 26 febbraio scorso si erano trovati faccia a faccia Magri, Boato, De Micheli, Quercini e Mollinari.

Valerio Pelini

STOP ALL'AUMENTO DEI PREZZI DA RICONDA

VIA DEL CORSO 36 - FIRENZE

- ABITI UOMO da L. 25.000
- GIACCHE UOMO » » 10.000
- IMPERMEABILI » » 35.000
- GIUBBOTTI PELLE » » 39.900
- GIUBBOTTI COTONE » » 15.000
- PANTALONI » » 10.000

1000 OCCASIONI DI QUALITÀ

OGGI DOMENICA 13 APRILE c.a. DALLE ORE 9 ALLE 13

BAMUTO

LA NUOVA CONCESSIONARIA **EQAT** PRESENTA le FIAT 127 con la nuova 5 PORTE

Firenze - Via Baccio da Montelupo, 179 - Tel. 704.256/363

Una vicenda lucchese

Ma da cosa si deve distinguere una sinistra DC?

Ci sembra che meriti una riflessione più approfondita, sulle pagine regionali dell'Unità, la avvincente vicenda della quale DC-PSDI-PRi lucchese sono stati protagonisti...

che l'idea butiniana di una « battaglia di Toscana », dalla quale i democristiani lucchesi nel passato avevano realisticamente preso le distanze...

È stata tanto secca e priva di dignità la esortazione dei tre Padri sudetti, che è ormai quasi istintivo ricordarsi in sostanza, in un modo non voluto togliere alle minoranze di sinistra una parte dei posti che ad esse attribuisce la legge...

Il colpo di mano doveva avere le caratteristiche di un « blitz », al punto che esso era assolutamente inaspettato sino a poche ore prima...

Si è trattato di un fatto grave, ciò è evidente. Se esso non fosse rapidamente e radicalmente risolto, un altro non potrebbe venire se non un turbamento preoccupante dei rapporti politici.

Ma perché le istituzioni sono state costrette ad una prova così degradante? Sta mutando qualcosa nel clima politico locale...

Sono domande alle quali non rispondiamo a cuor leggero. I comunisti lucchesi sono venuti convincendosi in questi anni, alla prova dei fatti ed in conseguenza delle loro lotte, della necessità di rendere sempre più ineluttabile e netta la loro denuncia...

Noi comunisti siamo convinti che se c'è una sinistra « tipica » della Luchesia da proporre, essa è quella di un grande patrimonio di risorse culturali, morali e materiali...

Ma questa strada non si riesce a veder nessun ruolo possibile neppure per le forze avanzate presenti in quel Partito. Anzi: non si capisce neppure come si potrebbe continuare a provare a distinguere...

Marco Marcucci

Cominceranno a lavorare a Massa Carrara



20 handicappati lanciano una sfida alla vita

L'impegno del comitato dei genitori e delle istituzioni - Trenta ditte disposte ad accoglierli

MASSA CARRARA - Le cronache dei giornali ci hanno raccontato nei giorni scorsi della tragedia di una famiglia lucchese...

Si calcola che ci sia un handicappato grave, psichico o fisico, ogni mille abitanti. In Italia 500.000, nella nostra provincia la media aumenta perché ne sono calcolati circa 1.500.

Il che non toglie che a questa cifra corrispondono altrettante famiglie che pongono una domanda, che lanciano un appello: cosa possiamo fare per i nostri figli? Cosa potete fare per aiutarci?

Sull'esempio di quanto sta avvenendo in città come Genova, Parma, Modena ed altre città dell'Emilia e della Lombardia...

Abbiamo parlato del Comitato dei genitori, da altri di profonda tristezza per presante la richiesta di trovare una "occupazione" per i loro ragazzi.

Per questi ragazzi si tratta di una grossa scommessa, forse è la loro scommessa con la vita. Ma vediamo di che si tratta.

Da dicembre in Provincia lavorano tre operatori formati con il comitato dei genitori per occuparsi di occupazione dei ragazzi handicappati nel mondo del lavoro.

Ma da dicembre in Provincia lavorano tre operatori formati con il comitato dei genitori per occuparsi di occupazione dei ragazzi handicappati nel mondo del lavoro.

Il primo risultato ottenuto è questo: da dodici ditte per venti ragazzi e

ragazze, con handicap psichici e fisici di vario tipo ed entità, inizierà un corso di formazione professionale, che durerà due anni, per il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Per questi ragazzi si tratta di una grossa scommessa, forse è la loro scommessa con la vita. Ma vediamo di che si tratta.

Abbiamo parlato del Comitato dei genitori, da altri di profonda tristezza per presante la richiesta di trovare una "occupazione" per i loro ragazzi.

Per questi ragazzi si tratta di una grossa scommessa, forse è la loro scommessa con la vita. Ma vediamo di che si tratta.

Da dicembre in Provincia lavorano tre operatori formati con il comitato dei genitori per occuparsi di occupazione dei ragazzi handicappati nel mondo del lavoro.

Ma da dicembre in Provincia lavorano tre operatori formati con il comitato dei genitori per occuparsi di occupazione dei ragazzi handicappati nel mondo del lavoro.

Il primo risultato ottenuto è questo: da dodici ditte per venti ragazzi e

ragazze, con handicap psichici e fisici di vario tipo ed entità, inizierà un corso di formazione professionale, che durerà due anni, per il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Per questi ragazzi si tratta di una grossa scommessa, forse è la loro scommessa con la vita. Ma vediamo di che si tratta.

Abbiamo parlato del Comitato dei genitori, da altri di profonda tristezza per presante la richiesta di trovare una "occupazione" per i loro ragazzi.

Per questi ragazzi si tratta di una grossa scommessa, forse è la loro scommessa con la vita. Ma vediamo di che si tratta.

Da dicembre in Provincia lavorano tre operatori formati con il comitato dei genitori per occuparsi di occupazione dei ragazzi handicappati nel mondo del lavoro.

Ma da dicembre in Provincia lavorano tre operatori formati con il comitato dei genitori per occuparsi di occupazione dei ragazzi handicappati nel mondo del lavoro.

Il primo risultato ottenuto è questo: da dodici ditte per venti ragazzi e

in un laboratorio di vicini e alla fattoria Monteverdi.

I ragazzi riceveranno un salario di lire 60.000 mensili (corrisposto da Provincia e Enti). E avranno costantemente al loro fianco qualcuno che li guiderà e li aiuterà nelle loro mansioni.

La soddisfazione è evidente nei genitori, in alcuni questa diventa entusiasmo.

Marilina Ulivi e Mila Mannini, due delle formatrici, sono più caute: « siamo solo all'inizio ».

« Ed anche tengono a precisare il carattere sperimentale dell'iniziativa, che soltanto se avrà un risultato positivo potrà essere estesa e continuata in futuro. »

Nell'avviare questa esperienza, i genitori e le formatrici hanno incontrato la piena solidarietà dei consigli di fabbrica, alla quale non ha però corrisposto un atteggiamento positivo e di apertura delle grandi industrie.

Il grosso contributo è venuto dagli Enti Locali, non una sola fra le grandi aziende della zona industriale ha acconsentito ad aprire le porte a questi ragazzi.

Invece fra le piccole e medie imprese - dice Marilina Ulivi - ed anche fra gli Enti Locali, abbiamo incontrato un certo favore. Se si escludono i grandi gruppi c'è da dire che abbiamo trovato una realtà produttiva molto più disponibile di quanto pensassimo all'inizio.

Da parte dei genitori, insieme all'entusiasmo che non riescono a nascondere, c'è la speranza che l'iniziativa non si fermi ai loro figli ma possa essere continuata con tanti altri ragazzi.

Fabio Evangelisti

Quanto pesa la campagna elettorale sui dc senesi!

Sono d'accordo per tutto l'anno ma poi votano contro il bilancio

In provincia soltanto lo 0,008 per cento dei provvedimenti non ha raccolto consensi unanimi - L'articolato bilancio è stato votato da PCI e PSI

SIENA - Durante l'anno le decisioni vengono prese praticamente tutte all'unanimità, poi, puntualmente, quando la volta di votare il Bilancio la DC dice no. E' accaduto anche quest'anno all'Amministrazione provinciale di Siena quando, in sede di approvazione del Bilancio, hanno votato a favore comunisti e socialisti che pongono la maggioranza mentre i consiglieri democristiani hanno votato contro.

Non leggiamo in tutto ciò il segno di un rinnovato esecuto di un gruppo dirigente democristiano che non sa e non può più presentarsi con quelle caratteristiche di pro-

lungo di rinnovamento con le quali aveva cercato di distinguersi in passato e che, anzi per questo, subisce ormai un patimento di "infezione" dell'incalzare dei componenti apertamente di destra.

Un forte partito popolare come la DC lucchese ha bisogno, a suo modo, di « idee-forza », esse non può esistere « casualmente » come talora può accadere a forze minori.

Il rischio è che queste idee, il gruppo dirigente democristiano lucchese, non sapendo più come inventare in un ruolo rinnovatore, comincino a trovarsi dinanzi alla crescita delle responsabilità amministrative degli Enti locali in questi anni, essa si trova a constatare un bilancio assai magro. Certo: misurarsi seriamente con le sue difficoltà non sarebbe una scelta indolore. Ma se essa non riesce a farlo e addirittura pretende di « esaltare » le sue incapacità o « mufandole » con le tradizioni, non sarà possibile nessun avanzamento serio del quadro politico, dentro i rapporti di forza esistenti.

Per questa strada non si riesce a veder nessun ruolo possibile neppure per le forze avanzate presenti in quel Partito. Anzi: non si capisce neppure come si potrebbe continuare a provare a distinguere...

Il « dossier » contiene utili

elementi statistici sulle sedute del Consiglio e della Giunta, ed è dettagliata relazione sui vari settori di intervento della DC dice no. E' accaduto anche quest'anno all'Amministrazione provinciale di Siena quando, in sede di approvazione del Bilancio, hanno votato a favore comunisti e socialisti che pongono la maggioranza mentre i consiglieri democristiani hanno votato contro.

Non leggiamo in tutto ciò il segno di un rinnovato esecuto di un gruppo dirigente democristiano che non sa e non può più presentarsi con quelle caratteristiche di pro-

lungo di rinnovamento con le quali aveva cercato di distinguersi in passato e che, anzi per questo, subisce ormai un patimento di "infezione" dell'incalzare dei componenti apertamente di destra.

Un forte partito popolare come la DC lucchese ha bisogno, a suo modo, di « idee-forza », esse non può esistere « casualmente » come talora può accadere a forze minori.

Il rischio è che queste idee, il gruppo dirigente democristiano lucchese, non sapendo più come inventare in un ruolo rinnovatore, comincino a trovarsi dinanzi alla crescita delle responsabilità amministrative degli Enti locali in questi anni, essa si trova a constatare un bilancio assai magro. Certo: misurarsi seriamente con le sue difficoltà non sarebbe una scelta indolore. Ma se essa non riesce a farlo e addirittura pretende di « esaltare » le sue incapacità o « mufandole » con le tradizioni, non sarà possibile nessun avanzamento serio del quadro politico, dentro i rapporti di forza esistenti.

Per questa strada non si riesce a veder nessun ruolo possibile neppure per le forze avanzate presenti in quel Partito. Anzi: non si capisce neppure come si potrebbe continuare a provare a distinguere...

Il « dossier » contiene utili

dovrà essere il ruolo della « nuova » Provincia, intesa come ente intermedio, strumento di raccordo tra Comune e Regione con funzioni primarie di elaborazione, coordinamento, indirizzo generale e programmazione.

Per dare un quadro della grande attività svolta dall'Amministrazione provinciale di Siena in questi cinque anni basta ricordare l'impegno e gli interventi per lo sviluppo economico senese. La privilegiata attenzione che la Provincia ha dedicato ai problemi economici ed occupazionali, si è concretizzata, nel tempo, nell'impegno costante per avviare a soluzione i problemi dell'Amiata, nell'opera di coordinamento svolta con l'ANAS e la RR-regione per la creazione di un collegamento viario veloce tra l'area industriale amiatina della Val di Paglia e l'autostrada del Sole (con un intervento dell'Ente Provincia di 2 miliardi di duecento milioni), nella realizzazione di alcune grandi opere infrastrutturali: riapertura della ferrovia Siena-Buconventi-Montecatini e conseguimento dell'appalto del pri-

mi due lotti di lavori per l'ammendamento della strada statale Cassia.

In questo contesto si inserisce l'importante attività svolta dal Comitato provinciale per lo sviluppo economico, con il quale sono state raggiunte importanti convergenze nell'individuazione delle scelte per ciò che riguarda le aree per gli insediamenti produttivi e per la destinazione del fondo di sviluppo del Monte dei Paschi anche l'accordo con la SNAM per la costruzione del metanodotto fino a Torrenieri è stato reso possibile da questa unitarietà di intenti.

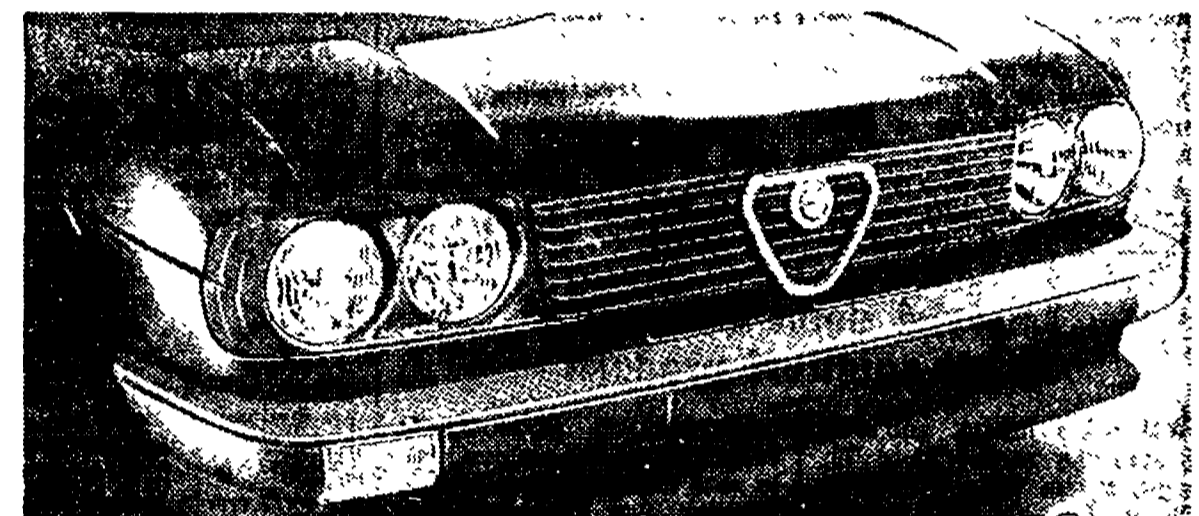
Difficile delineare, anche per scarse conoscenze, alcuni tra i momenti più qualificanti di questo quadriennio di lavoro. Comunque basta ricordare la consistenza di alcuni interventi nel settore dell'agricoltura (assegnazione di 260 milioni a cooperative di coltivatori diretti e lavoratori agricoli e di pari cifra per partecipare, attraverso un apposito consorzio, al fondo di garanzia contro le calamità naturali 30 milioni per la elaborazione di piani di sviluppo e assistenza tecnica).

Per dare un quadro della grande attività svolta dall'Amministrazione provinciale di Siena in questi cinque anni basta ricordare l'impegno e gli interventi per lo sviluppo economico senese. La privilegiata attenzione che la Provincia ha dedicato ai problemi economici ed occupazionali, si è concretizzata, nel tempo, nell'impegno costante per avviare a soluzione i problemi dell'Amiata, nell'opera di coordinamento svolta con l'ANAS e la RR-regione per la creazione di un collegamento viario veloce tra l'area industriale amiatina della Val di Paglia e l'autostrada del Sole (con un intervento dell'Ente Provincia di 2 miliardi di duecento milioni), nella realizzazione di alcune grandi opere infrastrutturali: riapertura della ferrovia Siena-Buconventi-Montecatini e conseguimento dell'appalto del pri-

mi due lotti di lavori per l'ammendamento della strada statale Cassia.



Alla nostra Concessionaria il nuovo break Renault 18: più spazio alla bellezza FINO AL 30 APRILE nel prezzo dei modelli R 14 - R 18 - R 20 è compreso l'autoradio e il bollo per tutto l'anno CONCESSIONARIA ROSSI & MATTEUCCI Via Vicinale della Confinia - S. Croce sull'Arno - Tel. (0571) 31053 - 32207



nuova TI: la grinta dell'Alfa

LA CONCESSIONARIA Alfa Romeo AUTO S. CROCE SULL'ARNO PONTE A EGOLA VIA DEL BOSCO VIA TOSCO ROMAGNOLA Tel. 33.477 Tel. 498.136 vi invita a provare la nuova TI

JUGOSLAVIA soggiorni al mare Unità vacanze MILANO - Viale F. Testi, 75 Tel. 64.23.557 - 64.39.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 49.50.141

Advertisement for MONTANA Ceramiche featuring a list of products and prices: SCALDABAGNO ELETT. 80 lt. c. garanzia 43.300, RIVESTIMENTO 20x20 sec. ric. 4.825, MOQUETTE AGUGLIATA con fondo gomma 2.480 mq, CASSETTONATO RUSTICO TOSCANO 1. COMM. 6.580, SANITARI 4 pz. bianchi 75.500, MOQUETTE vert. 3.665 mq. Price: 1.520. Includes logo for 'LA FAENZA' and 'edit'.

Advertisement for FRANCO SCARPELLINI featuring kitchen and furniture services: Visitate il NUOVO CENTRO CUCINE della ditta FRANCO SCARPELLINI ECCEZIONALE ASSORTIMENTO NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI! PONTASSERCHIO (PISA) - VIA VITTORIO VENETO - TEL. 862224/050

Inchiesta dell'Unità «dentro» i problemi della Toscana - 3) Val di Chiana

Chi dice Chiana dice agricoltura

Una storia che si identifica con quella delle campagne - La crisi dal 1950 al 1970 - Un elemento stabilizzante ed incentivante - A Cetona la «Jet Society» - Un progetto della Regione - L'integrazione con il turismo e l'industria - L'impegno dei lavoratori agricoli per lo sviluppo

CHIUSI - Chi dice Val di Chiana dice agricoltura. Un passato segnato inequivocabilmente dalla mezzadria. Un presente contraddistinto da una persistente produttività delle campagne. Un futuro che si definisce nell'intreccio tra agricoltura e altri settori venuti alla ribalta. Basta leggere un capoverso del recente accordo siglato da comunisti e socialisti, per l'associazione intercomunale, per cogliere la direttrice di marcia: «L'associazione intercomunale dovrà impegnarsi a...»

gli addetti che occupa, che per la vocazione del territorio, che per la presenza di grandi strutture di lavorazione dei prodotti agricoli, molte delle quali a conduzione cooperativa. Le cantine sociali di Montepulciano, Cetona e Sinalunga; gli uffici sociali come quelli di Chiusi e Montepulciano; le cooperative tabacchicoltori di Montepulciano e Sinalunga e la stalla sociale di Abbazia di Montepulciano rappresentano punti importanti di riferimento in questa agricoltura che ha cambiato faccia.



Particolare del centro urbano di Chiusi e a destra, un aspetto paesaggistico della zona



La crisi della mezzadria e gli squilibri prodotti

«Il colpo subito, nell'arco di anni che va dal '50 al '70, segna a sua volta la Val di Chiana. La crisi della mezzadria produce forti differenziazioni e squilibri. Si afferma un'economia aggiuntiva (specie nella fascia che corre lungo l'autostrada e la ferrovia) che si assesta fino a contenere il ruolo di primo attore alla stessa agricoltura. Si affermano elementi di una cultura agricolo-industriale. La veloce carrellata sugli anni che furono è di Gino Serafini, segretario del comitato di zona del PCI. Lo sviluppo, come detto, è

contraddittorio. Spuntano le fabbriche ma si accentua, nelle zone collinari e periferiche (Cetona, San Casciano, Sarteano, Trequanda), la degradazione resa meno acuta da certi fenomeni di turismo agricolo. Di certo in questi casi si accentua la dipendenza rispetto ai poli di sviluppo che si affermano. Chianciano con le Terme, Chiusi con la Ferrovia e la zona industriale, Montepulciano con l'agricoltura e il turismo culturale, Torrita e Sinalunga con il dilatarsi della piccola e media impresa.

Il centro c'è, le carni non arrivano

Una lunga vicenda blocca ancora l'inizio delle attività della struttura di Chiusi - 150 milioni per la sola manutenzione? - Si studiano le forme di gestione - Cosa dicono gli amministratori

CHIUSI - Questa del Centro Carni è la storia vera. L'idea, «made in Ente Maremma», spunta fuori in pieno boom economico, nei primi anni Sessanta. Se l'idea va a genio quasi subito al ministero dell'Agricoltura, altrettanta ospitalità non trova però presso un altro ministero, quello della Sanità. Dietro la puntigliosità formale si nasconde qualche interesse particolare? Non si sa. Nel frattempo però prende corpo un altro centro carni, quello di Roma: si teme, forse, la concorrenzialità. Di tempo, prima che inizino i lavori, ne passa tanto, nella Chiana. La prima pietra risale al '74. I lavori vengono ultimati nell'80, vengono aggiunte le celle per lo stoccaggio delle carni. Anche la spesa subisce l'inevitabile impennata passando da 4 a 15 miliardi.

Lo scopo del centro carni è all'origine chiaro: dovrebbe servire alla matellazione, lavorazione e commercializzazione delle carni interessando tre regioni, la Toscana, l'Umbria e il Lazio. Data la potenzialità della struttura la preoccupazione doveva essere quella di legarsi al momento della produzione e ricercare gli sbocchi di mercato.

Fondamentale è il passo di mettere in piedi il Comitato di gestione anche perché ci vorrà dell'ulteriore tempo prima che inizi la attività vera e propria. E potrebbero essere riviste le stesse potenzialità e funzioni del Centro Carni in base a quanto si è mosso, e si sta muovendo, in questi ultimi anni e mesi. Quale rapporto si può instaurare, ad esempio, tra il Centro Carni e quegli allevamenti di suini che, stando al Progetto Amiata, dovrebbero sorgere nella vicina montagna? E quali lavorazioni collaterali (pelli, zoccoli e altro) potrebbero derivare dal Centro? E ancora: quali strumenti mettere in atto per far ritornare la razza «chianina» ad essere la regina degli allevamenti?

Il decollo del Centro carni

L'associazione intercomunale, già al lavoro, dovrà coordinare l'intervento sulla complessa ragnatela di questioni che confluiscono nel capitolo agricoltura: il decollo del Centro Carni, la bonifica, la definitiva messa in opera del Progetto agro-zootecnico, la fine dei lavori della Diga di Montedoglio. «Solo dalla risoluzione intrecciata di tutti questi vari aspetti - afferma Eno Canestrelli, ex-sindaco, anche lui di Chiusi e vice presidente regionale della Confcoltivatori - può venire nuova linfa ad una zona che non vive solo di ricordi ma che afferma, tutti i giorni, la sua specifica vocazione agricola».

Intanto si costruiscono le dighe

Sono quelle di Montedoglio e S. Piero in Campo sbloccare due difficili situazioni - Un potenziale enorme per l'irrigazione - Otto milioni di metri cubi d'acqua per l'agricoltura e per gli usi civili

Il rischio di diventare come l'Olanda

Gli sbarramenti contribuiscono ad abbassare sempre più il terreno e favoriscono le inondazioni - Pesa l'abbandono delle colline e della montagna - L'inerzia dello Stato



CHIUSI - Due dighe si proiettano nel futuro come due comete per l'agricoltura. La diga di Montedoglio (che interessa sia il versante senese che aretino) e la Diga di San Piero in Campo che interessa, prevalentemente, la Val d'Orcia.

La crisi della mezzadria e gli squilibri prodotti

La diga di Montedoglio, al centro di ripetute polemiche, sembra aver superato lo scoglio nel quale si era arenata. La caparbia volontà della Regione ha portato allo sblocco della «querelle» con le sorelle confinanti, Umbria e Lazio. Gli effetti, sull'agricoltura, saranno notevoli.

estete

17 giorni a cuba tutta l'isola
visite, incontri, escursioni
partenze: 24 luglio - 7 agosto 1980

estete

15 giorni in algeria
visite, incontri, escursioni
partenza: 8 agosto 1980

Intanto si costruiscono le dighe

La quantità dell'acqua, di questa diga, è di 8 milioni di metri cubi. Il 40 per cento sarà destinata alla irrigazione (1500 ettari effettivi); il 40 per cento a usi civili e industriali e il restante 20 per cento come riserva per la regolazione delle acque.

Servizi a cura del nostro inviato MAURIZIO BOLDRINI

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALURIST

EL SOMBRETO UN'ECCELLENTI DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255 Sabato ore 21 • Festivi pomeriggio e sera

CONCORDE CHIESNA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48 215 DIREZIONE: TRINCIARELLI aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre il CONCORDE scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

AMBULATORIALE, SEMPLICE, INDOLORE, SICURA STERILIZZAZIONE MASCHILE per chi ha deciso di non voler più figli è il metodo contraccettivo più sicuro e non modifica l'attività sessuale Per i cervizi, r servatamente e grat's, informazioni su questo metodo scriva subito a Consultorio Stages - Via San Piero, 5 55100 LUCCA - Telefono 0583 58.49.81 NOME INDIRIZZO (U 1)

Tutte le sere danze Venerdì, sabato e domenica ore 22 BALLO LISCIO con le migliori orchestre Stasera ore 22 Discoteca con SNOOPY

STUDIO DUE ORGANIZZAZIONE A SCOPO MATRIMONIALE VI INVITA AL PUNTO INCONTRO Domenica 20 aprile, con una allegra scampagnata di primavera, nel suggestivo paesaggio chianfigiano, pranzo in ottimo e rinnovato ristorante con trattamento campestre Partecipate con fiducia Interpellateci per informazioni STUDIO DUE - FIRENZE VIA DELLE BELLEDONNE, 19 Tel. 28.27.84 - 28.33.37

O la borsa... o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore TITIGNANO - PISA

PRESTITI Rinascita il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

viaggi città futura Via Volturmo, 33 - MILANO - Tel. (02) 68.83.844

estete 17 giorni a cuba tutta l'isola visite, incontri, escursioni partenze: 24 luglio - 7 agosto 1980 15 giorni in algeria visite, incontri, escursioni partenza: 8 agosto 1980 ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALURIST

Programmare l'economia degli anni '80

Impegno dei comunisti per uno sviluppo nuovo della produzione e del territorio

Lunedì conferenza sulla economia pisana

Domani pomeriggio alle ore 16,30 presso la sala del Consiglio provinciale di Pisa si terrà una conferenza-dibattito organizzata dalla federazione comunista pisana, sul tema "L'economia pisana e la programmazione regionale".

Concluderà il dibattito GIANFRANCO BARTOLINI, vicepresidente della giunta regionale toscana.

E' stata ultimata in questi giorni una breve ricerca sulle tendenze e i problemi della economia pisana negli anni '70 che riteniamo utile al fine di una più esatta comprensione dei processi che si sono sviluppati da noi, nel contesto più complessivo della crisi della società italiana.

Dai dati di questa ricerca curata dal compagno Pizzanelli, emergono marcati processi di trasformazione e notevoli squilibri tra le varie aree che compongono la realtà provinciale.

E' sufficiente considerare che nel 1951 i Comuni a minor densità di popolazione (0-50 abitanti per Kmq.) erano soltanto 6 mentre nel 1978, che pure registravano nel periodo 1951-78 una sensibile riduzione della densità della popolazione, se ne aggiungevano altri 6. Contemporaneamente i comuni a maggior densità di popolazione (oltre 400 abitanti per Kmq.), che nel 1951 erano appena 3 (Pisa, Pontedera, S. Croce S.A.) divennero il doppio nel 1978 perché ai primi 3, che pure mostravano un marcato aumento nella densità della popolazione, se ne aggiungevano altri 3 (Cascina, Cascina, Ponsacco).

Nello stesso periodo, infine, tendeva a ridursi fortemente la fascia dei comuni a media densità della popolazione (da 101 a 200 abitanti per Kmq.): se infatti se ne contavano ben 13 nel 1951, questi erano appena 5 nel 1978.

La presenza di profonde differenze tra le diverse zone della provincia viene ulteriormente confermata dal confronto tra le distribuzioni percentuali della superficie, della popolazione, degli occupati dipendenti nell'industria con rapporto di lavoro regolare riferite a quattro aree della provincia: quella di Pisa, quella di Pontedera, il comprensorio del cuoio e la Val di Cecina.

Dai dati emerge che la Val di Cecina, con oltre il 40 per cento del territorio ha meno del 10 per cento della popolazione e soltanto il 4 per cento degli occupati dell'industria; opposta appare invece la realtà del comprensorio del cuoio che non raggiunge il 10 per cento della superficie, ma ha più del 7 per cento della popolazione e quasi il 27 per cento degli occupati nell'industria; nella zona di Pontedera.

Tutto ciò avviene in un contesto di espansione e di crescita dell'apparato produttivo e industriale della nostra economia.

Basti pensare a proposito allo sviluppo e al consolidamento della piccola e media azienda, all'espansione della Piaggio, ai processi di trasformazione in agricoltura di cui si rafforza la presenza di una moderata e produttiva azienda contadina.

Questa realtà manifesta in modo più nitido di ieri le sue potenzialità ulteriori e anche le strozzature che vengono al pettine. Penso a tale proposito allo sviluppo della Piaggio e alla funzione che

questa può avere nel risolvere, almeno in parte, i problemi acuti di occupazione e produttivi dell'area pisana e di quelle zone periferiche, in particolare per l'industria conciaria di procedere sulla vecchia strada del decentramento ulteriore e dell'inquinamento.

Ma come si atteggiavano le forze politiche e sociali di fronte alla situazione che si prospetta?

In alcune di esse, soprattutto Dc e Camera di Commercio non solo, assai forti sono le spinte a giocare la carta di uno sviluppo sui vecchi binari, e quella molto pericolosa del militarismo in realtà come Volterra e la Valdelsa, dove il tasso di industrializzazione non è quello delle aree della valle dell'Arno.

Non i comunisti giudichiamo sbagliata e pericolosa in via di principio e di fatto, una siffatta lettura della nostra realtà, ma non solo, anzi tutto occorre ribadire con forza che il Sud in Italia ce n'è uno solo e non tanti quanti gli si vorrebbero e che nella nostra realtà il tipo di sviluppo del nostro tipo di sviluppo.

Non si combattono gli squilibri che anche nella economia pisana si manifesta con proposte e logiche camparistiche solo, ma tutte centrate sull'industrializzazione, nelle infrastrutture, nelle aree attrezzate.

E a tale proposito è giusto sottolineare, più di quello che ci solitamente facciamo come già il fatisimo lavoro della Regione Toscana in direzione di una politica di programmazione inizi a dare i primi frutti.

Occorre aggiungere che con la messa in opera (da fare in tempi brevi) del progetto cuoio e legno si può andare verso la qualificazione di due altri importanti comparti produttivi della provincia.

Dalla realtà dell'economia pisana negli anni '70 nasce quindi con forza l'esigenza di uno sviluppo orientato dalla programmazione.

E' verso questo obiettivo, e nel quadro delle scelte del programma regionale che noi comunisti continueremo a batterci.

Anche nella nostra provincia la questione dell'occupazione giovanile costituisce fondamentalmente la mutazione più macroscopica dell'incapacità strutturale del sistema produttivo di utilizzare adeguatamente il potenziale complessivo della forza lavoro. Il deterioramento della situazione occupazionale giovanile è fenomeno assai più evidente in rapporto alla generale crescita della domanda di partecipazione al lavoro delle componenti più delicate del mercato del lavoro. La "segregazione" dei giovani dai processi di produzione nel piano appare con tutta evidenza se confrontiamo il livello di disoccupazione della forza lavoro giovanile con quello della forza lavoro "adulta": la quota degli iscritti nelle liste speciali di collocamento sul contingente di disoccupazione in età tra i 15 e 29 anni, pari al 60%, risulta infatti di oltre 3 volte superiore alla corrispondente quota (17%) riferita alla forza lavoro adulta ed ottenuta ragguagliando gli iscritti alla I. classe delle liste ordinarie di collocamento alla popolazione in età tra 30 e 55 anni. La divaricazione appare più marcata nel comune capoluogo dove la prima percentuale (105,7%) supera di oltre 5 volte la seconda (24,7%).

Lo squilibrio fra tasso di disoccupazione della forza lavoro giovanile e quello della forza lavoro adulta sembra ormai avere acquistato un carattere decisamente strutturale. D'altronde la crescente segmentazione del mercato del lavoro con la conseguente imperfetta comunicabilità tra i collocamenti ha contribuito a ridurre la capacità delle tradizionali politiche della domanda aggregata di contenere lo sviluppo del livello delle attività produttive e dell'occupazione insieme a ritmi di inflazione contenuti. Infatti ove i processi di segmentazione del lavoro assumano dimensioni rilevanti e sia presente un'ampia disparità fra i tassi di disoccupazio-

Giovani disoccupati un «male» cronico

Le cause della disoccupazione giovanile problema del sistema economico

zione ogni tentativo di "spingere" le tendenze ad estendere gli effetti soprattutto ai segmenti dove il tasso di disoccupazione è meno elevato provocando un complessivo aumento delle tensioni sul mercato del lavoro e quindi sui salari e sui prezzi. La necessità di attenuare tali tensioni impone allora l'attuazione di politiche restrittive che incidono negativamente sulle attività produttive, riducono l'occupazione, determinano un aumento di disoccupazione spontanea - l'ulteriore crescita dei proces-

si di segmentazione. La segmentazione del mercato del lavoro appare quindi contemporanea fonte di inflazione e di disoccupazione, soprattutto in presenza di politiche economiche orientate prevalentemente alla domanda.

Si pone allora l'esigenza di realizzare politiche agenti sulle strutture del mercato dei prodotti e dei fattori per curare insieme l'inflazione e la disoccupazione. Ciò significa l'attuazione di interventi coordinati che operino sia dal lato della riqualificazione e



del potenziamento della struttura produttiva, sia sul versante dell'offerta. Solo attuando un processo generale di rinnovamento e di riqualificazione della struttura produttiva è possibile rendere efficaci gli interventi di qualificazione e di potenziamento del terziario, specialmente quelli rivolti a creare economie esterne al sistema delle imprese. Ed è proprio nel terziario avanzato e nel terziario sociale che andrà ricercato un aumento di posti di lavoro, qualitativamente adeguato ad assorbire queste sufficientemente ampie di forza lavoro giovanile. Tutto ciò significa che se anche la struttura produttiva può concorrere direttamente solo in misura contenuta, almeno nella fase attuale all'assorbimento di forza lavoro intellettuale, tuttavia, in via indiretta, può dare un contributo positivo. In tale ottica, appare possibile nel breve periodo avviare una serie di iniziative anche a livello locale, concertate tra le forze politiche, istituzionali, sociali ed economiche per approntare strumenti rivolti a migliorare il rapporto produttivo della provincia e a creare sul territorio presidi di servizi per l'impresa di piccolo e medio dimensione. Si tratta di approntare strumenti per rafforzare la posizione delle aziende sul mercato nazionale ed estero; per accrescere il loro potere contrattuale nei confronti del sistema bancario; per attivare processi di riqualificazione del personale tecnologico che non si limitino ad una incorporazione acritica dei risultati che spesso atteriscono a realtà produttive diverse, ma che individuino altri interventi innovativi e coerenti con le caratteristiche della struttura produttiva e della qualità del prodotto; che realizzino un corretto rapporto tra imprese-territorio-uso delle risorse; che riducano la disoccupazione fra le caratteristiche della domanda e quelle dell'offerta di forza lavoro.

ODO BARSOTTI

Credito e ambiente: la lotta del sindacato

Sono questi - dice Bacconi - i temi prioritari sui cui intervenire - Preoccupazioni per l'economia della provincia

Gli anni '70 si chiudono nella nostra provincia con una situazione estremamente contraddittoria e certamente preoccupante. Anche gli elementi positivi riscontrabili, per lo meno transitoriamente, aspetti negativi e disgreganti, rischiano di rappresentare momenti di recessione complessiva del sistema produttivo.

Lo sviluppo della Piaggio per esempio (positivo in quantità e adesso in qualità con l'indirizzo dello sviluppo verso l'area pisana e il Sud) si trascina dietro un uso distorto e unilaterale del mercato del lavoro da parte dell'azienda che si sono registrate in alta percentuale mercati esteri.

Certo che il primo elemento deve essere quello di una equilibrata politica programmatica a livello nazionale, che indirizzi lo sviluppo verso il superamento delle strozzature che si sono registrate in Italia.

Problemi come quelli dello sviluppo nel Sud, della ricerca tecnologica applicata, dell'approvvigionamento energetico non possono essere affrontati o risolti spontaneamente dal sistema industriale. Occorre per questo una precisa volontà politica del governo.

A livello della nostra provincia questi elementi di programmazione equilibrata dello sviluppo, del consolidamento di alcuni settori sono stati chiaramente esposti unitariamente dal sindacato nelle piattaforme di zona.

nuovi sistemi produttivi, con la costituzione di un ampio tessuto associativo per l'acquisto delle materie prime, le ricerche di mercato, l'uso generalizzato di nuove conoscenze.

Un riordino complessivo del settore (conciario, tessile, legno ecc.) agevolato dal ruolo di governo che gli Enti locali e la Regione svolgono per la programmazione del territorio (PPA, area industriale attrezzata, sistema integrato per il trasporto) rappresenta il primo passo per dare il necessario spazio anche alla ripresa qualificata dell'agricoltura.

Per tutto questo, due sono gli elementi sui quali agire prioritariamente:

1) - Il riordino complessivo dell'ambiente (inquinamento atmosferico, idrico e geologico);

2) - Un uso del credito meno discriminato e con un maggior valore sociale.

Se questo quadro complessivo di impegno e di disponibilità, per il quale il movimento sindacale si è battuto e si batterà, e sul quale le Amministrazioni locali hanno dimostrato di voler operare (si pensi all'inquinamento, alla casa, strutture del territorio), riuscirà a prevalere sugli atteggiamenti di chiusura posti in essere dal padronato e per esso dall'Unione Industriale pisana, le prospettive per gli anni 80 potranno essere più incoraggianti.

RENATO BACCONI

La piccola impresa fonte di ricchezza

Respinte accuse di collegamenti tra piccola e media azienda e lavoro nero - Necessaria una politica innovatrice

L'aumento del numero delle piccole imprese e la loro incidenza nella produzione, nei livelli di occupazione, nella esportazione, è un dato che tutti i paesi della CEE e in Italia è ben evidenziato dall'aumento delle aziende artigiane che sfiorano i 10 milioni e mezzo (de- quali oltre 10.000 operano nella provincia di Pisa), dal ringiovanimento dei titolari delle imprese, dal peso crescente che queste hanno acquistato nei vari settori della produzione e della esportazione.

E' chiaro quanto ciò abbia influito positivamente nella economia nazionale e nella lotta alla disoccupazione.

Però, parallelamente allo sviluppo e alla diffusione della piccola impresa in Europa e in Italia, rileviamo un grave ritardo nella analisi oggettiva di questo processo di sviluppo e nella attuazione di una politica complessiva e di provvedimenti concreti per adeguarvi, per sostenerne gli aspetti positivi, per spingerne e respingerne gli aspetti negativi.

Questo ritardo si avverte a livello culturale e politico e troppo frequentemente ci si affrettava a fare giudizi approssimativi che negano validità ad ogni forma di decentramento produttivo e che spesso cercano di collegamenti tra artigianato e sottosalarario, tra artigianato e lavoro nero.

Più volte la nostra associazione provinciale ha dato dimostrazione concreta di effettiva alle evasioni fiscali, al sottosalarario e al lavoro nero, ad una programmazione democratica.

Per quanto concerne la struttura produttiva della provincia di Pisa, questa è caratterizzata (oltre che dalla presenza di una grossa impresa industriale, la Piaggio, che se da un lato ha permesso il sorreggere di numerose aziende artigiane metalmeccaniche su subforniture, dall'altro ha attirato forza lavoro qualificata da altri settori artigianali, creando

seri problemi) dalla concentrazione di specifiche attività in zone territoriali ben determinate: zona conciaria e calzaturiera (comprensorio del cuoio), zona dell'alabastro (Volterra) e zona del mobile (Cascina-Ponsacco).

Nel complesso, questa miriade di piccole imprese ha permesso il mantenimento su terreno di sviluppo del decentramento produttivo e nazionale ha bisogno estremo di una risposta politica chiara e precisa, che eroghi una programmazione nazionale e regionale. In una politica economica sempre meno condizionata dalla scelta di convenienza del capitale monopolistico, l'artigianato non solo può trovare una propria certezza di prospettiva, ma può svolgere un proprio ruolo insostituibile e particolarmente riferito ai piani di sviluppo regionali.

Bisogna perciò prestare la massima attenzione al ruolo che l'artigianato può svolgere in avvenire nella provincia di Pisa e nel nostro Paese, che è prevalentemente e trasformatore, per cui il problema fondamentale è la competitività. Occorre puntare su una organizzazione di scala della produzione, ad alti contenuti tecnologici (senza far venir meno la professionalità e la qualità artigianale), senza scartare i salari e sui diritti dei lavoratori il prezzo dei mercati investimenti e del "dirtamento" dei profitti di impresa (abbastanza accentuato anche nella provincia di Pisa).

In questo modo l'artigianato della provincia può rappresentare nel futuro non solo l'ancora di salvezza dei valori umani, sociali e culturali, non solo la prospettiva di occupazione e di qualificazione di nuova mano d'opera, ma anche un settore verso cui indirizzare i meriti tecnici, laureati e diplomati, destinati altrimenti a ricercare una propria collocazione professionale nel terziario.

Ma ho la ferma convinzione che i rapporti di ampia collaborazione che vanno sempre di più instaurandosi tra gli Enti locali e la categoria che rappresentiamo, contribuiranno in modo determinante alla soluzione, graduale ma abbastanza ravvicinata, di questi problemi.

Ma per il futuro l'artigianato pisano e nazionale ha bisogno estremo di una risposta politica chiara e precisa, che eroghi una programmazione nazionale e regionale. In una politica economica sempre meno condizionata dalla scelta di convenienza del capitale monopolistico, l'artigianato non solo può trovare una propria certezza di prospettiva, ma può svolgere un proprio ruolo insostituibile e particolarmente riferito ai piani di sviluppo regionali.

Bisogna perciò prestare la massima attenzione al ruolo che l'artigianato può svolgere in avvenire nella provincia di Pisa e nel nostro Paese, che è prevalentemente e trasformatore, per cui il problema fondamentale è la competitività. Occorre puntare su una organizzazione di scala della produzione, ad alti contenuti tecnologici (senza far venir meno la professionalità e la qualità artigianale), senza scartare i salari e sui diritti dei lavoratori il prezzo dei mercati investimenti e del "dirtamento" dei profitti di impresa (abbastanza accentuato anche nella provincia di Pisa).

In questo modo l'artigianato della provincia può rappresentare nel futuro non solo l'ancora di salvezza dei valori umani, sociali e culturali, non solo la prospettiva di occupazione e di qualificazione di nuova mano d'opera, ma anche un settore verso cui indirizzare i meriti tecnici, laureati e diplomati, destinati altrimenti a ricercare una propria collocazione professionale nel terziario.

SANDRO CIULLI
Segretario C.N.A. di Pisa

Forest e Ginori il governo si muova

L'impegno del Comune e degli Enti Locali ha mantenuto aperta la trattativa

Il governo che si sta presentando alle Camere, parte caratterizzato dalla lotta tra le correnti dc per la lottizzazione di ministri e sottosegretari.

Noi comunisti valuteremo naturalmente, dall'opposizione, il programma che il presidente del Consiglio esporrà in parlamento, anche se una domanda diviene spontanea: quali risposte potrà dare un tale governo ai lavoratori della R. Ginori, della Forest, che da anni si trascinano da un Ministero all'altro per avere finalmente risposte positive.

Per quanto ci riguarda non è più tollerabile che si proceda con continui rinvii, i lavoratori che attendono da anni non sono più in grado di aspettare soluzioni promesse e non mantenute. Tutto ciò che l'artigianato può svolgere in avvenire nella provincia di Pisa e nel nostro Paese, che è prevalentemente e trasformatore, per cui il problema fondamentale è la competitività. Occorre puntare su una organizzazione di scala della produzione, ad alti contenuti tecnologici (senza far venir meno la professionalità e la qualità artigianale), senza scartare i salari e sui diritti dei lavoratori il prezzo dei mercati investimenti e del "dirtamento" dei profitti di impresa (abbastanza accentuato anche nella provincia di Pisa).

Oltre 800 sono i lavoratori che rischiano nelle prossime settimane di perdere il posto di lavoro, senza contare che già centinaia ne sono stati perduti, soprattutto nel settore tessile e che i giovani, le donne non riescono a trovare una occupazione adeguata.

A tutto questo devono essere date urgenti risposte: a tale proposito grande è stato in questi mesi il contributo dato dagli Enti locali. Se ancora oggi è possibile parlare di una soluzione per la R. Ginori e per la Forest, lo si deve in primo luogo alla costanza e all'impegno dell'amministrazione comunale.

In secondo luogo dall'impegno di lotta dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali.

Ciò non basta più, la situazione di oggi richiede una svolta decisiva nella quale ognuno faccia fino in fondo la propria parte.

In questa ottica, noi comunisti ci assumeremo i nostri impegni sia a livello di partito, che a livello di governo locale, perché siano affrontati e finalmente risolti i problemi di queste aziende.

E' per operare concretamente in questo ambito che guardiamo con grande interesse alla piattaforma che i lavoratori stanno presentando alla Piaggio e alla Motofides, alla S. Gobain e in altre importanti fabbriche.

In particolare la piattaforma della Piaggio racchiude in sé le aspirazioni legittime dei lavoratori in termini di organizzazione del lavoro, qualifiche, ambiente e perequazioni salariali, con quelle inerenti la espansione occupazionale riferita ai giovani in cerca di prima occupazione, alle donne che intendono uscire dal ghetto del lavoro precario, allo sviluppo del mezzogiorno come scelta che qualifica le lotte del movimento operaio pisano.

Le scelte che la stessa direzione Piaggio sembra fare, sotto l'incalzare del movimento, pare che vadano in tale direzione; sia per una adeguata crescita della espansione occupazionale di Pisa che privilegia il lavoro dei giovani e delle donne, sia per la scelta meridionalista che se anche non è la più appropriata è certo un passo avanti nelle scelte indicate dal movimento operaio.

COOP RINASCITA

- Tubazioni per metano
- Acquedotti

Via Aiale - CASTELFRANCO DI SOTTO

Alabastro grezzo per tutte le lavorazioni

COOP ESCAVATORI ALABASTRO

CASTELLINA MARITTIMA

A. F.



L'altra meta vieni a vederla da noi! Scoprirai la FIAT PANDA amica della fantasia

OTTINA E. S.P.A. concessionaria GRUPPO AUTOMOBILI S.p.A.

Tel. 050-40971 - Viale delle Cascine, 1 - 56100 PISA

Dalla nostra terra coop AUSER
Alla vostra tavola coop VAL DI SERCHIO
E' STATO APERTO AL PUBBLICO IL NUOVO SPACCIO ALIMENTARI
ORARIO: 8,30-12 - 14,30-19
LUNEDI' E MERCOLEDI' POMERIGGIO CHIUSO
ARENA METATO

abit cooper
società cooperativa a r.l. pisa - borgoretelle, 35 - tel. (050) 21266-43468
Struttura tecnica dell'ARCAT al servizio dei 2000 soci delle cooperative di abitazione PISANE della LEGA
1100 alloggi realizzati o in ultimazione
700 alloggi in programma
Da 7 anni continuità di esperienza e ricerca specializzata nel settore dell'abitazione

Domani incontri tra sindacati e direzione della IBP

AREZZO — Domani alle 10, si incontreranno nella sede dell'associazione industrial...

Già approvate concessioni per quasi mille alloggi

A Pistoia c'è fame di case ma il Comune si è mosso bene

I risultati di un convegno promosso dall'Amministrazione Comunale — Il piano di attuazione per le abitazioni è al 40 per cento — Sfratti incombenti mentre ci sono appartamenti rimasti vuoti



PISTOIA — Il Comune di Pistoia, attraverso il piano regolatore generale varato nel 1979, prevedeva di costruire in 3 anni 2300 alloggi...

attuazione sono realizzate per il 40 per cento e per il 1980 sono già in fase di esproprio e di assegnazione aree pubbliche per la costruzione di circa 600 alloggi...

bisturi su un male non troppo oscuro, dovuto non tanto ai provvedimenti (equo canone, varie leggi sulla casa), ma al ritardo storico con cui sono arrivati. Il meccanismo della legge 167 (che regola l'edilizia convenzionata) ha dato i suoi frutti...

di sperimentare nuove strade, come quella della « convenzione a tre » (comune, cooperativa, impresa), che ha fatto di Bonello '80 (Fra i relatori il presidente Ferretti) un modello di riferimento regionale.

Inaugurata a Pistoia la « Martin Luther King »

Da oggi il bottegone ha una nuova scuola

Una spesa complessiva di 700 milioni - Sono a buon punto i programmi del Comune per le strutture scolastiche

PISTOIA — La primavera ha portato grande occupazione all'assessore alla Pubblica Istruzione ed al Sindaco del Comune di Pistoia. Nemmeno 20 giorni fa hanno inaugurato i nuovi locali della scuola elementare di Croci di Gora, oggi (alle 10) A. B. e Renzo Bardelli inaugureranno i locali della nuova scuola media di Bottegone, la « Martin Luther King ».

compiuta un'approfondita ricognizione sullo stato dell'edilizia scolastica. Pur presentandosi nell'insieme una situazione abbastanza soddisfacente, (che vedeva da tempo il superamento del doppi turno), emerse tuttavia diversi casi di sedi scolastiche sistemate in locali precari o in affitto. Da qui la decisione di impegnare in questo settore un consistente stanziamento di fondi: quasi 400 milioni in tre anni.

Quando ad esempio andiamo a vedere l'edilizia sovvenzionata a carico dello Stato, cominciamo i dolori. A Pistoia gli IACP (ne ha parlato il presidente Spartaco Perugini) su circa 1800 domande, saranno in grado di soddisfare quest'anno solo 139. Di qui a passare al problema degli sfratti il passo è breve ed altrettanto amaro. Il quadro è tutt'altro che confortante.

Grosseto: progetto della sinistra per combattere la tossicodipendenza

Nella lotta politica una risposta alla droga

Una « provocazione » della federazione giovanile comunista in piazza san Francesco - Le richieste alle Istituzioni perché facciano il loro dovere - Tra i giovani e la politica esiste un rapporto difficile

GROSSETO — Convolvere l'amministrazione comunale e i quartieri; obbligare il Provveditorato agli Studi ad applicare le norme preventive della legge 685; invitare la magistratura ad un intervento teso a stroncare il grande traffico e il grosso spaccio delle droghe pesanti.

in « piazza S. Francesco » non deve esistere il « ghetto » dei rifiutati. Coloro che hanno intervenuto, tra i quali anche giovani che hanno vissuto l'esperienza del « maxi processo », hanno avuto l'occasione per confrontarsi su proposte concrete e su precise scadenze. Certo, non si può dire che vi sia piena fiducia nelle istituzioni come nella politica, anzi, la rassegnazione sembra coprire facce sempre più estese di giovani. I risultati del « questionario » diffuso in mille copie, tra giovani studenti e operai, di età oscillante tra i 15 e i 30 anni, confermano ampiamente questa considerazione. Dal questionario emerge, anche, un bisogno di cambiamento rispetto a come og-

gi sia la politica che le istituzioni si presentano ai giovani e ai loro drammi. Si potrebbe dire paradossalmente che a fronte del « rifiuto » della politica si esprime una esigenza di « più politica ». I giovani comunisti, nel momento in cui si presentano alle giovani generazioni con più coraggio e spregiudicatezza, indicando obiettivi e compiti, vogliono cogliere proprio queste esigenze inespresses. L'invito alla Giunta comunale, al Consiglio, non è infatti rivolto solo per studiare e mettere in atto azioni « contro la droga », ma vuole invece discutere su quali linee, con quali contenuti e processi si deve andare alla trasformazione della qualità della vita a Grosseto e nel

suo territorio. Molte cose, anche per i giovani, sono state fatte: dalla politica culturale e della sportività, ma i giovani chiedono ancora di più. Si devono moltiplicare le occasioni di incontro ma soprattutto i contenuti ideali e sociali che questi devono offrire. Su questo terreno avanzato di lotta c'è una reale disponibilità al dialogo? Certo, questa esiste fra le forze politiche, nelle istituzioni e tra gli stessi tossicodipendenti. Occorre però evitare la consapevolezza e la conoscenza dell'insieme dei cittadini che invece ancora oggi, dopo mesi e mesi di pubblici dibattiti, e anche di drammi, come attestano le tre morti da eroina del 1979, non sembrano ancora avere acquisito tutta la dimensione del « fenomeno droga ». « Trattando, l'iniziativa della FGCI, insieme a DP e al PDUP, prosegua e al porta avanti una campagna di massa per la raccolta delle 5000 firme tese alla modifica dell'attuale legislazione sugli stupefacenti.

Tre anni fa moriva Mary Giglioli

Tre anni fa periva in un tragico incidente la compagna Mary Giglioli, responsabile della commissione culturale del PCI di Siena. Insieme a lei altri due compagni persero la vita. La madre Cesarina nel ricordarla ha fatto pervenire alla nostra redazione cinquanta mila lire di sottoscrizione.

Paolo Ziviani



Delitto di Castiglione: Viviana Vichi fu il cervello dell'assassinio?

GROSSETO — Ultimo atto giudiziario per il delitto di Castiglione della Pescaia. Domenica mattina, a Roma, nel « Palazzaccio » di piazza Cavour, sede della corte di Cassazione, i giudici esamineranno la loro definitiva sentenza sul clamoroso fatto di cronaca nera che ha creato un fronte tra « innocenti » e « colpevolisti ». Il processo in Cassazione, molto atteso, dovrà definitivamente accertare la responsabilità e il ruolo avuto dagli imputati nell'architettare ed eseguire l'assassinio di Giulio Di Pasquale, il barista di Castiglione, avvenuto la notte del 18 dicembre del 1977.

pronunciata il 24 maggio dell'anno scorso dai giudici fiorentini. In quella sentenza si condannavano Viviana Vichi a 32 anni di reclusione, Sergio Giudici a 21 e Alberto De Luca a 14. Una sentenza, quella emessa dai giudici fiorentini, che ribaltava per la Vichi e accentuava per gli altri due imputati le pene erogate dal tribunale di Grosseto. Infatti, i giudici grossetani ritennero Viviana Vichi solo colpevole di favoreggiamento personale e occultamento di cadavere, condannandola a 3 anni e 3 mesi di reclusione con il condono della pena per un anno, mentre Giudici e De Luca vennero condannati rispettivamente a 23 e 10 anni di reclusione.

« I giudici della Cassazione dovranno pronunciarsi quindi sul fatto se, per la morte del marito (ucciso nella sua abitazione con una spranga di ferro dai giudici, con il cadavere conservato per 3 giorni sulla terrazza, poi trasportato sulla sua auto a cui veniva dato fuoco per simulare un incidente), Viviana Vichi è stata davvero il « cervello » di tutta la dinamica dell'omicidio. Il collegio di difesa sarà composto dagli avvocati Giacchi di Roma e Andreini di Grosseto per la Vichi; Cesaroli di Pisa e De Luca di Grosseto per Sergio Giudici; Domenico Cavalca e Giuliano Gianrandi del Foro di Pisa per il giovane cameriere... »

Il pane artistico nel centro storico pistoiese. Lievito, farina, acqua: nasce un'opera d'arte

PISTOIA — Campane, bambolotti, figure di animali, composizioni, disegni abbozzati, ma riconoscibili. Sulla tavolozza solo acqua, farina e lievito: una buona cottura e « l'opera » è fatta. Una pinacoteca davvero insolita quella offerta ieri. (oggi si ripete) dalle strade del centro storico pistoiese. Accanto alle figure, accanto al pane « artistico », quello comune, in tutte le forme tradizionali toscane. Insomma, poesia e prosa insieme. Una cosa è comunque certa: niente di più intonato con la città. Se è vero infatti che i romani, per dare il nome a Pistoia, si ispirarono ai molti forni che c'erano anche 2000 anni fa, è vero anche che c'è in questa specie di « mostra del pane » una sorta di ritorno alle origini. Ma rimangono alla proferta dai giudici, con il cadavere conservato per 3 giorni sulla terrazza, poi trasportato sulla sua auto a cui veniva dato fuoco per simulare un incidente).

di Larciano, in collaborazione con i Consorzi operativi nazionali. In mostra è in vendita vini di tutta Italia in una precedente edizione furono vendute più di 8 mila bottiglie. Le iniziative sono collaterali al mercato dell'antiquariato che si svolge al fine settimana di ogni mese, e che sta per compiere un anno. Non è ancora tempo di bilanci, ma una cosa pare comunque certa: « siamo riusciti — mi dice Renato Vannucci, assessore al commercio — a far vivere la città, a far partecipare la gente, a far partecipare la gente ». Il perché è la curiosità, l'interesse per i prodotti polverosi e — dobbiamo dire — un po' cari.

L'organizzazione attenta, la collaborazione di artigiani, commercianti, Camera di Commercio, istituti di credito, ma soprattutto le iniziative collaterali. Mese per mese qualcosa di nuovo, di diverso a far mostra di sé, ad essere al centro dell'attenzione: auto d'epoca, carrozze, attrezzi di un'agricoltura ormai introvabile. I vecchi protagonisti di altri tempi, il folklore italiano e straniero. Canti svedesi, del Messico, grafica giapponese, manifesti polacchi, tutto attraverso contatti e ambasciate.

Ricordi

In ricordo del compagno Terzillo Galassi di Donoratico, il figlio Rino assessore ai lavori pubblici del comune di Castiglione Carducci e la moglie nel ricordarle nel primo anniversario sottoscrivono ventimila lire per l'Unità.

La moglie e la figlia del compagno Elio Geri, di Pistoia, ad un mese dalla sua scomparsa lo ricordano a quanti lo amarono e ultimano come combattente antifascista e sottoscrittore ventimila lire per la stampa comunista.

fiat bruni & c. CONCESSIONARIA FIAT

Una organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo. AREZZO (0575) 31828. CORTONA-CAMUCIA (0575) 62242.

CIPOLLI CERAMICHE. ECCEZIONALE OPERAZIONE DI PRIMAVERA: Migliaia di mq. di pavimenti e rivestimenti a prezzi incredibili. AFFRETTATEVI! SI SVENDE TUTTO!!

LA DITTA CONFORTI presenta i gioielli BMW: BMW R 45. DIMOSTRAZIONI PRATICHE E PROVE PRESSO LA CONCESSIONARIA CONFORTI - Via Firenze 9 - Telefono 25042 - LIVORNO

I giovani senza lavoro di tutt'Italia tornano a Napoli domenica prossima

Riparte la lotta, rinasce la speranza

Il sindaco Valenzi, il segretario della Fgci Fumagalli e il compagno Chiaromonte parteciperanno alla manifestazione che si terrà in Villa Comunale - La 285 è finita, bisogna aprire un nuovo e più incisivo capitolo - Ieri una conferenza stampa di PCI e giovani comunisti

Questo il calendario di lotta della settimana

Le iniziative di lotta sulla piattaforma per la manifestazione degli studenti... Martedì alle ore 18 presso il gruppo regionale del partito a Palazzo Reale...

L'appuntamento è per domenica prossima alle ore 9.30 in Villa Comunale con i compagni Valenzi, sindaco di Napoli, Fumagalli, segretario nazionale della FGCI...

sviluppata, sottoutilizzata, soffocata. Non può più essere rinnovata: c'è bisogno di misure profonde e urgenti...



Un momento dell'assemblea-festa di Pomigliano

Festa e manifestazione dei disoccupati a Pomigliano

Oltre mille persone hanno affollato il cinema Gloria di Pomigliano venerdì per l'assemblea indetta dai disoccupati...

canali. I disoccupati sono convinti che le assunzioni hanno privilegiato «amici» e «parenti».

Tre pacchi di volantini trovati nella zona di Fuorigrotta, uno in una scuola elementare

Anche a Napoli un postino delle BR

Una bambina di 7 anni ha portato in classe i manifestini - A Cavalleggeri e presso una fermata di una linea di pullman gli altri due ritrovamenti - E' la prima volta che nella nostra città avviene una simile scoperta

Volantinaggio BR a Napoli. Come si è visto anche in altre parti del giornale, una bambina che frequenta la scuola elementare presso il 59...

salire a questo personaggio. E' il primo che si è visto. Si che il ritrovamento della bambina è stato un «infortunio» del diffusore allora le speranze per carabinieri e Digos sono molte più consistenti.

la Stazione Centrale. Niente di più probabile che fossero stati lasciati da qualche elemento di passaggio. I Berardi napoletani - si disse allora riferendosi al postino Ercole - sono molto più consistenti.

Operavano nella zona di Secondigliano

Sgominata banda di rapinatori

Avavano fondato una vera e propria società ma a delinquere. Nelle loro abitazioni, infatti, gli uomini della squadra mobile hanno trovato un piccolo arsenale...

zioni dei sei arrestati, si è giunti agli arresti. Gli uomini del dottor Vecchione e dei carabinieri hanno trovato nelle case di ogni uno dei sei, un piccolo arsenale...

Importante realizzazione della giunta comunale

Prossima l'apertura dei 12 consultori

Lo ha comunicato l'assessore all'Assistenza, Impegno - Le sedi serviranno come presidio socio-sanitario e a modificare in meglio la domanda di salute da parte degli utenti

Entro la prossima settimana saranno aperti a Napoli 12 consultori comunali. Il manifesto che annuncia l'importante iniziativa è già in tipografia...

derazione napoletana del PCI. Confermare la prossima realizzazione di questi importanti presidi socio-sanitari è stato, nel corso dello stesso convegno, anche il compagno...

Colli Aminei, l'ex ONMI di Capua delle Voci, l'ex ONMI di Calata Capodichino, l'ex ONMI di via Conca...

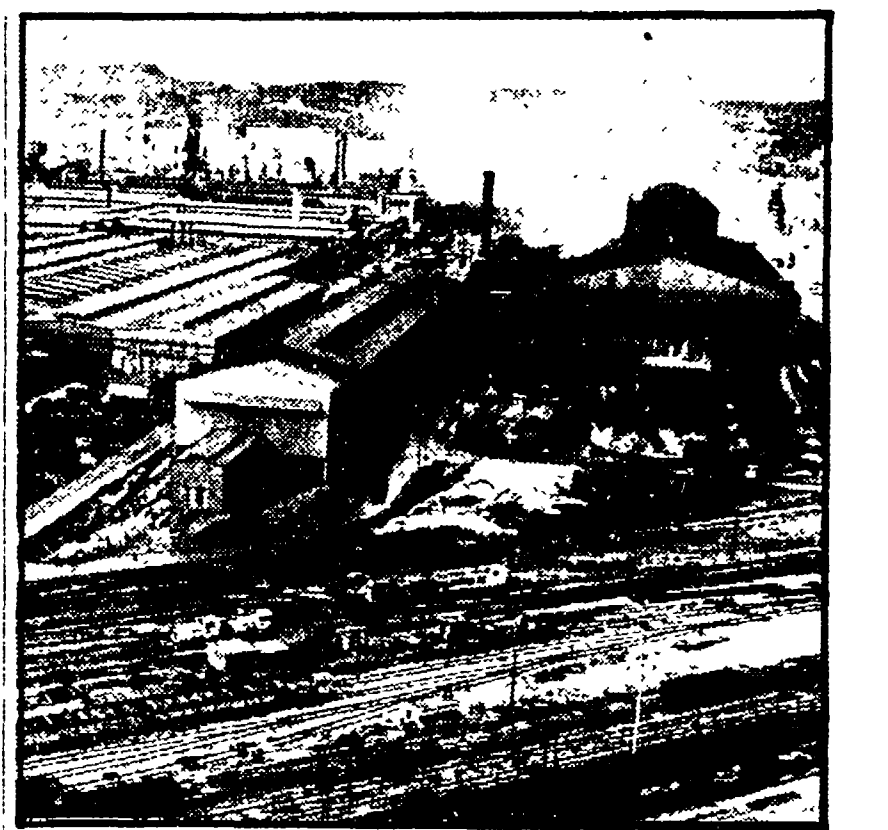
blici, secondo il dettato della legge. Poi il concorso per il personale bloccato dal corso di un sindacato autonomo alla magistratura...

Ieri conferenza stampa alla Regione

Cirillo fa macchina indietro: «Non vogliamo bloccare la variante»

Costretto dalla mobilitazione dei lavoratori e dall'opinione pubblica

Il presidente della giunta regionale Ciro Cirillo ha fatto macchina indietro. Costretto dalla immediata mobilitazione dei lavoratori di Bagnoli, dalla campagna di stampa che ha subito denunciato i pericoli e gli ulteriori rallentamenti relativi alla mancata approvazione della variante Italsider...



Un'immagine degli stabilimenti dell'Italsider

Manifestazione martedì dei lavoratori

Opere universitarie: subito alla Regione

Martedì 15 aprile alle ore 16 i lavoratori delle Opere universitarie che aderiscono alla CGIL-Scuola, alla CISL-università, alla UIL-Scuola, manifestano per il rispetto degli accordi raggiunti circa l'inquadramento del personale delle opere nei ruoli regionali, davanti al palazzo della Regione a S. Lucia.

Dagli incontri finora svolti, tra i sindacati e la regione Campania, hanno condotto questa all'impegno di varare un provvedimento legislativo di inquadramento del personale nei ruoli della Regione e di passare quindi, rapidamente all'estensione della pianta organica.

Il sindaco dc di Somma Vesuviana

Senza numero legale fa proseguire la seduta

Con un vero e proprio colpo di mano il sindaco democristiano di Somma Vesuviana ha fatto approvare il bilancio di previsione per il 1980 ed altri punti all'ordine del giorno.

La circostanza è stata fatta notare ai carabinieri di servizio dai consiglieri del gruppo comunista e socialista nel momento in cui abbandonavano l'aula. Erano le 18.30.

La riunione, tuttavia, è proseguita finché alle 18.40 è arrivato un altro consigliere democristiano e così è stato possibile far passare il bilancio con quindici voti DC e PSDI i due partiti che sostengono la giunta.

CENTRO AGOPUNTURA CINESE. GIOVANNI TAMBASCO. DOTT. Terapia anti-dolori. Trattamenti del dolore. Reumatismi - Sciatiche. Nevralgie - Doleri articolari. Cura dimagrimento. Cellulite - smottare. Metodo Nguyen Van Nghi. Napoli - Tel. 320.492.284.956. Via Alessandro Poerio, 32.

Radiatori elettrici all'ossido di magnesio. I MIGLIORI DOPO IL SOLE. Cogeneratore BOAT TOTEM. rendimento 97%. PANNELLI SOLARI risparmio 100%. Concessionaria esclusiva per la CAMPANIA: SOLAR ENERGY SYSTEM s.r.l. QUALIANO - Napoli - Tel. 818.21.34 - 818.21.47.

NIPAR s.r.l. RIVIERA DI CHIAIA, 261. NAPOLI - Tel. 413408. AGENZIA DI VENDITA PER LA CAMPANIA DELLA: SCAT: scaffalature per: piccole, medie e grandi portate - scaffalature per ricambiati - banchi di vendita e da lavoro - ammassati - portapalletti. SECCO spa: scaffalature zincate - librerie. SEGRETERIE TELEFONICHE AUTOMATICHE MOBILI PER UFFICIO.

Caso Snia, caso Montefibre: le grandi holding giocano pesante

I «signori» della chimica dietro la crisi di Napoli

La situazione precipita: le cause e le cifre - Finanziamenti al buio richiesti dai grandi gruppi. Le proposte dei comunisti avanzate in una assemblea dei lavoratori del settore a Ponticelli

Ormai sulla crisi della chimica ci ha sbattuto il muso anche il padronato. A Napoli — con la solita furberia — tenta di spillare quanti più quattrini è possibile: sono ancora fresche di stampa sui giornali le avventure spericolate degli Ursini e dei Rovelli, che si torna alla carica. Si ribussa a quattrini da parte di alcune grosse holding chimiche quasi «pubbliche» (per un complicato intreccio finanziario, contrariamente a quanto comunemente si crede, anche Montedison e SNIA vantano una consistente presenza pubblica al loro interno).

E stavolta per affossare la chimica e per distrarla altrove, non a caso queste holding hanno diramato in questi giorni e sparati ai comitati produttivi. Ecco dove rischia di condurre il persistere dell'errore: l'assenza di programmazione. C'è e c'è con questo nodo politico che si torna a fare i conti: è quanto hanno rilevato i lavoratori chimici comunisti nell'assemblea tenutasi ieri, a Ponticelli, in preparazione dell'assemblea che si svolgerà il 15 aprile a Milano. La situazione di ripetute strutture imprenditoriali carenti, mancata diversificazione produttiva, inadeguato assetto tra produzioni primarie e secondarie e investimenti per la ricerca, insieme al prevalere degli interessi finanziari su quelli industriali, la guerra tra i grandi gruppi chimici, il rifiuto del governo ad assumere un ruolo di coordinamento hanno fatto precipitare il settore nel tunnel della crisi.

I dati parlano il linguaggio della drammaticità: indebitamento dei grandi gruppi chimici verso le banche e i fornitori sfiora ormai i die-

cimili miliardi. Il deficit della bilancia commerciale è pari al comparto — di 2.500 miliardi. E tutto ciò nonostante che gli investimenti effettuati negli anni 70 nella chimica siano stati a poco meno del 20 per cento del totale degli investimenti realizzati nell'industria manifatturiera. Certo la crisi investe tutta l'area capitalistica industrializzata, ma gli altri hanno saputo rispondere con la razionalizzazione e la concentrazione delle strutture imprenditoriali e produttive, la penetrazione dei prodotti e di tecnologie nei paesi in via di sviluppo. Ecco — come ha sostenuto il compagno Cerbone della commissione Lavoro della Federazione comunista napoletana — in questo contesto s'inscrive il declino rapido che avviluppa il «chimico» napoletano e campano che è una consistente fetta dell'apparato meridionale (il 70 per cento dell'apparato chimico primario è nel Sud). Di questo gravissimo problema di contrapposizioni il dibattito tra i comunisti ne ha disegnato l'essenza radiografica.

«Investimenti per che cosa?», si è chiesto un compagno della Montefibre di Aversa, in cassa integrazione da 6 anni. E la SNIA con la richiesta di cassa integrazione dove mira? E per tutto quel tessuto di piccole e medie aziende per le quali l'intervento della GEPT langue quale il destino? Certo c'è il tentativo — per rimanere ai casi Montefibre e SNIA — di questi holding di tagliare alcuni rami secchi e non nella chimica per lasciare campo libero nel nostro paese ad altre multinazionali. «Insomma — ha detto Macciotta, responsabile del comparto chimico della direzione del

PCI — si sta realizzando una nuova divisione internazionale del lavoro: questi gruppi si defilano a favore degli «stranieri» per concentrarsi su altri settori produttivi». Per la Montefibre i comunisti — come è emerso nell'assemblea — sono per la costruzione del consorzio (altrimenti allo scendere dell'amministrazione controllata c'è il pericolo della messa in liquidazione e puntualizzare la partecipazione pubblica, che dovrà realizzarsi solo attraverso la SOGAM. Anche per la SNIA la costituzione del consorzio è irrinunciabile anche se, per le fibre, il necessario ridimensionamento deve essere realizzato tenuto conto della economicità degli investimenti. Sia per la SNIA che per l'Interfan, un'altra azienda chimica, devono essere presentati credibili programmi di riconversione e ristrutturazione che abbiano come punti fermi la qualità del prodotto e la salvaguardia dei livelli occupazionali. Sul capitolo piccole e medie aziende l'assemblea ha riaffermato la validità della proposta di istituire una agenzia di sviluppo (proposta che raccoglie le indicazioni dei comunisti e che dovrebbe essere discussa a giorni nella commissione del consiglio regionale).

Tra i suoi compiti dovrebbero annoverarsi oltre che l'assistenza e la promozione tecnologica e commerciale di questo reticolo produttivo anche la formazione professionale degli imprenditori, il coordinamento delle commissioni dello Stato, delle PP.SS. dei grandi gruppi privati. Il suggerimento di insediamenti industriali, la proposta di aree attrezzate,

Mario Bologna



Lavoratori Snia durante una recente manifestazione

Mercoledì sciopero regionale

Per il pomodoro fabbriche e campagne in lotta

Manifestazione a Napoli - Partecipano operai conservieri e lavoratori della terra

Mancano i fondi per il restauro monumenti

Su richiesta della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e della FLC, si è tenuta a Regione una riunione presieduta dal presidente Cirillo ed alla quale hanno preso parte l'on. Geremica assessore del comune di Napoli, l'assessore Nespoli dell'amministrazione provinciale di Napoli, il prefetto Lessona, il prefetto Cateocoli, il provveditore alle opere pubbliche Martusciello, rappresentanti sindacali e dei lavoratori del restauro, funzionari della Sovrintendenza regionale ai beni architettonici e del servizio regionale ai beni culturali. Il problema che riguarda la produzione dei lavori che vedono impegnati i 1200 addetti. La riunione è stata promossa in seguito al disimpegno dei ministeri competenti rispetto al finanziamento del piano triennale per il quale il sindacato dei lavoratori hanno dato luogo ad una serie di lotte sia a Roma che a Napoli, tenuto anche conto del fatto che la scarsa partecipazione ad ulteriori proroghe della cassa integrazione che verrà a scadere entro maggio.

Nel corso della discussione è stata sottolineata la produttività degli interventi eseguiti con i programmi già approvati e la necessità di avere un urgente incontro con il governo per il rispetto degli impegni precedentemente assunti.

Per l'ora presso mercoledì si svolgerà una giornata di lotta con manifestazione regionale a Napoli.

Indetto dalla federazione regionale dei lavoratori dell'industria alimentare (FIIA), con l'adesione dei lavoratori bracciantili, delle organizzazioni contadine e dei produttori agricoli, lo sciopero intende essere una risposta all'intransigenza del padronato conserviero alla vigilia dell'apertura della campagna del pomodoro (e più in generale delle produzioni ortofrutticole) per quest'anno.

In particolare per quanto riguarda i lavoratori delle aziende conserviere, la FIIA denuncia il comportamento del padronato che tende a rinviare la discussione di merito sul rinnovo contrattuale.

In una nota diffusa dalle organizzazioni dei lavoratori del piano restano in evidenza le inadempienze della giunta regionale della Campania che giunge alla scadenza legislativa senza aver approvato importanti leggi che riguardano un diverso assetto agricolo e industriale della nostra regione.

Particolare rilievo assume nella piattaforma del sindacato la vicenda dei finanziamenti CEE agli industriali: si chiede la certezza dei tempi di erogazione dei fondi comunitari e il controllo democratico sul finanziamento pubblico, per la loro utilizzazione produttiva, per allargare la occupazione stabile.

La manifestazione di mercoledì si articolerà con un corteo (ore 9, piazza Martusciello) e un comizio a Santa Lucia. Domani, presso la CISL, le organizzazioni sindacali hanno indetto una conferenza stampa.



La mostra di 53 artisti napoletani per l'Unità

Esposte in Federazione le opere per l'Unità degli artisti napoletani

Si è inaugurata ieri pomeriggio, nei locali della federazione provinciale comunista napoletana, in via del Fiorentini, la mostra di opere d'arte, quadri e sculture, donate da oltre 50 noti artisti napoletani in occasione della grande campagna di sottoscrizione straordinaria lanciata dall'Unità per il rinnovamento tecnologico delle tipografie.

La breve e semplice manifestazione inaugurale si è tenuta alle 18 e vi hanno partecipato oltre a decine di compagni, simpatizzanti e cittadini alcuni degli artisti le cui opere sono esposte nella federazione comunista napoletana.

L'iniziativa — che è stata possibile solo grazie all'entusiasmo ed alla sincera disponibilità dimostrati dagli artisti napoletani — rientra nello sforzo più generale che il partito comunista sta compiendo in tutto il paese per riannodare le tipografie del nostro giornale. Questo sforzo ha visto tra i protagonisti anche Napoli, la sua provincia e le centinaia di comuni della regione Campania. Da Napoli, dalla provincia e dai comuni della regione sono infatti pervenuti alla redazione napoletana dell'Unità ed alla sede centrale del giornale a Roma innumerevoli testimonianze di solidarietà e partecipazione per il raggiungimento dell'obiettivo presso sotto forma di assegni vaglia e versamenti di denaro.

Dopo la manifestazione inaugurale — che come abbiamo detto è stata molto semplice e breve — la mostra è stata ufficialmente aperta e decine di compagni, simpatizzanti e cittadini hanno cominciato a visitarla ammirando le oltre 50 opere esposte.

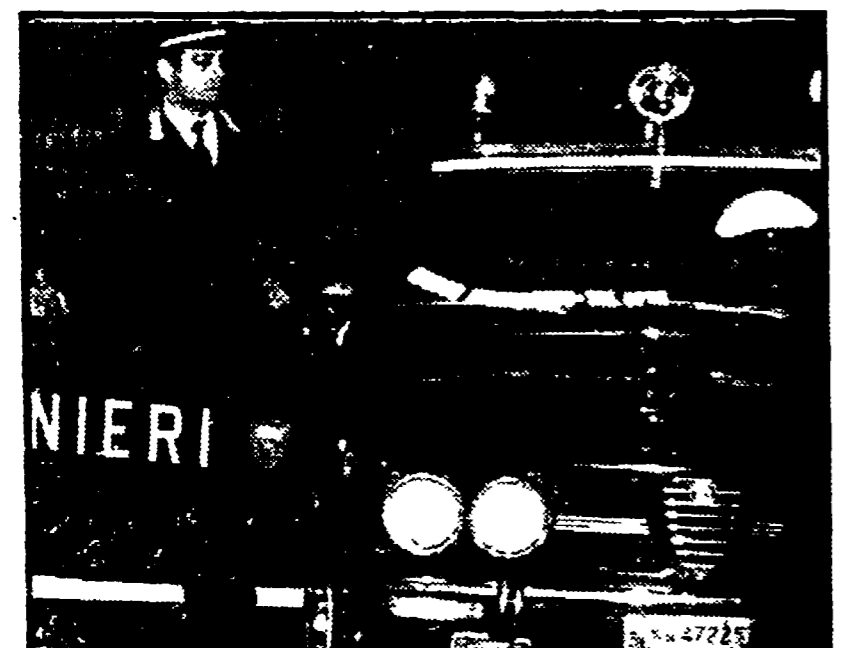
Oggi con Donise si conclude il corso per corrispondenti de l'Unità

Si conclude questa mattina con l'intervento del compagno Eugenio Donise, segretario della federazione comunista napoletana, il corso per corrispondenti di fabbrica, di quartiere e di Comune organizzato dalla redazione dell'Unità. Naturalmente ci si è soffermati anche su come rafforzare ulteriormente la diffusione organizzata del nostro giornale.

la parola ai lettori

Si scrivono, ogni settimana, le tanti, compagni e compagne. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (ossia anche polemico) il rapporto con «l'Unità», con la cronaca cittadina e regionale.

Ma, nel corso della settimana, stretti come siamo nelle due pagine, non riusciamo a dar conto di tutte queste critiche, proposte, suggerimenti, polemiche. Ed è un errore. Così ogni domenica riserviamo un ampio spazio agli interventi dei compagni e compagne. In sole tre righe, state comodi! L'indirizzo è quello noto «l'Unità» - Via Cervantes, 55 - Napoli.



I carabinieri ci scrivono: «Subiamo una ingiustizia»

Cara «Unità», siamo carabinieri della leg. one di Napoli e vogliamo esporre un problema. Una legge dello Stato prevede una indennità di presenza di millelirecento lire al giorno, di millelirecento per i giorni festivi e notturni e tremila di supplemento per quei militari che eseguono turni di servizio non inferiori alle 12 ore continuative (di cui otto notturne).

Dal '71 però non percepiscono più la giornata di presenza quei militari impiegati in turni di servizi continuativi di ventiquattro ore, dal momento che si pretende da loro che eseguano un altro turno o prima o dopo tale servizio, cosa impossibile perché il turno dura esattamente ventiquattro ore.

In questo modo noi percepiamo solo duecento lire poiché le millelirecento sono di presenza e le millelirecento sono di compenso notturno. Inoltre queste indennità vengono percepite da altri corpi di polizia e dai nostri colleghi. I signori superiori dicono che non compete la presenza ma non compete eseguire nemmeno dalle sessanta alle novanta ore settimanali quando il regolamento ne prescrive quarantadue. Se ciò non è possibile come loro dicono per carezza di personale, vogliamo ci sia corrisposto quanto la legge prescrive ed in caso contrario le ore in più siano conteggiate come straordinarie.

Scriviamo al vostro giornale perché i lavoratori sappiano cosa significa lavorare allo Stato e con le stellette in quanto all'interno dobbiamo guardarci dai nostri dirigenti e all'esterno dalla delinquenza comune e politica.

Un gruppo di carabinieri Legione Cobar

Il porto fa concorrenza ai guardamacchine abusivi

Cara «Unità», è risaputo che a Napoli il caotico traffico automobilistico rende sempre più difficile il problema dei parcheggi. Questo è il motivo per cui si usano il porto di Napoli come immenso parcheggio oltre che come tangenziale criminale. Questo è quanto che usare il porto di Napoli come immenso parcheggio oltre che come tangenziale criminale. Questo è quanto che usare il porto di Napoli come immenso parcheggio oltre che come tangenziale criminale.

gio autorizzato con una modica spesa mensile. Come mentre il porto di Napoli attende interventi adeguati per la sua rinascita il consorzio autonomo del porto si divide in due parti: una guardia macchine abusiva e una...

GUIDO COPPOLA S. Giorgio a Cremano

Non c'è dibattito tra i comunali sul nuovo contratto di lavoro

Cara «Unità», in questi giorni è in discussione il contratto di lavoro dei dipendenti, degli Enti locali e di recente si sono svolti anche i congressi regionali e di zona della CGIL. Ho letto un articolo nel quale molti dirigenti sindacali lamentavano la scarsa partecipazione dei lavoratori alla vita dei sindacati. Ma di fronte a queste affermazioni vorrei far presente alcune cose. Tra i comunali di Napoli si è tenuto il congresso per l'elezione dei delegati al congresso regionale ma per la scelta dei delegati non è stata tenuta nessuna assemblea di base: gli attivisti sono stati convocati con un semplice invito sui posti di lavoro, mentre sarebbe stato tanto importante fare delle assemblee sui posti di lavoro per coinvolgere nel dibattito il maggior numero di lavoratori e impiegati.

Le critiche e le lamentele sono tante per lo scarso legame univoco che si è creato tra dirigenti sindacali di categoria e la base, gli iscritti. A questo punto viene fuori la domanda: perché la base non deve poter partecipare?

In questi giorni è stato affisso un manifesto con gli indirizzi dell'11. sezione della N.U., un'altra sezione (la 25) ha inviato una lettera alla segreteria regionale invitando a intervenire ad un'assemblea minacciando altrimenti di lasciare le tessere sindacali; alla 30, dove lavoro, è stata costituita una commissione per portare le proteste ai sindacati.

Ognuna di queste sezioni della N.U. raccoglie centinaia di lavoratori: molti di questi sono entrati a lavorare nel Comune non attraverso il setaccio laureato e della D.C. ma con le lotte, a volte molto dure.

Ma la famiglia numerosa sa far poi costruire meglio le case?

Se chiedete a chiunque dei disoccupati e dei giovani della N.U. assumi come comune di Napoli, vi diranno tutti la stessa cosa: dopo i primi sei mesi dall'assunzione non si è lavorato più. Ed allora, perché non vengono allontanati e i posti distribuiti a turno con i 100 mila disoccupati esistenti a Napoli? E' terribile restare digiuno e vedere gli altri che mangiano. Nel frattempo, bandite ed espeliate con rapidità i concorsi pubblici. Diciamo la verità: si può affidare la propria salute, la costruzione della propria casa, i progetti per l'avvenire

a tecnici il cui solo merito è quello di essere invalidi civili, appartenere in famiglia numerosa, essere sposati etc? Fate i concorsi pubblici! ENZO CURCIO Napoli

AVVISO REGIONE CAMPANIA

Assessorato all'Edilizia Economica e Popolare

VISTO che l'entrata in vigore della legge 15-2-80 n. 25 ha suscitato grande interesse da parte dei cittadini in quanto la stessa è intesa, tra l'altro, a promuovere la proprietà della casa tra le categorie meno abbienti;

SI RENDE NOTO

che, non essendo ad oggi avvenuta la ripartizione dei fondi tra le Regioni e non essendo state indicate dal C.E.R. (Comitato per l'Edilizia Residenziale) le priorità da seguire per l'assegnazione dei contributi, è prematura da parte degli interessati qualsiasi iniziativa. La Regione, allorché avrà stabilito le procedure per l'accesso ai mutui agevolati di cui alla legge succitata, ne darà ampia pubblicità.

L'Assessore all'Edilizia Economica e Popolare
Avv. Filippo Caria

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi domenica 13 aprile 1980. Cronaca. Ermenezio (Domani Valeriano).

NOZZE
Si sposano oggi i compagni Carmela Maraniello e Massimo Trucco. Agli sposi gli auguri dei compagni ospedali e della redazione napoletana de «l'Unità».

PROROGATO IL TERMINE DI PAGAMENTO PER L'INSEGNA SULLE INSEGNE
L'ASCOM informa che, il termine per il pagamento dell'imposta sulla pubblicità annuale sulle insegne da parte di coloro che non hanno denunciata la cessazione en-

tro il 31 dicembre 1979, è stato prorogato di 90 giorni. In pratica per l'annata in corso l'imposta potrà essere pagata entro il 29 aprile d.v.

SEMINARIO SUL MONDO CLASSICO
Presso l'Istituto del liceo classico «A. Panzini» inizierà il 15 aprile un seminario sul mondo classico articolato in 5 lezioni.

GIOVANETTI ALLO ZAHIR
I legni e le pietre di Mario Giovanetti fino al 21 aprile a lo Zahir via Cavalierizza a Chiaia, 14.

LUTTO
È deceduto il compagno Aniello Giovanni Gramaldo.

Chiaiano - Marcellina - Piscinola corso Chiaiano 28 - Piscinola.

SERVIZIO NOTTURNO dal 12-18
Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 438, Mercatale - Pendino: piazza Garibaldi 11, Avvocata: piazza Dante 71, Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83, staz. S. Lucia 121, S. Carlo Arcangelo: via S. Lucia 106, S. Giuseppe via Ponte di Toppia 47, Montecalvario: via Pignasecca 2, Avvocata: via R.M. Imbriani 93, S. Lorenzo: via C. Pessina 63, Vicaria: via Laballe 16, via S. Antonio Abate 173, Stella: via S. Maria 121, S. Carlo Arcangelo: via F.M. Briganti 312, via Foria 291, Coll. Amaldi: via Scogliosa 9, Poggio di Capomonte 28, via S. Antonio: via Sciarriti 85, via L. Giordano 69, via S. Cavallino 18, via Cilea 305, I. trav. Nuova Carmine 104, Poggioreale: via C. Duilio 66, via Carroto 21, Pignasecca 21, S. Giov. a Ted. corso S. Giovanni 64, S. Maria a Veletri 99, Miano: Secondigliano: via Monviso 9, via Vitt. Emanuele 11, S. Pietro a Paterno: via Nuova Tempio, Seccavo: via Eponeo 489.

arreda con serie-tà e risparmio: 20 anni di esperienza.

arredamenti Cappeti Persiani

DOMENICO TURCO & C

dispone di tecnici qualificati.

tutti i giorni a tua disposizione

propone le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE
via S. Maria a cubico, CALVIZANO - NA
TRATTO MARANO-QUALIANO
Tel. (081) 7484163 - 7480242 - 7484878

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI

Crioterapia delle emorroidi

TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE

Prof. Ferdinando de Leo

L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Crioterapia e Crioterapia.

Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 468.340

Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSILOGIA UNIVERSITA' di NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313438 (tutti i giorni) BALNEO - Via Roma, 115 - Tel. 22.78.93 (mercoledì e giovedì)

Mentre la protesta si allarga ad altre città d'Italia

Napoli di nuovo senza il Lotto per altri 7 giorni di sciopero

Il governo, secondo i lavoratori, disattende gli impegni — L'incontro dei sindacati coi parlamentari — Anche a Milano ed a Genova i dipendenti sono in agitazione

Anche per la settimana prossima niente cala. La protesta dei «lottisti» non si ferma, anzi prosegue fino a sabato prossimo e sta contagiando altre piazze del paese (sono previsti scioperi nei prossimi giorni anche a Genova e a Milano).

Quali i motivi di questa linea dura adottata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori del Lotto? Soprattutto uno: il fatto che il governo non solo non accenna a dare risposte precise ai problemi posti dalla categoria, ma anche perché rinvia la patata bollente. «Ad una nostra richiesta di incontro — ha commentato Lioacomo della CGIL — il ministro Reviglio ha risposto rinvitando. La ragione ufficiale è che manca ancora un governo col supporto della fiducia del Parlamento».

Da qui la decisione di pro-

seguire nella lotta che si estenderà a tutte le ricevitorie presenti nella nostra regione. Saranno, dunque, circa 500 i banchi Lotto sbarcati. In questa settimana trascorsa in agitazione i lavoratori e i loro rappresentanti sindacali hanno avuto solo la possibilità di incontrarsi con i vari gruppi parlamentari cui hanno esposto i problemi e i disagi che scuotono la categoria.

Innanzitutto le questioni riguardanti la loro incolumità fisica messa in pericolo dalla escalation criminosa: circa una cinquantina di rapine in questo scorcio dell'80, mentre in tutto il '79 erano state poco più di una trentina.

E questo non basta. I ricevitori ci rimettono di tasca propria in caso di rapine se viene accertata la «negli-

genza» dei lavoratori, concetto piuttosto generico. Questa abnorme situazione è il frutto di una legislazione arretrata (lo stato giuridico della categoria è regolato da una legislazione risalente alla fine degli anni '20); intanto la loro collocazione nel novero degli impiegati civili dello Stato non va avanti perché il contratto di questi lavoratori è fermo alla Commissione affari costituzionali del Senato.

Perciò la categoria ha chiesto in questi giorni la deresponsabilizzazione dei «lottisti» in caso di rapine o furti, ma poi — questione più di fondo — lo stralcio dalla riforma del ministero delle Finanze della loro situazione. Insomma più precisamente: la privatizzazione del Lotto (come è già in vigore per il Totocalcio e per l'Enalotto)

e il loro inserimento all'interno dell'organico del personale del ministero delle Finanze.

Il calendario di questa settimana è fitto di iniziative: lunedì, presso la Camera del lavoro di Napoli, si terrà un'assemblea dei quadri dirigenti sindacali; martedì e mercoledì, rispettivamente, delegazioni dei «lottisti» napoletani parteciperanno ad assemblee dei loro colleghi a Genova e a Milano. Giovedì ci sarà un nuovo incontro con i gruppi parlamentari della Camera e il giorno successivo con quelli dell'assemblea regionale. Sabato prossimo: assemblea dell'intendenza di Finanza di Napoli dove si farà una valutazione sullo stato della vertenza.

m. b.

AVELLINO - Gravi colpe del Comune

Il conservatorio muore: perché non si interviene?

Stanziato un miliardo e mezzo che la giunta però non spende - La situazione

AVELLINO — Il conservatorio «Domenico Cimarosa» di Avellino, dopo aver vissuto uno dei suoi più travagliati anni scolastici, rischia con il prossimo anno di chiudere definitivamente i battenti. In fatto di consiglio comunale tra qualche mese terminerà il suo ciclo quinquennale senza aver ancora approvato il piano di ristrutturazione dell'ex ospedale nei cui locali la scuola musicale dovrebbe essere trasferita dall'attuale fatiscente sede della vecchia Camera di commercio.

E' questa, in ordine di tempo, l'ultima «perla» collezionata dalla giunta centrista di Avellino (DC, PSI, PRI) la quale, con la sua incapacità, sta facendo colare a picco l'unica istituzione culturale esistente in città.

All'amministrazione spettava il compito di acquistare lo stabile dell'ospedale, per poter usufruire del miliardo e mezzo che lo Stato ha già stanziato per il Conservatorio, ma questo non può essere assegnato al Comune senza il preventivo passaggio di proprietà dello stabile da rimediare. Per questo motivo il miliardo e mezzo rischia di finire tra i residui passivi ed il progetto per il nuovo Conservatorio — elaborato da un professionista avellinese — corre il pericolo di rimanere sulla carta.

Tutto ciò nonostante la sollecitazione e le proteste della direzione del conservatorio e della commissione scuola del consiglio comunale che è presieduta dal compagno Federico Biondi, capogruppo comunista.

Intanto, i 642 studenti del Conservatorio — suddivisi in circa 83 corsi curati da un personale docente composto da quasi cento professori — continuano alla menzogna a tirare avanti. Infatti, i lavori di rifacimento dei locali dell'attuale sede — che dovevano essere già completati da mesi — procedono estremamente a rilento. Sin ad oggi si è provveduto soltanto all'ripulitura dei locali (lavaggio dei muri, tinteggiatura e del manto di tegole).

Per infissi e porte, invece, non è fatto ancora nulla. E' facile, quindi, immaginare in quali condizioni studenti e professori siano costretti a lavorare: in locali «a temperatura ambiente», i quali quando piove restano pressoché allagati.

A trarre vantaggio da questa assurda situazione di precarietà sono stati sino ad ora soltanto i ladri che al Conservatorio sono ormai di

AZIENDA MUNICIPALIZZATA CENTRALE DEL LATTE NAPOLI

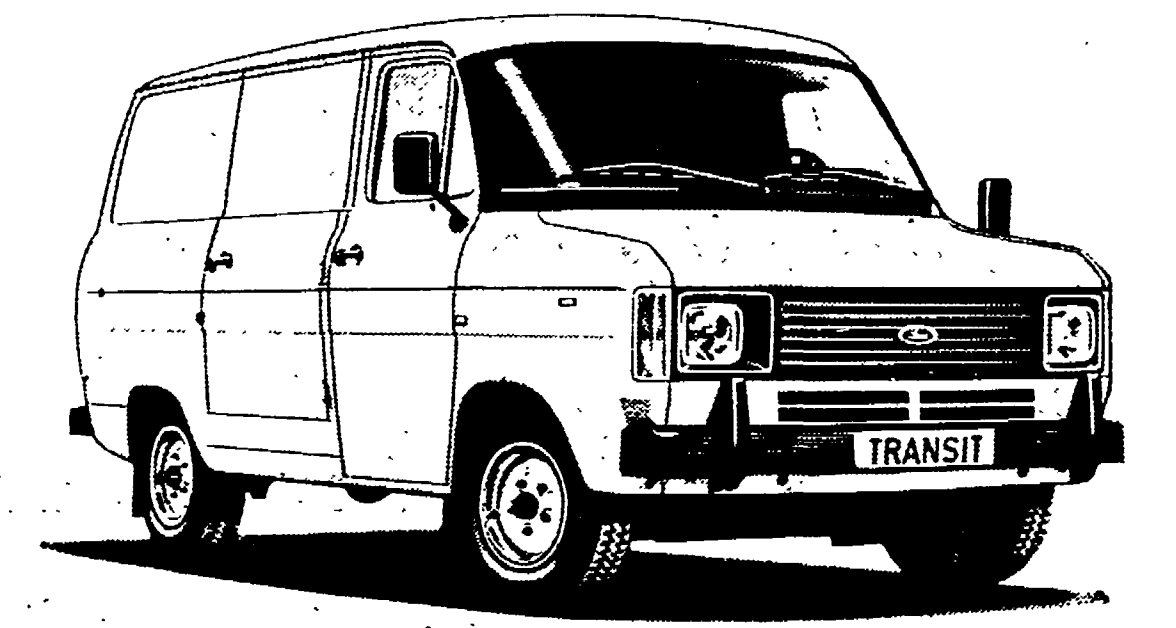
Questa Azienda comunica ai signori consumatori che è in vendita oltre al latte pastorizzato, anche latte a lunga conservazione nei tre tipi:

intero, parzialmente scremato e totalmente scremato.

I consumatori interessati possono, pertanto, richiederlo al loro abituale negoziante.

A TORRE DEL GRECO alla VESUVIANA MOTORI s.r.l.

SOLO FINO AL 30 APRILE 1980
TRANSIT - VAN - AUTOBUS - AUTOCARRO
SU STRADA L.....!
SENZA ANTICIPO SENZA CAMBIALI



Ford vesuviana motori

CONCESSIONARIA

DIREZIONE E VENDITA ASSISTENZA E RICAMBI

Corso Vittorio Emanuele, 28 - Tel. 881.43.61
Corso Vittorio Emanuele, 28 - Tel. 882.69.59

SALERNO - Illustrato nel corso di una conferenza stampa

Il progetto dei comunisti per trasformare la città

SALERNO — Interrogati su dove va Salerno, sul suo futuro, sulle sue prospettive, definiscono insomma un ruolo produttivo e moderno: questo, in poche parole — quelle del compagno Andrea De Simone del direttivo provinciale della Federazione del PCI — gli obiettivi del convegno sulla città di Salerno che i comunisti hanno indetto per il 18 e il 19 aprile.

«Ci saranno accuse, è probabile — ha detto De Simone — sulla possibile finalizzazione elettorale che noi potremmo fare di questo convegno; ma la verità è un'altra: noi al progetto di nuova città da applicare a Salerno ci stiamo lavorando da tanto».

Quello che dice De Simone, in effetti, convince, del resto è argomentato. Il convegno sulla città, per i comunisti salernitani è, in sostanza, un appello alla discussione rivolto a tutte le categorie, alla città, perché le forze migliori si uniscano per un risarcito di Salerno che ormai — come dimostra anche il questionario raccolto dai comunisti in questi giorni — vive un profondo senso di malessere. C'è

poco da fare: sfiducia, rassegnazione, si fanno sentire; a tutto ciò, perché questo clima si creasse e diventasse sempre più forte, DC e personale politico dirigente salernitano hanno dato un contributo determinante.

Salerno, adesso, deve liberarsi di un governo di demagoghi, avventurieri e parolai. I suoi mali sono evidenti in modo chiarissimo, e vengono anche messi in bella mostra da uno studio organizzato dai comunisti e preparato, con l'apporto di ricerche universitarie, sondaggi, il quotidiano confronto con la stessa realtà dei militanti del partito. Si aggrava il problema dell'occupazione in città, il reddito diminuisce, il settore terziario, non legato alle attività produttive, cresce più che in altri centri; c'è il dato sintomatico, poi, del ritorno alla scolarizzazione secondo gli indirizzi tradizionali di fronte alla mancanza di occasioni di lavoro.

C'è, inoltre, l'assenza dei servizi fondamentali, la mancanza di case, di scuole, di ospedali, una rete di trasporti insufficiente e completamente disorganizzata. Sono i

problemi con cui i comunisti e i cittadini si scontrano tutti i giorni soprattutto per la mancanza di una politica di sviluppo completa di un progetto, di una logica che non sia quella clientelare delle giunte comunali e del partito di maggioranza relativa: la DC. Ma allora quali sono le proposte? Su un documento — presentato durante una conferenza stampa dai comunisti nel corso della quale hanno preso la parola, oltre al compagno De Simone, i compagni onorevoli Salvatore Forte e il compagno Francesco Calvanese — sono riassunti punto per punto gli elementi del progetto dei comunisti.

Si richiede una diversa politica degli investimenti e del credito per la città e per la provincia, la riforma del collocamento, un piano di emergenza della occupazione nella industria e nei servizi. Ed i comunisti spiegano anche quali sono i settori da privilegiare: potenziamento dell'apparato industriale esistente, rilancio del ruolo dell'imprenditoria locale attraverso nuovi investimenti, produzione tecnologica relativa alle nuove fonti energeti-

che solari, del metano, ecc.). C'è poi il problema delle infrastrutture. «La questione infrastrutturale — dice testualmente il documento — va finalizzata ai nuovi processi e collocata nell'ambito di un progetto di città-comprendimento produttivo ed integrato organicamente in un'area metropolitana regionale».

In sintesi questo, per i comunisti, vuole dire spostare Salerno dall'ambito municipalistico intessuto di elementi assistenziali e precari a quelli di un'area metropolitana integrata nell'ambito di un'idea di sviluppo regionale e meridionale di segno nuovo e definire fin nei particolari. Naturalmente i comunisti si pongono anche il problema, centrale, dell'Università che è richiamato nel documento.

Con queste idee e con altre che saranno presentate nei dettagli in diverse comunicazioni all'interno del convegno, i comunisti affronteranno la questione del degrado della città ponendo il problema creatosi con la crisi della rappresentanza politica e del luogo del Comune.

IL PARTITO

DOMANI IN FEDERAZIONE RIUNIONE DEI SEGRETARI DI SEZIONE

Domani 14 aprile alle ore 17.30 nei locali della Federazione si terrà una riunione con i segretari e con i responsabili delle cellule di fabbrica e dei luoghi di lavoro sui problemi internazionali. Alla riunione che sarà introdotta dal compagno Eugenio Donise segretario della Federazione comunista napoletana, parteciperà il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del partito.

COMMEMORAZIONE DEL COMPAGNO D'ALESSANDRO A S. VITALIANO

Alle ore 10 il compagno Pietro Valenza commemorerà la figura del compagno Giuseppe D'Alessandro. Vecchio militante comunista e valoroso antifascista. La manifestazione sarà presieduta dal compagno Mario Palermo. Parteciperà il compagno

Abenante della segreteria della Federazione.

IL DIBATTITO

Secondigliano 167, alle ore 20.30, dibattito strutturato quartiere con Sandomenico e Impegno.

ASSEMBLEE

S. Pietro a Patierno, ore 10, nella sede del consiglio di quartiere, sul risanamento quartiere con Riano e Imbimbo; S. Sebastiano, alle ore 10.30, zona Basso Vesuviano con Monopoli; Capri, alle ore 10, riunione comitato direttivo con Vozza.

RIUNIONE COMITATO DIRETTIVO IN FEDERAZIONE

Lunedì alle ore 9 in Federazione si riunirà il comitato direttivo.

MARTEDI' IN FEDERAZIONE RIUNIONE DEL CC E DELLA CFC

Alle ore 17.30 di martedì si riunirà il comitato federale e la commissione di controllo in Federazione.

FITMA

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel.8761092-8761158

Edizioni Scientifiche Italiane

Storia di Napoli 10 VOLUMI

Cartografia della città di Napoli di Cesare de' Seta

Introduzione di Francesco Compagna

Carlo Celano G. Battista Chiarini Bellezze antiche curiosità della città di Napoli

Spesi. Edizioni Scientifiche Italiane Via Casanova, 7 - NAPOLI - TEL. 41554 - 42171 - 42172

Vi sono di invio materiale illustrato sulle seguenti copertine:

nome cognome telefono

via indirizzo

AUTO SIGMA

nuova concessionaria

LANCIA LUTOBIANCHI

Via Partenope, 11 a/d - Tel. 418182

42RATE senza anticipo

Viale Colli Aminei, 513/521 - Tel. 7430333 pbx NAPOLI

Roulottes Centro di Napoli s.n.c.

Concessionaria LAVERDA-LANDER

Roulottes - Autocaravan - Camper - Case mobili

Via Comunale Orsolana ai Cangiani, 79

80131 NAPOLI - Tel. 254968/466635

VENDITA - NOLEGGIO - LEASING

Nuovo e usato Consulenza gratuita Acquisto-Permute Assistenza tecnica Rimessaggio Carrelli Accessori tende

Nautica (Tecnofiber, Eolo, Internautika, Dalmatika)

idea vacanze

Un dossier di Mino Jouakim su Antonio Spavone

In libreria «'o malommo» un boss o un padrino?

«'O Malommo», al secolo Antonio Spavone, il boss numero uno della mafia napoletana, è il personaggio del libro dossier di Mino Jouakim uscito in questi giorni in libreria (editore la Libreria Tullio Pironti, costa tremila lire) e che si intitola proprio «'O Malommo».

Il giornalista del «Mattino» ha raccontato la vita del malvivente. Le sentenze contraddittorie. La fuga e la protezione di 2 consolati. I rapporti con la mafia

avvenne in un ristorante: Antonio Spavone prima sparò contro il rivale, poi, con estrema ferocezza, lo inseguì armato di coltello e lo finì.

Ma chi è quest'Antonio Spavone, questo mitico personaggio della cronaca nera napoletana? Un «craxi» oppure un feroce boss, che eliminava i suoi avversari a colpi di pistola?

In effetti la storia di Antonio Spavone è anche un po' uno spaccato (necessariamente molto limitato) di una certa Napoli, dall'immediato dopoguerra, quando gli sciagurati «vendevano» i militari americani, ad oggi, quando contrabbandano, droga, diamanti hanno sostituito gli anfibi e le divise americane nel commercio clandestino.

Antonio Spavone nacque il 15 maggio del 1926 a Giugliano in Campania e Rosa Di Loro, era il secondo di sei figli. Carmine, il maggiore, poi Ciro, Giuseppe, Immacolata e Maria. La sua infanzia trascorse, come quella di tanti «sciagnitti» napoletani, in mezzo alla strada, a Mergellina, fra i pescatori. Lì ha imparato a pescare (ed ancora oggi si dice che sappia tenere il mare che la pesca gli è rimasta nel sangue) e a lavorare sodo.

Ma come comincia la carriera di Antonio Spavone? Comincia con un omicidio, quello di Giovanni Mormone, detto «O Miccio» che aveva assassinato a sangue freddo, in un agguato a piazza del Carmine il fratello maggiore «do Malommo» mentre andava in chiesa con i due figli.

Qui l'aneddotica, il mito si sovrappone alla realtà: è stato chi raccontò che il boss, il tumore, una corsa dalla madre prima di fuggire per darle la notizia e questa lo abbracciò. L'uccisione di Mormone

che in un attimo ha fatto congedare tutti i movimenti? Due processi non hanno gettato certamente luce su quest'episodio. Durante il primo dibattimento «'O Malommo» venne assolto per aver agito in stato di legittima difesa, nell'appello venne condannato, infine la Cassazione ha annullato la sentenza di appello per difetto di citazione. Insomma non si è venuto a capo della vicenda.

Intanto fra un processo e l'altro Antonio Spavone, nonostante gli fosse stato ritirato il passaporto, riesce a fuggire dall'Italia e ricompare in America, a Chicago dove si sottopone ad un intervento di plastica facciale.

La sua fuga fu un grosso scandalo, un passaporto gli era stato consegnato dal consolato italiano di Hannover ed il consolato americano di Napoli gli aveva apposto il visto. Chi professore Spavone? Chi sono stati i suoi amici «politici»? Chi, sia in America che in Italia, ha operato affinché venisse dato il visto nazionale?

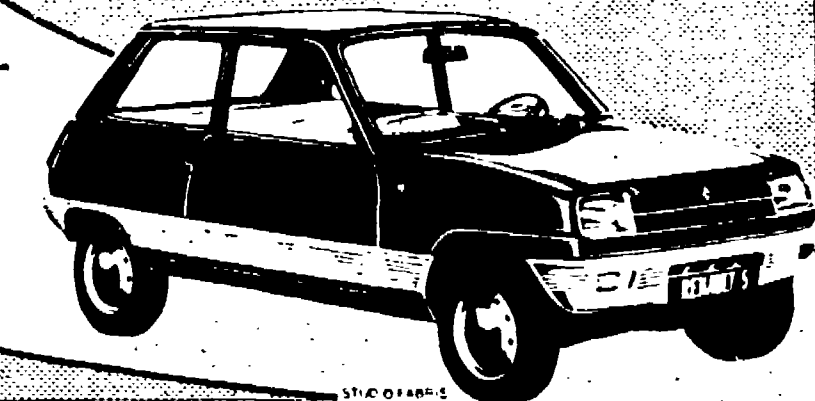
Ecco le domande a cui il dossier del giornalista del «Mattino» non risponde. La scia contro che ci sono uniche protezioni, ma non dice di chi.

CON 399000 DI ANTICIPO SENZA CAMBIALI PUOI ACQUISTARE LA TUA RENAULT

Eurocar CONCESSIONARIA RENAULT

Cal. Ponte di Casanova, 4 Tel. 269727 - 267235

AL VOMERO Via Ribera, 21/ABC Tel. 649.964



GESTIONE MENSE AZIENDALI

Al fine di indire una gara per la gestione di due mense aziendali per gli uffici di Napoli di una importante Azienda industriale, si invitano le ditte, con comprovata esperienza nel settore, a far pervenire la propria adesione, entro e non oltre il 30 aprile 1980 alla Casella Postale 257 Napoli, a mezzo lettera semplice.

Le ditte prescelte riceveranno gli opportuni dettagli per la formulazione delle offerte.

42 Rate minimo anticipo compra una TALBOT al prezzo di oggi e paghi la benzina al prezzo di ieri

OFFERTA VALIDA FINO AL 30 MAGGIO

AUTOGALLIA CONCESSIONARIA **TALBOT**

da £.4.295.000 IVA e trasporta compresi SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO



Marchesi presenta la partita

Troppi uomini fuori uso contro l'Ascoli

Dovremo sudare le proverbiali sette camicie

Avellino-Ascoli. Al Parteno avremo di fronte la squadra rivelazione del campionato, e sarà perciò per noi una occasione per riabilitarci dopo le ultime non troppo brillanti prestazioni. Naturalmente per battere l'Ascoli avremo bisogno di tutto l'appoggio che il nostro pubblico può darci. Come sapete non è che la squadra versi in ottime condizioni di salute. Parecchi giocatori sono fuori uso, ultimamente anche Giovanni è stato bloccato dalla pubalgia. Affronteremo l'Ascoli, pertanto, con una formazione di emergenza. Gli sportivi, i tifosi, dovranno perciò darci una mano. Quota 32 non è un obiettivo impossibile per noi a condizione che non si alenti la tensione nella squadra e sugli spalti.

Puntiamo su queste ultime gare per un possibile, anche se disperato, rush. Tre partite interne su quattro ci potrebbero permettere di raggiungere posizioni di classifica più apprezzabili. Purtroppo, però, abbiamo dei problemi. Gli infortuni rischiano di tarparci le ali anche se, come convinta, gli uomini che scenderanno in campo giocheranno al massimo delle proprie possibilità.

Cercheremo la vittoria, oggi pomeriggio, ma dovremo evitare disastrosi difensivi. L'Ascoli ormai ha ampiamente dimostrato il suo valore, non c'è bisogno che mi dilugli sui pregi di questa squadra.

Come al solito faremo leva sulla determinazione e sulla concentrazione. I ragazzi, lo sanno bene, oggi pomeriggio dovranno dare l'anima in campo.

Tra le tante possibilità, dati i fatti contingenti, questa mi sembra la formazione più ipotizzabile. Piotti; Romano, Boscolo; Valente; Cattaneo,



Perché non scrive più Vinicio

Come sapete l'allenatore del Napoli Louis Vinicio, subito dopo l'incontro con il Pescara, si dimise dalla sua carica. E' chiaro a questo punto che la rubrica dei due allenatori campani di Serie A che presentavano le partite delle proprie squadre rimane monca, ed oggi pubblichiamo solo l'opinione di Marchesi su questo turno di campionato.

TACCUINO CULTURALE

Musiche di Gabriel Fauré all'Auditorio Rai-TV

Non accade di frequente che a un musicista come Gabriel Fauré sia dedicato l'intero programma d'un concerto. E questo, si intende, non perché il compositore francese non meriti una attenzione di tal fatta, ma piuttosto per certe abitudini di ascolto che ci tengono ancora legati, un po' tutti, ad un repertorio piuttosto limitato. Di molto interesse ci è sembrato, pertanto, l'iniziativa della Rai di dedicare appunto a Fauré il quattordicesimo concerto della stagione sinfonica.

Musica di finissima cartatura, di straordinaria eleganza, quella di Fauré. V'è in lui la macerata sensibilità del romantico al crepuscolo, una grande stagione della musica, sorretta da una razionalità, da un gusto che è quello della cultura francese della seconda metà dell'Ottocento. Musica, dicevamo, di calligrafica finezza, ponte obbligato per collegare il retaggio dell'Ottocento romantico con il neoromanticismo e il neoclassicismo maggiori della musica francese appartenente alla generazione successiva a Fauré: Debussy e Ravel.

Si attendeva per l'occasione un interprete che avesse sufficiente maturità e consapevolezza per darci di Fauré una immagine ben definita, ricca di quelle peculiarità che ne fanno appunto un musicista di civiltà molto trattata di raffinatissima cultura. Siamo rimasti delusi e con noi il pubblico. Il ventiduenne Bruno Moretti si è decisamente rivelato un esecutore immaturo per una prova sinfonicamente così impegnativa. Bisogna dire, anzi, senza cattiveria, che è voluta una particolare abilità nel far naufragare in un peLAGO di nota musicale di cui il pubblico non ha alcuna conoscenza.

Il concerto si è svolto all'insegna della monotonia; il direttore non ha superato gli angusti limiti d'una semplice lettura delle partiture, mortificando anche le sicure risorse dell'orchestra «Alessandro Scarlatti», che avrebbe potuto tutte le carte in regola per interpretare, in modo diverso, un autore come Fauré. Nel corso del concerto ha avuto comunque modo di distinguersi particolar-

mente Angelo Gaudino, il quale ha eseguito la «Romance» op. 28 per violino e orchestra. Si è distinto inoltre il violoncellista Giacinto Caramia eseguendo l'«Elegie» op. 24. Applauditi infine i solisti di canto Maria Vittoria Romano, Gloria Banditelli, Sandro Rinaldi e Robert Amls el Hage che hanno eseguito «Madrigal» op. 35 e «Cantique de Jean Racine». In programma figuravano inoltre la «Suite Bergamasca», «Pelleas e Melisande» e «Shylock» op. 37, per tenore e orchestra.

Sandro Rossi

Murolo e Maria Carta al S. Ferdinando

Domani al Teatro S. Ferdinando si terrà alle ore 21 il quarto appuntamento previsto dalla rassegna «Quattro turnammo a nascere». L'organizzazione è dell'Assessorato ai Problemi della Città di Napoli, con la consulenza artistica di Eugenio Bennato e con il patrocinio della rubrica «Al rogo... al rogo...» prodotta e realizzata a Napoli negli studi di Radiouno.

L'appuntamento di domani prevede l'esibizione di due grossi personaggi legati entrambi, in maniera più o meno diretta, al complesso panorama della musica popolare napoletana. Si tratta di Roberto Murolo e di Maria Carta. Il primo è senz'altro una vecchissima conoscenza di tutti i napoletani, che da anni ed anni lo seguono con simpatia e stima, ma che spesso però ne hanno sottovalutato il profondo valore artistico-culturale. Infatti si conoscono di lui soprattutto l'esecuzione di «canzonette» ironiche del tipo «La caschiata» o «Il tram alla Toretta», legate in massima parte ai fasti di quella Napoli prima '900 che sovente amava sorridere di se stessa.

Si dimenticano però tutta la ricerca continua ed appassionata di Murolo, che da anni ed anni lo seguono con simpatia e stima, ma che spesso però ne hanno sottovalutato il profondo valore artistico-culturale. Infatti si conoscono di lui soprattutto l'esecuzione di «canzonette» ironiche del tipo «La caschiata» o «Il tram alla Toretta», legate in massima parte ai fasti di quella Napoli prima '900 che sovente amava sorridere di se stessa.

Rachele La Rotonda espone a Salerno

Nella galleria-libreria «Ya Bolite» di Salerno, Rachele La Rotonda (che fra l'altro è anche autrice di numerosi libri di poesia) espone in questi giorni 25 oli raffiguranti paesaggi, figure, nature morte. Presentata in catalogo da Luigi Compagnone e Antonio Petti, questa galleria pittrice ha continuato ad arricchire la sua sensibilità visiva creando una pittura di intense metafore e di spazi in cui la luce suggerisce un clima poetico con l'aiuto degli elementi più familiari: colline che degradano sul mare, composizioni di frutta, figure trasognate in paesaggi di delicata fattura, in interni raccolti nel silenzio di un'ora che sembra al di fuori del tempo.

Domano su tutto, verdi profondi o leggeri, rosa e azzurri fa teneri gialli che rendono le sensazioni in tutta la loro freschezza e densità in questa pittrice un limpido rinnovamento della sua tecnica e della sua ispirazione.

...per clienti di selezione

MOBILI DI SELEZIONE

SCHERMI E RIBALTE

PIANURA (NA) - TEL. 7264262-7264305-7261461

VI SEGNALIAMO

- Don Giovanni (Maximus)
- Il laureato (Spot)
- Un matrimonio (Italnappoli)

TEATRI

ARTURO LABRIOLA (Via Carbone - Napoli) Domani ore 17 concerto con i pianisti Fabio Marra e Antonio Parnelli. Musiche di Mozart, Beethoven e Ravel.

CILEA (Tel. 656.265) Con il patrocinio del Comune di Napoli e l'Amministrazione Provinciale alle ore 18 il Teatro Stabile di Torino presenta «Barbariccia» con la regia di Sergio Totano. Posto unico L. 3.000 (rid. L. 1.500) in vendita presso la sala Carlo V e S. Maria La Nova.

CRASC (Via Alri 26-b - Napoli) Ore 20 a Caserte ne oppannone della concorsio canca «Di Pesta».

DIANA Ore 18.30 il Sipirotto presenta: «No mugliere e chiu».

MA BABEL THEATRY (Salita Teatrali degli spagnoli, 19) Studio aperto di sperimentazione per una nuova drammaturgia condotta da Rosario Crescenzi con il Nuovo Teatro contro prove aperte e laboratorio. Tutti i giorni alle 19.

POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664) Riposo

SAN CARLUCCIO (Via San Pasquale e Chiaia, 49 Tel. 405.008) Con il patrocinio dell'Assessorato ai problemi della gioventù dell'amministrazione provinciale di Napoli. Alle ore 18.30 Gino Mastroluca presenta: «Io Brusca e i canituroli».

SANNAZARO (Via Chiaia Tel. 411.731) Ore 18.30 Leopoldo Mastelloni presenta: «Garnatita».

SAN CARLO Riposo

SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando T. 444.500) Ore 18 il Compagnia La Botte presenta: «Fa male il teatro» con Cordigola e...

ne per una nuova drammaturgia condotta da Rosario Crescenzi con il Nuovo Teatro contro prove aperte e laboratorio. Tutti i giorni alle 19.

POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664) Riposo

SAN CARLUCCIO (Via San Pasquale e Chiaia, 49 Tel. 405.008) Con il patrocinio dell'Assessorato ai problemi della gioventù dell'amministrazione provinciale di Napoli. Alle ore 18.30 Gino Mastroluca presenta: «Io Brusca e i canituroli».

SANNAZARO (Via Chiaia Tel. 411.731) Ore 18.30 Leopoldo Mastelloni presenta: «Garnatita».

SAN CARLO Riposo

SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando T. 444.500) Ore 18 il Compagnia La Botte presenta: «Fa male il teatro» con Cordigola e...

GIAMMÀ (Via C. Poerio, 48 Tel. 291.309) Giovedì ore 21. F. Felini - DR (VM 14)

FLANGIERSI (Via Pignatelli, 4 Tel. 419.294) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

FIORILE (Via E. Bracco, 9 Tel. 310.483) Un uomo una donna una banca, con G. Spaccarone - G

MEURUPULIANI (Via Chiaia Tel. 418.889) Star Trek, con W. Shatner - G

PIAZZA (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) Caffè express, con N. Manfredi - C

RDV (Tel. 343.149) Superdopo C (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.573) Fog, con J. Houseman - DR

STIA (Via S. Giovanni, 37 Tel. 268.122) E ora spogliati!

CINE CLUB Appuntamento sotto il letto **MAXIMUS** (Via A. Gramsci, 19 Tel. 621.114) Don Giovanni, con R. Raimondi - M

SPOT Il laureato, con A. Bancroft - S

NO Rassegna Cinema Fantastico Teatro Comico. Ore 18-20.30-23: «Peter Sassy» (1972). Ore 19.45-21.15: «La storia della signora Corcoran», con Giancarlo Palermio.

EMERSON (Via P. De Mura, 19 Tel. 377.848) Chiostro

CINECITA ALTRO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) La terrazza, di E. Scola - SA

CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA (Via Postillone 346) Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIE (Via Penitente Claudio Tel. 371.857) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

ACQUARO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) Fog, con J. Houseman - DR

ALLUMIA (Via Lomonoso, 23 Tel. 409.375) Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

AMBASCIATORE (Via Crist. 23 Tel. 343.149) The Rose, con B. Midler - DR (VM 14)

ARBU (Tel. 377.252) Tess, di R. Polanski - DR

ARLUNDO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) La sposa nella roccia

AUGUSTO (Piazza Duca d'Adriano Tel. 419.261) 1947, con S. Blushkin - A

CORSO (Largo Sordani - Tel. 370.519) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

DELLA PALME (Via Sordani Tel. 419.261) Quà la mano, con A. Calentano - S

EMPIRE (Via P. Giordani Tel. 370.519) Un uomo una donna una banca, con D. Sutherland - G

EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 370.519) Superdopo C

GIAMMÀ (Via C. Poerio, 48 Tel. 291.309) Giovedì ore 21. F. Felini - DR (VM 14)

FLANGIERSI (Via Pignatelli, 4 Tel. 419.294) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

FIORILE (Via E. Bracco, 9 Tel. 310.483) Un uomo una donna una banca, con G. Spaccarone - G

MEURUPULIANI (Via Chiaia Tel. 418.889) Star Trek, con W. Shatner - G

PIAZZA (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) Caffè express, con N. Manfredi - C

RDV (Tel. 343.149) Superdopo C (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.573) Fog, con J. Houseman - DR

STIA (Via S. Giovanni, 37 Tel. 268.122) E ora spogliati!

CINE CLUB Appuntamento sotto il letto **MAXIMUS** (Via A. Gramsci, 19 Tel. 621.114) Don Giovanni, con R. Raimondi - M

SPOT Il laureato, con A. Bancroft - S

NO Rassegna Cinema Fantastico Teatro Comico. Ore 18-20.30-23: «Peter Sassy» (1972). Ore 19.45-21.15: «La storia della signora Corcoran», con Giancarlo Palermio.

EMERSON (Via P. De Mura, 19 Tel. 377.848) Chiostro

CINECITA ALTRO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) La terrazza, di E. Scola - SA

CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA (Via Postillone 346) Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIE (Via Penitente Claudio Tel. 371.857) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

ACQUARO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) Fog, con J. Houseman - DR

ALLUMIA (Via Lomonoso, 23 Tel. 409.375) Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

AMBASCIATORE (Via Crist. 23 Tel. 343.149) The Rose, con B. Midler - DR (VM 14)

ARBU (Tel. 377.252) Tess, di R. Polanski - DR

ARLUNDO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) La sposa nella roccia

AUGUSTO (Piazza Duca d'Adriano Tel. 419.261) 1947, con S. Blushkin - A

CORSO (Largo Sordani - Tel. 370.519) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

DELLA PALME (Via Sordani Tel. 419.261) Quà la mano, con A. Calentano - S

EMPIRE (Via P. Giordani Tel. 370.519) Un uomo una donna una banca, con D. Sutherland - G

EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 370.519) Superdopo C

GIAMMÀ (Via C. Poerio, 48 Tel. 291.309) Giovedì ore 21. F. Felini - DR (VM 14)

FLANGIERSI (Via Pignatelli, 4 Tel. 419.294) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

FIORILE (Via E. Bracco, 9 Tel. 310.483) Un uomo una donna una banca, con G. Spaccarone - G

MEURUPULIANI (Via Chiaia Tel. 418.889) Star Trek, con W. Shatner - G

PIAZZA (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) Caffè express, con N. Manfredi - C

RDV (Tel. 343.149) Superdopo C (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.573) Fog, con J. Houseman - DR

STIA (Via S. Giovanni, 37 Tel. 268.122) E ora spogliati!

CINE CLUB Appuntamento sotto il letto **MAXIMUS** (Via A. Gramsci, 19 Tel. 621.114) Don Giovanni, con R. Raimondi - M

SPOT Il laureato, con A. Bancroft - S

NO Rassegna Cinema Fantastico Teatro Comico. Ore 18-20.30-23: «Peter Sassy» (1972). Ore 19.45-21.15: «La storia della signora Corcoran», con Giancarlo Palermio.

EMERSON (Via P. De Mura, 19 Tel. 377.848) Chiostro

CINECITA ALTRO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) La terrazza, di E. Scola - SA

CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA (Via Postillone 346) Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIE (Via Penitente Claudio Tel. 371.857) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

ACQUARO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) Fog, con J. Houseman - DR

ALLUMIA (Via Lomonoso, 23 Tel. 409.375) Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

AMBASCIATORE (Via Crist. 23 Tel. 343.149) The Rose, con B. Midler - DR (VM 14)

ARBU (Tel. 377.252) Tess, di R. Polanski - DR

ARLUNDO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) La sposa nella roccia

AUGUSTO (Piazza Duca d'Adriano Tel. 419.261) 1947, con S. Blushkin - A

CORSO (Largo Sordani - Tel. 370.519) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

DELLA PALME (Via Sordani Tel. 419.261) Quà la mano, con A. Calentano - S

EMPIRE (Via P. Giordani Tel. 370.519) Un uomo una donna una banca, con D. Sutherland - G

EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 370.519) Superdopo C

GIAMMÀ (Via C. Poerio, 48 Tel. 291.309) Giovedì ore 21. F. Felini - DR (VM 14)

FLANGIERSI (Via Pignatelli, 4 Tel. 419.294) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

FIORILE (Via E. Bracco, 9 Tel. 310.483) Un uomo una donna una banca, con G. Spaccarone - G

MEURUPULIANI (Via Chiaia Tel. 418.889) Star Trek, con W. Shatner - G

PIAZZA (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) Caffè express, con N. Manfredi - C

RDV (Tel. 343.149) Superdopo C (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.573) Fog, con J. Houseman - DR

STIA (Via S. Giovanni, 37 Tel. 268.122) E ora spogliati!

CINE CLUB Appuntamento sotto il letto **MAXIMUS** (Via A. Gramsci, 19 Tel. 621.114) Don Giovanni, con R. Raimondi - M

SPOT Il laureato, con A. Bancroft - S

NO Rassegna Cinema Fantastico Teatro Comico. Ore 18-20.30-23: «Peter Sassy» (1972). Ore 19.45-21.15: «La storia della signora Corcoran», con Giancarlo Palermio.

EMERSON (Via P. De Mura, 19 Tel. 377.848) Chiostro

CINECITA ALTRO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) La terrazza, di E. Scola - SA

CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA (Via Postillone 346) Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIE (Via Penitente Claudio Tel. 371.857) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

ACQUARO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) Fog, con J. Houseman - DR

ALLUMIA (Via Lomonoso, 23 Tel. 409.375) Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

AMBASCIATORE (Via Crist. 23 Tel. 343.149) The Rose, con B. Midler - DR (VM 14)

ARBU (Tel. 377.252) Tess, di R. Polanski - DR

ARLUNDO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) La sposa nella roccia

AUGUSTO (Piazza Duca d'Adriano Tel. 419.261) 1947, con S. Blushkin - A

CORSO (Largo Sordani - Tel. 370.519) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

DELLA PALME (Via Sordani Tel. 419.261) Quà la mano, con A. Calentano - S

EMPIRE (Via P. Giordani Tel. 370.519) Un uomo una donna una banca, con D. Sutherland - G

EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 370.519) Superdopo C

GIAMMÀ (Via C. Poerio, 48 Tel. 291.309) Giovedì ore 21. F. Felini - DR (VM 14)

FLANGIERSI (Via Pignatelli, 4 Tel. 419.294) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

FIORILE (Via E. Bracco, 9 Tel. 310.483) Un uomo una donna una banca, con G. Spaccarone - G

MEURUPULIANI (Via Chiaia Tel. 418.889) Star Trek, con W. Shatner - G

PIAZZA (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) Caffè express, con N. Manfredi - C

RDV (Tel. 343.149) Superdopo C (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.573) Fog, con J. Houseman - DR

STIA (Via S. Giovanni, 37 Tel. 268.122) E ora spogliati!

CINE CLUB Appuntamento sotto il letto **MAXIMUS** (Via A. Gramsci, 19 Tel. 621.114) Don Giovanni, con R. Raimondi - M

SPOT Il laureato, con A. Bancroft - S

NO Rassegna Cinema Fantastico Teatro Comico. Ore 18-20.30-23: «Peter Sassy» (1972). Ore 19.45-21.15: «La storia della signora Corcoran», con Giancarlo Palermio.

EMERSON (Via P. De Mura, 19 Tel. 377.848) Chiostro

CINECITA ALTRO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) La terrazza, di E. Scola - SA

CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA (Via Postillone 346) Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIE (Via Penitente Claudio Tel. 371.857) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

ACQUARO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) Fog, con J. Houseman - DR

ALLUMIA (Via Lomonoso, 23 Tel. 409.375) Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

AMBASCIATORE (Via Crist. 23 Tel. 343.149) The Rose, con B. Midler - DR (VM 14)

ARBU (Tel. 377.252) Tess, di R. Polanski - DR

ARLUNDO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) La sposa nella roccia

AUGUSTO (Piazza Duca d'Adriano Tel. 419.261) 1947, con S. Blushkin - A

CORSO (Largo Sordani - Tel. 370.519) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

DELLA PALME (Via Sordani Tel. 419.261) Quà la mano, con A. Calentano - S

EMPIRE (Via P. Giordani Tel. 370.519) Un uomo una donna una banca, con D. Sutherland - G

EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 370.519) Superdopo C

GIAMMÀ (Via C. Poerio, 48 Tel. 291.309) Giovedì ore 21. F. Felini - DR (VM 14)

FLANGIERSI (Via Pignatelli, 4 Tel. 419.294) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

FIORILE (Via E. Bracco, 9 Tel. 310.483) Un uomo una donna una banca, con G. Spaccarone - G

MEURUPULIANI (Via Chiaia Tel. 418.889) Star Trek, con W. Shatner - G

PIAZZA (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) Caffè express, con N. Manfredi - C

RDV (Tel. 343.149) Superdopo C (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.573) Fog, con J. Houseman - DR

STIA (Via S. Giovanni, 37 Tel. 268.122) E ora spogliati!

CINE CLUB Appuntamento sotto il letto **MAXIMUS** (Via A. Gramsci, 19 Tel. 621.114) Don Giovanni, con R. Raimondi - M

SPOT Il laureato, con A. Bancroft - S

NO Rassegna Cinema Fantastico Teatro Comico. Ore 18-20.30-23: «Peter Sassy» (1972). Ore 19.45-21.15: «La storia della signora Corcoran», con Giancarlo Palermio.

EMERSON (Via P. De Mura, 19 Tel. 377.848) Chiostro

CINECITA ALTRO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) La terrazza, di E. Scola - SA

CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA (Via Postillone 346) Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIE (Via Penitente Claudio Tel. 371.857) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

ACQUARO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) Fog, con J. Houseman - DR

ALLUMIA (Via Lomonoso, 23 Tel. 409.375) Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

AMBASCIATORE (Via Crist. 23 Tel. 343.149) The Rose, con B. Midler - DR (VM 14)

ARBU (Tel. 377.252) Tess, di R. Polanski - DR

ARLUNDO (Via S. Gaetano, 37 Tel. 370.519) La sposa nella roccia

AUGUSTO (Piazza Duca d'Adriano Tel. 419.261) 1947, con S. Blushkin - A

CORSO (Largo Sordani - Tel. 370.519) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

DELLA PALME (Via Sordani Tel. 419.261) Quà la mano, con A. Calentano - S

EMPIRE (Via P. Giordani Tel. 370.519) Un uomo una donna una banca, con D. Sutherland - G

EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 370.519) Superdopo C

GIAMMÀ (Via C. Poerio, 48 Tel. 291.309) Giovedì ore 21. F. Felini - DR (VM 14)

FLANGIERSI (Via Pignatelli, 4 Tel. 419.294) Il capetto di astrakan, con J. Dorali - SA

FIORILE (Via E. Bracco, 9 Tel. 3